1329
35

L'autore della presente Opera è l'ab.te Francesco Cancellieri

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

L 243/23
c 1700

http://www.archive.org/details/memorieistoriche00canc

PERFECTA MEA
IN
MNI GEN
TE PRIMA
TVM
HABVI
Alexan
drina.
Hyero
solimi
tana.

MEMORIE ISTORICHE

DELLE SACRE TESTE

DE' SANTI APOSTOLI

PIETRO E PAOLO

E DELLA LORO

SOLENNE RICOGNIZIONE

NELLA BASILICA LATERANENSE

CON VN' APPENDICE DI DOCVMENTI

IN ROMA NEL M. DCCC. VI.

NELLA STAMPERIA DELLA S. C. DI PROPAGANDA FIDE

Mandato in dono dall' Ecc.mo Antonelli all'Arch: Andrea Vici

III.

A SVA ECCELLENZA

LA SIGNORA

D. MARIA EMANVELLA PIGNATTELLI

DVCHESSA VEDOVA DI VILLA HERMOSA

ETC. ETC. ETC.

IL CARDINALE

LEONARDO ANTONELLI

ARCIPRETE DELLA BASILICA LATERANENSE

La divina provveditrice sapienza, che tutto mirabilmente dispone, e governa, secondo la rettissima ordinazione de' tempi, a ravvivamento della pietà, e divozione de' Popoli, ha voluto di tanto in tanto illustrare, e glorificare i Trofei della nostra S. Religione, o le Reliquie de' Martiri; affinchè dai loro esempj apprendessimo ad imitare le loro virtù, e dalla loro intercessione, più larghe, e più pronte, impetrassimo le divine beneficenze. E quindi in diversi e luoghi, e tempi produsse alcuni sommi Vomini, che da Dio stesso inspirati, istromenti furono a propagare la gloria de' Martiri; ma specialmente parve, che si dilettasse Iddio di scegliere tra 'l Sesso imbelle delle illustri Eroine, tutte intente ad iscoprire, e mettere in venerazione le spoglie dei Martiri; affinchè sempre maggiore fos-

se lo scorno del nostro infernale nemico, vedendo moltiplicare sopra di sè le vittorie da quel Sesso medesimo, di cui avea menato trionfo, per mettere in ischiavitù tutto il Genere umano. Vna S. Elena fu la fortunata inventrice del glorioso Vessillo della Croce di Gesù Cristo; una Pudenziana, una Prassede, una Ciriaca, Felicita, Priscilla, e tante altre raccolsero l' immensa copia del Sangue de' SS. Martiri; e o le lor Case medesime ridussero a Cemeterj, o ne' loro Fondi costruirono Arenarie, per la più decente, e onorevole Sepoltura de' Martiri. Non minore, anzi più celebre, e più impegnata fu la cura de' Romani Pontefici per la venerazione, e custodia delle Sacre Ceneri de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo. S. Anacleto eresse in onor di S. Pietro la prima memoria; S. Callisto trasferì le S. Spoglie de' SS. Apostoli alle Catacombe; e S. Cornelio le ricondusse ai luoghi, illustrati dal loro Martirio, col ministero di una S. Lucina. Le sacre loro Teste, che da tempo immemorabile si conservavano nel celebre Santuario della Basilica del SS. Salvatore, detto *Sancta Sanctorum*, ignoravasi, in qual parte di esso fossero precisamente riposte; e inspirò Iddio al Pontefice Vrbano V. di ricercarle. Le ritrovò, e ne fece l'ostensione con solenne pompa al Popolo Romano, e indi rinchiuse in preziosissimi Reliquiarj, le collocò nel grandioso Tabernacolo della Basilica Lateranense. Allora, oltre Carlo V. Re di Francia, due Regine dello stesso nome, Giovanna di Francia, e di Navarra, e Giovanna di Sicilia concorsero con ricchi presenti al loro ornamento. Ne' scorsi anni soffrirono queste Sacre Reliquie lo spoglio delle preziose loro custodie. Iddio, che colla sua sola onnipotenza, sa trarre il bene dal male, pose in animo di Vostra Eccellenza

di ripararne l' oltraggio, rinnovando le Custodie di que' sacri pegni, formate di preziosissimo oro, e di finissimo argento. Oh quanti beni derivarono da un' azione così generosa! Si temperarono di qualche consolazione i giorni mesti del Pontificato di PIO VII., perocchè Egli ebbe la sorte di riconoscere, e toccar colle sue mani quelle sacre Ossa, quelle Mandibole, que' Denti, que' Cranj, che furono già destinati da Dio per Vasi di elezione, a predicare la verità in tutto il Mondo: restò sempreppiù comprovata l' autenticità di quelle preziosissime Reliquie, essendosi riconosciuti tutti li antichi sigilli di Vrbano V., e tutte le testimonianze legali, che ne comprovavano la veracità; e finalmente si ravvivò, e si riaccese la pietà, e la divozione del Popolo Romano verso questi illustri suoi Protettori; e il vasto Tempio Lateranense sembrò angusto per più giorni, a contener la gran folla de' Divoti, che incessantemente offerirono Sacrifizj, e voti per la gloria della Religione, per l' esaltamento di S. Chiesa, per la prosperità del Sommo Pontefice, per impetrar dal Cielo tutte le celesti benedizioni a pro di quell' illustre Signora, ch' era stata l' occasione di tanto giubilo, e di tanta letizia. In quest' Operetta riepilogandosi le memorie de' vecchi tempi, si dà conto dell' immemorabil culto, che hanno avuto le sacre Teste nel Laterano; si narra il discoprimento fattone da Vrbano V.; si descrive finalmente tutta la Sacra Funzione del riconoscimento delle medesime, eseguita dal Regnante Pontefice, e il loro collocamento ne' magnifici Reliquiarj, fatti lavorare da V. E. Dovendo essa comparire alla luce, non sa l' Arciprete, e Capitolo Lateranense di altro nome fregiarla, che del suo, il quale, illustrato già dalla lunga serie de' suoi

gloriosi Antenati, più splende ancora per l' affettuosa sua divozione alla memoria de' Principi degli Apostoli, e per le tante altre sue insigni liberalità a dilatamento della Fede Cattolica nelle Chiese dell' Oriente, e a ornamento, e decoro de' Sacri Tempj in quelle di Occidente. Non paga di aver fatto così ricco dono per la custodia delle loro venerande Teste, e impossibilitata per la distanza de' luoghi di venire in Roma a venerarle, ne ha bramato alcuni Frammenti, che dall' istesso Sommo Pontefice, in pegno del sommo amore, che ha per V. E., le furono espressamente riservati (1); e quinci ha ordinato, che all' occasione di ampliarsi il suo Palazzo di Madrid, vi si costruisse un nobile, ed elegante Oratorio in onore di S. Pietro, e di S. Paolo, e vi si collocassero questi sacri Frammenti, rin-

(1) Dilectae Filiae Mariae Emanuelli Pignattellae, Ducissae de Villa Hermosa PIVS PAPA VII. Dilecta Filia, Salutem, et Apostolicam Benedictionem.

Nulla Nobis profecto dies laetior, atque jucundior umquam illuxit, tertia mensis Julii Anni MDCCCIV., qua die in Patriarchali Nostra Basilica Lateranensi veneranda Principum Apostolorum Capita, ibidem a vetustissimis usque temporibus religiosissime adservata, rite cognovimus; ut ea in Simulacris ex auro, argentoque, eximia tua liberalitate, mirifice confectis, publico deinde cultui rursus exposita, reconderentur. Tunc autem quamvis ne frustulum quidem ullum earum Reliquiarum cuipiam alteri decerpere permisimus; nihilominus unam, atque alteram ex utriusque Beatissimi Capitis ossibus particulam de industria reverenter extraximus, dumtaxat ad Te, de utriusque Apostoli cultu optime meritam, tamquam certissimam paterni amoris, ac grati animi nostri arrham, deinde transferendam. Quocirca pretiosissima hujusmodi pignora in Thecis ex argento elaboratis recondita, chrystallis in anteriori parte munita, ac nostro, ad certam, perpetuamque rei fidem, in cera hispanica coloris rubri, impresso sigillo obsignata, ad Te, quae pro tua erga Nos, et Sanctam Sedem Apostolicam fide, ac devotione plurimum commendaris, specialibus iccirco favoribus, et gratiis prosequi volentes, dono mittimus. Vtere igitur felix, Dilecta Filia, duplici hujusmodi quantivis pretii thesauro, ac praesentem Beatissimorum Apostolorum opem, ac patrocinium, quod pro tuis virtutibus, eximiaque in Eos devotione promeruisti, fidenter expecta. Id enim Nos ipsi enixis precibus ab eorum intercessione exoramus, dum Tibi, quam ex intimo cordis nostri sensu, amantissime prosequimur, prolixae erga Te Nostrae benevolentiae, ac voluntatis pignus, paternam, atque Apostolicam Benedictionem impertimur. Datum Romae apud S. Mariam Majorem die 31. Decembris MDCCCV.

chiusi ne' Semibusti, che il Capitolo si è fatto pregio d'inviarle, in attestato della sua rispettosa riconoscenza. Se quest'Opera dunque non ha merito alcuno per sè medesima, lo avrà certamente sotto il suo patrocinio, e sarà celebre il suo esempio. Perocchè, e i Viventi, e i Posteri, ammiratori della sua rara pietà, s'infervoreranno sempreppiù nel culto, e nella venerazione di questi Eroi, a cui siam tutti debitori del principio, e del progresso della nostra S. Religione.

Immagine del SS. Salvatore, che mentre S. Silvestro consagrava la Basilica Lateranense, apparve Miracolosamente nella sommità della Tribuna ove anch' oggi si vede

Greg. Sacchi inc.

IMPRIMATVR

Si videbitur Rñno P. Magist. Sacri Palatii Apostolici

Benedictus Fenaja Congr. Miss. Patr. CP. Vicesg.

IMPRIMATVR

Fr. Joh. Baptista Chiesa Ord. Praed. Magister, et Socius
Rñi P. Magistri S. P. A.

Dopo lunghe, e sanguinose persecuzioni, atterrata, e vinta la Gentilesca Superstizione, e donata la Pace alla Chiesa Cattolica dal gran Costantino, fu dalla munificenza di quest' illustre Imperadore, per maggior trionfo del Cristianesimo, innalzato sul Monte Celio, (1) nella Casa di Plauzio Laterano (2), il famoso Tempio, pubblicamente dedicato da S. Silvestro Papa al *Salvatore*, presso di cui stabilirono la loro Sede i Romani Pontefici. Quindi fin dalla sua prima erezione, questa Sacrosanta Basilica, detta non solo del *Salvatore*, e *Costantiniana*, ma anche *Aurea*, dalla copia, e preziosità de' doni, di cui venne arricchita; di *S. Giovanni Battista*; di *ambedue i Giovanni*; e per antonomasia, la *Chiesa Apostolica Romana*, è stata reputata la Madre, e il Capo di tutte le Chiese di Roma, e dell' Orbe Cattolico. Pertanto sono presso che innumerabili i pregj, di cui va fregiata, ed adorna, potendosi vantare delle due

(1) V. *Baron.* T. III. ad an. 312. p. 527.

(2) Dissertazione dell' Avv. Domenico de Sanctis, sopra il Mausoleo de' Plauzj in Tivoli. Ravenna 1784. pag. 7. Sopra le varie Etimologie di questo nome, e le Famiglie *Sestie Laterane*, Patricia, e Plebeja, veggansi le Notizie, ed Iscrizioni, riportate dal P. *Daniele Papebrochio* in Analectis de SS. Petro, et Paulo T. V. Junii p. 477., da *Gio. Marangoni* nella Storia di Sancta Sanctorum p. 2., e da *Gabriele Pennotto* in Hist. Tripart. Later. p. 553. oltre la Storia de' Possessi Pontificj p. 152. 385. Da questo sito si pretende, che abbia preso il nome una distinta Famiglia, come s' industria di pruovare Gio. Battista Nazari, nel *Discorso intorno l' antica, ed illustrissima Casa Lateranense, oggi detta Lodronesca, parti tre. Nella 1. parte si vede l' origine di essa Casa essere antica di circa 1949. anni; nella 2. l' Istoria di alcuni Laterani da 378. anni avanti Cristo fino a Costantino Imp. nella 3. l' antico titolo di Conte, col quale uscirono di Roma i Laterani.* Brescia 1552. 8.

luminosissime qualità di essere la Patriarcale, (2) e la Cattedrale (1) del Sommo Pontefice, che, con la maggior pompa di qualunque altra, va a prendervi il suo solenne Possesso (3); e di essere stata sempre giustamente esaltata sopra tutte le altre dagli stessi Pontefici, dagli Ordini Romani, e da varj illustri Autori, le gloriose di cui testimonianze saranno da noi riportate al Numero I. dell' Appendice de' Documenti.

Ma per darne quì da principio una qualche idea, basti di rammentare, che il Patriarchìo (4) de' Sommi Pontefici fu il Palazzo Lateranense, ove sono stati ancora alloggiati più Augusti, ed Auguste, con i più cospicui Personaggi; ove risiedevano l'Arciprete, l'Arcidiacono (5), e il Primicerio (6), con i sette Suddiaconi (7), i Giudici, ed Ufficiali Palatini (8), ed ove erano le Scuole de' Cubicularj, de'Cantori (9), de' Notaj (10), instituite da S.Clemente, e da S. Gregorio; la celebre Biblioteca (11), custodita da' più santi, e da' più dotti Scriniarj, e Bibliotecarj; il Secretario (12), ed il Vestiario (13), in cui erano allevati, sotto gli

(1) Dissertatio de Patriarchatu Romano, habita a *P. Victorio a S. Mathilde* die 14. Maii 1756. nel Tom. II. delle Diss. Istoriche Scientifiche, erudite, recitate da diversi Autori in Brescia nell' adunanza Letteraria del Sig. Conte Gio. Maria Mazzucchelli. Brescia 1765.

(2) *Francesco de Vico* Dissertatio super finibus Diaecesis Romanae, et super facultate eligendi Metropolitam. Romae 1725. fol. SS. D. N. D. Benedicto Papae XIII. de Provincia Romana, ejusque Episcopis Suffraganeis Disceptatio *Dionisii Pieragostini*. Typ. Rev. Cam. 1725. fol. et Ravennae 1727. ex Typ. Ant. Mariae Landi. fol.

(3) *Francesco Cancellieri* Storia de' Solenni Possessi de' Sommi Pontefici, detti anticamente *Processi*, o *Processioni*, dopo la Coronazione nella Bas. Vat., alla Lateranense, da *Leone III.* fino a *Pio VII.* Roma 1802. 4.

(4) Card. Caesar *Rasponus* de Basilica, et Patriarchio Lateranensi. Romae 1670. fol. *Thomas Reinesius* de Palatio Lateranensi, ejusque Comitiva. Accedit *Geor. Schuberti* de Comitibus Palatinis Caesareis Disquisitio. Jenae 1679. 4.

(5) *Nic. Januarius* de Officio Archidiaconi. in Op. Fr. Florentis T. I. p. 339. *Gio. Cristof. Amaduzzi* Diss. Canonico-Filosofica sopra il Titolo *de Officio Archidiaconi*. Roma 1767. 12.

(6) *Gaetano Cenni*. Se fino a' tempi di San Benedetto II. in Sede vacante, o assente il Pontefice, governasser la Chiesa l' Arciprete, l' Arcidiacono, e il Primicerio de' Notarj? nel T. I. delle sue Dissert. Postume pag. 109. Dell' origine, incombenza, e dignità del Primicerio, e Secondicerio. ivi p. 85.

(7) *Mabillon.* in Comm. praevio. p. 18. et 567.

(8) *Pier Luigi Galletti* del Primicerio, e di altri Vffiziali Maggiori del S. Palazzo Lateranense. Roma 1776. 4. Discorso Istorico Legale . . . che l' antica Dignità del Maestro degli Offizj non tiene alcuna somiglianza con quella del Prefetto del S. P. A. Che non sia quell' Archidiacono Rom. nè quel Vice-Domino, che eleggevasi da' sommi Pontefici. Roma 1728. 4. *Filippo Maria Renazzi*, Notizie Storiche degli antichi Vice-Domini del Patriarchìo Lateranense, e de' moderni Prefetti del S.P. A. ovvero Maggiordomi Pontifizj. Roma 1783.4.

(9) Monsig. *Pompeo Sarnelli* della Dignità del Cantore, e del Primicerio. T. I. Lett. Eccl. p. 110. *Andrea Adami* Osservazioni per ben regolare il Coro de' Cantori della Cappella Pontificia. Roma 1711. 4.

(10) *Hier. Fabri* de Protonotariis Apost. Bononiae 1674. *Bonaccorsi* Antichità, ed eccellenza del Protonotariato. Faenza 1781. *Andr. Hier. Andreucci* de Protonotariis Apost. Romae 1742. et in Hierarchia Eccl. p. 95.

(11) *Rasponus* de Bibliotheca Lat. p. 241. et de Bibliothecariis Apost. Sedis p. 246. *Ang. Rocca* Bibliotheca Apostolica Vaticana. Romae 1591. 4. p. 51. *Joseph Simon Assemannus* in Bibliotheca Vat. Codicum Mss. Catalogo. T. I. p. 35.

(12) *Franc. Cancellieri* De Secretariis Ethnicorum, ac Veterum Christianorum apud Grecos, et Latinos, et veteris, ac novae Bas. Vat. T. IV. Romae 1786. 4.

(13) *Pier Luigi Galletti* del Vestarario della

occhi de' Romani, i Cherici i più distinti; e dalla qual virtuosa palestra sortirono tanti insigni Personaggi, che poi salirono su la Cattedra di S. Pietro, come, per tacere di molti altri, furono Gregorio II., Stefano II., e Leone III.

Ne' più remoti Secoli, ogni qualvolta dovea radunarsi il Clero, e il Popolo Romano, per provvedere la Chiesa del nuovo Pontefice, purchè non vi si opponesse qualche insuperabile difficoltà, o impedimento, ciò soleva eseguirsi in questa Basilica. Poichè giustamente si reputava convenevole, e decente, che nella Chiesa principale di tutte le altre, fusse eletto, chi dovea essere il supremo Gerarca, e Pastore di tutto il Mondo Cattolico, che ivi poi dovea essere solennemente intronizato con le più venerabili Cerimonie (1). Quindi è, che talvolta insorta controversia per la scelta del nuovo Pontefice, e diviso il Clero, il Popolo, e la Romana Milizia in varie fazioni, ciascuna di esse, studiandosi di prevenir l' altra, gareggiava in occupare la Basilica Lateranense (2); perchè rettamente divisava, che dal luogo stesso potesse derivar forza, e vigore alla propria elezione, e un non lieve appoggio alle ragioni, ed ai diritti dell' Eletto.

La medesima Basilica, che è stata prescelta da molti Pontefici (3), affinchè, dove aveva avuto principio la lor dignità, ivi ancora avesse il suo fine, e dopo le solenni Esequie (4), ivi avesser riposo le loro Ceneri, a differenza delle altre, a cui erano addetti semplici Cardinali Preti, è stata assistita da' sette Cardinali Vescovi Ebdomadarj, e Collaterali del Papa (5), chiamati da Gio. Diacono (6) *Episcopi primae Sedis*, che soli aveano il privilegio di celebrarvi per turno sopra l' Altare Papale (7), preservato nella sua prima integrità, da tanti incendj, saccheg-

S. R. C. Roma 1776. 4. Vestiarii Lateranensis usus, ac vices. in T. I. de Secretariis p. 337. De Vestrario Patriarchii Later. ibid. p. 367. Series Vestrariorum Eccl. Rom. ibid. p. 371.

(1) V. il Libello presentato a Valentiniano da Marcellino, e Faustino, presso il *Sirmondo* T. I. Op., che parlando dell' Ordinazione di S. Damaso scrissero: *Lateranensem Basilicam tenuit, et ibi ordinatus est Episcopus*.

(2) V. Anastasium in Vita S. Bonifacii, Symmachi, Joh. V., Cononis, Steph. III., Valentini, Ben. III., *juxta priscam consuetudinem in Eccl. Salvatoris electorum*. Mabill. in Comm. praevio p. 116.

(3) Leone V. Sergio III. Gio. X. Agapito II. Gio. XIV. Bonifacio VII. Silvestro II. Sergio IV. Alessandro II. Callisto II. Onorio II. Celestino II. Innocenzo II. Lucio II. Anastasio IV. Clemente III. Celestino III. Innocenzo V. Martino V.

(4) *Rasponus* p. 73. de Summis Pontificibus, qui in Lat. Bas. sepulti sunt.

(5) *Piazza* de' sette Vescovi Cardinali, oggidì sei, loro origine, e prerogative. nella Gerarchia Card. pag. 1. de VII. Cardinalibus Hebdomadariis Bas. Lateranensis, et Vaticanae. in T. III. de Secretariis p. 1589.

(6) T. II. Mus. Ital. p. 574., et in T. III. Litur. Rom. Pont. p. 553.

(7) *Card. Rasponi* p. 22. *Crescimbeni* Stato della Bas. Lat. p. 92. *Giuseppe Carletti* Memorie Storico-Critiche di S. Silvestro in Capite p. 81. Storia de' Possessi p. 273.

gj, tremuoti, e rovine. Essa è stata per tre volte consecrata, prima da S. Silvestro, poi da S. Gregorio, e finalmente da Benedetto XIII. (1); uffiziata da un Clero rispettabilissimo (2), a cui sempre presiede un Cardinal Arciprete (3), con un Prelato, suo Vicario (4); servita dal Collegio de' Penitenzieri dell'inclito Ordine Francescano (5), e dagli Alunni del Seminario Romano, ad essa specialmente addetti, in tutte le funzioni (6); distinta da' riti di distribuirvi il Fermento nel Sabbato, avanti la Domenica delle Palme (7), e di consacrarvi il S. Crisma nel Giovedì Santo con le più auguste Cerimonie (8); di celebrarvi le S. Stazioni (9), e Ordinazioni; di riconciliarvi i Penitenti (10), e di amministrarvi solennemente il Battesimo, e la Confermazione (11) ne' due Sabbati di Pasqua, e di Pentecoste, nell'antico Battisterio Costantiniano (12); di prendere nel Sabbato Santo il nuovo fuoco da tre Lampadi, nascoste fin dal Giovedì Santo in segretissimo luogo, nel *S. Sanctorum* (13); di consacrare in quello stesso giorno nella Bas. Lat. sette Altari, che si preparavano dalle sette Regioni della Città, e di offerire il latte, e il miele, come attesta Gio. Diacono (14); illustrata dal divino Spirito consolatore, disceso in difesa della Cattolica Religione, e della Ecclesiastica Disciplina, in cinque Concilj Ecumenici, che ivi solamente si

(1) *Franc. de Vico* de nova Later. Eccl. Consecratione. Romae 1725. 4. *Theodor. Van. de Cruys* in laudem Benedicti XIII. pro consecratione Basil. Salvatoris. Romae ex Typ. R. C. A. 1727. fol.

(2) *Francesco Foggini* del Clero della Bas. Later. Roma 1758. 4.

(3) *Bart. Piazza* degli Arcipreti di S. Gio. in Laterano, nella Gerarchia Cardinalizia pag. 229. *Card. Rasponus* p. 96. *Crescimbeni* Istoria di S. Gio. avanti Porta Latina, Serie Cronologica degli Arcipreti Lateranensi, che dopo i Priori presiederono alla Chiesa di San Gio. a Porta Latina. p. 305.

(4) *Andr. Hier. Andreucci* de Vicariis Basilicarum Vrbis. in T. I. Hierar. Eccl. p. 247.

(5) *Camillo Fanucci* del Collegio de' Penitenzieri nelle Opere Pie di Roma p. 140. *Piazza* Penitenzieri delle tre Basiliche. nelle Opere Pie p. 252. Il Card. *Penitenziere Maggiore*, nella Settimana Santa, incomincia da questa il giro delle tre Basiliche, portandovisi nel dopo pranzo della Domenica delle Palme, col corteggio de' Prelati, e de' Ministri del S. Tribunale, per ascoltarvi le Confessioni. V. *Cancellieri* Settimana Santa, 3. ediz. 1802. p. 23.

(6) *Piazza* Opere Pie p. 209. *Gio. di Giovanni* Storia de' Seminarj. Roma 1647. 4. Seminario Rom. Pallas Purpurata. Romae 1659. fol. *Crescimbeni* vita di XII. Giovanetti ivi educati. 12.

(7) *Mabillon.* in T. I. Mus. Ital. p. 132. et in Ord. Rom. p. 65. et in T. IV. Anal. p. 69. *Azevedo* Exerc. Lit. col. 217.

(8) De ritibus olim servatis Feria V. in Coena Domini. in T. II. de Secretariis p. 786.

(9) *Rasponus* de Stationibus, tum antiquis, tum recentibus Bas. Lat. p. 149.

(10) *Raspon.* de Solemni ritu Poenitentes recipiendi in Later. Bas. p. 155. S. Hieron. in Epitaphio Fabiolae. *Ante diem Paschae in Basilica quondam Laterani, qui Caesariano truncatus est gladio, staret in ordine Poenitentium.* p. 10.

(11) Prudent. Lib. 1. contra Symm.
Coetibus aut magnis Lateranas currit ad aedes,
Vnde sacratum referat regali Chrismate Signum.

(12) *Raspon.* Quid Rom. Pont. in Baptisterio Lateranensi olim agere consueverit? pag. 217. *Ant. M. Lupi* Diss. intorno a' Battisterj antichi con note di *Fr. A. Zaccaria*. Faenza 1785. 4. p. 1.

(13) *S. Zacharias* in Litt. ad Bonifacium Mogunt. apud Baron. ad an. 751. n. XI. et in Vet. rubr. apud Thomasium T. V. p. 90. et in Sacramentar. Gelasiano in T. VI. p. 68.

(14) In Epist. ad Senarium. in T. I. Mus. Ital. Mabill. p. 74. *Bened.* XIV. de Festis p. 301. 307. *Azevedo* Exercit. Litur. p. 268. 273. 276.

son tenuti, a preferenza di ogni altra Chiesa, oltre altri quattordici particolari (1) ; santificata dalle più pregevoli Indulgenze (2) ; segnalata dal rito del Presbiterio (3), da' privilegj di aver sempre uno de' suoi Canonici per Prete assistente con Piviale nella Cappella Pontificia, in vece dell'antico Arcidiacono (4); di presentare al Sommo Pontefice, per mezzo del suo primo Cerimoniere, due candidi Agnelli, benedetti nella Chiesa di S. Agnese nella Via Nomentana, nel giorno della sua Festa, che si offrono per annuo Canone alla Basilica, e dalla di cui Lana poi si formano i Sacri Pallj (5) ; di concludere i tre *Agnus Dei* della Messa col *Miserere nobis* , in vece del *dona nobis Pacem* , perchè nella sua Consacrazione si udì una voce Angelica, che disse *Pax vobis* (6); della recita della sola orazione Domenicale, che facevasi anticamente , prima delle Ore Canoniche , come in Chiesa del Salvatore , a cui è dedicata (7) ; delle Litanie Stazionali , che si cantano in Processione dopo Terza, ogni Domenica, non impedita , prima della Messa solenne (8); dell' imitazione de' Sacri Dittici, pronunziandosi dal più antico de' Preti Benefiziati , dalla parte del Vangelo , dopo l' Offertorio , negli Anniversarj , il nome del Testatore , in di cui suffragio si offre il Sagrifizio (9); e della misteriosa benedizione, e distribuzione de' Garofani (10) a' Canonici, e a tutto il Clero, fatta dal Vescovo, pontificalmente vestito , prima della celebrazione de' Vesperi della Vigilia di S. Gio. Battista ; condecorata col particolar distintivo da ogni altra Basilica , d' inalberare due Croci (11), due Sinnicchj, e due Padiglioni, con quattro Maz-

(1) *Phil. Frider. Illane* de Conciliis Lateranensibus. Kiliae 1725. 4. *Jo. Franc. Budaeus* de Conciliis Lateranensibus . Jenae 1725. 4. *Rasponus* de Conciliis in Bas. Lat. p. 157. *Calet. Cenni* de Conc. Lat. Stephani III. an. 769. Romae 1735. 4. *Georg. Walchii* Commentario de Concilio Later. a Benedicto XIII. celebrato . Lips. 1728. 4. *Formagliari* Diario del Concilio Romano tenuto nel 1725. 4., et in Conciliorum collectione T. XXI. Venet. 1733. col. 1845. *Joh. Christ. Klemmius* de Conc. a Ben. XIII. in Laterano habito . Tubingae 1729. *Franc. Ant. Zaccaria* Difesa del Concilio Rom. tenuto nel 1725. Ravenna 1782. 8.

(2) *Rasponus* de Indulgentiis Bas. Lat. p. 204.

(3) *Ibid.* de Presbiterio , et quando , aut quo loco a Pontificibus conferri consueverit ? p. 308. *Petr. Moretti* de ritu dandi Presbyterium . Romae 1741. 4. et cum Parergo 1742. 4. Storia de' Possessi p. 534.

(4) In T. IV. Bullarii P. IV. p. 66. *Crescimbeni* Storia della Chiesa di S. Gio. ante Portam Latinam p. 361. *Rasponi.* de Bas. Lat. p. 133.

(5) *Franc. Berlend.* de Oblationibus ad Altare communibus , et peculiaribus Dissert. Hist. Theol. post duas italicas emendatior , et auctior. Ven. 1743. 4. p. 41. *Bernardino Vestrini* Sopra l' uso sacro , e profano degli Agnelli . nel T. VI. delle Diss. dell' Accad. di Cortona p. 135.

(6) In Appendice Ordinis Rom. §. VI. Quod quotidie in Matutinis , Missa , et Vespere , festive in Bas. Lat. pulsatur . in T. II. Mus. Ital. p. 366. *Crescimbeni* Stato della Bas. Lat. p. 179. *Azevedo* in Vet. Missali Later. p. XXXVII.

(7) *Ibid.* et in Vet. Missali Later. p. XXXIII. et in Hist. Tripart. Later. *Gabr. Pennotti* p. 644.

(8) *Crescimbeni* Stato della Bas. Lat. p. 179.

(9) Ivi p. 179. (10) Ivi p. 180.

(11) *Ciampini* Investigatio Historica de Cruce Stationali . Romae 1692. et in T. I. Disc. Po-

ze d'argento (1) sostenute da' Cursori del Vicariato, e della precedenza a tutto il Clero in ogni Processione; dalla prerogativa di celebrarvi (2) le Canonizzazioni, le Beatificazioni, le Processioni del Corpo del Signore (3), e varj solenni riti per le Incoronazioni degl' Imperadori, i quali, ancorchè ricevessero il Diadema nella Basilica Vaticana, dopo aver creati molti Cavalieri sul Ponte Elio, proseguivano la loro Cavalcata, fino alla Bas. Lat., ove prima erano ammessi nel ceto de' Canonici, e poi trattati a un lautissimo Convito, che poneva fine alla nobilissima funzione; circondata dalle rinomate Basiliche Giulia, di S. Zaccaria, di Vigilio, e dalla maggiore di tutte del celebre Triclinio (4), detto ancora *Casa Major*, eretto da S. Leone III., ove è rappresentata in musaico l'Investitura, e Traslazione dell' Impero Romano in Carlo Magno; oltre varj contigui Monasterj (5), ed insigni Oratorj (6), fra i quali non v' ha certamente il più famoso di quello di S. Lorenzo *ad Sancta Sanctorum* (7), titolo collocato da S. Leone III. sopra una cassa di Cipresso, ripiena delle più venerabili Reliquie, ivi riposte, e che poi dette luogo a Niccolò III. di far esprimere su l' architrave del Portico interiore l' Iscrizione

puli Dei *Fleury*, edita a *Fr. Ant. Zaccaria*. Venetiis 1782. p. 175. V. Mabillon. T. II. Miss. Ital. p. 124. 131. Possessi Pont. p. 532.

(1) *Raspon.* de Bas. Lat. p. 133. *Fr. Ant. Zaccaria* nel T. I. della Corte di Roma p. 166.

(2) *Benedetto XIII.* ha canonizato in questa Basilica nel 1726. i SS. *Toribio* Arciv. di Lima, *Giacomo della Marca*, *Francesco Solano*, *Pellegrino Laziosi*, *Gio. della Croce*, *Luigi Gonzaga*, *Stanislao Kostka*, e *Agnese da Monte Pulciano*. Nel 1727. vi fece la Canonizzazione di San *Gio. Nepomuceno*, e la Beatificazione del B. *Fedele da Sigmaringa*, e nel 1728. la Canonizzazione di S. *Margherita di Cortona*. *Fontanini* in Codice Canonizationum. Romae 1729. fol. p. 578-634. et in Vita *Benedicti XIII.* ab *Alexandro Borgia* conscripta. Romae 1740. 4. e di *Gio. Batt. Pitoni*. Ven. 1730. *Clemente XII.* a' 16. di Giugno 1737. vi canonizò i SS. *Vincenzo de Paoli*, *Gio. Francesco Regis*, *Giuliana Falconieri*, e *Caterina Fieschi Adorno*; e vi beatificò il B. *Giuseppe da Leonessa*, a' 22. di Giugno nello stesso anno. V. *Ang. Fabroni* de vita, et rebus gestis *Clementis XII.* P. M. Romae 1761. 4. *Guarnacci* Vit. Pontif. T. II. p. 589. Ma poi *Benedetto XIV.* con Bolla de' 23. di Nov. nel 1741. stabilì, che in avvenire dovessero celebrarsi nella sola Bas. Vat. T. I. Bull. p. 42. et de Canonizatione, et Beatificatione Sanctorum T. I. p. 300.

(3) *Stefano Infessura* nel T. III. Rer. Ital. *Murat.* p. 1131. *Cancellieri* Cappelle Cardinalizie p. 297. Ivi si son fatte anche in tempo di Sede Vacante, finchè *Benedetto XIV.* fissò a' 26. di Feb. nel 1745. che stabilmente dovessero farsi nella Bas. Vat. Bull. ejusd. p. 221.

(4) *Ciampini* de celebri Leoniano Triclinio in antiquo Lat. Palatio constructo an. 797. in Par. I. vet. mon. p. 127. *Rasponus* de Triclinio, seu Basilica Leoniana, quae appellabatur Basilica Major p. 334. *Nic. Alemanni* de Lateranensibus Parietinis Dissert. Historica. Romae 1616. et 1625. et in T. IV. Part. IV. Thesaur. Ital. *Burmanni*; et additis, quae ad idem argumentum spectantia scripserunt *Caesar Raspo-nius*, et *Jos. Assemannus*. Romae 1756. 4. *Bened. XIV.* in T. III. Bullar. edit. Ven. p. 55. *Cesareo Giuseppe Pozzi*, otto Dissertazioni sul Leoniano Triclinio. Dissert. esistenti nella Biblioteca di S. Michele in Bosco a Bologna. *Fantuzzi* Scrittori Bolognesi.

(5) De Monasteriis Lateranensibus. in T. III. de Secretariis Veterum Christianorum, et Bas. Vat. p. 1596. Cap. X.

(6) *Card. Rasponus* de Bas. Lat. lib. IV. p. 348-357.

(7) *Ibid.* pag. 334. *Benedetto Millino* dell'Oratorio di S. Lorenzo nel Laterano, oggi detto *Sancta Sanctorum*. Romae 1666. 8. *Giv. Marangoni* Storia dell' antichissimo Oratorio, o

Quæ asservatur Romæ in Oratorio Sancti Laurentii ad Lateran: Anast. Biblioth. in Steph. III. et Leone IV. S. Gregor. Papa Lib. IX. Epist. 52. ad Secundin. Johan. Diacon. de Eccles. Lateran. § XIV apud Mabill. Mus. Ital. To. II. pag. 572. S. Thom. Par. 3 qu. 25. art. 3 ad 4

F. Fanciani del. P. Bonfatti inc.

NON EST IN TOTO SANCTIOR ORBE LOCVS

La medesima risveglia i sentimenti di una speciale venerazione verso la miracolosa Imagine del Salvatore, detta *Acheropita* (1), e verso tutti gli altri inestimabili Tesori delle Sacrosante Reliquie, che ivi da' tempi i più remoti gelosamente si custodiscono, oltre la Scala Santa (2), trasportatavi da Sisto V., e che sono enumerati nella Tavola Magna, che si osserva nel Portico, dentro la Basilica Lateranense (3).

Quindi, benchè tutti i suddetti pregevolissimi Titoli, dovessero essere bastevoli ad esentarla in ogni tempo da qualunque soggezione a chicchesìa; nondimeno ciò fu espressamente dichiarato nel 1106. da Pasquale II., e nel 1153. da Anastasio IV., e nel 1221. le fu concesso da Onorio III. il privilegio della Prescrizion Centenaria, come potrà osservarsi al Num. I. dell' Appendice. Inoltre il Capitolo Lateranense, oltre la facoltà dell' aggregazione alle sue Indulgenze (4), ottenne anche l' altra nel 1586. da Sisto V. (5) con la Bolla *Si cunctos*, derogatoria a quella di Pio IV., di eriggere Luoghi Pii, Chiese, ed Altari *in Solo Lateranensi*, soggetti alla sua Giurisdizione ordinaria (6), che devono pagar i Canoni, rinnovar le Bolle, e tener alzato la Stemma della Sacrosanta Basilica Lateranense, con la subordinazione al Cardinal Arciprete, Giudice privativo (7) di tutte le Cause ad esso spettanti, e libero Collatore de' Benefizj ivi vacanti (8).

Ma fra tutte le accennate prerogative, di cui va con ogni ragione fastosa, e superba, la più singolare, ed illustre senza dubbio si è quella dell' antichissimo possesso delle santissime, e venerande Teste de' gloriosi Principi degli Apostoli Pietro, e Paolo, i due gran Fondatori di Roma Cristiana, e principali suoi Protettori.

Nelle folte tenebre dell' antichità, e nella totale mancan-

Cappella di S. Lorenzo, appellato *Sancta Sanctorum*. Romae 1743. 4.

(1) *Nic. Maniacutius* de Sacra Imagine SS. Salvatoris in Palatio Lat. Romae 1709. 8. *Jos. M. Soresinus* de Imagine SS. Salvatoris in Bas. ad Sancta Sanctorum custodita. Romae 1702. 8.

(2) *Jos. Mar. Soresinus* de Scala S. ante Sancta Sanctorum in Laterano culta 1672. 8.

(3) *Crescimbeni* Bas. Lat. p. 123.

(4) Bull. Magn. T. XVIII. p. 208. in T. III. Bull. *Bened. XIV.* Assiduae Sollicitudinis an. 1751. p. 162.

(5) Bull. M. T. II. p. 556. Bull. Rom. T. IV. Par. IV. p. 182.

(6) Ex *Gagliardi* Institut. Canon. T. I. p. 482. et in T. III. *Aloysii Guerra* p. 86.

(7) *Gregorii XIII.* Bul. Quum sicut an. 1577. Bull. M. T. II. p. 443. Bull. Rom. T. IV. P. III. pag. 340. *Pauli V.* Bull. ad ea 1608. Bull. M. T. III. p. 270. B. R. T. V. P. III. p. 333.

(8) L' Elenco delle Diocesi, in cui esistono Chiese, e Luoghi Pii soggetti alla giurisdizione del Rmo Capitolo Lateranense, si vedrà riferito per ordine alfabetico al Num. II. dell' Appendice.

za de' documenti contemporanei, sarebbe degno di ogni taccia, chiunque si arrogasse l' autorità di farsi Giudice tra le varie opinioni degli Eruditi sul tempo preciso, in cui il Capo di S. Pietro, e l' altro di S. Paolo, decollato alle Acque Salvie (1), siano stati separati, e divisi da' loro Corpi, ciascuno de' quali esiste nelle Confessioni, consacrate al loro nome nelle Basiliche Vaticana, ed Ostiense. Ciò sarebbe anche fuori del disegno, che ci siam proposti, di dar soltanto un eccitamento alla pietà de' Fedeli, e particolarmente de' Romani, con rammentar loro l' antichissimo culto, che per più Secoli hanno avuto i loro Maggiori per queste Sagrosante Reliquie; e descriver insieme alle Nazioni remote da Roma, e ai Secoli lontani dalla nostra età, le sacre Cerimonie, con le quali dal Sommo Pontefice gloriosamente regnante PIO VII. sono state riconosciute, e riposte in nuovi nobilissimi Busti, per riparar l' oltraggio, che sofferto aveano nello spoglio degli antichi, formati per ordine di Vrbano V.

Ma se la rapacità del tempo, gl' Incendj, i Tremuoti, i Saccheggi de' Barbari ci hanno involati i documenti, e le pro-

(1) Entrando per la Porta maggiore della Basilica di *S. Paolo*, a mano destra, si vede scolpita in marmo la sua *Testa* con questa Memoria, riportata fra le Schede di *Pio Capocci*, che fiorì verso il fine del Sec. XV., e da *Monsig. Pier Luigi Galletti* nella Dedica delle due Orazioni di *Tommaso Fedra Inghirami* nel T. IV. Anecd. Rom. p. 31., ove fa l' elogio di questo Auditor di Rota, assai benemerito delle principali Basiliche di Roma.

D. O. M.
HIC INVENTVM FVIT CAPVT S. PAVLI APOSTOLI
GVILLERMVS DE PERERIIS AVDITOR
HOC ALTARE DEO
ET HIS SANCTIS DEDICAVIT
ANNO D. M. CCCC. LXXXXIV.

Attilio Serrano de VII. Eccl. p. 47. e il *Severano* nel T. I. delle VII. Chiese p. 385. han creduto, che *S. Lucina Seniore* nel dar sepoltura al suo santo Corpo, quivi separatamente collocasse la sua *Testa*. Ma questo racconto è insussistente, essendo ricavato da una lettera apocrifa, scritta sotto nome di *S. Dionisio Areopagita*, col titolo *de Morte Pauli*, inserita nella Leggenda Longobardica del *Voragine*, e stampata da *Claudio Rota*, fra le vite de' Santi, e poi riprodotta, benchè di niuna fede, ma come un antico monumento, ritrovato nella Biblioteca di S. Marco di Firenze, da *Pier Francesco Foggini* de Rom. D. Petri Itinere, et Pontificatu, Exercit. II. p. 27. Piuttosto sembra verisimile, che ciò si eseguisse dalla seconda *Santa Lucina*, la quale, unitamente a *S. Cornelio P.*, dalle Catacombe di *S. Sebastiano*, ove già erano stati trasferiti i *Corpi* di ambedue gli Apostoli, riportasse quello di *S. Paolo in Praedio suo, in via Ostiensi, ad latus, ubi decollatus*, come narra il Libro Pontificale §. 22., al suo primo Sepolcro; e che in tal occasione quivi ancora nascondesse la *Testa*, che poi ritrovata da qualche Pontefice, e unita a quella di *S. Pietro*, sia stata trasportata al *Laterano*. V. *Blanchini* in not. ad Anastas. T. II. p. 2. §. 22. ad Vit. *S. Cornelii* p. 205. col. 1. lin. 8. *Oldoin.* in not. ad *Ciaccon.* T. I. col. 68. n. 3. *Piazza* della Traslazione de' Corpi de' gloriosi Apostoli *SS. Pietro*, e *Paolo* alle Catacombe di *S. Sebastiano*. Emerologio T. I. p. 134. *Joh. Marangoni* Append. de Translationibus Corporum SS. Pontificum Romanorum ex primis eorumdem Sepulchris ad alias Ecclesias. in Chronologia Rom. Pontificum superst. in Pariete Australi Bas. S. Pauli Apost. Romae 1751. p. 130. *Petr. Moretti* in Disputatione de Translatione Corporum SS. Apostolorum Petri, et Pauli ad Catacumbas. de Callixto P. et M. ejusque Basilica p. 323. *Vinc. Alex. Costanzi* de Coemeteriis aliqua SS. Apostolorum memoria insignitis, deque Translatione Corporum BB. Petri, et Pauli ad Catacumbas. in Append. Monum. ad Greg. Cortesium de Rom. D. Petri itinere p. 359.

ve del culto immemorabile, che si è loro prestato; resta però il medesimo sufficientemente autenticato, e comprovato dalla costante tradizione di molti Secoli posteriori, la quale con ogni ragione deve farci presumere, che anche negli anteriori sieno state sempre queste S. Reliquie, tenute in sommo pregio, e venerate da tutti i Popoli dell' Vniverso, che in folla accorrevano da ogni parte, non meno a prostrarsi, e ad offrire i loro voti alle Tombe degli Apostoli, che alla Sacrosanta Basilica Lateranense, ove qualche Pontefice, a noi ignoto, fra i preziosi Tesori di tante altre Reliquie, avrà stimato conveniente, che non vi mancassero quelle de' primi Fondatori della Chiesa.

In mezzo adunque a tanta oscurità, ed incertezza, lasciam pure quella scienza, e quella erudizione, che gonfia, e riempie d' orgoglio la mente umana; e conducendola per un Laberinto di una continua perplessità, abbandona la buona Fede de' suoi Maggiori, e siegue le vie di una censura mordace, e di una interminabile dubitazione. Sì; il confessiamo ingenuamente. Noi crediamo, che le S. Teste de' SS. Apostoli sieno state sempre il decoro della Chiesa Lateranense, il trionfo di Roma, e l' oggetto della divozione di tutto il Mondo. Ma non possiam sapere, qual sia ne' primi Secoli l' Epoca precisa di questo culto, e di questa venerazione; sapendo però con la prova d' incontrastabili documenti, somministrati dalla Storia Ecclesiastica, che da molti Secoli, questo Tesoro inestimabile è stato l' oggetto del pubblico culto. Noi pertanto assai volentieri ci facciam gloria di mostrarci creduli con que' tanti SS. Pontefici, con que' Principi devotissimi, con i Santi i più rinomati, e col Popol tutto dell' Orbe Cattolico, che nel corso di così lungo intervallo di tempo ha tributato culto, onore, ed ossequio alle venerate Teste de' SS. Apostoli, conservate nel ricchissimo Tesoro delle SS. Reliquie Lateranensi.

Giovanni, Diacono della Bas. Lat., dedicò un suo libro sopra la stessa Chiesa ad Alessandro III. assunto al Pontificato nel 1159. (1). Il medesimo, che si conserva nel suo originale nell'

(1) Nel Codice Regio-Vaticano si trova tal cosa, sebbene anonima, con la giunta in fine di un Catalogo de' Papi, che arriva fino a *Lucio III.* successore di *Alessandro*. E quantunque il Copista la scrivesse circa un Secolo dopo, che fu composta, non andò più oltre con la Serie Pontificia, certo indizio, che in quel Papa terminava quella del Codice, da cui la trascrisse. E se questa Serie vedesi ora nel Codice Regio-Vat. continuata sino ad *Innocenzo VI.*, lo fu da più mani posteriormente, contro il sentimento del *Cenni*, (Diss. Postume T. I. p. 85.) il quale, per non aver fatta questa riflessione, affermò, che l'Opusc-

Archivio della Basilica, fu prima pubblicato dal Mabillon (1); e poi da un Codice della Regina di Svezia collazionato col medesimo, è stato riprodotto da Mons. Domenico Giorgi (2). Egli dunque è il primo, per quanto sia a nostra notizia, fra tutti gli Scrittori a noi pervenuti, a far chiara, e distinta menzione delle SS. Teste, e del sito preciso, ov' eran riposte, avendo lasciato scritto (3). *In Sacro Palatio est quoddam S. Laurentii Oratorium, in quo tria sanctissima computantur Altaria... In alio vero Altari ejusdem Oratorii sunt* Capita SS. Apostolorum Petri, et Pauli, *et Capita SS. Agnetis, et Euphemiae Virginum.*

L'Ordine XII. Romano (4) aggiunto al Libro de' Censi, che si crede scritto 40. anni in circa dopo il Codice di Gio. Diacono nel 1191. sotto Celestino III. da Cencio Camerlingo, che poi fu Onorio III., e che ci conserva le preziose memorie di riti molto più antichi del tempo suo, come ben avverte il Mabillon (5), ci descrive la solenne funzione, che solea farsi ogni anno dal Pontefice nel Venerdì Santo (6), in cui egli stesso estraeva dall' Altare le SS. Teste con due Croci; e dopo che erano state venerate, e baciate da tutti, riponeva le Teste con una di quelle Croci nel suo luogo, che tornava a sigillarsi, lasciando fuori l' altra, che era presa da un Card. Prete, che in processione s' incamminava verso la Basilica. Dichiara inoltre (7), che nella Festa dell' Esaltazione della S. Croce in Settembre, il Papa faceva la stessa estrazione, consegnando ai Cardinali le S. Teste, che ivi chiama Reliquie de' SS. Apostoli,

lo *de Basilica Lateranensi* fu scritto ivi nel Secolo XIV.

(1) T. II. Mus. Ital. in appendice Ord. Rom.

(2) In T. III. Liturgiae Rom. Pont. p. 54[illegible].

(3) Apud *Georgium* p. 745. *Mabillon.* p. 572. num. XIV.

(4) T. II. Mus. Ital. p. 181.

(5) In Praefat. T. II. Mus. Ital. p. 156. *Ritualem hunc vetustissimum ante [illegible] in Rom. Eccl. usurpatum a Cencio insertum fuisse Libro de Censibus. Cencius tamen libri Scriptor commendas est ex num. 72. etsi ritum ante suum tempus receptum, et observatum tradidit.* In Praef. Ord. XII.

(6) ibid. n. 2[illegible]. p. [illegible]. *Sexta vero hora D. Papa cum omnibus Cardinalibus intrat Basilicam S. Laurentii, et facta oratione, ibi accedit ad Altare; et aperto Altari, inde extrahit Capita Apostolorum Petri, et Pauli, et duas Cruces. Quae omnia postquam D. Papa cum Cardinalibus osculatus fuerit, reponit ibidem; et accepta una Cruce, et iterum sigillato Altari, unus Presbyterorum Cardinalium Crucem accipit, et sic vadit usque ad Ecclesiam Lateranensem sine aliquo cantu, et psalmis.* Ex Ord. XII.

(7) Ibid. n. [illegible]. p. [illegible]. *In Exaltatione S. Crucis, mense Septembri, SS. D. Papa cum Cardinalibus intrat Basilicam S. Laurentii in mane, ubi trahit Reliquias Apostolorum Petri, et Pauli, et lignum S. Crucis, et osculans porrigit eas Cardinali deferendas ad Ecclesiam S. Silvestri... Ante Papam in tabula paratam ab Ostiariis positam, et mappis, sive tobaleis honorabiliter, sicut convenit, coopertam, deponunt Reliquias ipsas; et adoratis ipsis primitus a Papa, et Cardinalibus, adorantur postmodum ab omni Populo, in eodem loco... Postquam adoraverunt D. Papa, et Cardinales ibidem parati.... Junioribus Presbyteris Cardinalibus Reliquias ipsas portantibus ascendunt per gradus Scalae, et sic per viam communem pergunt processionaliter usque ad Eccl. S. Joan. Lat.... Reliquiis a portatoribus super Altare positis... et post celebrationem cum Reliquiis revertitur ad Palatium... pedibus excalceatis.*

e il Legno vivifico, da trasportarsi alla vicina Chiesa di S.Silvestro.

Un' altra pregevolissima memoria di queste S. Teste sotto lo stesso Pontefice, conservata da Gio. Bropton nel Cronaco, che arriva al 1198. (1), ci è stata indicata dall' incomparabile erudizione, e gentilezza di Monsig. *Gaetano Marini*, Prefetto della Biblioteca, ed Archivj Vaticani. Ivi si racconta, che il Re di Francia Filippo II. Figlio di Luigi VII., tornando dalla spedizione di Terra Santa, fu in Roma ricevuto da Celestino III.; il quale gli regalò *Palmas, et Cruces, et ostendit Capita Apostolorum Petri, et Pauli, et Veronicam, idest pannum quemdam lineum, quem J. C. Vultui suo impressit, in quo pressura illa ita manifeste usque ad hodiernum diem apparet, ac si vultus J. C. ibi esset, et dicitur* Veronica, *quia Mulier, cujus pannus ille erat*, Veronica *dicebatur*.

Innocenzo III., uno de' più rinomati Pontefici per la sua dottrina, che sedette su la Cattedra di S. Pietro, dal 1198. fino al 1216., e fu immediato Successore di Celestino III., per accrescere un maggior culto alle S. Teste, le adornò con varj lavori di argento; e per maggior sicurezza le rinchiuse entro un Armario, con due sportelli di metallo, muniti di catenacci, e serrature, e con le Teste de' SS. Apostoli in basso rilievo, e loro nomi intorno ad esse, avendo fatto incidere per memoria il suo nome in caratteri poco men, che Romani, sotto quella di S. Paolo (2). Inoltre lo stesso Pontefice dette altre prove più convincenti, e solenni del suo singolare ossequio verso le S. Teste, che produrremo in appresso.

Non fu inferiore l'impegno del suo Successore Onorio III., nel custodire decentemente le suddette Reliquie. Poichè, secondo le testimonianze delle Cronache di Giordano (3), e di Fra Francesco Pipino Bolognese dell'Ordine de' Predicatori (4), rinnovò nel principio del suo Pontificato la Cappella del *Sancta Sanctorum*, ove si conservavano. Di più nel 1217., come ne assicura egli stesso l' Arcivescovo d' Oristagni in Sardegna, con una sua Lettera (5), che riferiremo al Num. III. avendo saputo, che l' Esercito della Crociata, sotto gli auspicj del Re

(1) *Rogerii Thwysden* Historiae Anglicanae scriptores. Londini 1652. T. I. par. 1221.

2) *Pier Leone Casella* Storia della Cappella del SS. Salvatore nel Cod. Barber. 2008. *Nicol. Processi* p.29. *Severano* Sette Chiese p. 366. *Sorsino* p. 80. *Marangoni* Storia del Sancta Sanctorum p. 36. ove ne produce il rame.

(3) In T. I. Rer. Ital. *Murator.* p. 222.

(4) T. IX. Rer. Ital. p. 581.

(5) Ex Regest. ejusd. Pont. lib. II. ep. 739. *Rainaldo*. anno 1217. n.28. *Ciaccon.* T. II. p. 53. *Sorsino* p. 81. et in T. III. Thesauri Anecdo-

d' Ungheria, e de' Duchi di Austria, e di Moravia, era già entrato nella Siria, e fino in Babilonia, radunò il Clero, ed il Popolo Romano nella Basilica del Salvatore; e in processione di penitenza, a piedi ignudi, andò alla Basilica Liberiana, facendo precedere le Teste de' BB. Apostoli Pietro, e Paolo, ed eccitando i Fedeli ad unire i loro Voti al Dio degli Eserciti, per implorare coll' intercessione della Madre di Dio, e di questi due grandi Atleti, ed Eroi di Gesù Cristo, l' unione de' Principi Cristiani, per l' acquisto di Terra Santa.

Gregorio IX. nel 1239. imitò il suo esempio. Poichè devastando l' Italia Federico II. co' suoi Seguaci, e minacciando ancora questa Città, secondo il consiglio datogli da Napolione Orsini, e da Annibaldo degli Annibaldi, come racconta Fra Tolomeo da Lucca (1), convocò il Collegio de' Cardinali, col Clero, e Popolo Romano. Quindi a piedi scalzi egli stesso portò il S. Legno della Croce vivifica, con le S. Teste dal Laterano, fino alla Basilica Vaticana. Ivi salito sopra l' Ambone, avendole mostrate al Popolo, non senza copiose lagrime rivoltò, con mirabil successo, in favor della Chiesa, e in difesa della Città, gli animi mal inclinati dei Romani, che sedotti dall' oro dell' Imperadore, giusta l' espressione di Martin Polono, nella sua Cronica, erano in procinto di abbandonarlo al suo furore. Poichè il Popolo, commosso contro Federico, con le armi alla mano, lo costrinse a ritirarsi nel Regno di Napoli, come ci attesta Riccobaldo Ferrarese, o chiunque sia, che compilò la Storia Ecclesiastica di que' tempi (2), oltre il Cronaco di S. Bertino (3). (N. IV.)

torum *Martene* p. 722.

(1) *Fredericus Exercitum parat ad veniendum Romam contra Gregorium IX. Et quum appropinquaret ad Vrbem, Summus Pontifex consilio, ut tradunt Domini Neapoleonis de Vrsinis, et Domini Anibaldi de Anibaldis, ad concitandum Populum, qui videbatur Frederico favere, hac usus est arte, quia fecit Processionem cum Clero, et Populo a S. Johanne de Laterano ad usque S. Petrum. Quumque pervenisset illuc, ascendit in Ambonem, verbumque Dei proponit de persecutione in Ecclesiam, et de iniuriis illatis eidem. In fine vero sermonis habens parata Capita Apostolorum, tenens in brachiis, dicit non posse ipsa defendere sine virtute Romani Populi, in cuius se ponebat protectione. Quod ut Populus audivit, acclamat contra Federicum, ac patrocinium Summo Pontifici offerunt. Quod ut pervenit ad Fridericum, statim cum Exercitu recedit, ut Chronica Martini refert. Hoc autem factum dicunt anno Dom. 1231. ex Ptolom. Lucensi.* in T. XI. Rer. Ital. *Murator.* p. 1135.

(2) T. IX. Rer. Ital. *Murat.* p. 47. *Fridericus Romanorum Imperator sic Romanos pecunia corrupit, quod ipsum Papam de Vrbe volebant expellere, et Imperatorem introducere. Quod Papa cernens, Capita Apostolorum Petri, et Pauli in gremio caepit, et nudis pedibus cum Cardinalibus ea ad Ecclesiam S. Petri Apostoli deportavit, et illuc Populum Romanum convocavit. Ibique Capita Apostolorum nuda Populo cum lacrymis multis ostendens, in tantum eos verbis furentibus animavit, quod fere omnes contra Imperatorem Cruce signati fuerunt. Quumque Imperator circa Romam cum Exercitu consisteret, in brevi se intraturum esse sperabat. Audiens autem tantam Populi mutationem, inde recessit.*

(3) T. II. Epist. 477. nell' Arch. Vat. in T.

A questa, o ad altra simile Processione di Gregorio IX., a noi ora ignota, allude Clemente IV. in un Breve (1), scritto nel 1268. ad Isabella, Sorella di S. Ludovico Re di Francia, la quale supponeva di possedere il prezioso Tesoro del Capo di S. Paolo, che le aveano recato in dono certi Greci. Ivi la disinganna dalla frode fattale, assicurandola, che i Capi degli Apostoli esistevano indubitatamente in Roma; e che il suo Antecessore li avea estratti con le sue mani dal *Sancta Sanctorum*, per portarli in processione, e che poi ve li avea rimessi, dopo di averli mostrati al Popolo. Suppone il Baronio (2), che la causa di quest' inganno derivasse dalla traslazione da una Città dell' Armenia, del Corpo del Vescovo S. Paolo, a Costantinopoli (3), ove essendo stato collocato, per la omonimìa, dette motivo alle persone idiote, come scrive Sozomeno, di sospettare, che ivi fusse sepolto il Corpo di S. Paolo Apostolo. (N.V.)

Pertanto chi mai potrà dubitare dell' identità di queste S. Teste, e del culto non interotto, ad esse prestato nel Laterano, fin da' tempi i più remoti? E chi molto meno potrebbe giustamente tacciarlo di arbitrario, e d' irregolare, vedendolo solennemente autorizzato ne' più gravi, ed urgenti bisogni della Chiesa, e dello Stato, e nelle più sacre Funzioni dell'anno, da' più illuminati Pontefici, che si opponevano con voce autorevole di magistero alle imposture de' scaltri Spacciatori di false Reliquie, contro di cui nel IV. Concilio Lateranense (4), tenuto sotto Innocenzo III. nel 1215., si erano prese le più provide, e vigorose precauzioni, confermate ancora nel 1240. da Gregorio IX. (5)?

Ma per infervorar maggiormente l' esemplare pietà de' Romani nella venerazione delle S. Teste, non dee lasciarsi di osservare, che prima di Vrbano V., la custodia delle medesime, era tutta propria, e per dir così, personale, e riservata agli

III. Thes. Anecd. *Martene* p. 722. ex Chron. S. Bertini. *Imperator nimium exasperatus, occupato toto Ecclesiae Patrimonio, Vrbem obsidione vallavit. Quod videns Papa, et omnes fere Romanos Frederici pecunia corruptos attendens, acceptis Capitibus SS. Apostolorum Petri, et Pauli, Processionem a Laterano ad S. Petrum faciens, Romanorum animos sic revocavit, ut pene omnes contra Imperatorem signarentur. Hoc audiens Imperator, qui iam se credebat Vrbem intraturum, vmens, longe recessit ab Vrbe.* Orsi Storia Eccl. T. XIII. p. 388.

(1) *Nic. Processi* fol. 30. *Rainaldi* an. 1268. *Soresino* p. 82. *Daniel Papebroch.* T. V. Junii p. 439. T. II. Anecdot. *Martene* p. 588.

(2) Ad an. 381.

(3) Vita S. Paulli Episcopi Constantinopolit. ex *Metaphraste* apud *Surium* die 7. Junii p. 129. *Franc. Baertii* de S. Paullo Commentarius Historicus ex variis collectus. in T. II. Junii *Bolland.* p. 13.

(4) Can. 62. in T. VII. Concil. edit. *Hardnini* p. 66.

(5) *Rainal.* an. 1240. T. XXI. p. 243.

stessi Romani Pontefici. Ce ne porge una certa testimonianza Tolomeo da Lucca nella Vita di Niccolò III. (1), che fu eletto nel 1277., e la di cui virtù è assai distinta ne' Fasti della Chiesa. Egli prima della demolizione del vecchio Oratorio di S. Lorenzo, che era rimasto danneggiato dall' antichità, portò di notte nel Palazzo Lateranense, da Lui rinuovato, e non già nella Basilica, come asserisce il Soresino (2), con le proprie mani le S. Teste, con altre Reliquie, poste in Casse distinte. Ivi destinò alla gelosa custodia delle medesime alcune pie, e religiose persone, di cui potea fidarsi; finchè essendo riedificato il suddetto Oratorio, da cui tolse i due Altari laterali, che stavano nell' antico, coll' accompagnamento di molti Prelati, e di tutto il Popolo Romano, ed estero, personalmente riportò le S. Teste, rinchiuse in Casse d' argento, nell' unico Altare, che vi avea fatto innalzare, e che consacrò sollennemente ai 4. di Giugno dello stesso anno, riponendole nel medesimo Armario, chiuso dagli stessi sportelli di metallo, fatti sotto Innocenzo III., con aver aggiunto soltanto in quello, ov' era scolpita la Testa di S. Pietro, la sua Iscrizione (3).

Benchè dunque quest' Oratorio non mutasse l' antico suo Titolo di S. Lorenzo; nondimeno può credersi col Marangoni, che lo dedicasse ancora ai Principi degli Apostoli. Poichè inoltre vi fece dipingere sopra lo Stanzino, che ricuopre l' Altare, la propria Effigie, in atto di offerire la Cappella a S. Pietro; e sopra l' Imagine Acheropita del Salvatore, fece esprimere in mosaico le Teste de' SS. Apostoli, col martirio d'entrambi, dipinto dalla parte del mezzo giorno.

Il Card. Giacomo Stefaneschi (4) nella descrizione del solen-

(1) In T. XI. Rer. Ital. *Murat.* p. 1181. *Hic etiam* (Nic. III.) *anno* 1280. *Palatium Lateranense, quod de novo Hadrianus V. inceperat, fecit perfici, nec non et S. Basilicam ad Sancta Sanctorum evidentius ruinosam, a solo terrae, opere perpetuo, intusque ipsam per latera vestita marmore, ac in superiori parte testudinis picturis pulcherrimis ornata fundari iussit, Cap'tium Apostolorum, cum Carne Circumcisionis D. N. I. C. Capillis quoque B. Virginis, et Capite B. Ignetis seorsim positis, quarum Reliquiarum pars quaelibet in propria Capsa erat; et exinde manu eius propria in Palatium ipsum novum de nocte translatis, et custoditis ibidem per religiosas Personas, et fide etiam dignas, donec Basilica fuit completa, commisit. Demum autem Romano Populo utriusque Sexus generaliter cum multis Praelatis, et aliis innumeris gentibus concurrentibus, personaliter argenteas Capsas ipsas reduxit in Altare eiusdem Basilicae, quam prius novas Iunii consecravit. Process:* Col. 30. *Platina* in Nic. III. *Martinelli* in Roma ex Ethnico sacra p. 149. *Rasponi* p. 362. *Rainal.* an. 1280. n. 2. p. 517.

(2) P. 52., e 83.

(3) *Marangoni* Storia di SS. S. p. 36., e nel C. XI. delle Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, che si conservano nella S. Cappella di S. Sanctorum p. 260.

(4) Vita *Caelestini V.* Opus metricum in T. III. P. I. Rer. Ital. *Murator.* p. 650. in T. IV. Mail Bolland. p. 470. et apud *Rainald.* T. II. ad an. 1295. n. 7. Storia de' Possessi Pontificj p. 27.

ne Possesso preso da Bonifacio VIII. a' 2. di Genn. nel 1295., fra le insigni Reliquie, per cui pruova, che l'Oratorio di S. Lorenzo ebbe il titolo di S. *Sanctorum*, enumera quelle delle S. Teste.

> . . . . *post haec sub Imagine ductus,*
> *Quae Mare per liquidum, nullo ductore, sub Urbem*
> *Pervenit, sublimis apex Laurentia Templa*
> *Ingreditur, quae jure sibi meruere Capellae*
> *Praecipuum nomen, Cleri Populique relatu,*
> *Sancta Sanctorum. Quidni? Sandalia Christi,*
> *Et Caput aetherei Petri, Paulique celebris,*
> *Christiferaeque Crucis, maculas ubi sanguine tersit,*
> *Et scelus humani generis Salvator, et Auctor,*
> *Reliquiaeque aliae celebri conduntur in Arca.*

Nel 1308. a' 6. di Giugno, benchè la maggior parte della Basilica Lateranense, riedificata 28. anni prima, come abbiam detto, da Niccolò III., andasse in fiamme con le sue adjacenze, mentre Clemente V. risiedeva in Avignone, le S. Teste restarono illese nel contiguo Oratorio di S. Lorenzo, preservato prodigiosamente da quest' incendio, che oltre S. Antonino (1), così vien descritto da Gio. Villani (2). *Nel detto anno* 1308. *del mese di Giugno si apprese il fuoco in Roma nei Palagj Papali di S. Gio. Laterano, e arse tutte le Case della Calonica, e tutta la Chiesa, e circuito, e non vi rimase ad ardere, se non la piccola Cappelletta in volta di Sancta Sanctorum, ove si dice, che sono* le Teste di S. Pietro, e di S. Paolo, *e molte Reliquie Sagre; e ciò fu con grandissimo dannaggio di Tesori, et arnese, senza lo infinito de' Palagj, e Case, e detta Chiesa.*

Per la lunga assenza de' Papi, si era trascurato l'antico culto alle S. Teste, che nondimeno sempre rimasero in quest'Oratorio. Ma piacque al Signore, sempre ricco nelle sue misericordie, di animare Vrbano V., che per le sue straordinarie virtù, al pari di S. Celestino V., era stato assunto al Pontificato, fuori del S. Collegio, dal semplice grado di Monaco, a vincere la costante

(1) In III. Par. Hist. tit. 21. c. 1. §. 4. ver. de [illegible] et [illegible]. *Ipso anno 1308. mense Junii, ignis accensus est in Palatio Papali S. Joh. Lateranensis in Urbe, combussitque omnes habitationes Canonicorum ejus, ac totam Ecclesiam, et Domus omnes per circuitum. Solum remansit* [illegible] *Capella, quae dicitur Sancta Sanctorum, quae testudinata erat; et ibi* Capita Apostolorum Petri, et Pauli, *cum Reliquiis aliorum SS. quiescebant. Unde maxima jactura sequuta est ex rebus ibi consumptis ab igne, et aedificiis destructis.*

(2) Istor. lib. VIII. c. [illegible]. et in T. XIII. rer. Ital. *Murat.* p. 434. *Bzov.* T. XIV. fol. [illegible] col. 1. *Rainald.* an. 1308. [illegible]. *Rasponi* p. [illegible]. *Soresino* p. [illegible].

ripugnanza di molti Cardinali (1), che non volevano abbandonare il delizioso Clima Provenzale, ed a risolvere di cedere alle replicate istanze del Popolo Romano, e alle querele del Petrarca, che animato dall'amoroso, e nobil trasporto, che avea per questa sventurata Città, ebbe il coraggio di scrivergli (2): *Quo, inquam, animo Tu ad ripam Rhodani, sub auratis Tectorum laquearibus, somnum capis, et Lateranum humi jacet, et Ecclesiarum Mater omnium, tecto carens, et ventis patet, et pluviis; et Petri, et Pauli Sanctissimae Domus tremunt, et Apostolorum, quae nunc Aedes fuerat, jam ruina est, informisque Lapidum acervus, lapideis quoque pectoribus suspiria extorquens?* Si determinò adunque di riunirsi alla sua Sposa, e di ricondurre la Sedia Pontificia in Roma, ove giunse in trionfo a' 16. di Ott. nel 1367. (3).

L'azione più strepitosa, e memorabile, registrata negli Annali Ecclesiastici, della sua breve dimora in questa Città, fu l'invenzione, e la collocazione delle S. Teste nella Basilica Lateranense, che così vien descritta dal Biografo contemporaneo, da cui fedelmente ne trarremo il racconto, tradotto nella nostra lingua, a comune intelligenza (4). Al 1. di Marzo nell' anno 1368. andò alla Chiesa Lateranense, ove celebrando la Messa nel *Sancta Sanctorum*, trovò sotto l' Altare *i Capi de' Beati Pietro, e Paolo*, che ivi da molti anni stavan riposti, conservati, e rinchiusi. Quindi salito sopra l'Anfiteatro della detta Chiesa, che riguardava la Piazza, le mostrò a tutto il Popolo Romano, ivi concorso. Ed essendo le Teche, o le Casse, in cui si conservavano di poco valore, subito ordinò, che si facessero molto più preziose (5). Nell' anno poi 1370. essendo stato già ultima-

(1) *Petrarcha* l.IX. Senil. Ep.1. ad Franc.Bruni.

(2) De rebus Senil. lib. 7. in Epist. ad *Vrbanum V.*

(3) Iter Italicum *Vrbani V.* Rom. Pont. auctore *Garosco de Vlmoisca veteri* in T. II. Vit. Papar. Aven. *Balutii* p. 769. *Anno* 1367. *die* 16. *Octobris, quae fuit dies Sabbathi, D. N. Papa Vrbanus V. intravit Romam prima vice cum duobus millibus gentium armorum; et fuit sibi impensus magnus honor per Romanos, et multos alios homines nobiles, de quorum numero non posset aliquis referre.*

(4) Franc. *Bosquetus* in Pont. Rom. e Gallia oriundorum Historia. Paris. 1632. 8. et in T. I. vitar. Papar. Aven. apud *Balutium* p. 382. et in T. III. P. II. Rer. Ital. *Murat.* p. 610. *Anno Dom.* 1368. *jam inchoato die* 1. *Martii, dictus Vrbanus Papa venit ad Eccl. Lat. ubi quum in crastinum in Sancta Sanctorum Missam celebrasset*, Capita BB. Petri, et Pauli, *quae annis multis fuerant recondita, et sub Altari, in quo Missam celebraverat, clausa servata, ascendens Amphiteatrum dictae Ecclesiae, ad communem Plateam adspectum habens, toti Romano Populo ibi adstanti exhibuit, et ostendit. Et quum Thecae, seu Capsae, in quibus tunc erant repositа, essent satis modici, et parvi valoris, ex tunc alias novas ordinavit fieri pretiosiores. Symphorianus Champerius* de Summis Galliarum Pontificibus, qui tum in Italia, tum in Gallia resederunt. In calce Lib. de quadruplici vita ejusdem. Lugduni 1509. fol. Vita *Vrbani V.* P. M. antea dicti *Grimoardi de Grisac*, Abbatis S. Germani Autissiodorensis, deinde S. Victoris Massiliensis, auctore *Francisco Romany* Avenionensi. dans l'Histoire des Cardinaux François, de *François du Chesne*. Paris. 1660. p. 407. 580.

(5) in T.I. Vit. Pap. Aven. p. 390. *Eodem an-*

to il lavoro de' Busti, o mezze Statue, per conservarvi le Teste de' Beati Apostoli Pietro, e Paolo, che erano mirabilmente costrutte d' oro, e d' argento, ed ornate di molte gemme, e grandi, e vistose pietre preziose, ascendendo il loro valore, secondo la comune opinione, a più di trenta mila fiorini, con divozione, e solennità, alla presenza di molti distinti Personaggi, fece riporre, e rinchiudere, dentro le medesime, i Capi di detti Santi. Finalmente con una pubblica Processione, e col corteggio di tutto il Clero, e Popolo Romano a ciò convocato, presenti ancora parecchi Cardinali, e molti Prelati, furono portate per la Città, e poi collocate sopra l'Altare Lateranense, in un alto, ed eminente Ciborio, eretto a bella posta con mirabil travaglio, sopra quattro Colonne di marmo, e circondato da grandi, e forti ferrate.

Oddo di Biagio, Cittadino Anconitano, che registrò i fatti de' tempi suoi, dal 1348. fino al 1382., e le di cui Croniche si conservano nell'Archivio segreto di Ancona, attesta, che nel 1367., in cui fu egli mandato Ambasciadore dalla sua Comunità alla Corte Pontificia, *el Papa traxe fuora* le Teste de li Apostoli, *ch' erano nascoste in quel loco, cioè in Sancta Sanctorum, in una Cassetta, sotto la Colonna de lo Altaro, et alora quelle repuse in loco securo sopra terra, et monstrase in certe Feste solenne.*

Questo Cronista assegna l'Invenzione delle S. Teste a un anno, prima di quello indicato dall'Autore della vita di Vrbano V. Ma Garosco de Vlmoisca, che ne descrive la prima ostensione, due giorni dopo il citato Biografo, cioè a' 3. di Marzo nel 1368., dice, che a' 18. di Ottob. nel 1367. *D. Papa visitavit Ecclesiam S. Joh. de Laterano, et dedit Indulgentiam VII. ann. VII. Quadragen.* Convien dunque credere, che le scoprisse in quell'occasione; come fuor di ogni dubbio ce ne assicura l' Istrumento, che riferiremo nell' Appendice, rogato sotto lo stesso Vrbano V. da Antonio di Lorenzo Stefanelli de' Scambj. Ivi si narra, che a'

no quum dictus Vrbanus Papa jam fecisset fieri, seu fabricari Imagines, seu Statuas pro conservandis Capitibus BB. Apostolorum Petri, et Pauli, *quae erant de auro, et argento mirabiliter operatae, ornataeque multis gemmis, et magnis, mirabilibusque lapidibus pretiosis, valorque earum communi aestimatione esset ad 30. millia florenorum, et ultra, devote, et solemniter adstantibus multis, et magnis notabilibusque personis, Capita dictorum SS. reponi, et includi fecit infra ipsas, quae etiam demum fuerunt processionaliter, et publice, universis Clero, et Populo Romanis ad hoc convocatis, praesentibus etiam aliquibus D. Cardinalibus, et Praelatis multis, per Vrbem deportatae, et demum collocatae super Altare Lateranense in loco, seu alto, et eminenti Ciborio super quatuor Columnas marmoreas ad hoc specialiter miro opere praeparato, magnisque, et fortibus ianuis ferreis circumdato.* Soresino p. 2. Rayn. an. 1368. n. 13. p. 165. Crescimbeni Istor. di S. Gio. avanti Porta Lat. p. 117.

16. di Aprile nel 1370. furono estratte le S. Teste dall' Altare di S. Lorenzo *ad Sancta Sanctorum* da' tre Cardinali, Francesco de' Tebaldeschi, Pietro Rogerio Monstrio, e Rinaldo Orsini, e dal Vescovo di Arezzo, Giacomo de' Muti, Vicario del Papa, alla presenza del Senatore di Roma, da Bernardo di Corrado de' Monaldeschi, di Orvieto (1), de' tre Conservatori, de' 13. Capi de' Rioni, e di molti Sacerdoti; e che furono collocate dentro le Teste de' nuovi Busti, essendosi ritrovate le due Cassette di argento, in cui erano state anticamente situate, con i nomi respettivi di S. Pietro, e di S. Paolo, sigillate con i Sigilli, *dicti Domini de Vrsinis, et Venerabilis D. Viterbiensis Cardinalis, et Domini Blaschi, olim Senatoris Vrbis*. Ognun vede, che quì non si parla di nuovi Sigilli, che soltanto furon messi, come dichiara più sotto lo stesso Notajo, *quando omnia clausa fuerunt in Capitibus dictarum Figurarum, et sigillata sigillis dictorum Cardinalium, et Conservatorum, et demum recondita in Eccl. Later.* Si parla bensì de' Sigilli antichi, con cui furon trovate chiuse le Cassette, dalle quali furono estratte le S. Teste, e poi riposte *in quodam alio vase argenteo, sindone rubra involuto*. E' chiaro adunque, che essendosene fatta la Ricognizione, e la Traslazione, alla presenza del Senatore Bernardo di Corrado; quest'altro Senatore Blasco, il di cui Sigillo viene indicato, è diverso, e anteriore al medesimo. Ma appunto, presso Gio. Mario Crescimbeni (2), e Francesco Cecconi (3), e nelle Opere del Gigli (4), di Giacomo Zabarella (5), di Giuseppe Maria (6), e di Antonio Vendettini (7), ed anche nella più recente di Francesco Antonio Vitale (8), nell' anno 1367. si registra *Blascus Fernandi de Belvisio, Miles, et almae Vrbis Senator illustris*, che a' 5. di Ottobre confermò gli Statuti de' Mercanti de' Panni di Roma, e a' 23. dello stesso mese, quelli dell' arte della Lana; di cui fa menzione il Waddingo, che ne riporta l' Iscrizion Sepolcrale (9). E'

(1) *Giac. Lauro* Storia di Orvieto. *Cipriano Manente* Istoria d' Orvieto P. 2. Lib. 3. *Monaldeschi* Comm. Istor. lib. 12.

(2) Serie Cronologica de' Senatori di Roma, nello Stato della Bas. di S. M. in Cosmedin. p. 144.

(3) Tabula Chronologica Senatorum Vrbis ad an. 1751. fol.

(4) Serie Cronologica de' Senatori.

(5) Aula Heroum, seu Fasti Romanorum.

(6) Serie Cronologica de' Senatori di Roma illustrata con documenti. Roma 1778. 4. p. 47.

(7) Del Senato Romano. Roma 1782. 4. p. 315. 316.

(8) Storia Diplomatica de' Senatori di Roma, dalla decadenza dell' Impero Romano, fino a' nostri tempi, con una serie di monete Senatorie. Roma 1791. Tom. II. 4. p. 301.

(9) Ann. Min. T. I. ad an. 1375. n. 2. *In secunda Eccl. B. V. de Assisio apud Sacellum D. Catherinae, dicatum a Card. Aegidio Carillo Albornotio, est Sacellum S. Antonii, in quo est Sepulchrum Blaschi Fernandi, Marchionis Anconitani, Bononiae Rectoris, et Ducis Spoletani, in*

dunque evidente, che Vrbano V. fece sigillare le suddette Cassette d' argento nel 1367., in cui cessò di essere Senatore Blasco Fernandi, al quale nel 1368., prima successe Bertrando de Rainaldi, e poi Gentile di Varano. Oltre il suo Sigillo, vi fu apposto quello del Card. di Viterbo, che dovette essere Marco, dell' Ordine de' Minori, innalzato alla Porpora da Vrbano V. nel 1366., e che poi cessò di vivere nella stessa Città nel 1369., come sappiamo dal Ciacconio (1), e dal P. Feliciano Bussi (2), Il terzo fu quello del Card. Rinaldo Orsini, che poi lo rimise, come abbiam osservato nel 1370., e perciò il Notajo di lui solo scrisse *dicti D. de Vrsinis*.

Varie altre circostanze si rilevano dall' Efemeridi dell'Itinerario di Vrbano, formate da Garosco (3) de Vlmoisca, che così descrisse tutte queste azioni. Nel 1368. a' 2. di Marzo, all' ora di Vespro, andò a S. Gio. Laterano, ove riposò la notte. Ai 3. fece l' ostensione de' Capi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, ai quali era unito il Capo di S. Agnese. Il Papa portava il Capo di S. Pietro, il Card. di Vercelli quello di S. Paolo. Vi assisterono tutti i Cardinali con Popolo innumerabile. Il Papa concesse a tutti gli Astanti cento anni, e cento quarantene d'Indulgenza.

Nel 1370., a' 15. di Aprile di Lunedì (un giorno prima

quo etiam contumulatus ejus Pater Garsias, qui ipsius Cardinalis erant propinqui. (1) T. II.

(2) Storia della Città di Viterbo. Roma 1742. fol.

(3) *Anno Domini* 1368. 2. *die Martii, hora vesperarum, dictus Papa Vrbanus ivit ad S. Joh. de Laterano, et ibi dormivit una nocte. Et tertia die ejusdem mensis demonstravit* Capita S. Petri, et S. Pauli Apostolorum. *Et etiam erat praesens Caput S. Agnetis. Et Dominus Papa portabat* Caput S. Petri, *et Card. Vercellensis portabat* Caput S. Pauli. *Et omnes Cardinales erant praesentes, et gentes sine numero. Et Papa dedit cuilibet personae ibi existenti* 100. *annos, et* 100. *quadragenas de vera Indulgentia.* In T. II. vit. Pap. Aven. *Balutii* p. 769. et 772. Iter Italicum Vrb. V.

Ibid. p. 773. *Anno Domini* 1370., *et die Lunae, quae fuit* XV. *Aprilis D. N. Papa erat Romae, et misit ad Eccl. B. Joh. de Laterano*, duas Imagines Capitum Petri, et Pauli Apostolorum, *ad ponendum ipsorum* Capita. *Et dictae* Imagines *erant in Palatio D. N. Papae juxta S. Petrum. Et dictus Papa praecepit tribus Cardinalibus, de quibus unus erat D. Reginaldus de Vrsinis, et alter D. Card. Bellifortis, et tertius erat D. Card. S. Petri de Roma. Et omnes Ecclesiastici de Roma induti erant cum eis cum magna processione, et honore, et etiam multi Praelati. Et dicti tres Cardinales iverunt pedes de dicto Palatio usque ad dictam Eccl.* (a). *Quae Ecclesia distat bene a dicto Palatio per unam Leucam, vel quasi. Et* Capita propria dictorum Petri, et Pauli Apostolorum *erant in quadam Capella, quae vocatur Sancta Sanctorum, et fuerunt posita in dictis* Imaginibus, *et dicti tres Cardinales posuerunt in praesentia totius Populi, qui erant sine numero. Postmodum dictae* Imagines cum Capitibus propriis *fuerunt portatae super magnum Altare ipsius Eccl., quod fecit fieri de novo dictus D. N. Papa. Et dictae Imagines sine mendacio, cum auro, et argento, et lapidibus pretiosis in eisdem positis valent CL. Milia Florenorum. Et D. N. Papa dixit de ore suo. Et ego talis vidi, et fui praesens, et osculatus fui dictas Imagines.*

(a) Narra l' *Ostiense* presso il *Baronio* ad ann. 1049. n. 9., che *S. Leone IX.* faceva molto di più. Poichè, *qui diu Romae remoratus est, omni tempore, tribus per Hebdomadam diebus, a Later. Eccl. usque ad S. Petrum, privato habitu, nudisque pedibus, cum duobus, aut tribus Clericis, noctu, psallendo, et orando pergebat.*

di quello indicato nell' Istrumento surriferito) mandò alla Chiesa di S. Gio. Lat. i due Busti degli Apostoli Pietro, e Paolo, per rinchiudervi le loro Teste, per mezzo di tre Cardinali Rinaldo Orsini, Belforte, e di S. Pietro. Tutto il Clero di Roma, con molti Prelati in abito, andarono con loro in gran processione. I tre Cardinali andarono a piedi, dal Vaticano fino al Laterano, benchè questa Chiesa sia distante quasi una Lega. Le Teste de' SS. Apostoli stavano nella Cappella, detta *Sancta Sanctorum*, e furono collocate dentro que' Busti, ove le misero i tre suddetti Cardinali, alla presenza di Popolo innumerabile, che vi assisteva. Poi gli stessi Busti, con entro le Teste, furono portati sopra il grande Altare della stessa Chiesa, che il Papa avea fatto costruire di nuovo. I detti Busti, senza esagerazione, fra l' oro, e l' argento, e le pietre preziose, valgono 150. mila Fiorini. Ed io, che scrivo, viddi tutto, e fui presente, e bagiai le dette S. Imagini.

Ma siccome anche dal Processo (1), fatto per la Canonizazione dello stesso Vrbano V., si ricavano diverse altre notizie, degne di memoria, relative alle medesime funzioni; così non dee tralasciarsi di riferirle, tradotte ugualmente in volgar lingua. Essendo stato obbjettato da qualcheduno, perchè lasciasse in luogo non ben sicuro Teste così preziose, rispose, *non vedete, che Pietro tiene in mano quelle gran Chiavi, e Paolo una fortissima Spada? Sapranno ben difendersi da loro stessi; e così deve sperarsi*. Soggiunse poi il medesimo Scrittore: lo stesso Vr-

(1) In Arch. Secret. Vat. fol. 123. presso il *Soresino* p. 6. *Tempore Vrbani V. fuerunt inventa* Capita Apostolorum Petri, et Pauli *in Eccl. Lat. in Cappella, quae dicitur Sancta Sanctorum, quae* Capita *cooperiri fecit purissimo argento usque ad medietatem Corporis, reponique mandavit in pulcherrimo Tabernaculo, hac de causa ab eodem constructo. Quumque ab aliquibus obiceretur, cur tam pretiosa* Capita *loco non munito relinqueret? Aiebat.* Numquid videtis, quod Petrus habet in manu illas magnas Claves, et Paulus fortissimum Ensem? Defendent se ipsos, et ita sperandum . . . *Vrbanus V. personaliter, coram Senatore, Maioribus Vrbis, et nonnullis Cardinalibus perquisivit in Cappella, quae dicitur Sancta Sanctorum, apud Lat. Eccl. Reliquias, quae antiquitus ibidem reconditae fuerant, ubi inter caetera invenit* Capita SS. Apostolorum Petri, et Pauli *in vasculis argenteis parvis recondita, quae reverenter osculatus est, et Populo Romano in Platea ante dictam Cappellam ad hoc congregato ostendit ipsemet; deinde per manus D. Guillelmi Episc. Ostiensis, et Nicolai Card. Vercellen. Pro quibus* Capitibus *honorifice conservandis, duas Statuas argenteas ab umbilico supra construi fecit ponderis mille, et septingentarum marcharum argenti quaslibet, in quibus decorandis multos lapides pretiosos apposuit, rogavitque Principes Christianos, ut idem ipsi facerent. Itaque Carolus tunc Francorum Rex duos flores aureos donavit cum gemmis, et lapidibus pretiosis, valoris ultra quatuor milia florenorum; et Joanna Galliae, et Navarrae Regina unam Crucem auream magni valoris cum plurimis margaritis; nec non Joanna Regina Siciliae unum Cappellum reginale, gemmis, et lapidibus pretiosis ornatum. Quae omnia, secundum communem aestimationem, excedebant valorem 30. milia florenorum de Camera. Iis igitur ornatas Statuas praedictas benedixit Vrbanus in Palatio S. Petri; deinde illas tradidit Rdis D. Raynaldo Card. de Vrsinis, et Angelico Grimoaldo, Nepoti suo Card. S. Petri; qui Cardinales una cum Clero, et Populo Romano, et multis luminaribus, processionaliter dictas Statuas*

bano, alla presenza del Senatore (1), de' Magnati della Città, e di varj Cardinali, cercò nella Cappella, che si chiama *Sancta Sanctorum* presso la Chiesa Lateranense le Reliquie, che anticamente ivi erano state riposte. Fra queste ritrovò i Capi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, rinchiusi in piccoli vasi di argento. Egli baciolli riverentemente, e li mostrò al Popolo, radunato nella Piazza, avanti la detta Cappella, e poi anche per mezzo di Guglielmo Vescovo Ostiense, e di Niccolò Cardinal di Vercelli. Per una più decente, ed onorevol custodia delle stesse Teste, fece lavorare due mezze Statue, o Busti d'Argento, ciascuna del peso di 1700. marche, che ornò di molte pietre preziose, avendo pregato i Principi Cristiani ad unirsi, ed a concorrere con lui per lo stesso oggetto. Onde Carlo Re di Francia, donò due Gigli d'oro, tempestati con gemme, e pietre preziose, del valore di quattro, e più mila fiorini. Giovanna Regina di Francia, e di Navarra una Croce d'oro di gran valore con molte Margherite. Giovanna Regina di Sicilia un Cappello regale, ornato similmente di pietre, e gemme preziose. I quali ornamenti, a comun giudizio, sorpassavano il prezzo di 30. mila fiorini di Camera. Indi Vrbano le benedisse nel Palazzo Vaticano, e poi le consegnò al Card. Rinaldo Orsini, e al Card. di S. Pietro, Angelico Grimoaldo suo Nepote, i quali processionalmente col Clero, e Popolo Romano con molti lumi condussero dette Statue dal Vaticano al Laterano, ove dal Cardinal di Belforte, come ci attesta la seconda Vita di Vrbano, prodotta dal Baluzio (2), furono collocate in un luogo espressamente preparato sopra l'Altare Maggiore, e sostenuto da quattro Colonne, essendo conveniente secondo l'espressioni dello stesso Vrbano (3), che i Capi de' SS. Apostoli, i quali avean pianta-

a S. Petro ad Lateranum duxerunt; nec non supra Altare maius, in loco supra quatuor Columnas ad hoc specialiter praeparato collocarunt. Ex Processu pro Canon. Vrbani V.

(1) *Bernardo di Corrado de' Monaldeschi* di Orvieto. V. *Antonio Vendettini* Serie Cronologica de' Senatori di Roma 1778. p. 49. *Franc. Ant. Vitale* Storia Diplomatica de' Senatori di Roma T. II. p. 305.

(2) T. I. Vit. Pap. Aven. p. 411. auctore Canon. Eccl. Bunnensis. *Anno 1368. die 1. Martii D. Papa ivit Lateranum, et sequenti die* Capita Apostolorum, *quae pluribus annis in Conclavi retenta fuerunt, ostensa sunt Populo innumerabili; quibus D. Papa fecit fieri Thecas preciosas de argento, et gemmis, et ea in ipsis reponi fecit.*

Idem Auctor secundae Vitae Vrb. V.

p. 411. *Anno D. 1309. de Mense Januario renovatum fuit Altaris Lat. Eccl. Ciborium, in cuius cacumine locata sunt* Capita Apostolorum *per D. Card. Bellifortis, qui postea factus est Papa, in duabus Statuis argenteis, quas Papa, ut est dictum, fecit fieri. Die lunae, crastino Paschae, xv. Aprilis, facta Processione per Clerum Rom., de mandato D. Papae, a S. Petro, usque ad Lateranum portare fecit. Fuerunt ibidem repositae Statuae argenteae supradictae datae una cum* Capitibus Apostolorum Petri, et Pauli, *positis infra Eccl. Lat. per eundem D. Papam.*

(3) SS. Capita *Vrbanus V. in Bas. Lat. fecun-*

ta co' loro sudori, ed inaffiata col proprio sangue la Chiesa Cattolica, riposassero nella Basilica Lateranense, Capo, e Madre di tutte le altre.

Questo trasporto dal Palazzo Vaticano al Laterano risulta, non meno dalla suddetta seconda Vita di Vrbano, che da un altro bel Documento, ricavato dal Libro delle spese del Palazzo Apostolico di quel tempo, che ora per la prima volta si darà alla luce al Num. VI. Ivi anche si vedranno descritti due Piedistalli di Noce, dipinti a varj colori, e indorati con oro fino, ed azzurro; e potrà rilevarsi, che le S. Teste furono portate sotto un Baldacchino, retto da 12. aste; e che nel lavoro di queste Statue, oltre il già noto Giovanni Bartoli di Siena, v' ebbe parte anche l'altro Orefice Gio. Marci. Le medesime certamente furono stimate il prodotto più bello dell'arte del Disegno, e il Capo d'opera della Cesellatura di que' tempi; come apparisce da' due Rami, che quì ne diamo, a bella posta eseguiti sopra un esattissimo Disegno degli stessi Busti. Quello de' medesimi, uniti insieme, con S. Paolo alla destra, e S. Pietro alla sinistra, è stato pubblicato da Domenico Magri (1), dal P. Daniele Papebrochio (2), dal P. Gianningo (3), dal Soresino (4), dal Crescimbeni (5), e da Monsig. de Vico (6), ed anche da noi riportato per ornamento del prospetto della pag. 1.

Il Platina, il Massonio, ed il Ciacconio fanno ascendere il peso di ciascuno de' Busti, che negli Atti della Canonizazione di Vrbano V. abbiam sentito essere di 1700. marche per ciascheduno, a libbre 695. in circa; come pure vien riferito in un ms. conservato nella Biblioteca Chisiana Arm. Lett. D. Ord. 6. plut. 4. num. 921. e da Roberto Cenali (7), il quale dice, che ognun di essi pesava 695. libbre, e sei oncie. Sopra il loro valore, compreso quello ancora delle gioje, di cui erano rivestite, quantunque sieno varie le opinioni, sembra però, che debba preferirsi ad ogni altra quella già riportata di Garosco de Vlmoisca, il quale scrive, che furono valutati 150. mila Fiorini, che vengono ad equivalere a circa 300. mila Scudi Romani. E

lo marmoreo, sub Arcu majori solemniter collocavit, congruum esse dicens, ut Capita horum Apostolorum, *qui sanguine suo Ecclesiam Catholicam plantaverunt in Orbe, in prima Ecclesiarum omnium Matre, et Capite quiescerent.* Nic. *Processi* in mss. Bibl. Vat. f. 31.

(1) Hierolexicon. Romae 1677. fol. p. 92. in *Bulla*, et Bononiae 1765. p. 151.

(2) In Conatu Chron-hist. ad Catal. Rom. Pontif. in Propyl. Maii p. 92.

(3) in T. V. Junii *Bolland.* p. 445.

(4) p. 42. (5) Stato della Bas. Lat. p. 112.

(6) De nova Lat. Eccl. Consecratione. p. 20.

(7) De Mensuris, et Ponderibus fol. 164.

hoc op ad
hon. B. Petri
Carol. Dei grat Rex Francorum
qui coronat fuit an Dñi 1369

pag.

Vrban PP V. fecit
hoc op ad hon
Beati Pauli
an Dni 1369
Carol Dei grat Rex Francorumqui
coronat fuit an Dni 1364 donavit

di questa sua asserzione ne adduce una prova irrefragabile, attestando, che il Papa stesso lo disse di bocca sua.

Tutte le relazioni finora arrecate dell' Invenzione, e della Traslazione di queste S. Teste, non fanno abbastanza comprendere, con qual fondamento il Platina all' anno 1363., sul proposito della Legazione del Card. Egidio Albornotz, il Ciacconio nella Vita di Vrbano, e il Card. Rasponi (1) abbian potuto asserire, che s'ignorava il luogo, ov' eran riposte; e più volte, e da gran tempo se n' erano fatte diligenti ricerche; nè mai fino allora si erano ritrovate. Come mai nel breve intervallo di soli venti anni, quanti appena ne corsero, fino ad Vrbano, da' tempi di Gio. Villani, in cui, come abbiam sentito di sopra, per comun tradizione si sapeva, che nell' Oratorio del *Sancta Sanctorum* si conservavano le S. Teste, poteva già esserne affatto perduta la memoria? Noi pertanto portiamo opinione, che quantunque fusse a notizia di tutti, che le medesime si custodivano nel divisato Oratorio; pure essendo confuse con le altre Reliquie, che prive erano restate di culto, e forse anche nascoste in qualche sito recondito, per maggior sicurezza, in que' tempi infelici, in cui tutto era rimasto deserto, e pien di squallore, Vrbano, che le ritrovò, stimò bene di estrarle, e di trasferirle al Laterano, per promuoverne la venerazione.

Certamente, per ordine dello stesso Pontefice, ad eternare la memoria delle descritte funzioni, ne fu rogato, come si è già detto, un pubblico Istromento dal Notajo Anton Lorenzo Stefanelli de' Scambi, che tuttora si conserva nel suo Originale, nell'Archivio della insigne Collegiata di S. Angelo in Pescarìa, di cui fu presa copia autentica a' 2. di Maggio nel 1671. sotto Clemente X., e che dopo di essere stato pubblicato dal Soresino (2), dal Crescimbeni (3), e dall' Avv. Costanzi (4), sarà da noi riportato al Num. VII.

Inoltre a' 13. di Giugno, nello stesso anno 1370. concesse in perpetuo pel terzo giorno di Pasqua, che cadde a' 16. di Aprile, in memoria della suddetta Traslazione, a chiunque, dopo di essersi confessato, avrebbe visitata la Basilica, e fatta orazione avanti le S. Teste, la remissione di cinque anni delle Penitenze ingiuntegli; che accordò ancora pel Giovedì S., per la

(1) De Bas. Lat. p. 31.
(2) p. 11. (3) Stato della Bas. Lat. p. 98.
(4) In append. ad *Greg. Cortesium* de Itinere, Gestisque Principum Apostolorum. p. 325.

solennità de' SS. Apostoli a' 29. di Giugno, e in quella della Consacrazione della Basilica, a' 9. di Novembre, con sua Bolla, data in Monte Fiascone, nell'anno ottavo del suo Pontificato, esistente nell' Arch. Lat. (1), da cui si riproduce al Num. VIII.

Finalmente, affinchè l'inestimabil Tesoro di queste Sacrosante Reliquie, e i loro preziosi ornamenti non venissero mai a soffrire la minima diminuzione, fulminò una rigorosissima Scomunica, contro chiunque avesse ardito di sottrarne la più picciola parte. Anche questa si conserva nell' Archivio Lat., e Vaticano; e benchè sia stata stampata dal Rainaldo (2), dal Soresino (3), dal Gianningo (4) e nel Bollario (5), si troverà nella nostra Appendice al Num. IX.

Risultò tanta gloria per questa traslazione al nome di Vrbano V., che per onorarne la memoria, fu indicata, non solo sotto le antiche sue Imagini, che girano sparse col titolo di Beato (6); ma anche espressa nella sua Iscrizione Sepolcrale, postagli in Marsiglia, nella Chiesa di S. Vittore (7); ove fra le altre illustri sue imprese, si dice, che *Ecclesias nempe reparavit Romae divinitus, Apostolorumque Capita tunc recondidit*.

Sembra poi, che Ludovico I. Re di Sicilia avesse idea di far costruire due altre Casse, per custodir maggiormente questi Busti con le S. Teste, impiegandovi 12. mila Franchi, da questo passo del suo Testamento, fatto nel 1383., e pubblicato dal P. Martene (8). *Item voulons estre donné douze mille Frans, pour faire deux châsses a mettre les precieux Corps des benois Apostres Saint Pierre, et Saint Paul, et pour mettre les chiefs d'eulx, selon qu'il semblera plus expedient: se ceux, que y fait faire Pape Vrban V., ne estoient gastes*; benchè l'inesattezza dell'espressioni non ne renda ben chiara l'intelligenza, avendo fatta questa disposizione 13. anni dopo la formazione de' Busti, lavorati per ordine di Vrbano V. e nominandovi anche i Corpi de' SS. Apostoli, oltre le loro Teste.

(1) *Soresino* p. 121.
(2) Ad an. 1370. n. XIV. p. 166.
(3) Soresino p. 47.
(4) T. V. Junii *Bolland.* p. 445.
(5) Tom. III. Par. II. p. 271.
(6) Epistola *Lucii Colutii Salutati* ad *Franc. Bruni* de obitu *Vrbani V.* an. 1371. in T. IX. Miscell. *Balutii*. *Oldoin.* Athenaeum rom. fol. 20. 21. *Gattula* in Histor. Casin. Saecul. IX. §. VII. Il Processo della sua Canonizazione fu fatto sotto *Clemente VII.* nel 1381. ed è riferito dal *Bzovio* ad an. 1379. *Oldoin.* in addit. ad Ciaccon. in Vita *Vrbani V.* T. II. col. 558. *Papebroch.* in Con. Chron-hist. ad Catal. Rom. Pont. in Propyl. Maii. p. 93. *Franco Sacchetti* Novell. par. 226. *Garampi* Memorie della *B. Chiara* p. 438.
(7) Annales de Marseille par *J. B. Guesnay*. Lugd. 1657. fol. Hist. de Marseille par *Lovis Ant. Ruffi*. ib. 1696. fol.
(8) In T. I. Thesauri Anecdotorum col. 1607. et in addit. ad notas in vita *Caroli VI.* Fran-

Quanto poi fusse grande il giubilo, e la riconoscenza del Capitolo Lateranense, per sì prezioso acquisto, si può comprendere dalle pubbliche dimostrazioni d'indelebile gratitudine, usate verso sì benemerito Pontefice. Poichè essendosi rinnovate nello stesso anno 1370. le Costituzioni della Bas. (1) dal Card. Pietro Monstrio, allora Arciprete, che poi confermò, allorchè divenne suo Successore, col nome di Gregorio XI., fu in esse prescritto, come si vedrà al N. X., che ogni mattina, finchè fusse vissuto Vrbano, in Coro, dopo Prima, si dovesse cantar l'Antifona dello Spirito S., co' versi, e coll' orazione del medesimo, e coll'altra *Deus omnium Fidelium*; e nell'Anniversario della sua Elezione, si dovesse cantar la Messa della B. V., e in quello della Coronazione, la Messa dello Spirito S. Seguita poi la sua morte, che si dovesse parimente in Coro recitare ogni dì dopo Prima il *De Profundis*, con le tre consuete Orazioni per i Defonti; e nell'Anniversario della sua Morte, cantarsi una Messa di requie; come seguita a religiosamente eseguirsi.

Non già dunque per un trasporto, ed impeto popolare, o per altro men regolato, e prematuro motivo; ma per la più ponderata deliberazione del Capo visibile della Chiesa, rinomato per le sue virtù, ed assistito dal S. Collegio, da' più cospicui Personaggi, e dal Popolo Romano, furono queste venerande Teste stabilmente collocate nella Bas. Lat. Pertanto chi potrà maravigliarsi, che sempre più fervorosa, ed accesa divenisse in appresso la divozione de' Fedeli, che potevano avere più facile accesso a tanto insigni Reliquie? Ma se il culto di queste S. Teste merita di esser tenuto in ogni pregio, e con assiduo fervore praticato per la maturità, e solennità, con cui un Pontefice sì rispettabile, qual fu certamente Vrbano V., ne fissò nella Bas. Lat. l'inamovibile collocazione, sono già 436. anni; il medesimo dovrà acquistare un credito anche maggiore, presso tutti i giusti, e ragionevoli estimatori delle cose, pel consenso unanime di tutti gli altri Pontefici, succeduti ad Vrbano, e per gli omaggi a loro pubblicamente prestati da tutti i Sovrani, che sono venuti in questa Capitale, de' quali con ordine cronologico produrremo le onorevoli testimonianze.

corum Regis, edit. *Dionysii Godefroy* p. 765.

(1) Constitutiones Capituli Sacros. Papalis Ecc. Later. Romae ex Typogr. R. C. A. 1728. 8. *Soresino* pag. 8. *Crescimbeni* Stato della Bas. Lat. p. 112.

Gregorio XI. a' 9. di Marzo nel 1371. concesse in perpetuo a quelli, che sarebbero stati presenti all' ostensione delle S.Teste, la stessa Indulgenza, che si conseguisce da quelli, che si trovano all' esposizione del Volto Santo nella Basilica Vaticana; dichiarandolo con Bolla (1), che si darà al Num. XI.

Il medesimo Pontefice, fin da quando era Card. Arciprete della Basilica, ordinò la deputazione, da farsi ogni anno dal Capitolo, di due Benefiziati, col titolo di *Custodi delle S.Teste*. Questo stabilimento fu da lui confermato dopo la sua assunzione al Pontificato, con altra Bolla (2), che si aggiunge al Num.XII.

Il primo Pontefice, sotto di cui si ha memoria, che s' incominciasse l' uso di mostrare solennemente queste S. Teste nella Bas. Later., è appunto lo stesso Gregorio XI. (3), che giunse in questa Città, ove stabilmente ricondusse, dopo 71. anni, 7. mesi, e 11. giorni di assenza, la Sede Pontificia, ai 13. di Gennajo nel 1377., come narra Pietro Amelio (4), Vescovo di Sinigaglia, con questi Versi, nel suo Itinerario, pubblicato da Papirio Massoni, che a caso ne acquistò in Parigi il prezioso Manoscritto da un vil Bottegajo.

Pulsatus devotis precibus suorum Canonicorum S. Lat. Ecclesiae
Devotus Pastor Gregem suum revisitat in solemnitate SS. Eucharistiae.
Ornatus sacris vestibus solemnia peragit super Mensam Christi Coenae.
Tantus Populus Romanus adfuit, quod ambitus loci nequierunt capere.
Reservata Eucharistia, repositaque per suas manus sacratissimas in custodia,
Largita Benedictione solemni, atque promulgata septennali annorum sacrorum Indulgentia,
Ostensa Apostolorum Capita, *plaudendo manibus Turba repatriat cum laetitia.*

Bonifazio IX. in due diverse Bolle, che si aggiungono ai Num. XIII. e XIV. (5), dichiarò, che nella Chiesa Lateranense,

(1) *Soresino* p. 122.
(2) Ivi p. 87.
(3) *Rainald.* ad an. 1371. n. 23. p. 260.
(4) *Petri Amelii* Alectensis Augustiniani Itinerarium D. *Gregorii* Papae coeptum x. Sept. anno 1376. Pont. sui anno 6. apud *Papirium Massonum* lib. VI. de Episcopis Vrbis. Paris. 1586. 4. fol. 316. *Muratori* T. III. P. II. rer. Ital. col. 690. *Bzovium* T. XIV. col. 1573. n. 31. Histoire de *Pierre Roger de Beaufort*, sous le nom de *Gregoire XI.* par *François du Chesne*, dans son Histoire des Cardinaux François. Paris 1660. fol. p. 614.
(5) *Soresino* p. 66. e 120.

Capo di tutte le altre di Roma, e del Mondo, si conservavano con ogni venerazione i Capi de' due Principi degli Apostoli.

Il diligentissimo Antonio di Pietro (1), nel suo Diario ci riferisce, che nel 1410. a' 21. di Settembre, il Re Ludovico, col Legato del Papa, e con molti Baroni di Casa Orsini, andarono a visitare le S. Teste, la di cui ostensione fu fatta a' 14. di Marzo, e replicata (2) nel 1414. al Re Venceslao, ed a molti altri Baroni Romani, e Napoletani, che entrarono in Roma a Cavallo per la Porta di S. Giovanni.

Martino V., essendo vicino al termine della sua vita, in testimonianza della sua particolar divozione verso le SS. Teste, ordinò di esser sepolto avanti le medesime; come fu eseguito a' 20. di Febbrajo nel 1431. (3), e come tuttora si vede nel suo giacente Deposito di bronzo, in mezzo alla Basilica, con Iscrizione, in cui viene giustamente chiamato *temporum suorum felicitas*. Sappiamo da Giacinto Gigli, che (4) *le Reliquie de' Santi stavano prima in altro Ciborio, a man destra di quello degli Apostoli, fatto già da Papa Martino V., il ritratto del quale in atto di orare, sta dipinto dietro al medesimo Ciborio; et questo poco tempo fa, è stato disfatto nella nuova ristaurazione d'Innocenzo X.*

Come il Diarista di Pietro ci ha conservata la memoria del primo Re, che ha prestato culto alle S. Teste nella Basilica Lateranense, dopo il Re di Francia Filippo II., che le venerò nel *Sancta Sanctorum*, e Carlo V. suo Successore, che donò i due Gigli d'oro giojellati; così Stefano Infessura c' istruisce del primo Imperadore, da cui furono onorate, narrandoci, che *nell' anno* 1433. *a' 31. di Maggio* (5) *Sigismondo fu incoronato Imperadore in Roma in Santo Pietro da Papa Eugenio IV., e fu il giorno di Pasqua rosata; e già poi a Santo Giovanni in Laterano, ove gli furono mostrate* le Teste de' SS. Apostoli, *da Mattia Soresini, allora Beneficiato, Custode delle medesime, e poi Canonico della Basilica Liberiana* (6).

(1) *Anno* 1410. *die Lunae* 22. *Sept. D. Rex Ludovicus cum D. Legato, ac etiam cum omnibus Baronibus de Domo Ursinorum equitaverunt ad S. Joh. de Laterano de Palatio Apostolico, videlicet S. Petri, ad videndum* Capita Apostolorum Petri, et Pauli, *et Salvatorem ad Sancta Sanctorum*. In T. XXIV. Rer. It. p. 1021.

(2) Ibid. p. 1041. *Anno* 1414. *die Mercurii* 14. *mensis Martii, hora Vesperorum, D. Rex Venceslaus venit Romam, et intravit per Portam S. Joh. de Laterano; et in dicta Ecclesia fuerunt sibi ostensa* Capita SS. Apostolorum Petri, et Pauli, *equester stando d. D. Rex cum multis aliis Baronibus, tam Romanis, quam Neapolitanis*.

(3) *Platina* in Mart. V. Ciaccon. T. II. col. 819. 828. *Sosesino* p. 90.

(4) Storia de' Possessi Pont. p. 272.

(5) in T. III. P. II. rel. Ital. *Murator.* p. 1125.

(6) *Soresino* p. 106.

Un' altra ostensione delle medesime ci viene indicata da Paolo Petrone, il quale narra, che (1) *tornando di Mercoldì a' dì 29. di Agosto nel 1436. il Patriarcha Vitelleschi da Santo Gianni, dove avea vedute le* Teste de' Beati Apostoli, e Santi Pietro, e Paolo, *giunto che fu all' Arco di S. Vito, gli fu posto sopra il Capo un bel Drappo d' oro; e così sotto quel Drappo, venne infino a S. Lorenzo in Damaso.*

Ma le somme precauzioni prese da Vrbano V. non furono sufficienti a salvarle dalla sacrilega rapacità di tre Ladri, peggiori di Antioco, che nel Lunedì di Pasqua del 1438. ardirono di spogliarle di due balasci, di un grosso zaffiro, di tre preziosissimi Diamanti, e di dodici gran Perle. Nè contenti di questo furto, nel giorno della Festa de' SS. Apostoli, ne tolsero altre diciotto gemme, facendosi ascendere il Furto, fra tutto, alla somma di trenta, e più mila Scudi. Come poi tutte queste gioje, e perle fussero ritrovate, e restituite alle S. Teste ai 20. di Agosto, con una solennissima Processione, e con la pubblica Lettura della tremenda Scomunica di Vrbano V., fatta dallo stesso Senatore di Roma, che era allora Angelo de' Bonciari Fiorentino (2); e come non più tardi de' 18. di Settembre dello stesso anno, furono esemplarmente puniti del loro attentato i sacrileghi Derubbatori; potrà vedersi nella descrizione fattane da Stefano Infessura (3), e pubblicata dal Rainaldi (4), Vittorelli (5), Soresino (6), Gianningo (7), Pancirolo (8) e Muratori (9), che si riproduce al Num. XV., unitamente ad un' altra Storia di Paolo di Liello Petrone, Autore contemporaneo, data alla luce dallo stesso Muratori (10), e dal P. Casimiro da Roma (11), che si aggiugne al Num. XVI., oltre un'altra breve relazione, tratta da' Diarj di Marco Antonio Valena, che or ora riferiremo.

Oltre di esse, se ne produce per la prima volta un' altra inedita al Num. XVII. di Paolo delle Mastro, da un Codice Va-

(1) Mesticanza di *Paolo* di *Liello Petrone* de lo Rione di Ponte T. XXIV. rer. Ital. *Murat.* p. 1116.

(2) *Antonio Vendettini* Serie Cronologica de' Senatori di Roma 1778. p. 85. *Franc. Ant. Vitale* T. II. p. 411.

(3) T. III. P. II. rer. It. *Murat.* p. 1128. *Ciaconio* in Eug. IV. col. 869. *Bonanni* Numismata Rom. Pon. T. I. p. 48.

(4) ann. 1438. n. 25. p. 284.

(5) in addit. ad *Ciaccon.* T. II. col. 1141.

(6) p. 53. 54.

(7) T. V. Junii p. 444.

(8) Tesori nascosti p. 128.

(9) T. III. P. II. rer. Ital. p. 1127.

(10) T. XXIV. rer. Ital. p. 1120.

(11) Storia della Chiesa di S. M. di Araceli p. 418.

ticano, ove, fra le altre diverse circostanze, si legge anche quella, che fu concesso al Popolo di salire sul Ciborio, perchè ognuno potesse accertarsi con i proprj occhi, che tutte le gioje, e le perle erano state rimesse ai loro antichi siti. E' però osservabile la varietà dell' Epoca vera di questa esemplar punizione, assegnata dagli allegati Scrittori. Poichè Paolo di Cola dello Mastro la dice avvenuta ai 7. di Decembre nel 1437.; l'Anonimo ai 9. dello stesso mese; Paolo Petroni, e Stefano Infessura ai 4. di Settembre nel 1438., seguito dal Soresino. Sarebbe stato desiderabile di poter nascondere questo fatto obbrobrioso, in eterne tenebre di oblivione. Ma a che avrebbe giovato, chè quì se ne fusse dissimulato il racconto, che si trova già divulgato da tante penne, e da quella ancora del Soresino, il quale, essendo Beneficiato della Basilica, doveva aver certamente tutto l' impegno di non pregiudicare alla sua estimazione? Non potremo adunque essere giustamente redarguiti, se per lasciare il suo intero luogo alla Verità, che sempre dev' esser preferita ad ogni altra cosa, e per provare, che non sono state mai involate le S. Teste, ma soltanto le gioje, e le perle, che le adornavano, abbiam giudicato di non preterirlo.

Il Cardinal Angelotto de' Foschi (1), Arciprete della Basilica, in un muro della medesima, presso la Cappella della Famiglia Ceci, dalla parte del Ciborio, in cui si custodiscono le S. Teste, a perenne memoria, ed a terrore di tutti, ed in perpetua detestazione di sì orribile Sacrilegio, ne fece dipingere la formidabile giustizia, che vi è rimasta fino al 1587., conservandosene però il disegno nell' Archivio Lat. Il Soresino poi per una perpetua infamia, ed ignominia de' Rei, ne pubblicò i nomi (2), che sono *Domenico de Tito Capocciola Pugliese, Gio. Cristofaro Garofalo di Val Montone, e Niccolò Andreuccio di Peroscia*, dello stesso Luogo.

Ma oltre tutto quello, che ivi si espone, convien sapere, qual fu la prima causa, che fece scoprire questo Furto, e che il famoso Leone Allazio raccontò al Soresino, per averla trovata descritta in un Codice antico della Biblioteca Vaticana, di cui era Custode (3). Si era gravemente ammalato un nobile Veneziano, il quale per ottenere la grazia di ricuperare la sua salute,

(1) *Giuseppe Maria Soresino* p. 59. *Gio. Maria Crescimbeni* Storia di S. Giovanni avanti Porta Latina p. 332. (2) ivi p. 54. (3) p. 55.

mandò in dono alle S. Teste una margherita di gran valore, che, nulla sapendo del furto, avea comprata da' Ladri. Il dono fu ricevuto con sommo giubilo. Ma cercando il luogo, per ben situarla in uno de' due Busti, fu scoperta con gran meraviglia, ed orrore, la mancanza delle suddette Perle, e Diamanti; e appunto dalla stessa grandezza, e forma della stessa margherita, che si adattò benissimo ad un sito ivi vacante, sempre più si conobbe, che era una di quelle sacrilegamente rapite. Onde essendo stato riferito tutto al nobile Veneziano, si seppe da esso il nome de' Venditori, che furono cercati, arrestati, e puniti.

Per altro le S.Teste restarono sempre illese, ed intatte, non essendo mai state rimosse dalla stabile Sede, in cui furono collocate da Vrbano V. E' vero, che negli Atti del Concilio Fiorentino, tradotti dal greco nel latino idioma da Matteo Cariofilo, si dice (1), che nel 1438. a' 9. di Aprile nel Tempio di S. Giorgio in Ferrara, ove si diede principio alle sue Sessioni, sopra l' Altar Maggiore, v' era il Codice de' Sacri Evangelj, in mezzo alle Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, ivi esposte fra Cerei ardenti. E però Severino Binio (2), seguito dal Vittorelli (3), ha asserito, che le medesime presiedevano al Sinodo, che da Ferrara poi fu trasferito a Firenze, ove fu continuato per lo spazio di quattro anni. Ma come potevano essere state trasportate a Ferrara a' 9. di Aprile, se, ancorchè volesse dubitarsi, che, oltre le perle, e le gioje, fussero state involate anche le S. Teste, il primo de' due attentati non seguì, che ai 13. di Aprile, cioè nella seconda Festa di Pasqua, che nel 1438. cadde ai 12.? Onde devesi ciò intendere delle sole Imagini, o Busti delle Teste de' SS. Apostoli, invocati da quei venerabili Padri in loro soccorso, e protezione, avendovi posto in mezzo il grande, e giusto Giudice, Gesù Cristo, secondo l' antico rito, egregiamente spiegato da Gio. Battista Casali (4). E a dir vero, il solo di tanti, che ci han tramandata la memoria di

(1) in T. IX. Concil. edit. Harduini p. 11. et p. 26. *Anno* 1438. *die nona Aprilis, Ferrariae, in medio Templi, sancto, eximioque Martyri Georgio dicati, atque inter duos Cleros, ante Sacrum Altare, Solium pulcherrimum posuere, perquam ornatum, apparatumque aureo velamine, in quo sedit Judex Magnus, et justus D. N. Jesus Christus, hoc est, Sanctum Evangelium, appositis hinc inde SS. Apostolorum* Petri, et Pauli Capitibus, *Cereisque ante illa accensis*. In actis Conc. Floren. T. IX. Concil. Hard. p.11. p. 26. ibid. Et in sess. 1. die 8. Octobris. *Super Altare propositus erat S. Evangelii Liber apertus, medius inter* Capitum Thecas SS. Apostolorum Petri, et Pauli, *Cereis utrimque tribus appositis*.

(2) T. VIII. Concil. p. 424.

(3) T. II. *Ciaccon.* p. 880.

(4) De vet. Sacris Christianorum ritibus. p. 177. et 418.

questo furto, ad asserire, che rubbassero non solo le gioje, ma le Teste ancora, è stato Marco Antonio Valena, il quale nelle sue cose memorabili lasciò scritto (1), *che Sisto V. fece il Palazzo di S. Gio. Laterano; mutò la Scala Santa, e vi fece bella fabrica con belle pitture del vecchio, e nuovo Testamento. Fece Piazza, che vi si potesse andare da S. Giovanni per strada, che prima vi si andava per un corridore alquanto oscuro, nel quale era dipinta l' Istoria di due*, che rubbarono le Teste de' SS. Pietro, e Paolo. *Le misero dentro una bisaccia, camminando tutta la notte. Ma la mattina furono trovati avanti la Chiesa. Credevano, siccome confessarono, di essere dilungati da Roma più di* 30. *miglia. Vi era dipinta la gran giustizia, che fecero, tenagliandoli.* Egli stesso però, come ognun vede, non le fà mancare, che per una sola notte, nè asserisce, che sieno mai state collocate altrove.

Ma che i due Busti non abbiano mai cangiato luogo, e il Tesoro ivi rinchiuso delle S. Teste, assai più prezioso dell'oro, dell' argento, e delle margherite, sia sempre rimasto sopra il divisato Altar Maggiore, ce ne somministra una prova convincente nello stesso anno, in cui seguì il Furto, il Diario dell'Infessura, il quale vi ha registrato, che (2) *a dì 2. di Novembre* 1438. *Rienzo Colonna tolse Zagarolo, e la Rocca, e giunse a Campo Ranaldo Orsini, et messose in Gallicano; et lo Patriarca Vitelleschi se ne era gito a Corneto; et come seppe la novella, se ne tornao a Roma, e sempre piobbe quel dì, e per la tanta pioggia crebbe il Fiume, e gì per tutta l' orte, e per molti altri lochi, et accampò a Zagarolo, et gì a campo lo dì de Carnevale, che fu alli* 17. *di Febraro, e furo fatte le Processioni, e fu mostrato lo Volto Santo, et le* Teste de Sancto Pietro, e Sancto Paolo, *per questa occasione.*

Nel 1441. a' 10. di Ottobre l' Abate di S. Antonio in Egitto, Vomo assai distinto presso l' Imperadore di Etiopia, detto il Prete Janni (3), entrò in questa Città, accompagnato da do-

(1) Storia de' Possessi Pont. p. 127.

(2) T. III. P. II. rer. Ital. *Muratori* par. 1128.

(3) Il *Ducange* in Gloss. crede, che così s'intitolasse, come discendente da un *Giovanni*, Prete Nestoriano. Altri poi, che siasi così chiamato per umiltà. Il *Volaterrano* nel suo Diario T. XXIII. rer. Ital. *Murat.* p. 156. dice, *Christiani sunt, quibus Rex ille imperitat, quem nos* Presto Joanne *vulgo dicimus*. Nella Bibliot. di S. Michele a Murano si conservano due Lettere del *Prete Janni*, una ad *Eugenio* P. nel 1442, l'altra all'Imp. di CP. nel 1446. prodotte nell' Indice. p. 30. V. *Zaccaria* Excurs. Liter. p. 214. *Montfaucon* T. I. p. 633. *Franc. Alvarez* in Hist. Abyssin. *Nic. Godigny* in Tractat. de rebus Abessinis. *Damian. Goes* de Fide, religione, moribusque Aethiopum, sub Imperio *preciosi Johannis*, quem vulgo *Presbyterum Joh.* vocant. Paris 1541. p. 45. et in T. II. rer. Hispanic. *Gattico* Acta Caerem. T. II. p. 166. Anecdot. Rom. T. II. p. 134. *Ignat. a Jesu* narratio originis rituum, et errorum Christiano-

dici Monaci, e ricevuto dal Governatore, dal Senatore, da' Regionarj, dal Prefetto di Castel S. Angelo, da' Conservatori, e da molti altri Cittadini, che l'accompagnarono alla Basilica Vaticana, ove gli fu mostrato il Volto Santo. Fu alloggiato a S. Lorenzo in Damaso (1), e poi condotto alla Basilica Lateranense, ove gli furono mostrate le S. Teste, che venerò con gran divozione. Paolo Petroni (2) nel suo Diario lo chiama espressamente Ambasciadore del *Prete Janni*, e dice, che partì à' 13. dello stesso Mese, verso Firenze, per tornare alla sua Patria. Soggiugne Paolo de lo Mastro nell' altro suo Diario, che *entrao la Porta, addestrato dal Castellano di Castel S. Angelo, Messer Antonio da Padova, e dall' altro lato li Conservatori, li quali furono lo Mancini, e Paolo Sanguigni*.

I Canonici Secolari Lateranensi, temendo di essere rimossi da Eugenio IV., e che in loro vece volesse sostituirvi i Regolari, sparsero artificiosamente la falsa voce, che il Papa volea surrogare i medesimi, per non aver opposizione di trasportare altrove i Capi de' SS. Apostoli (3). Ma egli per dileguare questo dubbio, e disarmare i suoi Accusatori, fissò, che agli stessi Canonici Secolari ne spettasse la custodia, finchè fusser vissuti, insiem con le rendite de' loro Canonicati, e Benefiziati; ma che a misura, che fussero andati mancando, la stessa cura si devolvesse a dieci Cherici Cittadini Romani, ai quali dette il titolo di *Protettori delle S. Reliquie*, avendo loro assegnato uno stipendio, alle spese della Camera Apostolica, con Bolla (4) del 1. di Maggio del 1444., riferita al Num. XVIII., che confermò con altra (5) a' 10. di Gennajo nel 1445., riportata al N. XIX. ove a larga mano profonde i più grandi encomj a questa venerabile Basilica.

Con altra Bolla poi de' 15. di Gennajo nel 1446. prescrisse il modo, con cui doveano custodirsi, e mostrarsi le Teste, e le Reliquie, che allora si conservavano in un altro Altare contiguo, come si è detto di sopra, ove abbiam parlato di Marti-

rum *S. Johannis*. Romae ex Typ. S. C. Prop. Fidei 1652. *Job. Ludolfi* Hist. Aethiopiae, sive Regni Abessynorum, quod vulgo perperam *Presbyteri Johannis* vocatur. Jenae 1676. 4. *Dietericus Luders.* de Hist. Imp. Abyssin., quod sub *Presb. Joh.* esse dicitur. Viteb. 1671. 4.

(1) *Victorelli* ad *Ciaccon.* T. II. col. 1143. *Soresino* p. 110.

(2) T. XXIV. rer. Ital. *Murat.* p. 1124.

(3) *Gabriel Pennotus* in Hist. tripartita Lat. p. 644. *Soresino* p. 103. *Canonici Saeculares Laterani commorantes cum Amicis Populum contra Pontificem erigere nituntur, asserentes illum Romanos ab Ecclesia velle ejicere, ut Forenses introducat ad asportandum Capita Sanctorum Apostolorum.*

(4) *Soresino* p. 104.

(5) ivi p. 104.

no V., avendo ripetuto in altra Bolla dello stesso giorno, ed anno gli stessi elogj di questi sacri Pegni (1), di cui circa quel tempo si fa distinta, ed onorevole menzione da S. Antonino Arcivescovo di Firenze (2).

Riportiamo al Num. XX. una Lettera del Priore di S. Giovanni in Laterano, in cui scrisse, che a' 22. di Marzo nel 1452. Federico III., dopo di aver ricevuta la Corona Imperiale da Niccolò V. nella Basilica Vaticana, andò con pomposa Cavalcata alla Basilica Lateranense, ove fu condotto fino all' Altar Maggiore *Capitum Apostolorum*, ed ivi fatto Canonico della Basilica, venendogli imposta dal medesimo Priore la Cotta, la Cappa, e la Barretta (3).

Per accrescer l' ornato delle medesime, a' 30. di Maggio nel 1458. la nobile, e pia Sig. Caterina, Sposa di Gio. Antonio Nari (4), lasciò in testamento un Anello di un prezioso Balascio, del valore di 70. Scudi, che poi fu presentato a' 21. di Giugno nel 1501. da Francesco Nari, uno de' Custodi del SS. Salvatore, in esecuzione della sua volontà.

Nella faustissima circostanza della venuta della Testa di *S. Andrea*, donata da Tommaso Paleologo, Despota del Peloponneso, era venuto in mente a Pio II., come narra egli stesso ne' suoi celebri Commentarj (5), di condurle incontro, fino al Ponte Milvio, le S. Teste dal Laterano, per accrescer così la pompa di quella splendidissima Processione, seguita a' 23. di Aprile nel 1462. con tutti i Cardinali, i Vescovi, i Prelati, gli

(1) ivi p. 102. 103.

(2) In Hist. Par. I. tit. 6. c. 5. n. 4. *Hodie* Capita Apostolorum Petri, et Pauli, *mirabiliter, auro, et argento, et gemmis exornata in Eccl. Lat. S. Johannis reposita Populo ostenduntur.*

(3) Questo stesso rito fu praticato in Bologna a' 24. di Febbrajo nel 1530. nell' ultima Incoronazione di *Carlo V.*, che, dopo di essere stato insignito del Diadema Imperiale da *Clemente VII.* nella Chiesa di S. *Petronio*, trasformata nella Basilica Vaticana, passò a quella di S. *Domenico*, surrogata in luogo di S. *Gio. Laterano, e ivi alla Porta della Chiesa, fu onorevolmente ricevuto dagli stessi Canonici di S. Gio. Laterano, baciò le S. Reliquie, fu incensato, e cantandosi il* Te Deum, *fu condotto all' Altar maggiore, posto sopra il Faldistorio; e cavatasi la Corona, pigliata sempre dal Conte Enrico di Nasau, suo Cameriere, fece Orazione; poi fu fatto Canonico di S. Gio., come prima di S. Pietro, e ricevette tutti i Concanonici al bacio della Pace.* Bianco Negri Basilica Petroniana. Ven. 1680. p. 80. Raspon. Bas. Lat. p. 26. 193. de Coronatione Karoli V. Bononiae habita in Templo S. Petronii, in formam Bas. Vat. commutato. in T. III. de Secretariis p. 841.

(4) *Soresino* p. 59.

(5) Lib. VII. fol. 193. *Fuit illi animus Apostolorum* Petri, et Pauli gloriosissima Capita, *quae in aede B. Johannis apud Lateranum condita sunt, obviam ducere, atque cum illis extra Vrbem advenienti sacro Andreae Vertici occurrere. Quod, ne fieret, argenti moles impedivit, quo ipsa* Capita *sunt inclusa. Nam supra quatuor millia pondo feruntur; estque praeterea multum ferri, quod neque frangi sine gravi incommodo, neque portari poterat. Omissa est igitur ea* Capitum *delatio, mandatumque, ut quibus diebus ante meridiem B. Andreae Caput per Vrbem veheretur, post meridiem Apostolorum* Capita *in Laterano publice omnibus ostenderentur, quod non sine maxima Populorum frequentia factum est.* V. T. IV. de Secretariis pag. 1672.

Vffiziali, e il Popolo di Roma, con palme, e 30. mila Torcie accese in mano. Ma non potè eseguirsi la sua lodevolissima idea, perchè i sacri Busti non si potevano levare dal Ciborio, senza guastarlo, e senza esporli al pericolo della perdita di qualche gemma, ed anche pel gran peso dell' argento, ch' egli dice, che ascendeva a più di quattro mila libbre; e finalmente per la somma difficoltà di segare, e di muovere i ferri, con cui erano fermati (1). Onde dovette contentarsi di ordinare, che per l' avvenire, ogni qualvolta fusse occorso di portare la mattina in processione la Testa di S. Andrea, nel dopo pranzo si dovessero sempre mostrare nella Bas. Lat. le Sacrosante Teste, ch'egli venerava con singolare divozione (2). Ed ecco un' altra conferma della loro stabile permanenza nel sito medesimo, in cui le avea collocate Vrbano V.

Oltre il culto, che abbiam veduto, essersi anteriormente prestato alle medesime da varj Sovrani, Stefano Infessura c' istruisce di quello, con cui furono nuovamente onorate da Federico III., narrandoci, che (3) *dell' anno Domini* 1468. *a' dì* 28. *di Decembre di Sabbato venne l' Imperadore Federico III. a Roma, et entrò per Porta del Popolo, e gì per Santo Marco, e per via dello Papa a Santo Pietro, et folli fatto molto honore da' Romani, et gì sotto Pallio, accompagnato da' Romani, e Cardinali, e venne per Fiume da Otricoli, per fino alla Valletta. Et similiter lo Papa li fece grande honore, e dopo lo dì de S. Silvestro, lo Papa, et lo Imperatore andaro a Santo Joanne Laterano, e la sera saliero lo Papa, et lo Imperatore alle* Teste delli Apostoli *per uno Tavolato, che fecero lì, et entraro per entro alli Cancelli. Et lo Imperatore, quando fu entrato, subito si gettò a terra, e batteose lo petto, e con grande divotione disse tre Orationi, et lo Papa li mostrò tutte quelle gioje, e pietre preziose, et assimilò Papa Paolo un suo smeraldo, che teneva in dito, con uno dì S. Pietro, che teneva nella sua Mitra in fronte, ch' era più bello* (4).

Soggiunge poi Agostino Patrizio (5), che nel giorno seguen-

(1) ibid. et apud *Turrigium* de Translatione Capitis B. Andreae ms. *Soresino* p. 20. Ch. Monsig. *Becchetti* Storia Eccl. T. V. p. 282.

(2) Orat. ejusd. Pont. de Bello Turcis infesendo in T. I. anecd. Litter. Rom. p. 299., Andr. Saussajus de Gloria posthuma S. Andreae Apost. *Vos pariter, divinissimi Apostoli, Petre, ac Paule, quorum* Capita in Bas. Lat. *servantur*. In Pii II. Oratione de Bello Turcis inferendo. V. T. IV. de Secretariis p. 1815.

(3) in T. III. P. II. Ital. *Murator.* p. 1111., et in *J. G. Eccardi* Corp. Hist. medii Aevi T. III. fol. 1863.

(4) *Cancellieri* i tre Pontificali p. 154.

(5) In Descript. adventus *Friderici III.* in T. I. Mus. Ital. *Mabillon* Par. 2. p. 266. *Soresino* p. 108. *Pridie vero Kal. Januarii* 1468. *quum Summus Pontifex Lateranum accessisset, nocte*

te, in cui si celebrava la solennità della Circoncisione, tornò l' Imperadore al Laterano; ed essendosi genuflesso in mezzo alla Chiesa, in un Faldistorio preparato presso a quello del Papa, venerò prima con gran divozione, e a capo scoperto le S.Teste de' Principi degli Apostoli, e poi molte insigni Reliquie di altri Santi.

Sisto IV. (1) a' 28. di Giugno del 1475., ed ai 14. dello stesso Mese nel 1483. fa commemorazione in due Bolle Num. XXI. e XXII. delle Sacratissime Teste, conservate, e venerate nella Basilica Lateranense, sua Sposa, Specchio, e Capo di tutte le Chiese.

Nel 1476. a' 26. di Agosto, alle antichissime Cerimonie, che si usavano nel solenne Possesso de' Pontefici, in quello preso da Alessandro VI., s' incominciò ad aggiungere la particolare Ostensione delle S. Teste, rammentata nella bella descrizione, fattane da Pietro Delfini (2); e che poi da Paolo III. nel 1535., in cui tornò in uso, costantemente si è ritenuta in tutti gli altri Possessi consecutivi, fino a quello del Sommo Pontefice Pio VII. gloriosamente regnante (3).

Quindi essendosi di giorno in giorno sempre più accresciuta la venerazione a questi sacri Pegni, nell' *Epistola di Romani exhortatoria al Santissimo Signor Nostro Adriano, eletto Maximo Pontefice, che vegnia a Roma, a' dì 28. di Gennaro* 1522., ivi fra le altre ragioni, che gli misero in vista, per affrettare la sua partenza dalla Vittoria nella Biscaja, e la sua venuta a Roma, gli scrissero (4): *Dimmi, ti prego, o Sancto Padre, che cosa più gloriosa, più grata, e più beata in questa vita può essere, che venerare, et baciare* le Teste de' li Principi, et Capitani de la Ecclesia, *come è di S. Pietro, Paulo, Andrea*?

Circumcisionis Dominicae proximae vesperae ibi celebratae sunt, quibus finitis, ascendit Pontifex locum, ubi Apostolorum Petri, et Pauli Capita *in pretiosissimis Status reservantur, eaque summa devotione et vidit, et veneratus est. Intravit interim Basilicam Imperator, quem diu Pontifex expectaverat; ascendit quoque etiam ipse ad locum, ubi simul cum Pontifice venerabiles Reliquias adoravit, et divitem ornatum admiratus est. Descendentes deinde in Ecclesiam, Pontifex Palatium superius ascendit, ibi pernoctatus; et Caesar, nonnullis Cardinalibus comitantibus, ad S. Petri Palatium rediit. Sequenti vero die quum solemnitas Circumcisionis celebranda esset, Imperator, oriente Sole, Lateranum petiit ... Accessere post haec ad aedis sacrae medium, ubi Faldistoriis incumbentes Pontifex, et Caesar, genibus flexis, nudatisque* Capitibus, Apostolorum Principum *primo, deinde aliorum Sanctorum complures Reliquias et aspexere devote, et pie venerati sunt. Adscendere deinde Palatium, et Sancta Sanctorum ingressi, aliquantulum oravere.*

(1) *Sorisino* p. 5.

(2) *Petri Delphini* Veneti, Generalis Ord. Camaldulensis Epistolarum Libri XII. Venet. 1524. fol. p. 52. *Ad altare primum, cui supposita sunt* Capita Apostolorum, *flexis genibus oravit, possessioneque loci de more accepta, Populo benedixit.* de Alexandri VI. Possessione.

(3) Storia de' Possessi Pont. p. 53.

(4) Ivi p. 84.

Quantunque nel tragico, e non mai abbastanza deplorato saccheggio di questa desolata Città, seguito nel 1527., fussero depredati tutti i Sacri Templi, pure le Teste de' Principi degli Apostoli furono rispettate, e rimasero intatte, ed illese, con i loro Tesori (1).

Nel 1533. (2) la figlia dell' Imperadore Carlo V. divotamente le venerò; come poi fece, dopo gli altri due Antecessori Sigismondo, e Federico III., lo stesso invitto suo Genitore, nel mese di Aprile nel 1536.

Biagio Baroni Cerimoniere riferisce (3) ne' suoi Diarj, che a' 25. di Giugno nel 1537. Paolo III., dopo di aver celebrata la Messa nella Basilica Lateranense, si prostrò avanti le S. Teste, per implorare il Divino ajuto, con la mediazione de' Santi Apostoli.

Gregorio XIII., come narra il Vittorelli (4), per dare un maggior pascolo alla divozione de' Fedeli concorsi in questa Capitale pel Giubileo del 1575., fece mostrare il Volto, la Lancia, e le Teste de' SS. Apostoli molte volte, oltre l' ordinario. E siccome nacque disputa, se dovesse restare il Busto di S. Paolo alla destra di quello di S. Pietro, avendo consultato il parere di Marco Antonio Giorgi (5), e di Francesco Mucanzio, suo Maestro di Cerimonie (6), che stamparono le loro Dissertazioni, a lui dedicate; persuaso dalle ragioni da loro addotte, volle, che si lasciassero nella stessa positura, in cui erano state avvedutamente collocate da Vrbano V., e perchè mai potesse dirsi, che fussero state mosse dalla loro primiera situazione. Egli medesimo nel 1580. tornando dalla sua villeggiatura, appena rientrato in Città, volle andare a far orazione avanti di esse (7).

Il Card. Ascanio Colonna (8), beneficentissimo Arciprete della Basilica, a' 6. di Novembre nel 1588. donò dodici Lampadi di argento, del peso di 36. libbre, e oncie 7., ed annui scudi 50., per farle ardere avanti le S. Teste. Il suo generoso

(1) *Soresino* p. 88.
(2) ivi p. 109.
(3) Ivi p. 116.
(4) Storia de' Giubilej Pontificj p. 418. *Soresino* p. 29.
(5) Statua D. Pauli a dextris D. Petri non removenda, nec eorum SS.Capita commutanda. Romae 1573. et 1678. 4.
(6) De SS. Petri, et Pauli Imaginibus. Romae 1573. et in T. VI. Junii Bollan. p. 262.
(7) *Franc. Mucantius* in Diario in T. II. act. Caer. *Gattico* p. 191. Anno 1580. *Papae Gregorio XIII. revertenti ex Villa obviati usque ad Bas. Lat. qui erant septem Cardinales expectantes . . . Papa descendit e Curru ante Scalas Sanctas . . . oravit ad Basilicam ante Altare SS.Sacramenti, ante Altare majus, ante* Capita Apostolorum.
(8) *Soresino* p. 113. V. le Notizie di questo gran Cardinale nella Storia de' Possessi. p. 523.

esempio fu poi imitato da Girolamo Toccalcielo, Benefiziato della Basilica, il quale ne donò altre 12. di ottone, molto ben lavorate, per i giorni feriali.

Ma non è da tralasciarsi, che Clemente VIII. nel 1592., in cui fu assunto al Pontificato, a' 14. di Giugno, come ha notato il Ceremoniere Paolo Mucanzio (1), volle salire sopra un gran palco, ed una commoda Scala, che fece fare in due giorni, dentro i Cancelli di ferro del S. Ciborio, per venerare più da vicino le S. Teste. Quindi, affinchè tutto il luogo restasse più decentemente ornato, prescrisse, che s' indorassero le medesime ferrate, e che vi si aggiugnessero in prospettiva le Imagini de' SS. Apostoli in velluto rosso.

A' 22. di Maggio nel 1595. tornando a Cavallo da Frascati, scese per orare avanti di esse (2).

Nè minore fu l' impegno, che ne mostrò Vrbano VIII., il quale fra gli altri Decreti, fatti nella Visita Apostolica (3) a' 21. di Aprile nel 1624., e da noi riportati al Num. XXIII., ordinò, che sopra il Ciborio, in cui si conserva questo Tesoro, veruno, che non sia addetto alla Basilica, possa mai presumere di salire, senza incorrere nelle Censure. Onde neppure gli stessi Sovrani possono entrare in questo Santuario, senza un Breve speciale derogatorio del Papa. Il medesimo Pontefice nel 1629. accrebbe, e convertì in Indulgenza Plenaria tutte le altre più limitate, e ristrette, concesse da' suoi Predecessori a quelli, che si portano a venerare le S. Teste.

Monsig. Domenico Laurenti (4), uno de' Canonici della Basilica, per mostrare la sua divozione verso le medesime, nel 1635. donò una Lampade di libbre 16., ed oncie tre, e vi assegnò un luogo di Monte, detto di S. Bonaventura, di seconda erezione, affinchè ardesse avanti le S. Teste.

(1) In Diario Visit. Bas. Lat. *Soresino* p. 60. e 95. *Anno* 1592. *rediit ad Ecclesiam, et per Scalam ligneam, et commodam de novo ad hunc effectum constructam, adscendit super Ciborium Altaris maioris, ubi conservantur* Capita BB. Apostolorum Petri, et Pauli, *et per parvam Porticulam ingressus, intra Crates ferreas, omnia diligentissime inspexit, et consideravit; sed in primis* Capita praedicta *genuflexus veneratus fuit, quae tunc Populo ostensa fuerunt cum luminibus iuxta solitum, quando quibusdam diebus praedictis Populo ostenduntur. Nonnulla Sanctitas Sua ordinavit, quae sibi necessaria visa fuerunt, pro maiori veneratione tantarum reliquiarum, et in specie, ut Crates ferreae, quae sunt supra Ciborium, et circumcirca locum, ubi Capita praedicta Apostolorum conservantur, decentius ornarentur, et auro cooperirentur.* Ex Diario *Pauli Mucantii de Clem. VIII.*

(2) *Anno* 1595. *die* 22. *Maii rediit ad Vrbem SS. D. N. Clemens VIII. ex Tusculo equitans, descendit ad Scalas Sanctas .... deinde ivit ad Bas. Lat., nec amplius accepit Aspersorium, sed oravit ante Apostolos.* Ex eodem Diar. in T. II. Act. Caerem. *Gattico*. p. 192.

(3) *Soresino* p. 96. (4) ivi p. 113.

A' 22. di Dec. (1) nel 1649. furono visitate da Monsig. Vicegerente, specialmente deputato da Innocenzo X., ed esattamente descritte tutte le gioje, perle, e cammei (2), che le adornavano, con tutta la stuttura del Ciborio, da Vrbano, e Benedetto Millini, le di cui relazioni saranno da noi riferite ai N. XXIV. e XXV.

A' 9. di Febbrajo nel 1650., come sappiamo dall'accuratissimo Diario di Giacinto Gigli (3), *fu finita una Ringhiera, la quale giva attorno al Ciborio, dove si conservano le* Teste de' Santi Apostoli, *ad effetto di poter mostrare al Popolo le Reliquie de' Santi, le quali prima stavano in altro Ciborio a man destra di questo delli Apostoli, fatto già da Papa Martino V.*

Fra le altre illustri Sovrane, che s' inchinarono alla venerazione di queste S. Teste, merita di essere nominata la Regina Cristina (4) di Svezia, che nel 1655., e molte altre volte nel suo soggiorno in questa Città, andò a visitarle, emulando così le due Giovanne, Regine di Francia, e di Sicilia, e la Figlia di Carlo V., che l' avean preceduta nel culto di queste S. Reliquie.

Ma fra i Pontefici, che si sono segnalati nel culto delle medesime, deve avere uno de' primi luoghi Alessandro VII. Poichè volle l'esatta descrizione, ordinata con suo Rescritto al N. XXVI. di tutti i loro ornamenti, e la delineazione del Ciborio, che poi fece indorare con nobile (5) intreccio di rami di Quercia, fra i quali torreggian nel mezzo tre monti, coperti d' oro, allusivi allo Stemma di Casa Chigi, avendo ancora arricchita la parte interiore da tutti quattro i lati con Cortine di velluto cremisi, trinate d' oro, con molta spesa (6).

Nella Biblioteca Chigi, mercè la singolar gentilezza dell' eruditissimo Bibliotecario Sig. Avv. Carlo Fea, ci è stato permesso di consultare un grosso Volume, intitolato *Visita Apostolica*. Ivi abbiam trovata l' inedita relazione di un progetto, fatto dal Cavalier Borromino, che sarà da noi riportato al Num. XXVII., per adornare il Ciborio, la Confessione, e la Cappella sotterranea. Ma forse la spesa di 15. mila, e più scudi, a cui sarebbe salito questo lavoro, trattenne il Pontefice dall'eseguir-

(1) Ivi p. 33. e 44.

(2) *Gio. Marangoni* Delle cose Gentilesche, e Profane, trasportate ad uso, e adornamento delle Chiese. Roma 1744. 8. Capo XXI. de' Cammei antichi, con Imagini Gentilesche, e Profane, adoperati per adornamento di cose sacre. p. 71.

(3) Storia de' Possessi Pont. p. 272.

(4) *Soresino* p. 110.

(5) *Renato Roma* le quattro, sette, e nove Chiese. Roma 1698. 16. p. 78.

(6) *Soresino* p. 60.

lo, e lo costrinse a limitarsi di adornare il solo Ciborio nella maniera descritta.

Poi nel 1656. a' 28. di Settembre volle salirvi egli stesso, ed entrarvi dentro, a venerarle più da vicino (1). Inoltre ordinò nel 1667., che ne fussero Custodi due Canonici, da eleggersi ogni anno dal Capitolo, i quali dovessero custodire in Sagrestìa dentro una Cassettina a ciò destinata, e chiusa con due serrature, la chiave del Tabernacolo, che dee ritenersi dallo stesso Capitolo, e quattro volte l' anno, in ciascuna Domenica, precedente la Settimana de' quattro Tempi, riconoscerle, e farle ripulire, coll' intervento di uno de' Conservatori, e de' Guardiani dell' Oratorio di *Sancta Sanctorum*, che, oltre la quarta, che sta sempre presso Monsig. Maggiordomo, hanno un' altra chiave per ciascheduno, come si vedrà al Num. XXVIII. (2).

A' 2. di Maggio nel 1670. il Rmo Capitolo Lateranense ingiunse al Notajo Andrea Biagi, di estrarre una Copia autentica de' due Istromenti rogati, a tempo di Vrbano V. sopra l'Invenzione, e Traslazione delle S. Teste, da un Protocollo, che si conserva nell' Archivio della Collegiata di S. Angelo in Pescheria.

Clemente X. a' 5. di Aprile nel 1673. concesse per 15. anni Indulgenza Plenaria a tutti i Fedeli, che le avessero visitate a' 16. di Aprile. Num. XXIX. Poi nel 1674., affinchè si potesse salire sopra il Ciborio con maggior facilità, e decenza, senza fabbricarvi ogni volta de' palchi a bella posta, vi fece costruire due commode Scale, con disegno dell' Architetto Basilio Bricci Romano.

Ma non deve tralasciarsi la giusta lode, dovuta alle fatiche di Giuseppe Maria Soresini, Benefiziato della Basilica Lateranense, che nel 1673. pubblicò un Libretto assai dotto (3), ed erudito, in onore di queste Sacrosante Teste, di cui noi abbiamo fatto uso continuo in questo nostro lavoro, e che fu compendiato nell' anno seguente da D. Giuseppe Pazzaglia, Custode del *Sancta Sanctorum* (4).

La faustissima memoria dell' Invenzione, e Traslazione di queste S. Teste, è stata ancora autenticata dalla Sede Apostoli-

(1) ivi p. 99.
(2) *Soresino* p. 127.
(3) De Capitibus SS. Apost. Petri, et Pauli in Sacros. Lat. Eccl. asservatis. Romae 1673. 12.
(4) Compendio delle Cose più cospicue concernenti la Scala S., e le SS. Teste delli Apostoli gloriosi Pietro, e Paolo, tratto dalle opere latine di *Gius. Maria Soresini*, con un Sommario di reliquie, che si conservano, e Indulgenze, che sono nel Sancta SS. Roma 1674. 12.

ca, la quale con Decreto della S. C. de' Riti, a' 4. di Marzo nel 1677. ha concessa alla Bas. Lat. la facoltà di farne ogni anno a' 16. Aprile spezial Festa, con l' Uffizio, e con la Messa di rito doppio (1).

Monsig. Giustiniano Chiapponi (2), nel riferire la visita fatta al 1. di Maggio nel 1720. da Clemente XI. alla Basilica di S. Gio. in Laterano, per implorare la Divina assistenza nella grave deliberazione della Canonizazione de' BB. Pio V., Andrea Avellino, Felice da Cantalice, e Catarina da Bologna, finisce il suo racconto in questo modo. *Descendit* ad gloriosissima Petri, et Pauli Apostolorum Capita, *quae, demisso Velo, ab alto, in quo collocata sunt, Thalamo, super Pontificio Altari, omnium oculis, ac venerationi patuere. Pontifex super Scabellum, Cardinales apud Sedilia in genua procubuerunt, et debito temporis intervallo orarunt. Posthaec, consurgente Pontifice, Velum tanti Sanctuarii, variis custoditi Clavibus a variis personis, a Praefecto scilicet Palatii Apostolici, loco Pontificis, et a Conservatoribus Pop. Rom. pro Civitate servatis, reductum est.*

Clemente XII. con Breve de' 23. di Giugno nel 1731. concesse Indulgenza Plenaria perpetua, a chiunque le andrà a venerare (3).

Nel 1735. per decreto della S. Congregazione, deputata dallo stesso Pontefice (4), e in forza delle Costituzioni Lateranensi, Num. XXX. fu stabilito, che i Conservatori, e i Guardiani del *Sancta Sanctorum* dovessero cedere all' antica pretensione di precedenza sopra i Canonici, ogni qualvolta avessero dovuto entrare ne' giorni prefissi nello stesso Tabernacolo.

Ma niuno più dell' immortale Benedetto XIV. ha contribuito al maggior aumento del loro culto, avendo decretato nella sua Costituzione (5) pubblicata a' 30. di Marzo nel 1743. sopra il solenne Ottavario, da celebrarsi in onore de' SS. Apostoli, che nell' ultimo giorno si tenga Cappella Cardinalizia nella Basilica Lateranense, e che dopo il Vespero, il Senatore, e i Conservatori del Popolo Romano in rubboni d' oro, e col più sfarzo-

(1) *Crescimbeni* Stato della Bas. Lat. p. 115.
(2) Acta Canonizationis. Romae 1720. fol. p. 82. (3) *Crescimbeni* p. 118.
(4) Memoriale sopra la vertenza della ripulitura delle SS. Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo alla S. C. particolare deputata da N. S. degli Emi, e Rmi Sig. Card. *Pico*, *Colonna*, e *Giudice*, per il Capitolo, e Canonici della Chiesa Patriarcale di S. Gio. Lat. Typis Mainardi 1735. 4.
(5) De Die Natali BB. Apostolorum Petri, et Pauli per totam octavam Romae solemniter celebrando. *Admirabilis*. in T. I. Bullarii edit. Ven. 1778. p. 121.

so corteggio di tutta la Curia Capitolina, e de' Caporioni si portino alla Basilica, ove son ricevuti alla Porta Maggiore da 4. Canonici, a venerare que' Sacri Pegni, esposti per tutto il giorno alla pubblica vista. Num. XXXII.

Poichè era troppo giusto, che la serie degli otto giorni (1) consacrati alla memoria de' SS. Apostoli si chiudesse, con prestare un culto speciale a queste beate Teste, che, secondo le nobili espressioni dello stesso gran Pontefice, *sanctarum illarum animarum Sedes, nihil humile, aut mundanum, sed caelestia solum, et divina cogitarunt; quae non terrenam pulverem, aut humanas sordes, sed divinas revelationes, et caelestia arcana recipere meruerunt; quae in novissima omnium Mortuorum resurrectione, aeternis ornanda sertis, Corporibus, ac Animabus suis, supernae Patriae beatitudine fruitura, conjungentur*; dopo che sarà seguito in questa Città, attonita, e stupefatta ciò, che espresse l' eloquentissimo S. Gio. Crisostomo, con quelle enfatiche parole (2). *Cogitate, et exhorrescite, quod spectaculum visura sit Roma, Paulum videlicet ex illa Theca cum Petro resurgentem, et sublatum in occursum Domini.*

Impegnato lo stesso Pontefice a dilatare il culto delle S. Teste, e a collocare nel punto di vista il più luminoso le loro glorie, ordinò, che fra gli argomenti di Storia Ecclesiastica del Secolo XIII., che doveano trattarsi in varie Dissertazioni, alla di lui presenza, nell' Accademia Pontificia (3), il primo fusse quello del ritrovamento delle Teste de' SS. Prencipi degli Apostoli, Pietro, e Paolo. Il medesimo toccò al dottissimo Gaetano Cenni, che la recitò al 1. di Dec. nel 1755. Per altro questa Dissertazione non solo non ha mai veduta la luce; ma neppure è indicata nel Catalogo delle sue opere, pubblicato da Gio. Bartolomeo Colti, suo Nipote (4). Anche Gio. Battista Confalonerio, Archivista Apostolico, come ci attesta il Severano (5), volea stampare un Trattato sopra la divisione de' Corpi de' SS. Apo-

(1) Breve Ragguaglio dell'otto Chiese destinate dal Sommo Pontefice Benedetto XIV. per l' Ottavario de' gloriosi Principi delli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, colla notizia di alcune gesta, e miracoli de' medesimi; e con un breve esercizio di devozione, da praticarsi, da chi desidera ottenere il loro potentissimo patrocinio, di *Gio. Pietro Simonetti*, Scudiere Domestico di N. S. Roma 1744. nella Stamp. Cracas. 12. pag. 73–91.

(2) Homil. 32. in Epist. ad Romanos.

(3) Argomenti de' Discorsi da farsi nelle Accademie istituite da *Benedetto XIV.* Roma 1755. 8. p. 25.

(4) Dissertazioni sopra varj Punti interessanti di Storia Ecclesiastica Pontificia, e Canonica di *Gaetano Cenni*. Pistoja 1778. T. II. p. 63. nel T. I.

(5) Sette Chiese. p. 45.

stoli Pietro, e Paolo, e delle loro sacratissime Teste. Ma anche questo, al par dell' altro, è rimasto inedito ne' Plutei dell' Archivio Vaticano. In loro mancanza suppliranno in qualche parte questi fogli, benchè rozzi, e sforniti di ogni pregio; ne' quali però ci siamo studiati di provare, che pel corso di molti Secoli, tutti i Pontefici han gareggiato nell' impegno di promuovere il culto, e la riverenza a queste S. Teste, oltre i Sovrani già indicati, ai quali possono aggiugnersi Giacomo III. Re della Gran Brettagna, con la Regina Clementina Subieschi sua Consorte, Carlo III. Re di Napoli, e poi delle Spagne, e quelli ancora di Scozia, di Baviera, di Sassonia, di Lorena, di Savoja, di Firenze, di Mantova, di Ferrara, e di altri Dominj, di cui si ha memoria ne' mss. dell' Archivio Lateranense, che chiamansi della *Massa minuta*, e della *Entrata*, ed *Vscita*.

Ma benchè per tutto il corso di questa Storia ne abbiam prodotte le prove più convincenti, ed autorevoli, pure ci resta ancora la maggiore, e la più rimarchevole di tutte le altre, che abbiamo industriosamente riservata a questo luogo, per parlarne alquanto più a disteso, fuori dell' esatto ordine cronologico, tenuto finora. Poichè qual altra cosa potrà mai dimostrare più chiaramente, in quanto conto sieno state tenute queste sacrosante Teste da' Sommi Pontefici, come l'uso antichissimo di farle imprimere ne' Sigilli di Piombo, appesi alle loro Bolle, a preferenza delle loro Imagini intiere, o de' loro Busti? Quindi può con ogni verità affermarsi, che nella loro venerabile insegna sia stata fissata la Tessera più illustre, e più gloriosa della Chiesa Romana, essendo piaciuto ai Papi di anteporla ad ogni altra, e di non produrre atto alcuno, se non autenticato da questa rispettabile impronta, che porgesse a tutto l' Orbe Cattolico una pubblica, e perenne testimonianza del loro specialissimo culto alle medesime, e della comunione del supremo loro potere, derivato dall' autorità de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, in nome di cui esercitano il santo, ed augusto lor Ministero, e la divina podestà di sciogliere, e di legare. E chi non sa, che *qui Sigillum salutat Imperatoris, non lutum adorat, aut chartam, aut plumbum, sed Imperatori, et cultum, et adorationem impendit*?

Per altro, quando sia realmente incominciato, e per maggior durata sostituito alla Cera, secondo lo stile introdotto da

Agatone, che governò la Chiesa dal 678. al 682., non può asserirsi con sicurezza, per la somma discrepanza degli Scrittori, che hanno con poca avvertenza confusi i Piombi Pontificj, con quelli de' Notaj, Preti, Scriniarj, anteriori al mille, in parecchi de' quali si veggono le S. Teste, che pure però ci somministrano una certa prova della remotissima antichità del loro culto. Poichè se ne trovano col loro impronto di un Aniceto, di uno Stefano, di un Teodoro, di un Teodosio, di un Sergio, e di altri, che sono stati pubblicati da Francesco Ficoroni (1).

Il P. Baldini nelle note ad Anastasio attesta, che nella copiosa raccolta da lui fattane, il più antico è di Onorio, che salì al Pontificato nel 625. Ma Monsig. Bianchini ne comincia la serie, che poi passò nel Museo Musselliano di Verona, da Paolo I., divenuto Papa nel 757. con un piombo, in cui da una parte sono impresse le Teste de' SS. Apostoli, con la Croce in mezzo, e dall' altra il nome di Paolo I. in greco, ΠΑΥΛΟΥ. Il medesimo è stato prodotto dal Muratori (2), dal Mabillon (3), ed anche da' Maurini (4), nel nuovo Trattato di Diplomatica, i quali dicono, ch' ei fusse il primo a porre ne' Sigilli le S. Teste. Ma però, se non è stato sospetto ai medesimi, lo è certamente ad altri Eruditi, che più giustamente lo attribuiscono ad un uomo privato di quel nome. Poichè contro lo stile generale, un Papa Romano non avrebbe mai messo in greco il suo nome, nè avrebbe tralasciato il vocabolo *Papae*. Francesco Ficoroni (5) ne riporta uno con le Teste de' SS. Apostoli, e la Croce nel mezzo, e nel rovescio MARINI, che non può certamente attribuirsi nè a Martino I., che resse il Pontificato dall' 832. all' 834., nè al II., che governò dal 942. al 946., per la stessa mancanza della voce *Papae*, che mai si ometteva.

Gio. Michele Einnecio (6) afferma di averne veduto uno di Leone IX., innalzato alla Sede Pontificia nel 1049. Egli osserva, che il medesimo ritenne in parte l' uso antico delle Bolle, ed in parte lo vario, servendosi promiscuamente or del primo, or del nuovo, da lui introdotto. Asserisce di più col Mabillon (7), ch' egli incominciò a segnare ne' suoi diplomi, e pri-

(1) Piombi antichi p. 23. 33. 35. 37. 52. 52.
(2) De' Sigilli de' Secoli Barbarici. T. II. Diss. 35. p. 410.
(3) De re Diplomatica p. 128. et in Supplem. C. XI. p. 467.
(4) T. IV. p. 300.
(5) Piombi antichi. p. 64.
(6) De veteribus Germanorum, aliarumque Nationum Sigillis. p. 142.
(7) De re Diplom. lib. 2.

vilegj l' Era Cristiana, ed a ristringere in un semplice Monogramma l' antica Formola, *bene valete*. Conclude finalmente, *quod constat apud omnes, hunc Pontificem nonnulla in Diplomatibus immutasse*. Di fatti i suoi Antecessori usavano d'imprimere ne' Sigilli il loro nome da una parte, e dall' altra il vocabolo di *Papa*, siccome convengono Polidoro Virgilio, Giorgio Longhi, Tommaso Stubbio, Domenico Rainaldi, ed il Mabillon, che ce ne convince co' Piombi di Giovanni V., di Sergio I., di Stefano III., di Benedetto III., di Niccolò I., di Giovanni XXIII., e di altri. Ognuno poi potrà restarne maggiormente persuaso, nell' osservare i Piombi Pontificj, impressi nelle annotazioni del Vittorelli, e dell' Oldoini, fatte al Ciacconio (1), de' Papi Stefano, Giovanni, Sergio, Zaccaria, Pasquale, Niccolò, ed altri ancora. Così pure Leone IX. talvolta praticò nelle sue Bolle. Onde il P. Mabillon produce un Diploma, nel di cui Sigillo di piombo, da una parte leggesi LEONIS VIIII., e dall'altra PAPAE. Ma in un altro Diploma dello stesso Pontefice, anteriore al divisato, perchè segnato nel primo anno del di lui Pontificato, che fu nel 1049., si vede cangiato l' antico uso di porre da una parte il nome del Pontefice, e dall' altra il vocabolo di *Papae*; mentre questo Sigillo contiene le Teste di S. Pietro, e di S. Paolo col Lemma S. PA. S. PE. e nel rovescio LEO PP. Da tutte queste osservazioni l' Einnecio dedusse, che questo Pontefice sia stato il primo ad imprimere ne' Piombi le Teste Apostoliche, e che poi sia stato imitato da' suoi Successori Vrbano II., Pasquale II., Onorio II., Adriano IV., Celestino III., Innocenzo III., Onorio III., Gregorio IX., Martino IV., Onorio IV., Niccolò IV., Bonifazio VIII., Gregorio XI., e Martino V., i di cui Sigilli colle S. Teste son riportati dal Muratori (2).

Ma il Mabillon in altro luogo della sua stessa Opera è di opinione, che quest' uso s' introdusse dopo Vrbano II., eletto nel 1088., come piace anche al Doublet (3). Il P. Daniello Papebrochio (4) riporta il rame di un altro Sigillo con le Teste de' SS. Apostoli, che si guardano scambievolmente, e son divise da una lunga Croce, preso dal Museo di Gio. Giacomo Chif-

(1) T. I. p. 258. 512. 524. 589. 641. 650.

(2) Nella Dissertazione XXXV. de Sigillis. in T. III. Ant. Ital. medii aevi p. 132. num. 15. 16. 17. 18. 19. 21. 22. 23. 24. 25. 27.

(3) C. XIV. de re Dipl. p. 129.

(4) Paralipomena ad Conatum in Catalogos Pontificum, in Propylaeo Maii Bolland. p. 51. et p. 87. in Dis. XXXVII. de quibusdam circa Bullas Pontificias novitatibus.

flezio, avvertendo in altro luogo (1), ove parla di consimili Sigilli, detti *Crociati* dalla *Croce* (2), come dal *Giglio* i *Gigliati*, *quod sicut in altera Sigilli parte exprimitur contractim nomen S. Petri, ac deinceps ab aliis multis S. Petrus, et S. Paulus, ita alii instituerint, primum solius Petri, deinde utriusque vultus, media inter eos Cruce, exprimere in Sigillis, ad eum fere modum, quo Mabilio eos repraesentare constat sub Bulla Paschalis II.*

Di fatti anche al Cenni (3), oltre il Doublet, sembra molto probabile, che questo Pontefice, asceso alla Cattedra di S.Pietro nel 1099., ne sia stato il primo introduttore. Il Crescimbeni (4) riporta un Sigillo di Lucio II. con le stesse Teste, e la Croce in mezzo, che deve essere tra il 1134., e 'l 1145., in cui quel Papa cessò di vivere. Altri però vogliono, che Adriano IV. le incominciasse ad imprimer nel piombo; ed il predetto Gaetano Cenni (5) ci assicura, che nell' Archivio della Basilica Vaticana, ove serbansi varie Bolle originali, la più antica con le Teste, è del medesimo Adriano, che dal 1154. regnò fino al 1159.

Qualunque però sia la vera Epoca di questa contrastata introduzione, il certo è, che fin dal Secolo XII. era quest' uso divenuto comune, ed invariabile. E quantunque si trovino delle Medaglie di alcune Città Greche, con le sole Teste di quelli, che vi si vollero rappresentare; e siasi di già avvertito, che anche i Notaj, ed altri Vffiziali della Sede Apostolica usarono di far imprimere quelle de' SS. Apostoli ne' loro Piombi; pure sembra assai verisimile, che quest' uso, poi costantemente adottato da' Pontefici, derivasse dalle vere, e reali Teste de' Principi degli Apostoli, che custodivansi nel Laterano; e non per mostrarci solo con esse i loro Ritratti, in vece dell' intero Busto, o Protome; e che in loro ossequio, e venerazione siasi stabilito d' imprimerle ne' Sigilli, o Piombi Pontificj. E siccome nel Palazzo, ove i Papi aveano la loro sede, e dove segnavano le loro Firme, e precisamente nel privato loro Oratorio di S. Lorenzo, erano le S. Teste conservate, secondo la frase del Pan-

(1) Ivi p. 59. V. *Mabillonii* Analecta T. IV. p. 556. 563. de Sigillis plumbeis.

(2) *I.Kreuzer*, cioè Crocigeri, così detti dalla *Croce* nel Campo di essi. Ducange in *Crucifer*.

(3) De Annulo Piscatorio. nel T. I. delle sue Dissertazioni Postume. p. 144.

(4) Storia di S. Gio. avanti Porta Latina. p. 259.

(5) De Annulo Piscatorio p. 143. Lettera del P. *Giuseppe Maria Paciandi* intorno agli Anelli Pontificj. nel T. XII. delle Memorie della Storia Letteraria d' Italia. p. 22.

Dissertazione del P. *Anselmo Costadoni* sopra le Pietre Anulari, col Simbolo del Pescatore, ond' è derivato l' Anello, o Sigillo Piscatorio, nel T. XII. della Raccolta d' Opuscoli.

vinio , *tamquam amplissimae Pontificum potestatis pignora* ; così una tale autorità ben chiaramente si palesava , e si estendeva , fin dove giungevano i Piombi con tale venerabile impronto .

Fu tanta poi la gelosa premura , che non mancasse in veruna Bolla , e che in ognuna di esse fusse questo testimonio parlante , non meno della potestà de' Papi , che della loro singolar venerazione alle S. Teste , che Innocenzo III. , il quale illustrò la S. Sede dal 1198. fino al 1216. , in una Lettera Circolare , diretta agli Arcivescovi , Vescovi , ed altri Prelati , e Cherici delle Chiese (1) , avendo stimato di avvisarli di qualche cambiamento , occorso ne' Piombi Pontificj , dette loro per regola di conoscere l'autenticità delle Bolle , e di distinguerle dalle false , l' impressione delle venerande Teste de' SS. Apostoli Pietro , e Paolo , la di cui mancanza dovea togliere in giudizio tutta la forza , e legitimità a qualunque Bolla . La stessa norma fu prescritta da Innocenzo IV. (2) con una lettera all'Arcivescovo Narbonense , che , dopo quella del suo Antecessore al Num. XXXII. , produrremo nell' Appendice al N. XXXIII.

Quest' uso poi , che invariabilmente si è mantenuto , è stato anche talvolta adottato da' Sommi Pontefici , fino ne' loro Anelli , trovandosi alcune Bolle di Eugenio IV. , in cui si legge l' espressione (3) *sub annulo Capitum Principum Apostolorum* . Certamente fu introdotto anche ne' loro denarj (ma non mai negli Anglicani , detti *di S. Pietro* (4) ,) riportandosene uno dello stesso Eugenio da Benedetto Fioravanti (5) , con la Testa di S. Pietro a destra , e di S. Paolo a sinistra , in atto di riguardarsi , che è degno di speciale osservazione , perchè si crede il primo di tutti con questo Emblema , battuto nel 1433. , dopo che le S. Teste furono , come abbiam visto , rivestite delle gemme , e perle , di cui erano state sacrilegamente spogliate . Lo stesso Fioravanti ne produce un altro di Giulio II. (6) con le Teste de' SS. Apostoli , e l' iscrizione RO. ECCL. FVNDATORES ; uno di Leone X. (7) con le stesse Teste , e l'Iscrizione FVNDATORES RO-

(1) Presso il *Baluzio* nel T. I. delle sue opere , e il *Mabillon.* de re Diplom. p. 633.

(2) De re Diplom. supplem. p. 46.

(3) *Rainaldi* 1431. n. 12. *Ughell.* Ital. Sacr. T. V. col. 1295. *Cenni* de Annulo Piscat. p. 146.

(4) Denarius S. Petri . Disputationes Histor. Theol. expositae ab *Andrea Arnaldo* Norimberg. Altdorfi Noricor. 1679. 4. Ivi dice , che *Etelulfo* portatosi in Roma nell' 846. si fece confermare il titolo di Re d'Inghilterra da *Leone IV.* , rendendo i suoi Regni Tributarj alla S. Sede , e che questo Censo , e religioso Tributo continuò sino al tempo di *Enrico VIII.* V. *Macri in Romescot.* Dominio della S. Sede nelle Sicilie . Roma 1788. p. 249. *Gradenigo* della Forma de' Piombi Pontificj , e de' Falsarj p. 55.

(5) Antiqui Rom. Pontificum Denarii .

(6) ivi p. 158. e 183. (7) p. 192. e 194. ove

MANAE ECCLESIAE (1), ed uno di Clemente VII. (2) con la sola Testa di S. Pietro, ed un altro del medesimo con ambedue le Teste, e l'Iscrizione S. PA. S. PE. ALMA ROMA; e finalmente uno dello stesso Pontefice (3) con le Teste Apostoliche, che si rimirano scambievolmente, e le lettere intorno S. PA. + S. PE. e sotto ALMA ROMA con un piccolo Tridente in mezzo, insegna dell' Artefice (4).

Siccome poi nella maggior parte di queste impronte resta impressa la Testa di S. Pietro, alla sinistra di quella di S. Paolo; così è nata la celebre, ed antica questione circa il maggiore, o minore onore, che sia, il collocare a destra, o a sinistra le Imagini de' Santi. S. Pier Damiano (5), che fiorì alla metà del Secolo XI., scrisse un Opuscolo, che è il xxxv. sopra la sinistra, che ha S. Pietro nelle Bolle, e la destra, che ha S. Paolo. Il Senatore Filippo Buonaroti osserva (6), che dove ne' vetri antichi S. Pietro tiene la mano dritta; negli antichi Musaici la tiene S. Paolo, e che da questi n'è dopo passato l' uso nel Sigillo, o Piombo delle Bolle de' Pontefici. Anche il P. Mamacchi (7), oltre gli Autori della Roma Sotterranea, Severano, Bossio, Aringhio, Boldetti, e Bottari, dimostra, che ne' varj monumenti, che abbiamo, di vetro, di bronzo, di marmo, di pitture, di musaico, di avorio, in alcuni sta alla destra S. Paolo, e in altri S. Pietro (8), fuori che ne' Piombi Pontificj, forse per in-

produce ancora le Monete *cum Signo Veronice* p. 18. 42. 114. 121. V. [illegible] Mon. Pont. p. 123.

(1) Monsig. *Fontanini* in Disc. Argent. vot. Romae 1727. p. 38. riporta una moneta d'argento, coniata sotto *S. Leo*, in cui i BB. Apostoli, sono acclamati *Romani Principes*; come da *San Bernardo* T. I. Oper. Ep. 243. ad Romanos pag. [illegible] son chiamati gloriosi *Principes Terrae*, *alter ameso*, *alter submisso in Cruce Capite*. Poichè, come leggesi nel Messale Gotico, pubblicato dal B. Card. *Tommasi*, *Paulus Capite plectitur*, *quia gentibus Caput Fidei comprobatur*. *Petrus autem praemissis in Cruce vestigiis*, *Caput omnium nostrum sequutus est Christum*.

(2) p. 212. 215.

(3) p. 223.

(4) Di questa moneta assai ricercata, e rara ne' Musei, così lasciò scritto Marcello Alberini nella relazione ms. del Sacco di Roma nel 1527. *Furono disfatte molte Croci*, *et Argenti di varie Chiese*, *servati in quella ruina*, *e che solevano essere ornamento a molte Reliquie di Santi*, *e gli Apostoli della Cappella del Papa*, *e furono per la fretta improntati quei Scudi*, *e mezzi*, *e quarti di Scudi con le Teste de' SS. Pietro*, *e Paolo*, *e con l'Armi*, *e nome del Papa*, *ed altri con lettere*, *che denotavano la valuta del mezzo*, *ed un quarto di Scudo*. Ha notato *Vincenzo Bellini*, nella Lira de' Marchesini pag. 15., che queste monete sono rarissime, per essere state battute di molto peso, e grandezza, e di un valore straordinario, ed in gran parte fatte con argento dorato, e quelle, che non furono da' soldati asportate, furono subito disfatte in Roma, ed in altre parti.

(5) In Epist. ad Desiderium Abbat. T. III. edit. Paris. an. 1663. p. [illegible].

(6) Osservazioni sopra i Vetri Cemeteriali p. 77.

(7) Origin. et Ant. Christ. T. V. *quae causae Maiores nostros impulerint*, *ut Petri ad laevam*, *Pauli vero imaginem ad dexteram sculpi*, *pingique interdum facerent*? p. 475.

(8) Ibid. *Etsi in fictis*, *sculptis*, *pictis*, *musivoque opere perfectis Imaginibus Paulus ad Petri dexteram cernatur*, *tamen usu stabili*, *nisi in Bullis Pontificum plumbeis numquam obtinuit*. p. 503.

avvertenza degl' Intagliatori, i quali, come congettura il Caracciolo (1), incidendo S. Pietro alla dritta, e S. Paolo alla sinistra, non badarono, che nell' impronto venivano a cambiar sito, secondo la natura de' Sigilli, che stampano le figure incise al rovescio.

Lungo poi sarebbe di riferire le molte altre ragioni, che si adducono di questa diversa situazione da tutti quelli, che han trattato del Primato di S. Pietro, e da molti altri. Onde potranno osservarsi, da chi amasse di restarne istruito, presso gli Scrittori quì sotto indicati (2), che ne hanno trattato più di proposito, e presso de' quali sono citati tutti gli altri, che ne hanno parlato per incidenza, oltre i due nominati di sopra, Giorgi, e Mucanzio. Ognuno però deve tener per fermo, e indubitato, che questa situazione nulla pregiudica alla suprema podestà, che G.C. Signor Nostro concesse al solo Pietro, sopra tutti gli altri Apostoli, molto prima, che Saulo, chiamato dal Cielo, divenisse Vaso di elezione, Dottor delle Genti, e collega del Principe degli

(1) in Epist. ad *Allatium* de Eccl. Occident. et Orient. p. 89.

(2) *Soresinus* de Capitibus Apostolorum. p.21.

Angelus Rocca de SS. Apost. Petri, et Pauli praelatione, sive Imaginibus, utra scilicet inter eas collocandas praeferenda sit? in Thes. Sacr. Antiq. T. I. p. 81.

Gio.Stefano Menochio nelle Stuore T.I.p.30. Per qual causa le Imagini de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo si sogliono talmente disporre, che S. Paolo sta alla destra, e S. Pietro alla sinistra?

Daniel Papebrochius in Paralipom. ad Conatum in Catal. Pontif. in Propylaeo Maii Diss. III. de singulari S. Petri pro universali Ecclesia supra Apostolos alios, ipsumque Paulum, etiam in Vrbe Romana Coapostolum, et Coepiscopum suum. p. 30.

Th. M. Mamacchi T. V. Origin. Christ. p. 504. Quemadmodum introducta fuerit, Paulum ad Petri dexteram in pictis, musivo opere perfectis, sculptis, imprimisque in Bullis Plumbeis exprimendi consuetudo?

Joh. Mabillon de re Diplom. p. 130. et in lib. VII. Coroll. I. p. 623.

Paulli M. Paciaudi Antiquitates Christianae de cultu S. Joh. Baptistae p. 245.

Joh. Chris. Bingh de Manu dextera honoratiore. Lipsiae 17[illegible]. 4.

Fr. Paullini Tract. de dextra. Exst. in *Pistorii* Amoenit. Hist. Iurid. P. I. et in ejusd. Supplem. ad Par. I. adjecto Praef. Par. V.

Christ. Wildvogelii Disputatio de jure manus dextrae. Jenae 1700.

Joach. Ad. Helvigii Diss. de Jure manus Sinistrae. Gryphis. 1736. 4.

Pompeo Aless. Berti Diss. sopra la mano dritta, che trovasi nell' antiche Pitture, data a S. Paolo. V. *Mazzucchelli* Scritt. Ital. T. IV. p. 1041.

Saverio Scilla Monete Pontificie de' SS. Pietro, e Paolo, situati alla destra, o alla sinistra nelle Monete Pontificie, e prima alcune notizie a ciò appartenenti. p. 353.

Vinc. Alexander Constantius de antiquissimis quibusdam SS. Petri, et Pauli Imaginibus. in append. Monum. ad *Cortesium* de rom. D. Petri Itinere p. 390.

Dissertazione di Monsig. *Gio. Agostino Gradenico*, Vescovo di Ceneda, sopra i Piombi Diplomatici Pontificj. nel T. XXVIII. della nuova raccolta d' Opuscoli. Ivi alla p. 34. dimostra con varj esempj, che i Greci tenevano certamente per più onorata, e più nobile la mano sinistra, e che di là sia passato in Italia questo costume. Tra questi esempj, adduce varie Monete Veneziane, le più antiche, e Sigilli plumbei de' Dogi di Venezia, nelle quali *S. Marco* sta alla *sinistra*, e il *Doge* alla *destra*.

Joh. Molanus de Hist. SS. Imaginum, et Picturarum. Lovanii 1692. 8. quod Paulus recte ponatur a dextris D. Petri. Lib. II. c. 46. p. 73. Paullus, quibus de caussis saepe a dextris Petri pingatur? Lib. III. c. 24. p. 135.

Bissenos inter Proceres duo Lumina, per quos
Roma potens magni sustinet Orbis onus,
Seu dextra, laevaque sedent, par gloria utrique;
Par honor, et laus est; stat bene quisque loco.
ibid. lib. 3. c. 25. p. 136.

Apostoli, nella Predicazione, nella Passione, nel Martirio, e nella Fondazione della Chiesa (1).

Quanto dunque dobbiam godere di aver potuto osservare, nel decorso di questa Storia, prodotto, predicato, e autorizato il culto, e la venerazione alle S. Teste da tanti insigni, ed illuminati Pontefici, ai quali tanto più dobbiamo prestare maggior fede, quanto che sappiamo, con quanto zelo, ed impegno abbiano sempre vegliato contro i diversi abusi, che l'umana malizia di tempo in tempo, ha tentato d'introdurre con Reliquie indecenti, o sospette (2)?

Pertanto chi non dovrà invogliarsi di frequentarle con assiduità, e non dovrà lusingarsi di sentirsi compunto alla vista di queste sacrosante Teste, avanti a cui, oltre gli omaggi finora descritti di tanti Pontefici, Sovrani, e Personaggi, è noto, che quante Anime pie, e care al Signore, sono state in questa santa Città, tutte si sono inchinate avanti ad esse in atti i più divoti, e riverenti di religiosa pietà, e con i voti più accesi di amor divino? In esse han sempre riconosciute le due Torri, i due Propugnacoli, le due Colonne, i due Occhi, le due Stelle, i due primi Luminari della Chiesa (3).

(1) *Simondi* Epist. 62. l. III. *Raynaudus* in Pontinci s.

(2) Saviamente pronunciò Gio. Lami nel suo *Oleprico* p. 227., che *l'assistenza di ragioni, e congetture molto verisimiglianti è ciò, che debbono attendere nella Storia antica, oscura, e dubbiosa le Persone savie, e prudenti*. Seguendo la stessa giustissima regola, in mancanza di documenti decisivi de' primi tempi, un altro Scrittore ha rettamente stabilito, che, *quando per rischiarare un punto, che per la penuria delle memorie, e per l'indole sua sta nascosto, riesce a noi di formare un buon tema, fiancheggiato da ragioni, non aeree, ma molto verisimili, e ben probabili al guardo critico, comanda allora il retto giudizio, scrive il Muratori, che se gli faccia accoglienza*. Che se vi sono, prosiegue a dire l'erudito, e sensato Autore dell'*Illustrazione del SS. Crocifisso di Lucca, detto volgarmente il Volto S.* 1703. 8. p. 119., di quelli, che non si appagano di altro, che di documenti contemporanei, e di argomenti geometrici; questi si possono dire simili a coloro, che nel bujo della notte, per vedere le cose, che son loro presentate, ricusassero il lume della Candela, e volessero la luce del Sole. E però il gran Gersone ha avuta ragione di dichiarare questi Scettici, *Teste guaste*.

(3) *Ugone di S. Vittore* Cap. LXXII. contemplò estatico i SS. Apostoli con queste ingegnose riflessioni. *Petrus* Sol, *Paulus* Luna. *Petrus Sol; per collatam sibi caelitus sapientiam, luminare maius fecit Deus, dum Petro dixit, Caro, et Sanguis Fidei Sacramentum tibi non revelavit, sed Pater, qui est in Caelis; et illum tunc lucere in Caelo praecepit, dum illi Claves Regni Caelorum concredidit. Luminare minus fecit, dum Paulum creavit, et Petrum erexit; et in illo corporale Lumen ad tempus extinxit, sed spirituale in perpetuum accendit*. Egli con queste frasi venne a far eco al *Crisostomo*, il quale disse, nell' Homil. 32. in Epist. ad Rom. T. IX. pag. 757. *quamquam Romam laudare possim a magnitudine, ab antiquitate, a pulchritudine, a Populi frequentia, a potentia, a divitiis, a rebus in bello fortiter gestis, missis illis omnibus, ideo illam beatam praedico, quia Paulus et dum viveret, illis scripsit, atque ipsos ita dilexit, ac praesens ipsos alloquutus est, et vitam ibi lem claus'it; ideoque hanc clarior est Civitas, quam ex aliis omnibus; ac quemadmodum Corpus magnum, et robustum, duos illa Urbs habet oculos splendentes, horum videlicet Sanctorum Corpora. Non ita splendet Caelum, quum radios Sol emittit, ut Romanorum Urbs duas illas Lucernas habens per totum Orbem lucem emittentes*. Pertanto con ogni ragione potè asserire il greco Scrittore, B. Petri Theopoleos, totiusque Orientis Patriarchae Epistolae ad Michaelem Constant. in T. III. Monum. Eccl. Graecae Cotelerii p. 158. che

Certamente di esse potrà sempre dirsi con Venanzio Fortunato (1).

A facie hostili duo Propugnacula praesunt,
Quae Fidei Turres Vrbs Caput Orbis habet.

Per eccitare adunque maggiormente la divozione de' Fedeli a venerarle, e per inspirare in ognuno un vero ardore di santa fiducia nel validissimo patrocinio de' gloriosissimi Principi degli Apostoli, di cui potrà sempre godere, chiunque saprà meritarlo, termineremo con indicare i giorni, in cui si mostrano al Popolo (2), e che sono i seguenti.

Nel Martedì, Giovedì, e Sabbato Santo.

Nella Domenica, e Lunedì di Pasqua di Risurrezione.

A' 16. di Aprile per l' Anniversario della loro Traslazione.

Nella mattina del Martedì delle Rogazioni.

Nella Domenica fra l' Ottava del *Corpus Domini*.

A' 29. di Giugno per la Festa de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo.

A' 9. di Novembre per la Dedicazione della Basilica.

A' 27. di Decembre per la Festa di S. Gio. Apostolo, ed Evangelista.

Ogni qualvolta il Papa prende il Possesso, o visita la Basilica.

Nel Giovedì grasso per i Fratelli dell' Oratorio di S. Filippo Neri.

Dentro l' Ottava di Pasqua di Risurrezione ai Fratelli della Congregazione de' Nobili, eretta sotto l' Invocazione dell' Assunta al Gesù.

Nell' ultima Domenica di Ottobre, in cui suol farsi la Comunion Generale nella Basilica.

A tutte le Confraternite, che vi si conducono per la visita delle sette Chiese, chiedendone però la licenza, che si accorda per rescritto dal Capitolo (3).

quum apud Romanos conditae sint Reliquiae Sanctorum, Summorumque Petri, et Pauli; iis magis efferre se conspiciuntur, quam cunctis aliis romanis narrationibus, et praeclare gestis, quarum plenae sunt omnes Historiae, et omnia Poemata.

(1) lib. III. Carm. VII.

(2) *Petrus Moretti* de ritu Ostensionis Sacrarum Reliquiarum. Romae 1721. 8. p. 27. 34. 47. 54. 58. 59. 95. 118. 119. 126.

(3) L'aureo libretto intitolato, *Orationes, et Preces in venerationem SS. Apostolorum Petri, et Pauli, ex Catholicae Ecclesiae Liturgiis excerptae. Romae 1752. ex Typ. Palearinìana* 8. potrà somministrare molte belle Orazioni, da recitarsi avanti alle medesime; come ancora l'*Ordo precum, quae recitari poterunt in visitatione Basilicarum Vrbis, ex Psalterio, Sacramentariis, et Orationibus antiquis dispositus. Romae 1755. apud Ben. Francesi* 8. p. 56.

Pertanto memore Roma di quel grave, e salutevole avviso, che già da tanti Secoli le diede il gran Pontefice S. Leone, di superare nella divozione, e nella pietà verso i SS. Apostoli Pietro, e Paolo le Città tutte del Mondo intero, e di celebrarne con maggiore solennità i trionfi, consumati in questa Capitale dell' Vniverso, gemeva amaramente sulla perdita de' ricchi, e preziosi Busti d' argento, in cui, dall' anno 1370. fino al 1799., era rimasto gelosamente rinchiuso l'inestimabil Tesoro delle Teste de' medesimi SS. Apostoli. Ma la providenza Divina, che tutto efficacemente, e soavemente dispone, ha convertito in gaudio il lutto de' divoti Romani, gelosi Custodi di questi sacri Pegni, che tanto illustrano la loro Città, e fan tanto onore alla prima Basilica Lateranense, ove si conservano con somma venerazione. Dopo avere inspirato nel nobilissimo animo di una religiosissima Principessa, di ornare in nuova forma, e con profusione d' oro, ed argento la S. Culla, ove il divin Redentore apparve la prima volta vestito d'umana spoglia per la redenzione del Mondo; e di rivestire con egual preziosità di ornamenti il Sacro Legno della Croce, su cui fu la Redenzion consumata; non paga la sua pietà di largizioni sì generose, affinchè si diffondessero le sue liberalità nella principal Basilica di Roma, ove su la Cattedra di verità siede ancora il Successore di S. Pietro, e ove intatto si custodisce il Deposito della dottrina, predicata da S. Paolo, e dall' uno, e dall' altro ivi confermata con un prezioso Martirio; ebbe un nuovo impulso dal Cielo di ridonare alle Teste de' SS. Apostoli, l' antico loro ornamento, e splendore. Quindi ordinò, che si formassero due nuovi Busti d' argento, con i Volti d' oro, entro di cui dovessero rinchiudersi le S. Teste, e venerarsi non meno da' Romani, che da' Forestieri. E perciò da Monsig. Benedetto Cappelletti, Canonico della Basilica Liberiana, che n'ebbe la commissione, ne fu data l' incombenza all' egregio Argentiere, ed Architetto Sig. Giuseppe Valadier.

Ma, affinchè potesse prendere la misura del volume dell'Involto, in cui stavano rinchiuse le S. Teste, per formarne due proporzionati Reliquiarj, in cui si rendessero visibili al Popolo, secondo il desiderio della piissima Benefattrice, ai 23. di Luglio nel 1803. ne fu fatta la formale ricognizione dall'Emo Sig. Card. Leonardo Antonelli Arciprete, il quale ne prese le opportune facoltà

dal S. Padre, come può rilevarsi dall' Istrumento, che fu rogato in tal circostanza, e in cui esattamente si descrive tutto il metodo, che si tenne. Num. XXXIV.

Ambedue i Busti d' argento sono stati costrutti con sottoveste, e Clamide, e con Capelli corti, e ricciuti, a guisa delle Statue, e Ritratti antichi. Mediante un Lucchetto, si levano le Maschere d' oro, e dentro ciascuna Testa è situata un' Ampolla di Cristallo, tutta arrotata, ed ornata di Simboli allusivi, che rinchiude le Ossa spezzate, e le Mascelle de' Cranj de' due Eroi, da potersi estrarre, ed esporre, separatamente da' due Busti collossali.

Queste Teste, che servono di custodia agl' indicati Reliquiarj, hanno un Diadema dorato, tutto ornato di varie gioje colorate, poste a disegno, con vaghezza, ed eleganza. Il loro Semibusto termina fin sotto al Petto, con le due braccia, e mani dorate. Ciascuna di esse sostiene il proprio Simbolo. Quella di S. Pietro le Chiavi; quella di S. Paolo la Spada. L' una, e l' altra posano sopra un Basamento pur dorato, ornato con Festoni, e Rosoni, che formano Corona.

Terminato tutto il lavoro, e trasportati i nuovi Busti alla Cappella Corsini nella Basilica Lateranense, ai 3. di Luglio (1) nel 1804. il S. Padre vi si portò col suo seguito, per farne la solenne ricognizione, e rinchiuderle entro due vasi di Cristallo, con piedi, e coperchi di argento dorato, che poi doveano situarsi ne' ripostigli a bella posta formati nelle cavità delle Teste de' Busti di argento. Tutto fu eseguito con le più auguste cerimonie, minutamente descritte nell' Istromento, rogato dal Notajo del Capitolo, a cui rimandiamo il Lettore, che potrà restarne pienamente informato al Num. XXXV.

Dopo la partenza del S. Padre, si tornò di nuovo da tutti alla Cappella Corsini, dove era stato permesso l'ingresso al Popolo, che si trovava in Chiesa, e che accorse in folla a venerare le S. Reliquie. Accese le Torcie dai Benefiziati, i due Sig. Canonici Andosilla, e Mattei, con le Stole rosse, accompagnati dalla Guardia Svizzera, presero le due S. Ampolle, che salmeggiando portarono, per modo di provisione, nella Custodia della Tavola di N. S. Gesù Cristo (2). Poi recitata da' Benefiziati l' Antifona *Petrus Apostolus*, et *Constitues*, dal Sig. Canonico Ant.

(1) V. *Cracas* Num. 54. 7. Luglio 1804. (2) *Crescimbeni* Bas. Lat. p. 123.

SANCTUS PETRUS APOSTOLUS.

Alex. Cquisti inv. *Lud. Pizzi del.* *Aug. Campanella sculp.*

SANCTUS PAULUS APOSTOLUS

Camillo Andosilla fu recitata l' Orazione *Deus, qui hodiernam diem*, e poi chiusi gli Sportelli della Ferrata, e la Porta con tre Serrature da Monsig. Lorenzo Mattei, che ne ritenne le Chiavi; essendo così terminata la Sacra, ed edificante Funzione.

Nella stessa sera però si accrebbe un nuovo motivo di consolazione al Capitolo Lateranense, a cui l' Emo Arciprete palesò, che il S. Padre, secondando le di lui istanze, avea ordinato, che nel giorno 6. di Luglio, ultimo dell' Ottava de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, in vece della Cappella Cardinalizia, solita a tenersi negli altri anni, si dovesse celebrare Cappella Papale; e che non solo dovessero in tutto quel giorno restar esposte alla pubblica venerazione le S. Teste, ma anche ne' due giorni consecutivi di Sabbato, e di Domenica. In seguito Monsig. Domenico Pacini, Prefetto delle Cerimonie, con sua schedola intimò la Cappella Papale nel giorno 6. di Luglio; e l'Emo Sig. Card. Giulio Maria della Sommaglia Vicario, pubblicò un Editto, in cui notificò, che il S. Padre accordava l' Indulgenza Plenaria, applicabile ancora per i Defonti, a tutti quelli, che in quel giorno, e negli altri due seguenti, confessati, e comunicati, fussero andati ad orare avanti alle S. Teste, invitando ancora le Confraternite a portarsi processionalmente alla Basilica Lateranense per venerarle (1). Anche il Capitolo concertò di celebrare il Triduo con la maggior pompa. Fu dunque nel giorno 5. affisso in Sagrestia l' invito a tutto il Clero per la Messa cantata, e Vesperi solenni ne' due giorni 7. ed 8.

Frattanto gli Artefici, ne' giorni 4. e 5. formarono sopra la Ringhiera della Tribuna, un maestoso Padiglione di Damasco, ornato internamente di Velluto rosso, trinato d' oro; e similmente con Damaschi, e Velluti coperte da tutte le parti le Ferrate della Custodia antica delle S. Teste. Sopra una vaga, e ricca Mensa, nel piano della Ringhiera, nel giorno 5. furono collocati i due Busti, quello di S. Paolo alla destra, e quello di S. Pietro alla sinistra.

Dal Foriere di Palazzo fu fatta la Quadratura, in mezzo della Basilica, apparata di Damaschi, trinati d'oro, per la Cap-

(1) Dalla Stamperia Salomoni fu pubblicato un Libretto intitolato, *Orazioni, che si possono recitare nel Triduo da celebrarsi nella Bas. Lat. il dì 6. 7. e 8. del corrente Luglio, per ordine della S. di N. S. Pio VII. felicemente regnante, in occasione dell' esporvisi nuovamente alla pubblica venerazione le Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo ne' ricchi Busti pur ora fatti costruire dalla sua munificenza di Persona religiosissima.* in 12.

pella Pontificia, ed a *Cornu Evangelii* dell' Altare, eretto parimenti nel mezzo dai Ministri della Basilica, sotto il Baldacchino, fu situato il Trono Pontificio, accosto alla Nicchia, ove si ammira la Statua di S. Giacomo maggiore, scolpita dal Cavalier Camillo Rusconi (1); essendosi innalzato dirimpetto, nel secondo vano delle Statue, il Coretto per i Cantori, che restò anche per gli altri due giorni.

Nella sera de' 5. dopo le ore 24., essendo già chiusa la Chiesa, i Sig. Canonici Andosilla, e Mattei, con le Stole rosse, dopo di aver recitato l'Antifona, ed Orazione suddetta avanti le S. Reliquie, accompagnati da diversi Beneficiati in Cotta, e con Torcia accesa, presero le S. Ampolle; e salmeggiando le portarono sopra la Tribuna, collocandole nelle respettive Teste de' loro Busti. In tutte le tre notti, le chiavi delle scalette, che conducono sopra la Tribuna, furono consegnate al Sig. Canonico Andosilla, il quale ogni sera, dopo chiusa la Chiesa, le riceveva dai Mansionarj, a cui le consegnava la mattina. Avanti alle S. Teste arsero continuamente in tutti tre i giorni sei Torcie, e 18. Cerei di due libbre, e altri due di libbre tre, in due Cornucopie di Cristallo.

Nella mattina dei 6., l'ingresso nel Coro seguì alle ore 11., e terminò alle 12. e mezza, non essendovi stata la Messa cantata, che fu detta fuori del Coro dal Beneficiato turnario. Tutti gl' Individui del Capitolo erano stati avvisati nel giorno innanzi, ad essere prima delle ore 13. in Chiesa, per ricevere Sua Santità, che giunse all' ora intimata (2); e dopo di aver assunto in Sagrestìa gli abiti sacri, preceduta collegialmente da 27. Cardinali, e da' consueti Ordini della Prelatura, Generali, Procuratori Generali, e Camera segreta, andò in Sedia Gestatoria, fra i due Flabelli, ad assistere alla solenne Messa, cantata dall'Emo Arciprete, essendo servito dal Sig. Cardinale Francesco Caraffa di Trajetto, come Prete assistente, e da' Signori Cardinali Marino Caraffa, e Alfonso Vberto de Latier de Bayan, come Diaconi assistenti, e dal Signor Senatore Abondio Rezzonico, come Principe assistente al Soglio. Terminata la Messa, dopo di aver fatta una lunga, e fervorosa Orazione, unitamente al S. Collegio, e a tutti gli altri, che avevano as-

(1) *Crescimbeni* Bas. Lat. p. II. Opera lavorata con tanta arte, e maestria, che quando fu scoperta alla vista di *Clemente XI.* nel 1719. per la solennità dell'Ascensione, disse al Card. Arciprete. *Questa Statua cammina.*

(2) V. *Cracas* num. 55. 11. Luglio 1804.

sistito alla Cappella innanzi alle S. Teste, con lo stesso corteggio si restituì alla Sagrestìa; ove deposta la Mitra, il Formale, e il Piviale, e riassunti gli abiti usuali, partì per restituirsi al Quirinale, avendo ordinato, che si lasciasse tutta la Cera, servìta per la Cappella, alla Basilica, che già ne avea ricevute altre 30. libbre dalla generosità dell' Emo Arciprete.

Numeroso fu il Popolo concorso, ad onta dell'eccessivo caldo della stagione; e molti Sacerdoti vi si portarono per divozione a celebrarvi la S. Messa. Fu tolto in seguito dal Foriere di Palazzo il Trono, e tutto il resto, che avea servito per la Cappella, fuori del Coretto de' Musici; e fu da' Ministri della Basilica preparato il Coro pel Vespero, intimato alle 21. e $\frac{1}{2}$. Questo fu celebrato da Monsig. Benedetto Sinibaldi Arcivesc. di Efeso, e Canonico della Patriarcale, coll' intervento di 8. Cardinali, ricevuti, e ringraziati dall' Emo Arciprete, e coll' assistenza di tutto il Capitolo Lateranense, e del Seminario Romano, e con invito di Musici Forestieri. I Vesperi furono tutti dell' Ottava, con la Commemorazione del B. Benedetto XI. La solenne, e straordinaria funzione terminò con la consueta visita del Senato Romano, col seguito della Curia Capitolina, de' Caporioni, e della Truppa Vrbana, ricevuto da 4. Canonici. Inoltre vi si portarono 4. Confraternite a venerare le S. Teste.

Nel giorno 7., la mattina, nel Coro d' Inverno, fu fatta la solita Vffiziatura, con la Messa solenne del Santo, cantata da un Benefiziato; e dopo Nona, fu celebrata nell'Altare, innanzi le S. Teste Messa solenne Canonicale dal Sig. Canonico Vincenzo Giannuzzi, come più anziano dell' Ordine de' Preti, con l' assistenza di tutto il Capitolo. La Messa, per ordine del S. Padre, fu la votiva de' SS. Apostoli, *mihi autem nimis*, con l' Orazione della Traslazione delle S. Teste, *duorum Apostolorum*. Nel dopo pranzo alle ore 22. si cantò parimenti il Vespero dal Sig. Canonico Giannuzzi, *ut in 2. Vesp. comm. Apost.* con l' Orazione sud. con la comm. della Dom. VII., dopo la Pentecoste. In questo giorno vennero due Compagnìe a venerare le S. Teste.

Nel giorno 8. di Domenica, fu numerosissimo il concorso del Popolo; e i Confessori, e i Penitenzieri della Basilica non furono sufficienti per ascoltare le Confessioni de' Fedeli. Nè anche bastò il numero di due mila Particole, consacrate la mattina nella prima Messa. Onde fu di mestieri di consacrarne mol-

te altre alla metà della mattina medesima, oltre le Comunioni fatte nelle Messe private. Fu ottenuto dal S. Padre, che quelle celebrate nell' Altare, innanzi le S. Teste, fussero votive de' SS. Apostoli, con l' Orazione della Traslazione delle medesime comm. della Dom. VII. dopo la Pentecoste, ed Evangelio in fine della medesima. Molti ragguardevoli Sacerdoti si portarono a celebrare la S. Messa, specialmente nell'Altare di mezzo. Alle ore 13. vi andò il Sig. Card. Arciprete a celebrarvi l' incruento Sacrifizio, in cui consacrò un buon numero di Particole, le quali però non furono bastanti alla gran quantità di Fedeli, che si presentarono per comunicarsi. Monsig. Anton Maria Odescalchi, Vicario della Basilica, Maestro di Camera di N. S., Arcivescovo, e Vescovo di Jesi, dopo la solita Offiziatura, e Messa cantata del Santo nel Coro d' Inverno, fece il Pontificale innanzi le S. Teste, con l' assistenza dell' Emo Arciprete, di tutto il Capitolo, e del Seminario Romano. Nella Messa non vi fu la comm. della Domenica, essendovi stata l' altra Canonicale in Coretto.

Prevedendosi poi nel dopo pranzo un maggior concorso, col permesso di Monsig. Giuseppe Gavotti Maggiordomo, fu intimata la Guardia Svizzera, la quale era necessaria per reprimere il foltissimo Popolo dall' ingresso del Coro, che restava scoperto da più parti. Il numero delle Confraternite, che v'intervennero, fu di 27., benchè non si potessero numerar tutte, per essere entrate alcune di esse per la Porta della Navata grande. S. A. I. l' Arciduchessa Marianna, Sorella di S. M. I. R. A. l' Imperadore, prima del Vespero, venne a visitare le S. Teste, come fecero ancora varj Porporati, molti Prelati, e la primaria Nobiltà.

Il Vespero fu pontificato da Monsig. Sinibaldi, con l' assistenza dell' Emo Arciprete, e di tutto il Capitolo, e del Seminario Romano, e con l' invito di Musici Forestieri.

Nel tempo della Compieta, in Sagrestìa nella Cappella di S. Anna, si pararono di rosso con Dalmatica Monsig. Girolamo Napulioni, e con Tonicella il Sig. Canonico Andosilla, i quali poi vestirono de' sacri Paramenti in Piviale l' Emo Arciprete. Verso il fine della medesima, s' incaminarono all' Altare innanzi le S. Teste, dove S. E. intonò l'Inno *Te Deum*, proseguito dai Musici solennemente, e detti li soliti etc. etc. cantò l'Orazione

pro gratiarum actione, con quella della Traslazione delle S. Teste, *sub unica conclusione*. Finalmente l'Emo Arciprete dette la solenne Benedizione, con cui terminò il sacro Triduo, con universale edificazione. Dopo la Funzione, tutto il Capitolo, e Clero con i Penitenzieri, fu invitato per parte dell' Emo Arciprete a portarsi alle stanze Canonicali di Monsig. Mattei, ove fu a tutti dispensato un lauto rinfresco.

A sommo stento, a mezz' ora di notte, furono chiuse le Porte della Chiesa, con l' ajuto della Guardia Svizzera. Quindi Monsig. Mattei, e Monsig. Paolo Vergani con le Stole rosse, accompagnati da molti Benefiziati con Torcie accese, salirono a prendere le S. Ampolle, che poi portarono salmeggiando nella Custodia della Tavola di N. S. G. C. Ma non potendosi trattenere la devozione di molti Personaggi, che vi erano presenti, e di molta altra gente, che vi era rimasta, Monsig. Vergani si fermò a far baciare a tutti la Testa di S. Pietro, e Mons. Mattei quella di S. Paolo, fra le ferrate della medesima Custodia. Recitata in fine la solita Antifona etc. ed Orazione, furono da Monsignor Mattei chiusi gli sportelli della ferrata, e della Porta con le tre chiavi, che ritenne presso di sè.

Levato poi il Padiglione, con gli altri ornamenti, che coprivano le ferrate, e i credenzini delle altre Sacre Reliquie sopra la Ringhiera, nella mattina de' 10. dopo il Coro, Monsig. Mattei, ed il Sig. Canonico Andosilla con le Stole rosse, accompagnati da varj Benefiziati con Torcie, portarono salmeggiando le S. Ampolle ne' credenzini, dove riposano le altre insigni Reliquie della Basilica, e dove sono rimaste, finchè sono stati collocati i nuovi Busti dentro la Custodia, sopra l' Altare Papale, nel seguente modo.

Essendosi considerato, che la Cappelletta, rinchiusa ne' quattro lati da grosse ferrate, non dava luogo a godere la vista de' nuovi Busti, e che avea bisogno di molti riattamenti; la pia generosità del regnante Pontefice, per mezzo di Monsig. Maggiordomo, ha fatto somministrare la somma necessaria per gli opportuni ristauri, e per fare indorare ad oro buono tutto il Cornicione con la Ferrata, che è stata tagliata di prospetto, per collocarvi due sportelli di ferro dorato, da potersi aprire, ogni qual volta si dovrano esporre i Busti alla pubblica venerazione. A questa spesa però, non solo ha voluto contribuire Monsig. Antonio

Maria Odescalchi, allora Vicario della Basilica, ma anche l'intero Capitolo.

La munificenza della religiosissima Benefattrice si è poi riservata di far rinuovare tutto l' interno Apparato del Tabernacolo, che era stato fatto da Alessandro VII., e che per l' antichità si era scolorito, e ridotto in pessimo stato. Quindi con la direzione del rinomato Ricamatore Sig. Filippo Lazzari, incaricatone da Monsig. Cappelletti, il quale non ha risparmiata veruna cura, e diligenza, per eseguire con la maggior esattezza, e premura, le sue pie, e generose intenzioni, è stato rifoderato di Velluto cremisi con galloni d' oro, nelle quattro pareti, ed anche nel Cielo, o sia Volta, arricchita di Stelle d' oro ricamate, con otto Bandinelloni di Ormesino cremisi, da tenersi tirati ne' giorni feriali. Ne sono stati messi altri quattro sopra lo stesso Tabernacolo con Baldacchino, guarnito di cascate di Dammasco trinato d'oro amovibile. Poichè se ne sostituiscono delle altre di Velluto cremisi, trinato d'oro, nelle maggiori solennità, e nelle loro esposizioni, per cui sono stati ancora formati i Parati di Velluto cremisi, guarniti a riquadro di ricamo d' oro, per ornare gli otto Pilastri delle quattro facciate, sopra delle quali si vede messo a oro il Triregno con le Chiavi.

Finalmente per soddisfare alle pie ricerche di molti Divoti, che assisterono alla funzione Papale del giorno 3. di Luglio del 1804., i Sig. Canonici Camarlinghi hanno distribuite le Reliquie de' santi Veli, ne' quali sono state involte le S.Teste de' SS. Apostoli per lo spazio di 434. anni.

Come poi l' Epoca funestissima dello Spoglio di queste insigni Reliquie avea ricolmato di cordoglio tutto il Capitolo Lateranense; così le due faustissime della loro solenne ricognizione, e riposizione ne' nuovi Busti, lo han riempiuto di giubilo, e di consolazione, godendo di vedere sempre più accresciuta la venerazione, ed il culto alle sacrosante Teste di questi gloriosissimi Atleti della nostra S. Fede.

APPENDICE
DE' MONVMENTI

Num. I. V. pag. 2.

Testimonianze degli Ordini Romani, de' Sommi Pontefici, e di varj Autori, in onore della Basilica Lateranense.

Nel Catalogo delle Patriarcali di Roma, registrato nel Codice Albiniano, il Capo *de quinque Patriarchatibus*, estratto dal Libro rituale, detto *Pollicitus*, del Canonico Benedetto, incomincia in questo modo. *Romae quinque Patriarchatus noscuntur; videlicet Ecclesia Lateranensis, in honorem S. Salvatoris consecrata. Ecclesia S. Mariae Majoris. Ecclesia S. Petri. Ecclesia S. Pauli. Et Ecclesia S. Laurentii foras murum. Ecclesia vero Lateranen. habet septem Episcopos hebdomadarios ad servitium Altaris S. Salvatoris deputatos, videlicet Albanensem, Hostiensem, Portuensem, S. Rufinae, Tusculanensem, Praenestinum, et Sabinensem Episcopes, quorum singuli super Altare S. Salvatoris in ebdomada vicis suae Missam celebrant, quod nulli aliorum Episcoporum concessum est, praeter D. Papam* (1).

Le suddette Chiese Patriarcali per le sacre Processioni delle Litanie Maggiori sono nominate con lo stesso ordine dal medesimo Canonico Benedetto nell'Ord.XI. (2), ove dice. *Primicerius cum Schola post Dominum Papam tenens Pallium cum laeva incipit Antiphonam*, Domine Dominus noster. *Deinde Lateranum eamdem Antiphonam. Postea S. Maria Major. In quarto loco S. Petrus.*

Cencio Camerlingo nell' Ord. XII. (3) così descrive la stessa Processione, *ordine inverso. Cruce S. Laurentii foris murum praecedente, et deinde Cruce S. M. Majoris, quae de consuetudine diei talis ad Eccl. Lat. debet afferri; tertia fertur Crux ejusdem Eccl. Later. post has vero Crux quotidiana Domini Papae... memorato modo incedit usque ad locum, qui Parion nuncupatur, Cruce S. Petri, quae de consuetudine ipsa die apud S. Marcum debet afferri, post Crucem S. Laurentii, et ante Crucem S. Mariae Majoris in ordine praecedente.*

Il Prologo di Gio. Diacono al suo Libro *de Sanctis Sanctorum*, dedicato ad Alessandro III., e pubblicato dal Mabillon nel T. II. del Museo Italico p. 561., e da Monsig. Domenico Giorgi nel T. III. Liturg. Rom. Pont. p. 542. ristringe in queste poche righe i principali pregj di questa Basilica. *Incipit Scriptum de supremae Sanctuario Sanctae Dei Romanae, id est Lateranensis Eccl. compositum de Archivis, et antiquis Pontificum Rom. gestis; quae videlicet Ecclesia Patriarchalis, et Imperialis privilegio, ac praerogativa S. Sedis Apostolicae, dono gratiae Dei Salvatoris J. C. super omnes Ecclesias totius Orbis Terrarum obtinet dominationem, atque principatum, quae etiam divino nutu Apostolici culminis, et Romani Imperii nomen possidet gloriosum. Et quoniam totus Orbis Terrarum huic Matri Ecclesiae debitae subjectionis obsequium exhibere debet....*

Oltre gli Elogj di questa Basilica, che s' incontrano, nelle Bolle, che riportiamo in appresso, ove si parla delle S. Teste, Martino I., che dal 649. governò la Chiesa fino al 655. dice, in T. III. Conc. Hard. col. 676., *sumpto me ipso cum omni Clero, privatim mansi in Eccl. Salvatoris N. J. C. quae cognominatur Constantiniana, quae* prima *in toto Mundo constructa, et stabilita est a bo. me. Constantino Imp., et est juxta Episcopium.*

(1) V. *Joh. Diaconi* Librum de Eccl. Later. in Appendice Ord. Rom. in T. II. Mus. Ital. *Mabillon.* p. 579. Card. *Rasponum* de Bas. Lat. lib. 1. c. 3. p. 12.
(2) T. II. Mus. Ital. p. 146.
(3) ivi p. 203.

Da Adriano I. in una sua Bolla dell' Anno 780. la Bas. Lat. è chiamata *Mater omnium Ecclesiarum*.

Pasquale II. nel 1106. *Quanto Lat. Eccl. amplioris dignitatis ex antiqua institutione esse cognoscitur, tanto magis etc.* (1).

Innocenzo II. nel 1138. si espresse co' medesimi termini.

Lucio II. nel 1144. parlando al Capitolo Lateranense, dice, *Vobis tamen, et S. Later. Eccl., quae* Caput, et Mater, *omnium aliarum Ecclesiarum esse dignoscitur, propensiori studio nos convenit providere.*

Eugenio III., che regnò dal 1145. fino al 1153., nel risarcire il Portico avanti la Basilica, vi fece incidere i famosi versi.

Dogmate Papali datur, ac simul Imperiali,
Quod sim cunctarum Mater Caput Ecclesiarum.
Hinc Salvatoris caelestia regna datoris
Nomine sanxerunt, quum cuncta peracta fuerunt.
Sic vos ex toto conversi supplice voto,
Nostra quod haec aedes tibi, Christe, sit inclyta Sedes.

Il Panvinio nel lib. 1. c. VII. riporta quest' altri, che leggevansi altrove.

Agnoscent cuncti sacro Baptismate functi,
Quod domus haec munda nulli sit orbe secunda.
Nam cum Papalis locus hic sit, et cathedralis,
Primatum mundi meruit sine fine rotundi (2).

Anastasio IV. (3) nel 1154. *Licet omnium Ecclesiarum nobis sollicitudo, et cura immineat, tamen S. Lat. Eccl., per quam datur, ut invigilare ceteris omnibus debeamus, quae specialius, ac familiarius Rom. Pontificis ordinationem spectare dignoscitur, ampliori, et attentiori nos convenit studio providere.* E più sotto. *Ad haec adjicientes suggestione, et voluntate Fratrum nostrorum Cardinalium Episcoporum sancimus, ut eadem Ecclesia, tamquam* principalis Mater, et Domina, *omnino libera sit, et nulli penitus, nisi solo Rom. Pont. sit subjecta.*

Vrbano III. nel 1186. *Lat. Eccl. amplioris dignitatis ex antiqua institutione esse cognoscitur.*

Innocenzo III. nel 1201. *Quamvis ex suscepto administrationis officio nobis immineat omnium Ecclesiarum sollicitudo continua, quia tamen Lat. Eccl. Sedi nostrae sumus specialius debitores*; e nel Conc. Later. sotto il medesimo, *super alias omnes obtinens Principatum, utpote* Mater *universorum Christi Fidelium.*

Onorio III. (4) nel 1216. *Principalis excellentia dignitatis, qua Salvator noster Sponsam suam Ecclesiam decoravit, circa illam, Ecclesiarum omnium primitivam debet profusius ampliari, in Salvatoris Mundi nomine dedicatam, quae inter alias obtinuit, Domino faciente, Primatum.* E poco dopo. *Multae congregarunt divitias, et auxerunt honores; sed haec Basilica supergressa est universas. Quum enim sit* Mater *omnium, et multas Filias habeat de latere consurgentes.*

Lo stesso (5) 3. nel 1220. *Ecclesia vestra, quae specialius Pontifici Rom. conjungitur, sicut in spe suae nititur gratiae, ita ipsius debet protectione muniri.*

Il medesimo, IX. Kal. Maii 1224. *Quum Later. Eccl. speciale membrum Apostolicae*

(1) Lo stesso Pontefice così descrisse i confini della Parrocchia, annessa a questa Chiesa, che allora era in cura de' Canonici Regolari dell' Ordine di S. Agostino. Bull. Lat. T. I. Const. 2. §. 1. fol. *Ab Ecclesia S. Nicolai de forma per viam, quae venit a S. Stephano in Monte Coelio, et usque ad supradictam nostram Basilicam Salvatoris, et a Porta Monasterii SS. IV. Coronatorum descendente per Clivum in Via Maiori, et exinde per Stratam ex utraque parte usque ad Campum Lateranensem, et revolvente supra Ecclesiam SS. Marcellini, et Petri usque ad Ecclesiam S. Bartholomaei de Capite Merulanei, et deinde ad S. Danielem, et exinde descendente ad Portam Vrbis, et vertente ante Ecclesiam S. Nicolai de Hospitali ad supradictam Basilicam Salvatoris.*

(2) V. Durange in *Leonini versus.*

(3) In Bull. Later. p. 37. Bull. M. T. I. p. 38. Bull. Rom. T. II. pag. 345. et in T. III. *Aloys. Guerra* p. 83.

(4) Ex *Rayn.* ad ann. 1216. §. 46. et in T. III. *Aloys. Guerra* p. 83.

(5) Ex Epist. 107. Honor. in Bull. Later. p. 66. et in T. III. *Aloys. Guerra* p. 84.

Sedis existat , statuimus , et sancimus , ut sicut contra Rom. Eccl. nonnisi centenaria currit praescriptio secundum Constitutiones Canonicas , et legitimas Sanctiones , ita quoque ipsi Eccl. minoris temporis praescriptio non obsistat (1) . Questa grazia fu confermata da Gregorio IX. 9. Kal. Maii 1228. (2) .

Lo stesso Pontefice in altra Bolla dell'anno suddetto dice della Bas. Lat., *per quam datur , ut omnibus* (ecclesiis) *vigilemus* .

Gregorio IX. nel 1227. (3) *Multo amplius circa Eccl. Lat. commodum , et profectum , curam , et vigilantiam adhibere compellimur , per quam datur , ut omnibus invigilemus* .

Lo stesso scrisse nel 1228. (4) *Quum Lat. Eccl. speciale Membrum Apost. Sedis , et Rom. Pontificis propria sedes existat* .

Innocenzo IV. nel 1244. si serve delle stesse espressioni, usate da Gregorio IX. ibid. p. 79. ed in altra nel 1251. dice , *Ecclesia vestra , quae specialius Pontifici Rom. conjungitur , sicut in spe suae inniti tur gratiae ; ita ipsius debet protectione muniri , ut , quae illius erga se abundare cognoscit propitiationis effectum , ejus quoque benignitatis praesidiis perfruatur* .

Niccolo IV. accordò dell' Indulgenze a chiunque visitasse la Bas. Lat., come costa da un suo Diploma presso il Rainaldo ad an. 1791. num. lxi.

Da Bonifazio VIII. nel 1299. chiamossi *Lat.Eccl. multae nobilitatis titulis insignita* (5) .

Benedetto XI. (6) disse nel 1304. *quo pluribus , majoribusque praerogativis ornata est haec Ecclesia , quam construxit piissimus Imp. Constantinus , et B. Silvester ad honorem D. N. J. C. noscitur dedicasse* .

Clemente V. così si espresse nel 1308. *erga Bas. Lat. , quam divina Clementia praerogativa sublimavit honoris , multisque donavit singularibus titulis dignitatum , inter ceteras majores teneantur* (Christi fideles) *reverentiae plenitudinem exhibere* (7) .

Gregorio XI. nel 1372. con sua solenne Bolla (8) definì il Primato della Basilica Lateranense sopra tutte le altre Chiese , con queste espressioni . *Declaramus , decernimus , ac etiam definimus , Sacrosanctam Lat. Eccl. praecipuam Sedem nostram inter omnes alias Vrbis , et Orbis Ecclesias , ac Basilicas , etiam super Ecclesiam , seu Basilicam Principis Apostolorum de Vrbe , supremum locum tenere , eamque de jure majorem esse omnibus aliis Ecclesiis , et Basilicis supradictis , ac super omnes , et singulas praefatas Ecclesias , et Basilicas prioritatis , dignitatis , et praeeminentiae laetari* .

Bonifazio IX. oltre la Bolla del 1389., in cui nomina le S. Teste, in altra del 1396. dice della Bas. Lat., che *plurium Rom. Pontificum Praedecessorum nostrorum decretis Caput est , et Orbis , et Vrbis* ; e non molto dopo , *eadem Lat. Eccl. super alias obtinet Principatum.*

Martino V. nel 1423. *Lat. Eccl. , quae cunctarum Ecclesiarum* caput *esse dignoscitur* , e in altra del 1427. confermò la Bolla di Gregorio XI. definitiva del Primato della Chiesa Lateranense .

Eugenio IV. (9) protestò in una Bolla 11.Jan.1445. *ad Bat.Lat., quae inter ceteras Vrbis Ecclesias, tam ejus, cujus dedicata est nomine , quam Pontificum dignitate perpetuo decore refulget , tanto ardentius , ut in ea vigeat divini cultus amplitudo vigilare nos convenit , quanto ejus Ecclesiae cura , et sollicitudo , nobis , tamquam ejus Pastori , specialius est commissa* .

Callisto III. si rivolse nel 1455. *ad Lat. Eccl. Sponsam nostram dignitatis excellentia eminentem* .

Paolo II. nel 1465. confermò le Costituzioni di Gregorio XI. , e di Martino V. a favore del Primato della Chiesa Lat. sopra tutte le Chiese .

Da Sisto IV. si chiamò nel 1477. *Lat.Eccl. quae inter ceteras Vrbis, et Orbis Ecclesias tam*

(1) Bull. Later. p. 66. Bull. Rom. T. III. part. 1. p. 221. Et in T.III. *Aloy. Guerra* p. 64. Rain. ad an. 1221. n. 37. (2) Bull. Lat. p. 74.
(3) Ibid. p. 74. (4) Ibid. p. 74.
(5) Bull. Rom. T. III. P. II. p. 94. in T. III. *Aloys. Guerra* p. 84.
(6) in T. III. *Aloys. Guerra* p. 84.
(7) Ex Rayn. ad an. 1308. §. 10., et in T. III. *Aloys. Guerra* p. 84.
(8) T. I. Bullar. *Cherub.* p. 220. Bull. M. T. I. p. 262. Bull. Rom. T. III. P. II. p. 335. in T.III. Pontif. Const. *Aloysii Guerra* p. 83. et apud *Gabrielem Pennottum* in Hist. Tripartita Lat. p.559.
(9) Bull. Lat. p. 162.

Salvatoris nostri, cujus dedicata est nomini, quam Pontificatus dignitate praecipue decore refulget.

Lo stesso ripetè nel 1480. *Circa statum Ecclesiarum tam Orbis, quam Vrbis, et praesertim Sacros. Lat. Eccl., quae aliarum Ecclesiarum totius Orbis* caput *non immerito reputatur.*

Ed in altra nel 1483. *Plurium Rom. Pontificum Praedecessorum nostrorum decretis aliarum Ecclesiarum omnium Vrbis, et Orbis Caput, Mater est, et Magistra.*

Leon X. dichiarò nel 1517. *Prae ceteris Orbis Ecclesiis, et Basilicis universis* primum *obtinere noscitur fastigium dignitatum.*

Nel Pontificato di Pio IV. fu esaminato dal Tribunale della S. Rota, a qual Capitolo competesse la precedenza nelle Processioni, ed altri atti pubblici, ed essendo stato deciso a favore del Lateranense, fu data una pacifica esecuzione alla Sentenza (1).

S. Pio V. con la sua celebre Bolla (2) *Infirma aevi* nel 1569. approvò, e confermò in perpetuo quella di Gregorio XI., e la decision della S. Rota.

Gregorio XIII. nel 1571. la chiamò Chiesa propria de' Rom. Pontefici.

Da Sisto V. nel 1586. *Omnibus aliis Ecclesiis Vrbis, et Orbis antefertur.*

Da Paolo V. si disse nel 1600., che *inter ceteras Vrbis, et Orbis Ecclesias praecipuo honore refulget.*

Alessandro VII. nel 1655. la contradistinse col titolo di Sacrosanta, e Primaria.

Ed Innocenzo XI. nel 1679. *quae aliarum omnium princeps existit.*

Clemente XI. scrisse in un Breve all'Arciv. di Salisburgo a' 13. di Ottobre nel 1703. (3) *percepimus, constitutum apud Te esse, unum ex marmoreis SS. Apostolorum Simulacris, quibus S. Lat. Bas. condecoranda est, in hac ipsa omnium Vrbis, et Orbis Ecclesiarum Principe Ecclesia collocare.*

Nell' altro al Re di Portogallo per la Statua di S. Tommaso a' 20. di Ottobre 1703. *in celeberrima universi Orbis Ecclesia* (4). Al Vescovo di Erbipoli per la Statua di S. Filippo agli 8. Dec. 1703. (5), *in celeberrima totius Orbis veneratione Ecclesia.* In quello al Vescovo di Paderbona, per la Statua di S. Gio. a' 3. Marzo 1704. *Vrbis, et Orbis Ecclesiarum Caput, et Principem* (6). Nell' altro al Card. Porto Carrero agli 11. di Luglio 1708. *Bas. Lat. omnium Vrbis, et Orbis Ecclesiarum Matrem, et Caput* (7). Nell' altro all' Arcivescovo di Salisburgo a' 15. di Giugno 1709. *Eccl. omnium Ecclesiarum Matri, et Magistrae* (8). Ed al medesimo a' 27. di Febraro 1717. *In celeberrima totius Orbis veneratione Eccl.* (9)

Clemente XII., dopo di aver edificata nel Suolo, donatogli dal Capitolo Lateranense, una nobilissima Cappella, dedicata a S. Andrea Corsini, dotata di molte rendite, e di quattro Cappellanie, la decorò di un Breve, in data de' 17. di Decembre nel 1734. *Inter multiplices*, in cui fa alla Basilica questo magnifico Elogio. *Quum Sacros. Bas. nostra Lat. a cl. me. Constantino Imp. Imperiali ejus manu super Ethnicae pravitatis, et Tyrannidis spolia ad triumphalem Evangelicae veritatis undique publice promulgandae, Christianique nominis gloriam, in ejus Lateranensi Palatio, non sine caelesti Salvatoris nostri, qui inibi visibiliter apparuit, et apparendo Ecclesiae suae se praesentem affirmavit, gaudio fundata, annuisque Imperialibus dotata redditibus, nec non copioso, meritoque privilegiorum, gratiarum, praeeminentiarum, et Indultorum tam Imperiali, quam Apostolica manu concessorum, ac insignium Sacrarum Reliquiarum, inter quas BB. Petri, et Pauli Apostolorum Dei* Capitum *locupletata Thesauro, jure omnium Basilicarum, atque Ecclesiarum toto Terrarum Orbe diffusarum Mater, et Caput existat, ac veluti Romanorum Pontificum Patriarchium, excelsumque Divinae gloriae Solium, necnon Venerabilis Aecumenicorum Conciliorum inibi pluries habitorum Aula undique celebratur. Et licet quamplu-*

(1) In Diar. *Steph. Infessurae*, et in Const. 94. T. II. Bull. vet.

(2) T. II. Bull. *Cherub.* p. 315. Bull. M. T. I. p. 31. Bull. Rom. T. IV. P. III. p. 87. et in T. III. *Aloys. Guerra* p. 83. *Rasponi* de Bas. Lat. lib. 1. cap. 4. pag. 18.

(3) *Baldeschi* Stato della S. Chiesa Papale Lat. nel 1723. p. 27. (4) ivi p. 30.

(5) ivi p. 31. (6) p. 33. (7) p. 36.

(8) ivi p. 37. (9) ivi p. 39.

res Rom. Pontifices Praedecessores nostri, pensatis tot, tantisque ejusdem Bas. Lat. meritis, praesertim Clemens Papa XI., expositis in ea sacris, depictis, marmoreisque veteris, novique Testamenti BB. Praeconum, et eorum cuilibet respective Iconibus debito ejusdem Bas. Lat. decori opportune consulere non omiserat; nil itaque mirum, ubi Nos, nullis nostris ***meritis, sed divina sic disponente bonitate, in Apostolicae dignitatis fastigio locati fuimus, inde ob eximium, quem semper corde gessimus, et adhuc gerimus, erga dictam Lat. Bas. tantisque numquam satis congrui decoris augumentum, devotionis affectum, Praedecessorum nostrorum praefatorum Charismata aemulari cupientes, omnem vigilem desideriorum nostrorum, ad perficiendum tardia a Nobis, Populi que conceptum marmorearum, et elegantem exterioris aulae bas. Lat. Faciei ornatum direximus curam, ut Ecclesiarum Mater, tot munerum circumamicta varietate, totam pulchrum speciosis quoque suis undique se exhibeat filiabus.***

Benedetto XIV. (1) nella Costituzione *Assiduae*, con la quale confermò a' 6. di Maggio nel 1751. le Indulgenze della Bas. Lat., dice, *complures Indulgentiae peculiares, quae ex justa Rom. Pontificum aemulatione erga bas. Lat. ob eius praecellentem in universo Catholico Orbe dignitatem, ipsi Basilicae concessae fuerunt.*

Finalmente lo stesso Sommo Pontefice, gloriosamente regnante, nella sua allocuzione de' 26. di Giugno dell'anno 1805., ha manifestato a tutto il Mondo, che nella sua dimora in Parigi, *neque tot inter curas, Patriarchalem nostram Basilicam Lateranensem, omnium Urbis, et Orbis Ecclesiarum* Matrem, et Caput, *observisci potuimus, quae, quum reditus, quos pridem in Gallia possidebat, ob praeteritas rerum vicissitudines amisisset, munificentia religiosissimi Principis recreatur.*

Uniforme a questi elogi è stato il linguaggio di S. Pier Damiani Card. Vescovo Ostiense, il quale in una sua Lettera nel 1057. (2) così scrisse di questa Basilica. *Inter haec tam profunda periclitantis Mundi naufragosa discrimina, inter tot immane potentes humanae perditionis voragines, unicus, et singularis Portus Romana patet Ecclesia, et, ut ita fatear, pauperculi Piscatoris est parata Sagena, quae omnes ad se sincere confugientes de procellarum intumescentium fluctibus eripit, et in littore salutaris quietis exponit. Hinc est, quod ipsa Ecclesia excellentioribus prae ceteris totius Orbis Ecclesiis nitetur privilegiis, sed et mysticis etiam institutis, atque disposita non ambigitur sacramentis. Nam, ut de pluribus pauca perstringam, Lateranensis Ecclesia, sicut Salvatoris est insignita vocabulo, qui nimirum omnium Caput est Electorum, ita Mater, et quidam Apex, ac Vertex est omnium per Orbem Ecclesiarum. Haec igitur ad honorem condita S. Salvatoris Ecclesia, culmen, et sublimitas totius Christianae religionis effecta, ut ita dixerim, Ecclesia est Ecclesiarum, et Sancta Sanctorum. Habet autem altrinsecus Beatorum Apostolorum Petri, et Pauli, diversis quidem loci constitutas, sed cui compage Sacramenti (quia videlicet in quodam meditullio posita, quasi Caput membris supereminet) indifferenter unitas. His itaque tamquam expansis divinae misericordiae brachiis, summa illa, et universalis Ecclesia omnem ambitum totius Orbis amplectitur: omnes, qui salvari appetunt, in maternae pietatis gremio confovet, et tuetur. Hac Jesus Sacerdos, summus videlicet Pontifex arce subnixus, totam in Orbe Terrarum Ecclesiam suam in Sacramenti unitate confoederat, ut unus Sacerdos, una merito credatur Ecclesia.*

Nè dissimili sono gli Encomj, che ne ha fatti in questi termini S. Bernardo in Serm. de Nat. S. Joh. Bapt. *Mater, et Magistra omnium Ecclesiarum Ecclesia Romana, cui dictum est, ego pro te rogavi, ut non deficiat Fides tua, in honorem S. Joh. Baptistae, post Salvatoris nomen, consecrata est, et signata*; e in Serm. de Priv. S. Joh. Bapt. in fine. *Electio procul dubio Dei singularis est, in illa ipsa Vrbe Johannem vindicare Primatum Ecclesiae, quam duo Coeli Luminaria, morte clarissima, consecrarunt.*

E' degno ancora di memoria, ciò, che scrisse Pietro Abelardo allo stesso S. Bernardo in Epistola V. *Antiquam certe Romanae Sedis consuetudinem nec ipsa Civitas tenet;*

(1) T. III. Bullar. edit. Venet. p. 162.
(2) V. Epist. Lib. II. Ep. I. ad Card. S. R. E. inter ejus opera. Romae 1606—1610.

sed sola Ecclesia Lateranensis, quae Mater est omnium, antiquum tenet Officium, nulla Filiarum suarum in hoc eam sequente, nec ipsa etiam Romani Palatii Basilica. Quindi conclude il Mabillon in Comment. in Ord. Rom. p. CXXIX. *Quisquis veteres Rom. Eccl. ritus indagare cupit, studiosius ea legere debet, quae pertinent ad Ecclesiam Lateranensem* (1).

Ma si formerebbe un grosso Volume, se volessero inoltre citarsi tutti i Giureconsulti, che dopo la Chiosa nel Can. *Futurum* XII. Quaest. I. *v.* 1., hanno parlato del Primato della Basilica Lateranense, e tutti gli altri Scrittori, che hanno trattato delle insuperabili di lei Prerogative, di cui fanno ancora testimonianza molti pubblici Monumenti in pietra scolpiti, o conservati negli antichi Libri della medesima Chiesa.

Num. II. pag. 7.

Elenco delle Diocesi d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Malta, Portogallo, Spagna, e Terra Santa, in cui esistono Chiese, e Luoghi Pii, soggetti al Rmo Capitolo Lateranense.

Abellinen.
Acheruntina
Adrien.
Aesina
Agathae S. Gothorum
Albanen.
Alben.
Alerien.
Alexandrina
Alexanen.
Amerina
Anagnina
Anconitana
Angluna
Aprutina
Aquilana
Aquilejen.
Aquinaten.
Ariminen.
Asculana
Assisien.
Asten.
Auximana
Balnearien.
Balneoregien.
Baren.
Barletten.
Bellicastren.
Beneventana
Bergomen.
Bituntina
Bojanen.
Bononien.
Bovinen.
Brictinoren.
Brixien.
Brundusina
Burdigallen.
Caesenaten.
Cajetana
Callien.
Calven.
Camerinen.
Caputaquen.
Casertana
Cassanen.
Catacen.
Catanien.
Caven.
Cefalunen.
Cerentina
Civitaten.
Civitatis Castellanae
Civitatis Plebis
Clusina
Concordien.
Consana
Cotronen.
Cremonen.
Cusentina
Dertonen.
Ebulen.
Eugubina
Fabrianen.
Fanen.
Farfen. Abbatia
Faventina
Ferentilli Abbatia
Feretrana
Ferrarien.
Fesulana
Florentina
Flumen.
Forolivien.
Forosempronien
Frigentina
Fulginaten.
Gallipullen.
Geneven.
Guardien.
Hitracen.
Januen.
Interamnen.
Lancianen.
Lauden.
Lauretana
Lucen.
Lucerien.
Maceraten.
S. Marci
Marianen.
Marsicana
Martiranen.
Maziaren.
Mediolanen.
Meliten.
Messanen.
Militen.
Montis Alti
Montis Falisci
Montis Pelusi
Montis Realis
Mutinen.
Narnien.
Neapolitana
Neocastrien.
Nicien.
Novarien.
Nucerina Paganorum
Nursina
Nuscana
Oppiden.
Palermitana
Parmen.
Patavina
Pennen.
Perusina
Pisauren.
Placentina
Policastren.
Potentina
Puteolana
Ravennaten.
Reatina
Recineten.
Regien.
Ripana
Rossanen.
Sabinen.
Salernitana
Sarnen.
Savonen.
Senogallien.
S. Severinae
Septempedana
Sipuntina
Siracusana
Spalaten.
Strongolen.
Surrentina

(1) V. *Eman. de Azevedo* Vetus Missale Romanum Monasticum Lateranense. Romae 1752. 4.

Taurinen.
Terracin.
Theaten.
Thelesina
Ticinen.
Titernaten.
Tranen.
Trevisana
Tricarien.
Triventina
Trivicien.
Tropien.
Tudertina
Turritana
Tusculana
Vaden.
Veneta
Veronens.
Vgentina
Vicentina
Viterbien.
Vmbriaticen.
Volaterrana
Vrbanien.
Vrbinaten.
Vulturarien.

Diocesi di Francia.

Aduren.
Aquaten.
Biturícen.
Massilien.
Rehemen.
Ruchenen.
Turonen.

di Germania.

Frisigentina
Melchilinien.
Quinque Ecclesiarum

d'Inghilterra.

Esionen.

di Malta.

Meliten.

di Portogallo.

Balbastien.
Bracaren.

Brasilien.
Conimbricen.
Eginaten.
Evoracen.
Faramen.
Guardien.
Lamacen.
Portugallien.
Visen
Vlixiponen.

di Spagna.

Abulen.
Albarazien.
Astoricen.
Barchinonen.
Burgen.
Cadicen.
Caesaraugustana
Calaguritana
Cartaginen.
Caurien.
Ceuten.
Civitanen.
Compostellana

Corduben.
Dertusen.
Gennen.
Gerunden.
Granaten.
Hispalen.
Illerden.
Majoricen.
Malacitana
Mindonien.
Oriolen.
Oscen.
Oveten.
Oxomen.
Pacen.
Palentina
Pampilonen.
Salmaticen.
Segobien.
Toletana.
Vrgellitana

di Terra Santa.

Hierosolimitana
Terulen.

Num. III. pag. 11.

Bolla di Onorio III. in cui parla della Processione con le S. Teste alla Basilica Liberiana.

Honorius III. Archiepiscopo Arboren., et universis Episcopis, ac omnium Ecclesiarum Praelatis, tam exemptis, quam per Arboren. Provinciam constitutis (1).

Charissimi Filii nostri. Andreas Hungariae Rex illustris, et Austriae, ac Moraviae Duces, Viri utique dignitatis honore conspicui, sed non minus fidei devotione praeclari, cum nonnullis Baronibus, Comitibus, et alio Comitatu suo, Dei munere, ventis usi felicibus, Littora Hierosolymitanae Provinciae feliciter attigerunt, qui attendentes, quod non est differentia in conspectu Dei Caeli liberare in multis, aut paucis, quia non in Exercitus multitudine, sed de Coelo victoria ministratur, Terram Babyloniae in multitudine quidem parva, sed strenua, de supremo confisi auxilio sunt ingressi.

Sane Nos, quum ad nostram pervenit notitiam, illos Terram praedictam intrasse, animam nostram effudimus coram Deo, illum pro eis in Lacrymarum affluentia deprecantes. Et quia de meritorum nostrorum qualitate diffidimus, tam Clerum, quam Populum Vobis convocavimus in Basilica Salvatoris, atque inde ad venerandam gloriosae Matris ejus Ecclesiam, *praelatis Capitibus Beatorum Apostolorum Petri, et Pauli*, pedibus nudis processionaliter ivimus, ut praefatis Jesu Christi Athletis, ejusque Genitricis obtentu, supernum impetremus auxilium, ad quod nostra non sufficere merita sciebamus.

Datum Later. VIII. Kal. Dec. Pont. nostri anno secundo (1217)

(1) Ex Raynaldo ad an. 1217. T. XIII. n. 28. p. 239.

Num. IV. pag. 12.

Processione delle S. Teste alla Basilica Vaticana, fatta da Gregorio IX.

AVCTOR vitae Gregorii IX. apud Raynaldum T. II. n. 12. p. 238. ad an. 1240.

Jam Sathanae furentis nequitia in Christi Sponsam potenter armata, illud grande movit in Vrbe dissidium, ut fere utriusque Sexus, et cujuslibet aetatis sententia, pari voto, et proposito simili, assertionibus publicis casum Ecclesiae definiret, incredibili errore concepto, per quem in Patrum sanguinem, Natorum inhiabat immanitas, in Cubile maternum inducere satagens alienam ruinam, generalis Ecclesiae prosequentem.

Sed non defuit Sponsae Christi Sponsi praesidium, et fluctuanti Vicario adjutrix Domini dextera non defuit; cujus beneficio Petri Successor erectus ad divina se conferens munimenta, Lignum Crucis vivificae, ac *reverenda Beatorum Petri, et Pauli Capita*, exultantibus Populis, ad ipsius Principis Apostolorum Basilicam, Cardinalium Venerabilium, et Praelatorum comitatus vestigio, quo decuit, honore, portavit. Vbi blasphemantium, quae convenerat, multitudo, censu corrupta Caesareo, facunda exhortatione sermonis, et negotii novitate conversa, triumphum Matris Ecclesiae proclamabat in sui Conductoris injuriam, Crucis munita praesidio, charactere deposito Antichristi, Romanis cujusque conditionis, et sexus pro tutela ecclesiasticae libertatis assumentibus protinus Signum Crucis erexit.

Num. V. pag. 13.

Lettera di Clemente IV. ad Isabella Sorella di S. Ludovico Re di Francia, in cui le avvisa, che la vera Testa di S. Paolo, era in Roma al Laterano.

DILECTAE Filiae in Christo, Nobili Mulieri Isabellae, in Christo Filii Nostri, Illustris Regis Francorum Germanae.

Scias, Filia, Apostolorum Capita Romae indubitanter haberi, quae fel. record. Gregorius Papa Nonus, Praedecessor Noster, de Sanctis Sanctorum suis manibus extrahens, Romano Populo patenter exhibuit, et in locum suum restituit cum debita reverentia, praesentibus, et scientibus universis. Quod si forsitan *Caput S. Pauli Apostoli* apud Te esse putas, depone conscientiam, ne fallaris, ne ponas scandalum Matri tuae Romanae Ecclesiae, quae deceptionem hujusmodi non posset aequanimiter tolerare. Si vero Graeci aliquo tempore se illud habere dixerint, ne mireris. Nam odio Latinos habentes, facile Tibi formaverunt mendacium, qui de Fide mentiri Catholica, quod est majus, minime dubitarunt. Bene igitur facies, si quid habes, dilecto Filio nostro Simoni, Tituli S. Caeciliae Presbytero Cardinali, Apostolicae Sedis Legato, nomine nostro reddideris, Nobis perinde mittendum, non si ad alias manus devenerit, possit inde cum erroris periculo scandalum suscitari.

Datum Viterbii 13. Kal. Maii an. 4. (anno 1268.)

Num. VI. pag. 22.

Elenco di Spese fatte per trasportare i Busti delle S. Teste dal Palazzo Vaticano alla Basilica Lateranense nel 1369.

EX Cod. 334. anni 1369. de Expensis Palatii Apostolici Vrbis p. 71.

Sequuntur Solutiones factae per me Petrum de Frigola supradictum, de mandato D. Gaucelmi de Pradallo, pecuniarum Camerae Apost. receptorem, solvendo Johanni Mac-

ci Argentario pro certis expensis, quas fecit pro Capitibus SS. Petri, et Pauli, portandis de Palatio Apostolico Romae juxta S. Petrum, apud S. Joannem Lateranen.

Primo pro Tabulis de Nuce pro Pedestallibus faciendis, ad portandum praed. Capita de dicto Palatio apud S. Joh. Flor. 22. Bolon.

Item pro portu dictarum Tabularum, 12. Bolon.

Item pro Clavellis, 10. Bol.

Item solvi tribus Fusteriis, qui steterunt per 21. dies ad faciendum Piedestalles, et unum Bancum, dando cuilibet tertiam partem Floreni, ascendit 7. Flor.

Item pro Pictore, qui pinxit dictos Piedestalles de azuro, et auro fino, et aliis coloribus, 5. Flor.

Item pro 4. petiis Fustae ad faciendum bardos, et 4. Tabulas pro faciendo planum, et duas custer. ad faciendum pedes, et traverser. 2. Flor. ¼

Item pro XII. Hastis pro portando Pallium, 1. Flor.

Summa 19. Flor. ¼ et 1. Bol. valet dictus Bol. 9. den. mon. Aven. (1)

Item solvi Magistris, qui fecerunt bardum, 2. Flor.

Item pro portura dictarum Lancearum, et Fuste anted. 13. Bolon.

Item solvi pro faciendo pingere Lanceas, et Bardum, 2. Flor.

Item pro VIII. Serraturis de ferro ponderis 37. Libr. pretio 3. 5. pro qualibet Libra, ascendit 2. Flor. 16. 15.

Item solvi pro 8. Scaphis ad rationem 4. gross. pro quolibet 2. Flor. 8. gross.

Item pro 8. Catenis ad tenendum Imagines ad rationem 4. Gross. pro qualibet ascendit 2. Flor. 8. gross.

Item pro faciendo portare ad Palatium suprad. 8. Scaphas, et 8. Catenas, et 8. Serraturas, 8. Bolon.

Summa XI. Flor. 3. gros. 21. Bolon. 16. 5. mon. rom.

Summa Summarum suprad. expensarum factarum pro dictis Pedestallibus 31. Flor. 18. 5. 8. d. Monetae Avenionen.

Num. VII. pag. 23.

Istromento rogato sotto Vrbano V. della Invenzione, e Traslazione delle S. Teste, che si conserva nell' Archivio di S. Angelo in Pescheria.

In nomine Domini Amen. Praesenti publico Instrumento cunctis ubique pateat evidenter, et sit notum, quod anno a Nativitate D. N. J. C. millesimo sexcentesimo septuagesimo primo, Indictione nona, die vero secunda, mensis Maii, Pontificatus autem SS. in Christo Patris, et D. N. D. Clementis divina providentia Papae X. anno primo; Ego Notarius publicus infrascriptus, requisitus pro parte, et ad instantiam Illm̃orum, et Rm̃orum DD. Capituli, et Canonicorum Sacrosanctae Lateranensis Ecclesiae, me contuli ad Collegiatam Ecclesiam S. Angeli in Foro Piscium de Vrbe, et signanter ad Archivium ejusdem Collegiatae, intus Sacristiam dictae Ecclesiae existentem ad infrascriptum effectum, eóque perventus, ex quodam Libro, seu Protocollo antiquo Instrumentorum, manu q. D. Antonii Laurentii Stephanelli de Scambiis (2), Civis Romani, et pu-

(1) V. l' Appendice de' Saggi di Osservazioni sul valore delle antiche Monete Pontificie del dottissimo Card. *Giuseppe Garampi*. p. 17.

(2) *Marco Vbaldo Bicci* nelle Notizie della Famiglia Boccapaduli pag. 32., dice, *che nell' Archivio di S. Angelo in Pescaria sono sopra 30. Tomi, chiamati* Abbreviature. *In essi si racchiude una non piccola copia di pubblici Istrumenti, i quali per la loro antichità sono di un sommo pregio, riguardando i tempi del XIV. Secolo. Egli è vero, che a leggerli è assai malagevole, e per la difficoltà del Carattere, e per i molti nessi, che vi si trovano. Fra questi vi si legge quello della Traslazione delle Teste di S. Pietro, e S. Paolo, fatta da Sancta Sanctorum alla Chiesa di S. Gio. nel 1370. a' 16. Aprile. Il* Soresino *lo riferisce alla p.* 11. Anche noi l' abbiam voluto consultare, e collazionare con la maggior diligenza, essendoci stato permesso di farlo, mercè le grazie del cultissimo, e gen-

blici Notarii, ut apparet, confecto, subscripto, ejusque signo, pluribus in locis munito, incipien. videlicet.

In nomine Domini Amen. Hic est primus Liber, sive Catastus Actorum, et Instrumentorum diversorum Particularium, et Personarum, factus, aptatus, et compositus per me Antonium Laurentium Stephanelli de Scambiis Civem Romanum, Dei gratia almae Vrbis, Sacrae Romanae Praefecturae auctoritate publica Notarium, manu mea propria, sub Anno Domini millesimo trecentesimo septuagesimo, Pontificatus Domini Vrbani PP. V. Indictione, Mensibus, et Diebus introscriptis, et ad fidem propria manu, hic me subscripsi, et mei Notarii Signum apposui consuetum. Locum Signi, videlicet, Signum mei ✠ Antonii publici Notarii, et finien. videlicet. Et ego Antonius Laurentii Stephanelli de Scambiis, Civis Romanus, Dei gratia, Almae Vrbis Sacrae Romanae praefectus auctoritate publicus Notarius, quia praesentibus omnibus, et singulis in praedicto toto Libro stipulato interfui, eaque propria manu scripsi; ideo ad fidem propria manu huic fini scripsi, et subscripsi, et mei Notarii Signum apposui consuetum. Loco ✠ Signi praedicti. Ex dicto, inquam, Protocollo, seu Catasto Instrumentorum in quarto, charta pergamena cooperto, in praedicto Archivio asservato, et per admodum Reverendum D. Hyacinthum Bovium Canonicum, et Archivistam dictae Collegiatae S. Angeli mihi etc. ac infrascriptis Testibus in medium exhibito, sano siquidem, et nulla in parte vitiato, seu alterato, signanter sub fol. 29. a tergo de verbo ad verbum, prout jacet, ut infra videlicet. In Christi nomine, et invocato. Amen. Indictione VIII. mensis Aprilis, die Martis 16., in praesentia mei Notarii, et quamplurimorum Notariorum, et Testium, Rñi in Christo Patres, et Domini, D. Franciscus de Thebaldescis Tit. S. Sabinae Presbyter, Petrus S. Mariae Novae Diaconus, et Raynaldus de Vrsinis, S. Hadriani Diaconus, et S. R. E. Cardinales, et Ven. ac Rev. Pater et Dominus D. Jacobus De Mutis Episcopus Aretinus, D. N. Papae in Vrbe Vicarius, personaliter existentes in Cappella S. Laurentii, quae dicitur Basilica de Sancta Sanctorum de Vrbe; dixerunt, et protestati sunt, praesentibus, et intelligentibus magnifico Viro D. Bernardo Corradi de Monaldensibus de Vrbeveterc, Almae Vrbis Senatore, Nobilibus Viris Nicolao Valentini de regione Montium, Nicolao Tordonerii de regione S. Angeli, et Cincio Meliosi de regione trans Tiberim, Conservatoribus Camerae Vrbis, et Rom. Populi Nobilibus Viris Cosmato Fer. de regione Montium, Alexio Pauli Henrici de regione Trivii, Joanne Ferrario de regione Campi Martis, Nicolao Pauli Danielis de regione Pontis, Andrea Magistri de regione Parionis, Thomao dello Muro de regione Arenulae, Nicolao Savelli de regione S. Eustachii, Romolo Joannis Muti de regione Pineae, Rentio Joannis Brendae de regione Campitelli, me Antonio Laurentii Stephanelli Notario de regione S. Angeli, Ceccolino Joannis Bennae de regione Ripae, et Potio Romuli Casali de regione Transtiberim, XIII. Capitibus regionum Vrbis (1), et quampluribus Presbyteris; qui de mandato SS. in Christo Patris, et Domini, D. Vrbani Papae V. aperuerunt, et aperiri mandarunt, ac fecerunt sub altari dictae Cappellae; et ipsa aperta, exinde extraxerunt *Capita Beatorum Apostolorum Petri, et Pauli*, ac removerunt exinde, et translataverunt in certis aliis Figuris noviter ordinatis de mandato dicti D. N. Papae solemniter ornatis, quarum una est figura S. Petri Apostoli, et alia est figura S. Pauli Apostoli, et ita aperiendo ostia dicti Altaris cum nostris Clavibus reverenter, inventae fuerunt intus, et extractae duae Capsettae argenteae, in quarum una erat scriptum, Sanctus Petrus, et in alia Sanctus Paulus, sigillatae sigillis dicti Domini de Vrsinis, et venerabilis D. Viterbiensis Cardinalis, et D. Blaschi, olim Senatoris Vrbis, et ipsas

tilissimo Sig. Avvocato *Stanislao Norcia*, Canonico della stessa Collegiata.

(1) Il Conte *Giuseppe Maria Vendettini* nel lib. III. c. 11. del *Senato Romano* p. 316. così rileva il pregio singolare di questo monumento. *Questi Nomi non si leggono negli Elenchi comuni de' Senatori, e nettampoco in quello con più diligenza tessuto, secondo le antiche memorie di Gio. Mario Crescimbeni .... Il XIII. viene omesso dal Sorecino*. V. *Fr. Ant. Vitale* Storia Diplomatica de' Senatori di Roma T. I. p. 305.

Capsas apertas, et duplicatas invenerunt, et in eis semotis, inventa fuerunt *ossa cum dentibus* (1), et illas Reliquias posuerunt, et positae sunt in alio quodam vase argenteo, sindone rubeo involuto, videlicet, semotis illis S. Petri ab illis S. Pauli; et demum,

(1) Questa Città potrà sempre chiamarsi felice, e avventurata, non meno per l' inestimabile Tesoro de' Sacri Corpi de' Principi degli Apostoli, i quali possiede nelle loro rispettive Basiliche di S. Pietro, e di S. Paolo, che per quello delle loro Sacrosante Teste nella Basilica Lateranense, e per tutte le altre insigni Reliquie de' medesimi Apostoli, che sono sparse in altre sue Chiese. Non dovrà disgradire il pio Lettore, che, a pascolo sempre maggiore della sua divozione, qui se ne formi un Catalogo, a cui si uniranno quelle, che si conservano in altre Città, incominciando prima dalle parti, che compongono le stesse Sacrosante Teste, e che sono state distratte altrove, per concessione de' Pontefici.

Fra le Reliquie, che si custodiscono nel Tabernacolo della Bas. Lat., e che vi furono fatte collocare da Innocenzo XI., si annovera *Dens Principis Apostolorum* (*Panvin.* de Bas. Lat. fol. 3. *Rasponi* lib. 1. c. 3. p. 13. *Crescimbeni* Stato della Chiesa Lat. p. 94.).

Fioravante Martinelli (Roma ex Ethnica Sacra p. 267. et apud *Mazochium*, et *Schraderum*) riporta l' Iscrizione, fatta al 1. di Marzo nel 1113. da Pasquale II., della Chiesa di S. Pantaleo ai Monti, ove ancor si conserva, dietro l' Altar Maggiore. Fra le Reliquie ivi nominate, ve n' è una *de Dente S. Petri*. Venendo dunque dalle mani di quel Papa, per la consacrazione di una Chiesa, nella stessa Città, in cui sta sepolto il S. Apostolo, e in conseguenza meno esposta a fallacie, trattandosi delle sue Reliquie, ed anche per la sua antichità, che in que' tempi non ammetteva malizia, merita tutta la fede, e venerazione.

Onorio III. consacrò nell'anno 1221. la Chiesa di S. Anastasio *ad Aquas Salvias*, e fra le Reliquie, ivi allora riposte, vi mise ancora alcuni Denti di S. Pietro, *Dentes Cephas Principis* (*Crescimbeni* Storia di S. M. in Cosmedin p. 398. T. 35. dell' Arm. 6. delle Miscell. Vat. p. 344.), siccome apparisce dall' Iscrizione formata in rozzi ritmi; benchè il *Ciacconio* (T. II. p. 50.) l'abbia diversamente interpretata. Ciò si rende assai probabile, avendo noi osservato, che il medesimo Pontefice ne estrasse la Testa dal *Sancta Sanctorum*, per condurla in processione fino a S. M. Maggiore; e finchè poi non fu stabilmente rinchiusa da Urbano V., poterono i Romani Pontefici prenderne, e donarne qualche parte, estraendola in ogni Venerdì Santo, e per l' Esaltazion della Croce.

Niccolò Signorile nel Catalogo di tutte le Reliquie di Roma, che si conserva nel Cod. Vat. 3536., dice, che nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli (pag. 6.) v' è *unum Vas de crystallo guarnitum, in quo est unus ex dentibus B. Petri Apostoli*.

In Ecclesia S. Caesarii in Turri (pag. 66.) *unus dentium S. Petri*.

De Ecclesia S. Apollinaris (pag. 77.) *unus ex dentibus D. Petri Apostoli*.

De Ecclesia S. Laurentii foras muros (pag. 83.) *una Bussola Eboris, in qua est unum Vasculum cum uno Dentium B. Apostoli Petri sigillatum*.

Il P. *Girolamo Lombardi* in una Lettera inedita, scritta da Viterbo agli 8. di Ag. nel 1756. a Benedetto XIV., e comunicataci dall' eruditissimo Monsig. *Gaetano Marini*, con altre preziose memorie, di cui abbiamo arricchito questo lavoro, gli dice. *Un Dente di S. Pietro si conserva in S. Croce di Gerusalemme* (*Besozzi* Storia di S. Croce in Gerusalemme p. 140.), *antico Titolo Cardinalizio della S. V. Onde cambina a maraviglia, che un Dente dello stesso Santo vada a terminare nella Metropolitana, antica Sposa della S. V., quando era Arcivescovo*. Se quel dottissimo Pontefice avesse eseguita questa sua intenzione, ci avrebbe certamente risparmiata la non lieve fatica del presente Catalogo; giacchè non avrebbe tralasciato di accompagnare il suo dono con una Lettera di egual erudizione, con cui accompagnò quello di una parte delle Catene de' medesimi SS. Apostoli (Lettera di *Benedetto XIV.* a' Canonici, e Capitolo della Metropolitana di S. Pietro di Bologna, in data de' 12. Maggio 1742. in congiuntura di mandar loro un pezzo delle Catene di S. Pietro, e di S. Paolo Apostoli. Bologna per il Longhi 1742. in 4.), e del Corpo di S. Proco (Epistola ad Capitulum Metropol. Eccl. Bonon. occasione, qua *S. Proci* M. Corpus repertum in *S. Thrasonis* Coemeterio in ead. Eccl. collocandum transmittitur. in Append. T. IV. Bull. p. 246.)

Di altri *Denti* di S. Pietro, fuori di Roma, oltre i Cataloghi delle Reliquie di Milano, e di Lucca, ove se ne trovano nominati parecchi, parlano un' Iscrizione del *Doni* (Class. xx. Inscript. n. 114. p. 551.), il *Caylus* (nel T. V. p. 140.), ed una Bolla di Gio. XXII. (Regest. A. xv. Par. IV. n. 263.) del 1371., ove si dice, che due ve n' erano nella Chiesa di Cavaglion.

Giovanni V., che dal 685. resse la Chiesa fino al 686., mandò ad Edaldo Arcivescovo di Vienna (*Joh. a Bosco* Antiq. Vien. cap. 3. *Martinelli* Roma ex Ethn. Sacra) *de Capillis S. Pauli, ut esset Ecclesiae vestrae illius intercessione solatium, per cuius discipulum suscepit primum religionis honorem*.

Il *Browero* (Annal. Trevir. T. A. p. 483. ad an. 980.) riferisce, esservi in una Cassettina d' avorio, esistente nella Cattedrale di Treveri, *dentem S. Petri, de Barba ipsius, et de Catena*.

In una Iscrizione nella Chiesa di S. Cecicilia (*Torrigio* Grotte Vatic. p. 234.) fra le

Ostia dicti Altaris cum aliis Reliquiis intus clausa fuerunt, et sunt, prout inventa jam fuerunt etc. Actum Romae in dicta Cappella, praesentibus iis testibus, videlicet, Venerabil. Viris D. Stephano Palotii Canonico S. M. Majoris, D. Theobaldo de Thebaldescis

altre reliquie si fa menzione anche *de Barba B. Petri Apostoli*.

Nel T. V. dell' edizione dell' Anastasio (p. 97. 118.), che rimase imperfetta, in due Monumenti sono nominate *Reliquiae B. Petri, et de Barba S. Petri*.

Nel Cronico Casauriense (T. II. P. II. rer. Ital. *Murator.* p. 780. 826. et in T. V. Spicile. gii Cotelerii p. 476.), si parla di un *Dente* di S. Paolo, e della *Carne* di S. Pietro, regalata a Ludovico II. dal Papa. *Invenerunt etiam de Carne B. Petri, et unum de dentibus S. Pauli*.

Nell' Elenco delle Reliquie della Basilica Vaticana, formato da Giacomo Grimaldi al num. LXVIII. si legge (Elenchos Reliquiarum Bas. Vat. a *Jac. Grimaldo* contextus, novisque accessionibus locupletatus. In T. IV. de Secretariis p. 1690.) *Delle Reliquie di S. Andrea Apost. si conservavano in una Cassetta di legno rosso, e poi furono collocate in questo Reliquiario, in cui era prima il* Dito *di S. Pietro; e ancora si legge a' piedi del medesimo, benchè cancellata, questa breve Iscrizione*

DIGITVS
S.TI PETRI
APLI

Nel piede del detto Reliquiario da un altro lato è scritto

POMPONIVS DE MAGRIS
CAN.S PIE OBTVLIT

Num. LXXI. p. 1692.

Vn *Dito* del Bmo S. Pietro Principe degli Apostoli. Nel Reliquiario è scritto

TV VERVS
CLYPEVS
NOBIS
FAVSTVS ARCHIEPVS
AMASIENSIS HVIVS
SACROSANCTAE BASILICAE
CANONICVS ET VICARIVS
1640

Nel *Dito* di S. Pietro rinchiuso in questo Reliquiario, si vedevano tre preziosi Anelli. Vno di brillanti regalato da Mons. Olivieri, Econ. della R.F. Il secondo era un superbo Topazio, lasciato in Legato dal Principe Barberini al Card. de Zelada, che ne fece dono al S. Apostolo nel 1788. Il terzo, un grosso Smeraldo, regalato da Monsig. Guido Bagno, Canonico della Basilica, nel suddetto anno.

Niccolò Signorile, enumerando le altre Reliquie, che sono in Roma, oltre quelle de' *Denti* di S. Pietro, riferisce, che (p. 61.) *in Ecclesia S. Praxedis est Tabernaculum de Crystallo ornatum, in quo sunt infrascriptae Reliquiae, videlicet de Digito Pedis B. Petri Apostoli*.

De Ecclesia S. Laurentii in Fontaira (p. 62.) *item sunt in dicta Cassa de Digitis SS. Apostolorum Petri, et Pauli*. Questa reliquia si conserva in Todi (*Ludov. Jacobilli* vite de' Santi dell' Vmbria T. III. c. LVII. n. 5.) appresso i Padri della Chiesa di S. Filippo Benizi, autenticata con un Breve di Bonifazio VIII., dato alla Badessa di S. Lorenzo. In un Istrumento in Pergamena del 1344. di varie Reliquie, donate agli stessi Religiosi da un' altra Badessa, si trova ancora menzione *de reliquiis B. Petri Principis Apostolorum*.

De Ecclesia S. Pantaleonis de Pariome (p. 73.) *de reliquiis B. Petri Apostoli*.

De Ecclesia S. Silvestri de Archionis (p. 63.) *de reliquiis B. Petri Apostoli*.

De Ecclesia S. Euphemiae (p. 62.) *de reliquiis B. Petri Apostoli*.

De Ecclesia S. Eustachii (p. 73.) *una Cassetta eburnea cum Brachio S. Martinae, et Costa S. Petri Apostoli*.

Nel Catalogo delle S. et insigni Reliquie conservate in una Cappella de' SS. XII. Apostoli. Roma presso Fr. Gonzaga 1710. 4. si annovera un *osso* di S. Pietro, ed uno di S. Paolo.

In un Codice della Regina di Svezia (num. 1283. p. 75.) si trova un Catalogo scritto nel Sec. XII. delle Reliquie poste nella Chiesa Antissiodorense, ove si fa menzione *de Reliquiis S. Petri in Tabello B. Mariae, S. Pauli in eodem Tabello, et in Tabello Domni Theobaldi*.

S. Gregorio Turonense Hist. Francor. l. 9. e 12. nomina le Reliquie *SS. Apostolorum concessas a Gregorio P. . . . quorum certamina, et palmas victoriarum ipsa caput Orbis Vrbs Roma devota concelebrat*. *Baron.* T. X. ad an. 590. p. 565.

Nella Vita di S. Wandregisilo, Ab. Fontanellense, presso *Filippo Labbé* Bibl. ms. T. I. p. 784., *Gio. Mabillon* in Act. SS. Ord. Bened. Sec. II. p. 504., il Surio a' 22. di Luglio p. 270. il P. Pietro Boschi nel T. V. di Luglio p. 253., ed il Baronio T. XI. an. 665. pag. 555. si legge, che volendo edificare quattro Basiliche *in honorem Principis Apostolorum Petri, simulque Doctoris gentium Pauli, S. Laurentii, ac Pancratii, misit Neporem suum ad Vitalianum P., ut, aedificatis Basilicis, in promptu haberet reliquias SS., quorum nomini, et reverentiae dicare disposuerat. Qui Romam abiit, atque a Vitaliano suscepta plurima Apostolorum, et Martyrum Christi pignora, una cum benedictione Apostolica, secum detulit*.

Pietro de Marca (Marca Hispana p. 1451.) per altro racconta, che circa il Secolo XI. all' Abate Arulense della Diocesi Elnense, che chie-

Canonico Basilicae S. Petri , D. Laurentio Aegidii Canonico Eccl. Lateranensis, Magnifico Viro Raynaldo Vrsi de filiis Vrsi , D. Gometio Milite , Johanne de Cinthiis Cancellario Vrbis , D. Petro Scattinati Canonico dictae Basilicae S. Petri, Nuccio Gibelli , Fre-

deva Reliquie , il Papa rispose , *concedo quascumque voluerit , exceptis BB. Apostolorum Petri , et Pauli , et BB. MM. Stephani , et Laurentii .*

Reliquiae missae a Benedicto P. ad Mon. Cassinense ann. 1023. *Petia grossior Linea de vestimento SS. Petri Apost. de Archivio Later. Palatii missa* . T. 7. Misc. Vat. p. 960.

Leo Ostiensis memorat tum Reliquias Apostolor. Petri , et Pauli , tum ipsorum vestimenta T. 4. Misc. p. 448. c. 449. B.

An. 1218. *Reliquiae Apostolorum Petri , et Pauli , repositae in Eccl. S. Sebastiani* . Ciacc. T. II. p. 64. *An.* 1228. Kal. Jun. Ind. 1. *Dominus Gratia Venerabilis Parmae Episcopus hanc Basilicam , et praesens Altare dedicavit , in eodem reconditis de Ligno S. Crucis , et Reliquiis Apostolorum Petri , et Pauli . Zapata* note mss. nelle Chiese di Parma . Affò Stor. di Parma T. III. p. 135.

Il P. *Daniele Papebrochio* (de Inventione Brachii S. Pauli Misniae in Saxonia , inde in Poloniam translati . in Analectis SS. Petri , et Pauli T. V. Junii p. 441. de Monumentis , Reliquiis , Miraculis , Apparitionibus , Festis , et Ecclesiis SS. Apostolorum) ragiona a lungo dell' invenzione di un *Braccio* di S. Paolo nella Città di Misnia in Sassonia , poi trasferito in Polonia , e della sua *Gola* , che si conserva in Catania , nella Basilica di S. Agata (*J. B. de Grossis* in Catanensi Decachordo p. 52.) , non meno che del trasporto di un *Braccio* di S. Pietro , presso gli Aragonesi (*Hier. Blanchas* in Comment. rerum Aragonensium . *Io. Boxius* S. Joh. apud Aragonenses lib. 4. c. 20. T. V. Jun. Bolland. p. 439.)

Tratta ancora della *Spada* (in T. V. Junii p. 451. de Gladiis Apostolorum , aliisque eorum Reliquiis . *Delle Chiavi , e Spada di S. Pietro* c. 64. p. 199. Cent. XI. Stuore del P. *Manochio*) , con cui S. Pietro tagliò l' Orecchio a Malco , e che dice conservarsi in Constantinopoli . Il Conte *Vincentio Bianchi* , nel *parere intorno alli Caratteri , che sono sopra il manico del Coltello di S. Pietro , posto ultimamente nella Chiesa Ducale di S. Marco* . Venezia 1620. dice , che nel 1447. Polidoro Foscari Vescovo di Bergamo , l' ebbe da Paolo Foscari Vescovo di Patrasso suo Zio , che glie la mandò da Constantinopoli . Ma il Verrucchini *Meditat.* 52. asserisce essere stata trasportata da Constantinopoli in Bamberga ; ed il Cronico di Alberto Abbate Stadiense , (in T. I. rer. German. p. 248.) riportato ancora dal Senator Flaminio Cornaro (de Basilica Ducali S. Marci in Par. I. Dec. XIII. p. 161.) , riferisce , che *anno Dom.* 1109. *Alartuvicus Archiep. Bremensis de Terra Promissionis Venetias navigans in Bremam perrexit , deferens ibi reliquias S. Annae , et Gladium S. Petri , quo Malcho auriculam amputavit* . Il Montfaucon (in Diar. Ital. p. 53.) , descrivendo il Tesoro della Basilica di S. Marco , credette , che fusse il Coltello , *quo usus Christus fuit in postrema Coena* . Ma il Senator Cornaro attesta , che l' antica tradizione vuole , che sia il *Coltello* , o la *Spada* , con cui S. Pietro tagliò l' Orecchio a Malco . Di fatti in una Lettera del Nunzio di Venezia de' 6. Dec. del 1608. si scrive , che si pensava dai Veneziani di mandarla in dono al Papa .

Come i Greci si vantano di aver la *Spada* di S. Pietro ; così gli Spagnuoli (T. V. Jun. p. 463.) si gloriano di possedere quella di S. Paolo , che si dice donata dal Card. Egidio Albornotz al Monastero Sitlenese de' Gerolimini , presso Toledo . Lo stesso Papebrochio ivi ne descrive la forma , e l' uso .

Per altro in una Vita ms. di S. Martino , qual si conserva nella Libreria Saibante in Verona , scritta nel Secolo XV. si legge , che la detta *Spada* , dopo essere stata veduta da più , e custodita per vario tempo nella Casa de' Conti Bevilacqua , della stessa Città di Verona , sia stata trasferita alla Chiesa de' Padri Minori del *Carotta* , o sia *Arcarotta* , fra' limiti della Chiera Parrocchiale suburbana di Quinzano .

Parla eziandio il *Papebrochio* di una *Barretta* di S. Pietro (ibid. p. 462.) , di cui porta incisa la figura , e che dice conservarsi *Namurci in Belgio* .

Aggiunge ancora , che Gio. Pessina de Czechorod , Decano di Praga , poi Vescovo di Samandria in Vngheria , tessendo l' Elenco delle Reliquie conservate nella sua Metropolitana di S. Vito , dopo di aver nominate *partes Ossium SS. Petri , et Pauli* , che Carlo IV. Imperadore recò da Roma , indica ancora (ibid.) *partem Pallii B. Petri* , mandata dallo stesso Carlo .

Inoltre fa menzione del *Bacolo* di S. Pietro , (ibid. p. 462.) che regalò a S. Euchario , primo Vescovo di Treveri (*Innoc. III.* lib. 1. de Myst. Missae c. 13. de Sacr. Vinct. c. 1. lib. 1. Tit. 15. S. Thom. in IV. Sent. disc. 24. quaest. 3. art. 3. ad 8. *Alteserra* in lib. 1. Tit. 15. Decret. *Catalanus* in T. I. Caerem. p. 102. *Garampi* Sigillo della Garfagnana p. 103.) , il quale in virtù del medesimo fece risuscitare S. Materno suo Compagno (*Christ. Bowerus* in Annal. Trevir. p. 143. *Dom. Georgius* in T. I. Liturg. Rom. Pont. p. 253. *Bonanni* Numism. Rom. Pont. p. 154. T. I. *Joh. Ciampinus* in Diss. Hist. an. Pont. Rom. Baculo Pastorali utatur? Romae 1690. 4. et in T. III. oper. 1747. fol. p. 209.) ; e che però ivi ancora si custodisce con sommo culto , tornando però a farne uso il Sommo Pontefice , qualora si trovi a Treveri .

Altri ne riconoscono la parte superiore tuttavia esistente in Colonia . (*Rogerus* in Vita *S. Brunon.* Archiep. n. 2. p. 283. in T. I. Script. rer. Brunsvic. Leibnitii . *Aegid. Salesinius* lib. 1. de magnitudine Coloniae Agrippinae Synt. 1. p. 273. Col. Agripp. 1645. et pag. 64. Hierothecae Coloniensis . *Erhardus Winheim* in Sacraric

do de Canale, Cecco Cola de Thebaldescis, Lello Mathaleni, Rainomo Christophari Rainonis Mar. Vrbis, D. Bartholomeo Cionis de Pistorio etc.

Eadem die, et eodem instanti, et praesente Populo Romano, dictis Testibus, et

Agrippinae p. 40.)

Aggiunge di più, che nel 1370. insieme con una parte del *Braccio* di S. Paolo, Carlo IV. Imperadore ottenne una porzione del *Bacolo* dello stesso Apostolo, da questo Monastero di S. Paolo, e che lo fece rinchiudere, come quello di S. Pietro, nel Pastorale dell' Arcivescovo di Praga, col quale, *officiante Archiepiscopo, solet sibi Subdiaconus concelebrare*.

Gio. Melano fa menzione de' *Chiodi*, con cui S. Pietro fu crocifisso, *vestigiis inversis*, narrando, *Clavum B. Petri Christifidelibus ostendi in Basilica B. Martialis Lemovicis, seque etiam alterum vidisse in Mortaing, Caenobii Monialium Ordin. Cisterciensis, Diaecesis Abrincensis. Guglielmo Leisengenio* nomina il terzo nella sua Cronaca, ove scrive, che si conserva nella Cattedrale di Spira, *apud Francones Orientales*.

Varie Chiese si vantano ancora di avere del Legno della sua *Croce*; come *Bartolomeo Zucchi* attesta, che si conserva il suo *Coltello*, donato per mezzo di Pietro Diacono alla Regina Teodelinda da S. Gregorio. *Filippo Argentoni* asserisce, che Sisto IV. mandò in dono a Ludovico XI. Re di Francia il *Corporale* di S. Pietro.

Della *Confessione* nella Bas. Vat., oltre *Pietro Manlio, Maffeo Vegio, Paolo de Angelis, Attilio Serrano, Gio. Severano, Pompeo Ugonio, Filippo Bonanni*, trattano diffusamente *Conrado Gianningo* de Confessione S. Petri in Bas. Vat. nel Commentario della Bas. Vat. nel T. VII. di Giugno, p. 111., il *Torrigio* della sacra, e veneranda Confessione di S. Pietro, ne' Trofei p. 11. *Joh. Ciampini* de Confessione Bas. S. Petri. de Sacr. Aedif. p. 48. *Reginald Nicione* de Sacra S. Petri Confessione. p. 132. de Altaribus, et Reliquiis Bas. Vat., e ne' pregi, e nuova struttura della Bas. Vat. p. 12. 74. 90. *Vinc. M. Costanzi* de Altari Confessionis in Bas. Vat. in app. ad Cortesium p. 310. *Petr. Lazeri* de sacra veterum Christianorum peregrinatione. Romae 1774. 4., et de Liminibus Apostolorum. Romae 1775. 4., e sopra tutti l'eruditissimo *Cardinal Stefano Borgia*, Vat. Confessio Principis Apost. chronologicis Scriptorum testimoniis illustrata. Romae 1776. 4.

Lo stesso *Torrigio* nelle Grotte Vat. p. 126. 348., e ne' Sacri Trofei p. 149. tratta dell' antichissima *Statua* di S. Pietro di bronzo nella Bas. Vat., di cui può vedersi anche il *Bonanni* Numism. Templi Vat. p. 170., oltre *Gio. Marangoni* nelle Cose Gentilesche c. 20. delle Imagini d' Idoli, e d' altre cose profane, come si possano convertire in cose sacre, e nel culto di Dio. *Dom. Battisti* fa la narrazione del miracolo operato dalla medesima nel 1725. 4., e rappresentato in una pittura nelle Grotte Vat. con Iscrizione riferita da *Fil. Dionigi* nelle Grotte Vat. Si parla ancora de Simulacro Aeneo S. Petri, collocato in Monasterio S. Martini, ac de variis ejus translationibus. in T. III. de Secretariis p. 1393. 2029. e nella Descrizione della Bas. Vat. Roma 1768. p. 57.

Possono vedersi, oltre *Bened. Virgilio* sopra la nuova Cattedra scoperta alli 18. Genn. 1666. in S. Pietro. 4. *Bonanni* Tav. 44. p. 136. *Fr. Torrigio* della Catedra, ove sedeva S. Pietro in Roma, ne' Sacri Trofei p. 117. *Monsig. Fr. M. Febei* de identitate Cathedrae, in qua S. Petrus Romae primum sedit, et de antiquitate, et praestantia Solemnitatis Cathedrae Romanae. 1666. *Vincenzo Maria Costanzi* de Cathedra Lignea S. Petri. in append. ad Cortesium p. 312., De Cathedra S. Petri in Cella Reliquiarum, et in altera S. Annae, veteris Sacrarii Vaticani aliquando custodita. In T. III. de Secretariis pag. 1245. De Festo Cathedrae Antiochenae, et Romanae. ibid. p. 1245--1256.

Del suo *Altare* son già stati indicati alla pag. 3. gli Autori, che ne parlano diffusamente, ai quali può aggiugnersi un' altra breve, ma esatta descrizione, estratta da un Cod. dell' Arch. Lat., di *Fior. Martinelli*, il quale nel Discorso sopra le Reliquie della Basilica Lateranense dice, che *l' Altare di legno è racchiuso nell' Altar Maggiore in un Cassone di Abete antico, alto pal. 4. onc. 10. lar. 6. onc. 10. lar. 5. on. 5. il quale ha una Croce intersiata nel mezzo della sua faccia, alta pal. 1. on. 5. lar. 1. on. 1. che dicono essere l'Altare, nel quale celebrò S. Pietro, e suoi Successori*.

Di un' altra *Mensa* di Legno, in cui vi è tradizione, che celebrasse, parlano il *Torrigio* della Chiesa di S. Pudenziana, ne' Sacri Trofei p. 23. *Mabillon.* T. I. Mus. It. p. 58., e *Vinc. M. Costanzi* de Eccl. S. Pudentianae p. 335.

Di altre Memorie, appartenenti ai SS. Apostoli in questa Città, possono consultarsi lo stesso *Torrigio*, e *Costanzi* ne' libri citati.

Il culto di tutte queste Reliquie è stato surrogato, ne' tempi posteriori, a quello de' Sacri *Brandei* (S. Greg. M. regest. lib. 5. p. 45. 50. lib. 7. epist. 11. 12. 72. 73. lib. 9. e p. 26. lib. 10. Epist. 12. Garnier. Diurn. Rom. Pont. c. v. tit. v. p. 94. tit. XII. p. 97.) detti anche *Sanctuaria, Pignora, Patrocinia, Beneficia, Reliquiae*, che erano Bende, o Veli santificati, col contatto de' Corpi de' SS. Apostoli, (*Card. Steph. Borgia* de Vet. Confess. B. Petri p. 172.) ed agli Anelli, o alla limatura delle *Catene* de' SS. Pietro, e Paolo, che si mandavano in dono da' Sommi Pontefici, dentro alcune Chiavi, o Crocette d' oro, e d' argento (*Torrigio* delle Catene, con le quali fu S. Pietro legato in Roma. ne' Trofei pag. 126. *Vinc. M. Costanzi* de Eccl. S. Petri in Carcere. in Append. ad *Cortesium* p. 340. *Monsacrati* de Catenis S. Petri. *Franc. Cancellieri* Notizie del Carcere Tullia-

multis aliis, et maxime D. Laurentio Domini Petri Ocidemenuno Causidico, Palotio D. Angeli de Fuscis de Berta de regione montium, et Nuncio Rentii Joannis Sisti Notarii de regione S. Angeli etc. in praesentia multorum Notariorum, et mei Notarii etc. Supradicti DD. Cardinales, et Vicarius Papae supradicta duo Capita SS. Petri, et Pauli, praesente Populo Romano, et aliis supradictis Officialibus, posuerunt, et recondiderunt, Caput videlicet S. Petri in Figura, quae apparet facta de S. Petro, solemniter ornata, et Caput S. Pauli in alia Figura, quae est figura S. Pauli; et ipsa omnia clausa fuerunt in Capitibus dictarum Figurarum, et sigillata sigillis dictorum Cardinalium, et dictorum Conservatorum etc. et demum recondita sunt praedicta in Ecclesia Lateranensi, sub Arcu Salvatoris, super Altare majus dictae Ecclesiae etc.

Quae omnia fuerunt per me etc. extracta, sumpta, et transumpta ex proprio originali, ut supra existen., cum quo facta collatione, concordare inveni, salva semper etc. non solum etc. sed et omni etc. super quibus omnibus, et singulis praemissis petitum fuit a me Notario publico intrascripto, ut unum, vel plura, publicum, seu publica conficerem, atque traderem instrumentum, et instrumenta, prout opus fuerit, et requisitus ero.

Actum Romae in Sacrestia dictae Collegiatae Ecclesiae S. Angeli in Foro Piscium de Vrbe, praesentibus ibidem, videntibus, audientibus, et intelligentibus, videlicet Perillustri, et admodum R. D. Jo. Fortunato, filio bo. me. Francisci Presbytero Rom. et SS. Later. Eccl. Beneficiato, ac Illustri, et adm. R. D. Luca Ascanio Mazziotto, filio qu. Francisci, Presbytero etiam Rom. testibus ad praedicta omnia, et singula vocatis, habitis specialiter, atque rogatis.

Et quia de praemissis D. Martius Dominicus Simius Cur. Emi et Rmi Card. Vicarii Notarius rogatus fuit, ideo ego Andreas de Blasiis Notarius publicus, in ejus Officio admin. praed. Instrum. subscrip. et pub. meoque solito signo signavi requisitus.

Loco ✠ Signi.

Num. VIII. pag. 24.

Bolla di Vrbano V. a' 13. di Giugno nel 1370. per 5. anni d' Indulgenza.

Vrbanvs Episcopus Servus Servorum Dei. Vniversis Christi Fidelibus praesentes Litteras inspecturis Salutem, et Apostolicam Benedictionem.

Splendor paternae gloriae, qui sua Mundum illuminat ineffabili charitate, pia vota Fidelium de clementissima ipsius majestate sperantium, tunc praecipue benigno favore prosequimur, quum devota ipsorum humilitas Sanctorum meritis, et precibus adjuvatur. Cupientes igitur, ut Lateranensis Ecclesia, in qua *gloriosorum Apostolorum Petri, et Pauli Capita* venerabiliter collocata sunt, congruis honoribus frequentetur, et ut Christi Fideles eo lubentius causa devotionis confluant ad eamdem, quo ibidem dono caelestis gratiae uberius conspexerint se refectos; Nos de omnipotentis Dei misericordia, et dictorum

no, detto poi Mamertino pag. 96.), ed anche alle Ampolle de' Sacri *Oli*, che ardevano ai loro Sepolcri. (V. Epist. S. *Gregorii* 30. l. IV. et 50. lib. VI. T. II. col. 711. 828. et Notationes de *Olea SS. MM.* cum Disquisitione *Muratorii* T. II. Anecd. Lat. p. 191. *Mabillon* de cultu SS. ignotorum p. 120. *Ruinart* ad Acta MM. p. 541. *Cubicioli* in Isagoge Liturgica ad T. IX. Opp. *S. Gregorii* p. 293. *Ant. Dinovart* observation sur les Hailes des Saints Martyr, envoyees par S. *Gregoire* le Grand a *Theodelinde*, et sur ce, qu'on appelloit *Brandea*. T. 22. du Journal Eccl. p. 264. et in T. II. de Secretariis p. 971.)

Ma il numero delle Reliquie da' noi riferite non rende totalmente sicura l'identità di ognuna di esse; come ingenuamente ne dubita lo stesso P. Daniele Papebrochio (in Analectis de SS. Petro, et Paulo. in T. V. Junii p. 438. *quam reverenter, et procul a conspectu balata fuerunt SS. Corpora, ac proinde dubiae plerumque Reliquiae, quae de illis haberi dicuntur*), benchè il Card. Valerio (nel libro de' SS. e Reliquie di Verona), e il P. Gio. Ferrando (in Disquisit. Reliquiaria. Lugd. 1647. 4.), producano molte ragioni, per giustificarne la moltiplicità, e per farne rispettare l' antica tradizione.

Apostolorum auctoritate confisi, omnibus vere poenitentibus, et confessis, qui dictam Ecclesiam in Coenae D. N. J. C. ac Consecrationis Basilicae ipsius Domini Salvatoris, et in crastino Resurrectionis Dominicae, quo *dicta Sanctissima Capita* solemniter translata fuerunt, et festivitatis praedictorum Apostolorum diebus devote visitaverint, annuatim singulis videlicet dierum ipsorum, quibus Ecclesiam ipsam visitaverint, ut praefertur, quinque annos de injunctis eis poenitentiis misericorditer relaxamus. Datum apud Montem Flasconem Idus Junii, Pontificatus Nostri anno 8. *Nic. Valaseus*.

Gratis de Mandato D. N. Papae. Loco ✠ Plumbi.

Num. IX. pag 24.

Bolla di Scomunica fulminata da Vrbano V., contro chiunque ne avesse sottratta la minima parte.

VRBANVS Episcopus Servus Servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam (1).

Sacrilegorum damnanda praesumptio eo est gravior, et durius castigari meretur, quo in locis venerabilioribus, rebusque sanctioribus fuerit perpetrata. Quum itaque Nos ad reverentiam Dei, et Beatissimorum Apostolorum suorum Petri, et Pauli, *duas eorumdem Imagines* argenteas deauratas, ac Margaritis, et lapidibus pretiosis ornatas, ponderis mille ducentarum marcharum argenti, super quarum alteram, videlicet *Verticem B. Petri*, est una Crux aurea parva, gemmis pretiosis ornata, in qua est de Ligno Crucis D. N. J. C., decoro, sumtuosoque opere fecimus fabricari, ac in Eccl sia Lateranensi super Altare majus venerabiliter collocari, in eisque Sacratissima *Capita* dictorum Apostolorum, et alias reliquias Sanctorum ibidem ad majorem venerationem ipsorum Apostolorum, et devotionem Fidelium, recondi, perpetuis temporibus permansura; dignum est, et ad cautelam reputamus expedient, quod ut ipsa Crux, *Capita*, Reliquiae, et Imagines, duae Capsae parvae argenteae, in quibus praefata *SS. Capita* olim in Eccl. S. Laurentii ad Sancta Sanctorum, prope ipsam Lat. Ecclesiam consistente, retroactis temporibus fuerant conservata, custodita, et intacta permaneant, poenas graves contrariam praesumentibus inferamus. Omnes igitur, et singulos cujuscumque praeeminentiae, dignitatis, status, gradus, ordinis, vel conditionis extiterint, etiamsi Regali, Imperiali, Pontificali, vel quacumque alia praefulserint dignitate, qui dicta Capita, Crucem, et alias Reliquias Sanctorum cum eis, ut praefertur, recondita, vel Imagines, aut aliquam ipsorum, seu alicujus eorum partem, aut gemmas, margaritas, jocalia, seu ornatus ipsius, seu ipsorum altari adhaerentia, palam, vel occulte, violenter, vel furtive, etiam de conscientia Canonicorum, et Capituli Eccl. Lat. praefatae, vel alterius ipsorum subripere, auferre, adsportare, seu destituere praesumserit, aut talia praesumentes, seu praesumentem scienter socii fuerint, seu ea fieri mandaverint, vel facta, ipsorum nomine rata habuerint, sive in iis publice, vel occulte auxilium, consilium, vel favorem dederint, aut eos, vel praemissa subtracta, seu ablata, seu aliquos, vel aliqua eorumdem scienter receptaverint, et retinuerint, vel defensaverint, excommunicationis sententia innodamus, eorumque Civitates, Terras, Castra, et Loca Ecclesiastica supponimus Interdicto: et si, quod detestabilius esset, Pop. Romanus, seu Vrbem regentes pro tempore, vel per se, vel per alium, seu alios, perpetrando, mandando, aut consentiendo in iis excesserint, ipsi Populus, et Vrbs: Si vero Vniversitas cujuscumque Civitatis, Castri, aut Loci, tanti Criminis fuerint patratores, hujusmodi Civitas, Castrum, et Locus praedicto subjaceat Interdicto, hujusmodique sententia irretiti, quamdiu rapta, et asportata praedicta detinuerint, seu non restituerint, et in sua contumacia perduraverint; singulis diebus Dominicis, et Festivis, pulsatis Campanis, et Candelis

(1) *Raynald.* ad an. 1370. n. XIV. p. 166. *Jun-ning*. T. V. Jun. Bolland. p. 435. Bull. Rom. T. III. Par. II. p. 271. et in T. III. *Aloys. Guerra* p. 85. *Soresinus* p. 47.

accensis per omnes Vrbis, et ipsius Districtus, nec non Civitatum, et Dioecesium vicinarum Ecclesias Patriarchales, Collegiatas, et Curatas excommunicati publice nuntientur, nec ab alio, quam a Romano Pontifice possint absolutionis beneficium obtinere, nisi dumtaxat in mortis articulo constituti; et, si tunc absoluti fuerint, Ecclesiastica careant Sepultura, et, si forsan post absolutionem convaluerint, in eamdem excommunicationis sententiam relabantur, nullusque, nisi idem Romanus Pontifex, hujusmodi relaxare, vel suspendere valeat Interdictum. Et si, quod absit, personae Ecclesiasticae fuerint, omnibus Praelaturis, et Dignitatibus, etiamsi Pontificales, et Superiores fuerint, necnon personalibus Officiis, et Beneficiis, ac Administrationibus Ecclesiasticis, quas obtinerent, sint ipso facto privatae, et reddantur inhabiles ad ea, et alia obtinenda. Eo quia tam execrabile Sacrilegium poenis multiplicibus plecti meretur, talia praesumentes, sicut Rei criminis laesae Majestatis, perpetuo sint infames, et banniti; sint intestabiles, ut nec Testamenti liberam habeant factionem, eorumque bona non feudalia, pro aliqua satisfactione praedictorum, dictae Lat. Ecclesiae, absque remissionis gratia, perpetuo applicentur; Feudalia vero ad suos Dominos, ipso facto, libere revertantur. Quod si quis praedictorum reorum filios, vel filium, aut nepotem, vel nepotes habeant per rectam lineam descendentes, Beneficiatum, seu Beneficiatos quibusve beneficiis, etiamsi Pontificalem adeptus, vel adepti fuerint dignitatem, sint eis ipso jure privati, spe promotionis omnino sublata. Nulli praeterea talium Filiorum, atque Nepotum ex virili sexu descendentium ab eisdem, alicujus aperiatur janua dignitatis, aut honoris Ecclesiastici, seu mundani, seu ad alicujus loci regimen sit adscensus; sit ei postulandi negata facultas; sit notorie indicatus, et quodlibet aliud officium, seu ministerium publicum interdictum; in judiciis, eorum assertio contra quemquam, nihil fidei, nihil credulitatis inveniat, ut ad testimonium prorsus reddantur indigni. Sit eis ad Ordines, ac Beneficium, vel Officium Ecclesiasticum negatus adscensus, et, ut magis famosa sit eorum infamia, ad actus legitimos, nullus eis pateat aditus super aliquo praemissorum, omni spe dispensationis adempta (1). Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam excommunicationis, interdicti, et illationis poenarum infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, et BB. Petri, et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum apud Montem Flasconem V. Kalendas Augusti, Pontificatus nostri anno 8. De Curia. *Arivaridus*.

Num. X. pag. 25.

Constituzioni della Basilica Lateranense in suffragio perpetuo di Vrbano V.

Ex Constitutionibus Lateranensis Ecclesiae in ejusdem Archivio asservatis (2).

Vt de largitione facta per SS. Patrem, et D. N. Vrbanum divina providentia Papam V. perpetuis temporibus vigis memoria habeatur, determinamus, mandamus, et volumus, quatenus omni die post Primam, et pretiosa, teneantur omnes de gremio Ecclesiae nominatae, vivente ipso D. N., cantare unam Antiphonam de Spiritu S. cum versu, et oratione ejusdem, et alia oratione pro eo, videlicet Deus omnium Fidelium Pastor, et quod Canonici, et Beneficiati ibidem praesentes, et Acolythi recipiant de

(1) De Pontificum Imprecationibus V. *Mabillon* Diplom. p. 97. Auctores Novae Diplomatiae T. IV. p. 634. de Formulis Imprecationum. in T. I. Diplomat. ad Res Francicas spectan. Paris. 1791. fol. p. CCXV. et p. 62. De Diris, et adjurationibus appositis ad Codices, inflictis, vel corrumpentibus, vel addentibus, vel minuentibus, vel eos subripientibus. V. *Fabritium* in Bibl. Graeca T. V. p. 74. et Bibl. Mss. S. Michaelis Venet. vol. 535. Li Papiri Diplomatici del dottissimo Monsig. *Gaetano Marini* p. 236. 237.

(2) Romae ex Typ. R. C. A. 1728. 8. Ex *Soresino* pag. 8. *Crescimbeni* Stato della Bas. Lat. p. 112., e nell' Istoria di S. Gio. avanti Porta Latina. p. 319.

distributionibus, quantum de Hora Prima dictae diei; et quod in die electionis ipsius D. N., quae fuit dies nona, teneantur cantare Missam solemnem de B. V. Maria, et in die Coronationis ejusdem, et Consacrationis, quae simul concurrunt, teneantur cantare solemniter Missam de Spiritu S., in quibus Missis tantum recipiant omnes praesentes, quantum recipere debent pro majori Missa, diebus solemnibus, et etiam Vicarius.

Volumus, et acceptari mandamus, quatenus post mortem D. N. Papae post *pretiosa*, statim loco praedictorum, teneantur cantare *De profundis* cum versiculis consuetis pro mortuis cum Oratione *Deus, qui inter Apostolicos*, et *Fidelium*, et recipiant, ut supra dictum est in Prima.

Vltimo volumus, et mandamus, quatenus omnes de dicto Collegio, omni anno, in die obitus sui, teneantur dicere Vigiliam Mortuorum cum omnibus tribus Nocturnis, et in crastinum pro eodem Missam solemnem cantandam per Canonicos. Et pro dicto Anniversario, inter praesentes tantum, viginti Floreni auri de fructibus Camerae distribuantur, et de dicta distributione Canonicus Sacerdos, qui celebrabit, habeat solidos provisinos octo, ultra distributionem, et Diaconus, et Subdiaconus solidos provisinos quatuor pro quolibet. Volumus autem etc. In quorum omnium testimonium praesentes nostras Litteras informam Instrumenti per Joannem Notarium publicum, Scribamque nostrum infrascriptum subscribi, et publicari mandavimus, nostrique Sigilli fecimus appensione muniri. Datum, et actum prope Montem Flasconem anno a Nat. Dom. 1370. Indict. VI. 8. Pontif. SS. in Christo P. et D. N. D. Vrbani, divina providentia Papae V. anno 8. praesentibus etc.

Num. XI. pag. 26.

Bolla di Gregorio XI., in cui concede per la visita delle S. Teste l'Indulgenza accordata per quella del Volto Santo.

Gregorivs Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam (1).

Praerogativa specialis favoris, et gratiae, Ecclesiam Lateranensem, quae super omnes alias Vrbis, et Orbis Ecclesias supremum locum obtinere noscitur, prosequi delectantes, et cupientes, ut Ecclesia ipsa, in qua *Apostolorum Petri, et Pauli Capita* venerabiliter requiescunt, congruis honoribus frequentetur, et ut Christi Fideles eo libentius causa devotionis confluant ad eamdem, quo ibidem uberius dono coelestis gratiae conspexerint se refectos; de omnipotentis Dei misericordia, et dictorum Apostolorum Petri, et Pauli auctoritate confisi, auctoritate Apostolica, tenore praesentium concedimus, ut omnes vere poenitentes, et confessi, qui, dum hujusmodi *Capita* Populo ostenduntur, praesentes erunt, tantam suorum peccaminum veniam consequantur, quantam consequuntur vere poenitentes, et confessi, qui in ostensione Veronicae sunt praesentes. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumserit, indignationem omnipotentis Dei, et BB. Petri, et Pauli Apostolorum ejus, se noverit incursurum. Datum Avenione VII. Idus Maii, Pontificatus Nostri anno I. de mandato D. N. Papae.

Transmonten.

Num. XII. pag. 26.

Constituzione per la Deputazione di due Beneficiati Custodi delle S. Teste.

Ex Constitutionibus Lateranensis Ecclesiae (2). Item statuimus, et ordinamus, quod Custodes Beneficiati pro Custodia *Capitum Beatorum Apostolorum*, per Capitulum, et consensu Vicarii supradicti, eligantur, et si aliter fieret, nihil per Camerarios ministretur eisdem. Datum, et actum apud Montem Flasconem in Hospitio habitationis nostrae

(1) *Soresino* p. 127. (2) Apud *Soresinum* p. 87.

sub anno Domini Nativitatis 1370. Indictione 8. die Lunae prima mensis Julii, Pontificatus SSmi in Christo Patris, et D. N. D. Vrbani divina providentia Papae V. an.8. (1)

Num. XIII. pag. 26.

Bolla di Bonifazio IX. in onore delle S. Teste.

Bonifacius (IX) Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis Archipresbytero, et Capitulo Lateranensis Ecclesiae Salutem, et Apostolicam Benedictionem (2).

Sincera devotio, et singularis affectio, quas ad nostram Lat. Ecclesiam, quae sub nostri Salvatoris nomine dedicata est, et in qua, utpote secundum nonnullorum Praedecessorum nostrorum Romanorum Pontificum declarationem universarum Vrbis, et Orbis Ecclesiarum Capite, aeterni clavigeri Petri, et Praedicatoris Gentium Pauli Apostolorum Beatorum *Capita*, celebri cum devotione servantur....

Datum Romae apud S. Petrum 16. Kal. Dec. Pontificatus nostri anno I.

Num. XIV. pag. 26.

Altra Bolla di Bonifazio IX. in onore delle S. Teste.

Bonifacius IX. (3). Quamquam universis Orbis Ecclesiae etc. Sacrosantae tamen Lateranensis Ecclesiae, utpote quae sui priore dedicatione, ac plurium Romanorum Pontificum Praedecessorum nostrorum decretis Caput est et Orbis, et Vrbis, et in qua inclytorum illorum Christianae religionis Principum Petri, et Pauli Apostolorum *Capita* venerabiliter conservantur etc.

Datum Romae apud S. Petrum V. Nonas Martii, Pontificatus nostri Anno VI.

Num. XV. pag. 28.

Relazione di Stefano Infessura del Furto delle Gioje, e delle Perle fatto alle S. Teste.

Ex *Steph. Infessura* (4). Nel 1438. a'. 12. Aprile da Capocciola, e Garofolo, (due Beneficiati di S. Gio. Laterano,) furono rubate molte pietre preziose, Zaffiri, Balasci, Diamanti, Ametisti, e Perle del *Capo* di S. Pietro, e da quel di S. Paolo, che stavano nel Tabernacolo, in due volte; e furono ritrovate per questo modo. Silvestro di Pallone comprò una Perla di gran valore per 30. Ducati, e fece contesa con l' Orefice, e così venne a notizia di molti, e quando fu saputo, chi l' avea venduto; subito fu suspicato, e scoperto. E subito fu preso Messer Nicolò di Valmontone, Canonico di S. Gio. Laterano, perchè Grassolo suo Nipote la diede a tenere a lui, et egli giurava, che non era il vero, e che non ne sapeva niente, et esso lo sapeva. E dopo che fu saputa la verità, e trovate le Pietre, tutte furono riportate a S. Giovanni a' 20. di Agosto con tutta la Processione di Roma, e ci andò lo Senatore di Roma con tutti gli Officiali, e con tutto lo Popolo, e lo Senatore lesse la Scomunica, che fece Vrbano V., lo quale pose lì quelle Teste, et ornolle con quelle pietre. *Die 18. Septembr.* furono degradati (5) questi Malfattori, *id est*, Messer Nicolò de Valmontone, Capoc-

(1) Queste Costituzioni furono confermate da Gregorio XI. con una Bolla, che incomincia *Etsi provide, et laudabiliter*, e finisce *Dat. Avenion. Kal. Maii Pont. nostri anno 3.*

(2) Ex *Soresino* p. 66.

(3) Ibid. p. 102.

(4) In T. III. P. II. ant. Ital. *Murator.* pag. 1127. *Rainaldi* an. 1436. n. 25. p. 284. *Vittorelli* in addit. ad Ciaccon. T. II. col. 1141. *Giamminge* T. V. Junii Polland. p. 444. *Pancirolo* Tesori nasc. p. 138. *Soresino* p. 53. 54.

(5) *Ducange in Degradatio*. *Jo. Gottf. Krause*

ciola, e Garofolo nell' Altar Maggiore dell' Aracielo, e dopo furono rincarcerati nella Piazza di Campo di Fiore (1) su in alto, e li stettero quattro giorni. Furono giustiziati in questo modo. *Videlicet*, Capocciola, e Garofolo furono strascinati per fino alla Piazza di S. Giovanni, e M. Nicola fu appeso nell' Olmo della Piazza, et a Capocciola, e Garofolo furono mozze le mani dritte (2), e poi furono arsi nella Piazza, e le dette mani furono chiavillate avanti l' *Opera* di Metallo a quel muro, come delle predette cose si vede la memoria pinta (3), come si entra nella Chiesa di S. Gio. a dritta, su ad alto.

Num. XVI. pag. 28.

Relazione di Paolo di Liello Petrone del Furto fatto alle S. Teste.

Mesticanza di *Paolo* di *Liello Petrone* dello Rione di Ponte (4).

Nel 1438. io vedi a di 4. di Settembre, uno chiamato Messer Niccola de Valle Montone, Canonico di S. Gio. Latetano, con doi altri Beneficiati della detta Chiesa; furono degradati in Sancta Maria dell' Aracielo, secondo la usanza Ecclesiastica, i quali Beneficiati, uno era chiamato sopranome Capocciola, e l' altro Garofolo. Et poi data la Sentenzia per lo Vicario delo Papa, lo quale si chiamava Andrea Vescovo di Osmo, che sta nella Marca, furo menati in Campo di Fiore, e li furo messi ciascuno in gabbia rilevata, quanto una Lancia sopra terra, e li stettero fino a lo Lunedì a di 8. delo

de Jure degradationis Canonicae, ejusque usu. Lips. 1727.

Ern. Frid. Schroeteri Diss. de Degradatione. Jenae 1672. 4.

Jo. Zeithopf Diss. de Depositione. Lips.

Joh. d' Averan de Depositione, Degradatione, et Suspensione. Ext. in ejusd. Lib. de Censur. Eccles. quem *Meermannus* inseruit T. IV. Thes. Juris n. 4.

Georg. Ad Struvii Diss. de Degradatione, et Suspensione. Ext. in Collect. Disput. ejus Crimin. n. 14.

(1) V. le Notizie di questa Piazza nella Storia de' Possessi. p. 101.

(2) *Ducange* in *dexterae abscissione*, et in *dexteram perdere*.

Joh. Christ. Lynckeri Dissertatio de amputatione membrorum in his, qui delinquunt. Jenae 1681. 4.

Chr. Lud. Crell de jure manuum, et poenis in judicio Criminali, imprimis amputatione. Lipsiae 1704.

(3) Anticamente si costumava di esporre al Pubblico le imagini de' Malfattori, che indicassero i loro delitti.

Fr. Carolus Corradus in loca Quintiliani Instit. Orat. lib. VI. c. 1. et 3. de usu Picturarum in judiciis apud Romanos. in T. III. Par. II. Misc. Lipsiens.

Jo. Henr. Feltzius de injuria, quae fit per Picturam. Argentor. 1708. 4.

Joh. Sal. Brunquell de Pictura famosa, et de specie Juris Germanici, pacto nimirum, quo majores nostri sub pictura famosa sese obligarunt. Jenae 1733. 4.

Joh. Lud. Kluber de Pictura contumeliosa. Erlang. 1787.

Il *Baluzio* nel T. I. Vitar. Papar. Avenion. p. 1196. riferisce, che *Fr. Fernandi Cantor Palentinus deposuit, quod Romani depinxerunt Fr. de Vico Praef. Vrbis ad Portam Capitolii, capite verso*.

L' eruditissimo P. *Guglielmo della Valle* nel T. II. delle sue *Lettere Sanesi* p. 43. 54. riporta le Iscrizioni, sottoposte alle Imagini di alcuni, i quali ruppero la Tregua giurata ai Fiorentini, dipinte su le Pareti del Palazzo pubblico, e copiate dal *Tizio* T. III. pag. 150. nel ms. *Pecci* all' anno 1392.

La Concordia, seguita in Campidoglio sotto Giulio II. fra i primi Baroni Guelfi, e Gibellini, e pubblicata dal ch. Sig. *Nicola Ratti* nella P. II. della Famiglia *Sforza* p. 283. termina con acconsentire, che *in perpetua, et memorosa damnatione, et infamia sia licito le imagini de contravenienti dipingere sottosopra al modo de perfidi, et crudeli traditori nella faccia del Campidoglio, et in altri lochi pubblici dal Populo frequentati in perpetua commemoratione, et testificatione de loro scelerata vita*. Così il Gonfaloniere Giuliano Cesarini, per aver ferito il Governatore, fu bandito con grossa taglia, e dipinto ignominiosamente nella Facciata del Campidoglio sopra la Fenestra a Croce, che si vede, al Torrione, dalla parte dell' Araceli con la Spada, e Cappa in testa, senza Cappello, e in Giubbone. Vi stette sino alla morte di Clemente VII., che poco prima di morire gli fece grazia di rimetterlo, e cassare la detta Pittura. Storia ms. del Sacco di Borbone.

(4) T. XXIV. rer. It. *Muratori* p. 1120. e nelle Memorie Istoriche della Chiesa, e Convento di Araceli del P. *Casimiro da Roma* p. 416.

detto Mese, e foro la Domenica a quattr' ore de notte menati in Campidoglio, et li stettero fino allo Giovedì a dimane a dì 18. di Settembre; et lo ditto Messer Niccola fu messo a Cavallo in uno Asino con la Mitra de carta (1), penta co doi Diavoli in capo; et li detti Capococciola, e Garofolo furo legati in doi Tavole, et così strascinati, furo menati dereto alo ditto Messer Nicola, fino alla Piazza de Santo Janni. Et come foro jonti, lo ditto Messer Niccola, come meno peccatore, fo appeso in l'Olmo, che sta in nella Piazza; et alli altri doi a ciascuno fo prima tagliata la mano ritta, le quali mani per memoria furo chiavellate in quella Torre, appresso all' Olmo, di sopra ad una Lepa di Metallo (2), che sta nella detta Torre. E poi foro insieme terrati ad un Legno, e furono arzi per lo abominevole peccato, che fecero. Cioè questo, che a tutti li Cristiani è manifesto, l'ornamento di quelli gloriosi Apostoli, che stanno in Santo Gianni, ciò sono Santo Pietro, e Santo Pavolo: che l'ariento pesa nelle, e docento Marche, et è inorato, et tutti sò pieni de prete pretiose, e perle; et questo è veduto visibilmente, et vedose tuttavia da ogne persona, che l vuò vedere. Avvenne, che li ditti Capococciola, e Garofolo volevano mostrare le dette reliquie, ciò sono le Teste de li gloriosi Apostoli, lo Lunedì de Pasqua, che fò di Aprile. La notte diabolicamente cavarono dala Mitra, che tiè Santo Pietro in Capo, dei finissimi Balasci, uno finissimo Zaffiro, tre finissimi Diamanti, 22. Perle grosse. I quali Balasci, doppo che vennero alle mani del Reggimento, 48. carate pesavano uno, et l'altro 47. e mezza, et valea la Carata 28. Ducati, et più era stimato, che valevano, e potevano valere lo Zaffiro, i Diamanti, et le Perle. Et non contenti li ribelli di questo, lo dì de Santo Pietro, e de Santo Pavolo de Giugno seguente, ne tuolsero 18. altre prete finissime de infinita valuta. Et tutte queste cose furo ritrovate, e reposte ne li luoghi, onde furo tratte. Ma lo detto Messer Nicola recettava quelle, che aveva avuto lo detto Garofolo suo Nepote, et jurò alli Santi Dio Evangelj, che de tale cosa non sapeva niente; sicchè perciò morse, che quando Papa Vrbano ne fece adornare quelle Teste di quelli gloriosi Apostoli, fece una Bolla, che se per nullo tempo fossero mai usurpate nulla di quelle prete, e degli altri adornamenti, che tanto chi lo faceva, quanto chi lo sapeva, o recettava, e comprava, fosse de onne dignità tanto ecclesiastica, quanto temporale privato, et non potessero fare Testamento, nè testimonianza, et essere ogne Domenica scommunicati, et ala loro morte sotterrati ali Casalini (3). Et così fo fatto di costoro.

(1) Parecchi curiosi esempi di questa pena si riferiscono nella Storia de' Giuochi Pont. p. 501. V. *Ducange*, et *Carpentier* in *Mitra Papyracea*, *Corona*, et *Mitra* Suppl. 4.

(2) *Lepa*, o sia *Lupa*, che nella prima Relazione, è chiamata *Opera* di Metallo.

Narra *Flaminio Vacca* nelle sue Memorie num. 3., che *nel Loro Romano, avanzo l'Arco di Settimio, fu trovata la Lupa di Bronzo, che allatta Romolo, e Remo, e sta nella Loggia de' Conservatori*. Soggiunge il P. *Montfaucon* nel Diario Italico p. 174. *Lupa hodieque in Capitolinis prostat aedibus, cum vestigio fulminis, quo ictam narrat Cicero*. V. *Nardini* Rom. ant. p. 69. e 1039.

Il *Panno* lib. 2. c. 7., il *Venuti* Roma Ant. P. I. c. 1. p. 2., ed altri vogliono, che la *Lupa* sia stata cavata, dove ora è la Chiesa di S. Teodoro, che si crede il luogo del Fico Ruminale. *Gio. Winkelmann* nelle Notizie di antichità scavate in Roma, e nella Campagna, pubblicate nella Miscellanea Antiquaria del ch. Sig. Av. *Fea*, p. 222. dice: *Entrando dentro in una Loggia coperta del Palazzo Capitolino, la quale riguarda sopra la Città piana, è quella antica, e bella Lupa di bronzo con Romolo, e Remo al petto, che fu forse quella, della quale fanno menzione, e Virgilio, e M. Tullio; e che Livio dice, che fu dalli Edili fatta fare, insieme con altre Statue, dalla confiscazione di alcuni Usurai; e che da principio nel tempo buono della Repubblica di Roma, fu in memoria di quest'atto, che uno la Lupa a quei Bambini, posto, e tenuto questo Simulacro nel Comizio, presso al Fico Ruminale, perchè qui furono questi due Putti esposti vi. Poi fu trasferito in Laterano, e finalmente in Campidoglio*.

Clemente III., che dal Campo Vaccino trasferì la Statua Equestre di *M. Aurelio* nel Laterano, forse vi trasportò anche la *Lupa*, per ornamento della Piazza. Oltre la Storia de' Foss. Pont. p. 189. si veggia, quanto ne ha scritto il lodato Sig. Av. *Fea*, nella sua eruditissima Dissertazione su le Rovine di Roma, nel T. III. della Storia dell' Arti di *Winkelmann* p. 499. e T. I. p. 202.

(3) *Herm. Lemke* Diss. de Sepultura Punitorum. Rost. 1672.

Num. XVII. pag. 28.

Relazione di Paolo de lo Mastro del Furto delle Gioje fatto alle S. Teste.

Memoriale di Paolo di Benedetto di Cola dello Mastro, dello Rione di Ponte, che comincia dal 1422., e finisce al 1476. dal Cod. Vat. 3255. e Chis. num. 827.

1473. A dì 7. Dec. fur ricercati, et retrovati i Malfattori Regnicoli, e Beneficiati di S. Janni, e lo Zio di Campo Messer Niccola, Canonico di Santo Janni, quale pigliò li Nepoti, et disse, che avea sentito di loro, e quello li palesaro tutto, e dierole quelle Prete, che non avevano vendute, et li mandò verso la Campagna; e di poi non si trovando li Malfattori, fu preso Messer Niccola, et menato denanti allo Governatore di Roma, et sempre negao, e giuramenti facea, per incolpar li suoi, non che fusse incolpato, ma per lo Sacramento, che ne fece, fu condannato a morte, et li Malfattori furo giunti sopra a Velletri, et martoriati confessaro, che haveiano venduto, et quelli, che havevano comprato. Fu di bisogno, che vendesseio dette Prete, et Perle, et rendiero lo prezzo, che ci havevano speso, et li Malfattori furno condennati a morte.

Videlicet; Messer Niccola Garofolo, e Capocciola furo desgradati in Ara Coeli, e posti in tre Gabbie di legno nella Piazza di Campo de Fiore, relevate in alto, quanto un'hasta di Lancia, et li stettero tre dì, e tre notti, che mai finao de piovere, et poi menati a Campituolio, e Messer Niccola fu menato a Cavallo antidreto (1), fino alla Piazza di Santo Janni, e impiccato in quell' Olmo, et Messer G. et Capocciola strascinati alle code di due Asini, per fino a detta Piazza, et tagliate le mano nette, et schiavellate in quello Muro, dove stao in mezzo la Lupa, et li Corpi brusciati, et lo dì poi furno conficcate le dette Prete, et Perne nelli detti Apostoli; et lo Senatore lesse una Bolla, che hanno quelli di S. P., che la fece quello Papa, che adornao quelle *Teste*, pena la Scomunica, chi toccasse, et fu concesso allo Popolo, che potesse salire su, et vedere (2); et de queste ne fu fatto memoria in quello muro, quando entri nella Porta de Santo Janni, de mano ritta.

Num. XVIII. pag. 32.

Bolla di Eugenio IV. per la custodia delle S. Teste.

Evgenivs IV. etc. (3). Dum teneamur etc. ac quum Sacrosancta Romana Ecclesia, et nostra Vrbs Sancta Sanctorum Dei reliquiis decoretur, ad pretiosissimas tamen in Lateranensi praefata Basilica veneraliliter reconditas, velut ad praecipuum Christi Sactarium, ubi inter ceteras *Beatorum Apostolorum sacrata Capita* requiescunt, propensiorem curam convenit indulgere, ut nostra providentia attentius, et venerabilius conserventur.

Datum Romae apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicae 1446. xviii. Kal. Januarii Pontificatus Nostri anno XVI.

Num. XIX. pag. 32.

Bolla di Eugenio IV. in onore della Basilica Lateranense.

Evgenivs Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam (4).

Quum ad sacratissimam venerandam Lateranensem Basilicam dirigimus oculos mentis

(1) Sopra l'uso di questa pena. V. la Storia de' Possessi Pont. p. 8.

(2) Di sopra abbiam letto pag. 34. che Federico III., e Paolo II. *saliero alle Teste delli Apostoli per uno Tavolato, che fecero lì.*

(3) Ex *Soresino* p. 102.

(4) Ibid. p. 103. in Bull. Lat. p. 164., et apud *Gabrielem Pennottum* in Hist. Tripartita p. 645.

nostrae, et inter innumeras curas pro commissi Nobis Christiani Populi salute desuper imminentes, nos ad contemplandam divinae, et admirabilis Ecclesiae sanctitatem, celebritatem, et eminentiam religiosa meditatione convertimus, tanta profecto sacri loci veneratione, et devotione movemur, ac deducimur; tanta in Deum exultatione perfundimur, et ad ineffabilia Sacramenta, et tantarum virtutum admirationem divinorum Mysteriorum stupore afficimur, ut nullum Deo nostro acceptabilius holocaustum, et Sanctis Pontificibus ministerium dignius Salvatori Mundi credemus afferri, quam coeleste in Terris habitaculum, locum Sanctuarii, Ecclesiarum omnium clarissimum lumen, et speculum singulare, quod totus Orbis miratur, et praedicat, studiosius exornare, et colere, et omni cura, et pietate decorare, honoris titulis singulariter sublimare, ac, ut in ea majestas Altissimi diebus, ac noctibus, puris mentibus, ac devotis obsequiis collaudetur, ac spirituali, et temporali ornatu praeclare refulgeat, indefessam diligentiam adhibere, et quicquid virtutum, Domino largiente, donatur, in illius venerationem consumare. Recolimus namque gloriosam hujus S. Basilicae constructionem, quando a Christianissimo inclytae recordationis Constantino mag. in honorem Salvatoris nostri, mirae pulchritudinis extructam, et fundatam, et suis opibus, ac privilegiis ditatam legimus, postquam per Bo. Me. Silvestrum Papam, sicut per Sanctos Apostolos, Domino revelante, cognovit, renatus fuerat fonte Baptismali, ex quo Constantiniana extitit appellata. In mentem venit sacrati temporis grande privilegium, ante omnes Christianae fidei, et Orthodoxae Religionis Ecclesias, et postquam brachio Domini exercitium ex alto, et de persecutoribus parta victoria, et loco primum in sublime se erexit vocabulum Christianum, et in sanctis altaribus, lactantibus Populis, splendens Vexillum Crucis effulsit. Et profecto non immerito ex illius temporis memoria, et salutari infusione laetitiae in Ecclesiis, victoriis, et tranquillitate gloriantibus devotis, lacrymae nobis per ora distillant, et corporis, et spiritus laetitia, in suavi gaudio cor nostrum, et caro nostra exultant in Deum vivum. Ponimus ante oculos Salvatoris nostri nomen in eo loco primum publice veneratum, cujus gloria Sacra Basilica extitit dedicata; quoniam, virtutum Domino divinitus operante, libere datum est, Catholicas Ecclesias construi, quod Imperialis jussio inhibuerat. Inspicimus divinum locum, apud Sacrum Patriarchium nostrum, et celeberrimo Laterani Palatio, ubi et Orbis Princeps, et jugis Sanctorum Pontificum Columnarum Christi successio habitavit; quo ex loco Fidei Orthodoxae, et Christianae dignitatis veritas, a Sanctis Pontificibus, veris Spiritus Sancti organis, toto Orbe personuit, quae in hoc extitit fundata principio, ac solidissimo, et sublimi fundamento. Contemplamur mirabilia opera Dei, et sanctificatum miraculis locum, quem S. Silvester, Christi Sacerdos, novo sanctificationis, et Chrismationis oleo, ante omnes Ecclesias divino nomini dedicavit, quando Imago Salvatoris nostri, cunctis cernentibus, visibiliter legitur apparuisse, quam deinde Sacram Basilicam beatissimum Pontificem Gregorium multa operositate, et diligentia reformasse, et sacratis manibus confirmasse traditum est. In mentem subit, quot Martyres, quot Pontifices, quot Sancti Dei (1), quot Christiani Principes, sacrum locum castae mentis intentione calcaverint, quantos locus ipse genuerit, et non indigne; quanto Ecclesiae Dei, locis aliis praestantiores existunt; tanto haec Sacrosancta Ecclesia illis omnibus est sublimior, et quidquid est in aliis sanctitatis, refertur ad caput, ad cujus dignitatem, et merita parum putamus omne, quod dicitur. Cernimus Fidelium Populorum ad hunc locum superna illustratione concursum, et ingentem charitatis, et devotionis ardorem, quo de toto Orbe conveniunt, et locum celebrant in-

(1) E' certo, che quante Anime pie, e care al Signore sono vissute in questa Città, o toccarono questo Suolo, tutte sono state divotissime di questa Basilica, ed in esse si sono prostrate ad orare avanti alle S. Teste. Nè certamente il numero può dirsi scarso; giacchè nella copia delle Persone accette a Dio, permanenti, o passeggiere, Roma fu sempre ricca, e distinta. Per nominare alcuni, fra la turba de' Santi, e di Anime beate, che hanno sparsi de' voti accesi di amor divino, alla vista delle S. Teste, basti rammentare i SS. *Gregorio Barbarigo*, *Carlo Borromeo*, *Filippo Neri*, *Pio V.*, *Camillo de Lellis*, *Felice*, *Diego*, *Ignazio*, *Francesco Borgia*, *Luigi Gonzaga*, *Stanislao Kostka*, *i BB. Leonardo*, *e Card. Tommasi*, *S. Brigida*, *S. Francesca Romana*, e tanti altri, come può rilevarsi dalle loro vite. V. p. 49.

numerae Christianorum turbae, sola illis fama cognitum, et venerabilem sanctitate, et puritate Fidei, et religione Christiana, se fere minus religionis habere existimant, nisi Salvatorem Mundi in illo adorassent loco, ubi primum glorificatum ejus nomen, et Sacra Catholica Religio existit exaltata, et unde, cooperante Domino, ad eorum pervenit auditum, ubi Dei, et Christi Ecclesia nata est, et adulta, martyriis coronata, et per religiosissimos Principes divina clementia, potentia, et divitiis major effecta, et ubi Romanum Imperium sub jugo Christi subactum est, in eo sacratissimo Orbis loco *Apostolorum Capita, nunc cum Christo regnantium, venerabiliter requiescunt*, ubi sanctitatis, et religionis est Caput, ubi Salvator in Apostolis mirabilis praedicatur, quorum alteri Coelorum Claves, alteri magisterium Ecclesiasticae eruditionis injunxit; ubi Christiani Duces exercitus, et Populi Dei per Evangelium genitores, *in praestantiori sanctorum Corporum parte*, divina mysteria, et habitaculum Salvatoris venerantur, et ornantur, sanctissimas, et venerandas Basilicas, et Christiani triumphi Trophaea fulgentia, et praeclara monumenta in eadem Vrbe, veluti pretiosa Sacraria, quasi ex lateribus assistere voluerunt; loca gloriosa, ubi sanguinem fudere pro Christo, quae residuo sacrorum Corporum decore illustrantur, ipsos profecto parietes hujus Sacrae Basilicae, Sanctorum merita, et hujusmodi Martyrum Christi pie credimus spiritaliter emanare cruorem, et Sanctorum Christi sacris refectam esse cineribus, et ad locum sacrum Daemones contremiscere. Heic Angelorum praesidia, Sanctorum Orationes, gratiam Salvatoris abundantius impartiri, et peculiarius Spiritus S. adesse praesentiam, minime dubitandum est, et locum illum esse, quem de toto Orbe Salvator elegerit. Sanctificavit enim Tabernaculum suum Altissimus, ubi munda Sacrificia, devotarum mentium orationes sanctas, Laudes, ac Sanctorum suorum triumphos in odorem suavitatis acciperet. Decet igitur, ubi totius Sanctitatis est Caput, ubi haerent terrena caelestibus, ubi est gratiae magnitudo, sacratissima holocausta, et immaculata obsequia divinae Majestati, cum omni sanctitate persolvi, et munda Sacrificia offerri divino conspectui. Hac igitur pia, et sancta inspiratione ducti, et Domus Dei zelo solliciti, sacratissimi Pontifices Praedecessores Nostri, illius sequuti vestigia, cujus perfecta, et ordinata sunt opera, postquam venerabilem locum pro Populi Dei salute, et Summi Regis gloria decoraverunt, et ex thesauro Christi sacratissimo, inenarrabilibus, et incomprehensibilibus Indulgentiis, et divinae gratiae largitate, et remissionum exuberantia ornaverunt, honorum privilegiis sublimarunt, et decorarunt titulis dignitatum, divinam in Terris Familiam Clericorum, qui religiosam vitam ducerent, et ad exemplum nascentis Ecclesiae sanctam Institutionem servarent, quos Canonicos Regulares appellamus; et sacrum inter Clericos, et Ministros Christi vivendi modum in sacrata Basilica instituerunt, firmarunt, erexerunt, et perpetuo deputarunt, ut hi primae in terris Ecclesiae, et Matris Sanctorum Apostolorum providentia curam gererent, qui primorum Christianae religionis Clericorum normam, traditiones, et Instituta sectantur . . . . .

Datum Romae apud S. Petrum anno Incarn. Dominic. 1446. Kal. Januar. Pont. nostri anno sextodecimo.

Num. XX. pag. 33.

Storia delle Cerimonie praticate nella Bas. Lat. per l'Incoronazione dell' Imp. Federico III., tratta da Gabriello Pennotto, e da una Lettera del Priore de' Canonici Lateranensi.

Gabriello Pennotto in Historia tripartita Romana 1624. fol. pag. *659. riferisce la Storia di questa Incoronazione, che è stata l' ultima, che si è fatta in questa Città, aggiugnendovi le circostanze di un memorabile avvenimento, nel seguente modo.* Anno 1452. Fridericus III. Imperator cum Vxore, quae erat Filia Regis Portugalliae (1), Romam ve-

(1) *Paolo de lo Mastro* a' 15. Marzo 1452. nella Storia della venuta dell' Imperador *Federico* in Roma, dice, che l'*Imperatrice fu alloggiata in Casa di Francesco della Zecca di Toscanella sopra la Chiavica di S. Lucia*. L'*Amidenio*, che riferisce questo passo, ove parla di questa Fa-

nit, ut de manibus Pontificis Imperii Coronam acciperet. Qui die 22. Martii coronatus, ad Later. Eccl. profectus est, ut habitum Canonicorum illius Ecclesiae sumeret, et Lateranensis Canonicus crearetur. Haec audiens ille Canonicus, qui unus supererat ex Canonicis dictae Basilicae Saecularibus, et cum quatuor Beneficiatis ad custodiam Reliquiarum (1) relictus fuerat, ante Imperatorem ad Eccl. Later. praecucurrit. Imperatore autem ad S. Johannem cum tota Nobilitate Romanorum, et Aulicis Pontificiis accedente, et Canonicis Regularibus cum Cruce processionaliter obviantibus, Imperator ante Portam Majorem ex Equo descendens, genibus flexis, Crucem christallinam sibi per D. Aurelium Priorem oblatam reverenter osculatus est; statimque Canonicus ille saecularis comparuit, Cottam manibus tenens, ut Imperatorem illa indueret, et Lateranensem Canonicum crearet: contradicentibus vero Regularibus Canonicis, asserentibusque tale munus ad ipsum non spectare, ac repellentibus, coepit statim clamare, *Succurrite*, *succurrite*, *Romani*, ut sic tumultum in Populo excitaret. Accurrentes autem Senator cum Conservatoribus, et Vice Camerario, qui erat Archiepiscopus Mediolanensis, illum increpaverunt, ut taceret. Ille autem multo magis vociferabatur. *Succurrite Romani vestro Romano*, ut seditionem excitaret. Id cernens D. Nicolaus de Porcinarii de Aquila Senator Romanus, et Eques, pugnis illum invasit, ac de Ecclesia projecit. Et ita Canonici Regulares medium Imperatorem accipientes, *Te Deum laudamus* cantantes, ad Altare majus produxerunt; quo ante ipsum Altare majus genibus flexo, D. Hilarione Ferrariense Coronam illi de Capite levante, D. Aurelius Prior Cottam, sive superpelliceum illum induit, et Canonicum Lateranensem creavit, et dicta oratione pro Imperatore, datoque illi uno Ducato pro parte oblationum, et distributionum illum tangente, quam Imperator reponi jussit, facta quoque per eumdem Imperatorem oblatione 12. Ducatorum auri super Altare majus, ductus est ante Altare majus Tribunae Majoris, ubi in Sede sedenti, Canonici omnes, Priore incipiente, illius pedem, manum, et faciem osculati sunt, et in Canonicum Lateranensem acceperunt. His peractis, intra Monasterii Claustrum, et Coenaculum deductus fuit, ubi erant Mensae lautissimae omni ciborum genere instructae, ubi Imperator cum Rege Hungariae, tunc Puero, et mille circiter Viris coenavit, D. Desiderio Boncensi, coram Imperatore, et Proceribus Organa pulsante, et suavissime concinente. In quo Convivio 12. Epularum genera fuerunt propinata. Postea Imperator de Convivio surgens, et Fratribus gratias agens, circa tertiam horam Noctis cum suo Comitatu ad S. Petri Palatium sibi praeparatum rediit. Altero autem die Pontifex de tumultu per illum Canonicum excitato certioratus, illum comprehendi jubet, qui aufugiens aliquot mensibus extra Romam delituit. Postea, nonnullis Cardinalibus pro eo rogantibus, veniam obtinuit, omni dignitate privatus.

Dopo questo curioso racconto, riporta la seguente Lettera, che l' eruditissimo Padre Abate *Gio. Benedetto Mittarelli*, avendola trovata manoscritta in calce del Cronico di Norimberga, stampato in Augusta nel 1497., produsse, quasi tutta, come inedita, nella *bibliotheca Codicum mss. Monasterii S. Michaelis prope Murianum*. Venet. 1779. fol. p. 1255., e da cui l' ha trascritta *Fr. Ant. Vitale* nel T. II. della Storia de' Senatori p. 427.

Copia Litterarum Prioris S. Joh. in Laterano D. Aurelii Placentini ex Vrbe missarum Venerandis Paulo Veronensi Priori S. Bartholomei de Vicentia, D. Crosio Mediolanensi Priori S. Joh. in Viridario Paduae, et D. Gaspari Priori S. Mariae de Caritate Venetiarum.

Venerabiles in Christo Patres. Die 22. Mensis Martii Serenissim. D. Imperator Fridericus III. cum maximo triumpho a D. N. D. Nicolao V. fuit coronatus, et post Coronationem venit cum Senatoribus, Caporionibus, et Pop. Rom., atque Principibus, et Exercitu suo ad Eccl. nostram Lateranensem (2), quibus nos omnes parati, numero quinquaginta,

miglia, soggiugne, che *ha l'Arme sopra la Porta di S. Stefano ivi vicina, con un Pardo rampante*. Lo stesso Paolo dello Mastro narra nel suo Diario, che *Fed. III. nel 1468. venne a Roma la vigilia di Natale a tre ore di notte, come Pellegrino, et lo capo d'anno andao a Santo Janni esso, et lo Papa, et tornaro in Pontificale l'uno, et l'altro*. V. p. 35. (1) V. pag. 32.

(2) *Lotario II.* nel 1133. fu incoronato nel Laterano da *Innocenzo II.* (Otho Frisingen. lib. 7. c. 18.) ed anche *Arrigo VII.* nel 1311. (Mussatus lib. VIII. de Gestis Henr. VII.) da' Legati di

cum Crucibus, et Baldachinis ante Hospitale S. Salvatoris obviavimus cantando; ad tres Portas inferiores Ecclesiae eos duximus, et ante Portam Majorem descendens ex Equo Imperator de manibus meis deosculatus est Crucem nostram chrystallinam. Resistentibus vero nobis Canonicis antiquis, et paratis, ad eum vestiendum Cottis, et Amictis ad creandum eum Canonicum Lateranensem, ex parte D. N. Papae praecepi, quatenus non impedirent se de aliquibus caeremoniis, et illos obedire nolentes mandatis DD. Papae, quin potius nobis violentiam facere volentes, Senator major cum Conservatoribus, et aliis Officialibus Romanis expulerunt, ac unum ceteris audaciorem pugnis, et calcibus percusserunt. Et nos pacifice duxerunt cantantes in medio nostri Imperatoris usque ad Altare majus *Capitum Apostolorum*, et ipsum Imperatorem in genua flexum ante Altare, feci Canonicum Lateranensem, imponendo ei Cottam, seu superpelliceum, et biretum, et dando ei unum ducatum pro parte distributionis oblationum cum tangente, qui hilari animo eum recepit, et dedit Secretario suo dicens, *serva mihi hunc ducatum*. Deinde a dispensatore suo recepit XII. Ducatos, quos immediate obtulit super Altare. Postea duximus eum ad Sedem paratam in Tribunali ante Altare, canendo *da pacem Domine*, cum oratione, genibus flexis. Ipso vero surgente, et stante in Cathedra, omnes nos recepimus eum in Fratrem, et Concanonicum in osculo pacis, deosculando ei manum, et faciem. Quo peracto, duximus eum cum suis Baronibus ad refectorium a Ministris DD. Papae paratum, et ornatum, et sedentibus omnibus in refectorio, partim in Claustris, et Curiis, et per totam domum, ad tria millia hominum, duodecim fercula, seu Ciborum maneries in Mensis appositae fuerunt, nobis semper adstantibus in Refectorio, coram Imperatore, Baronibus, et Fratre suo, et parvo Rege Hungariae, et D. Desiderio nostro canente, et in Organis parvis pulsante. Completo autem Prandio, tertia hora noctis, ex Mensa surgentes omnes Equos ascenderunt. Imperator vero valefaciens omnibus, nobis manus porrexit benigne, quas iterum osculati

Clem.V. L'uso poi del *Convito* nel *Triclinio*, dopo l'Incoronazione, si deve ripetere dalla stessa origine della Maestà Imperatoria in *Carlo M.* fino ad *Enrico II.* Re di Germania, e Imperadore. Poi essendo stata interrotta questa funzione, fu riassunto per *Carlo IV.*, come si narra presso il Rainaldo ad an. 1355. n. 17. *Novus Imperator e Bas. Principis Apostolorum egressus, conscendit aurea corona conspicuus generosum Equum, gestans dextra aureum Sceptrum, sinistra Orbem, in quo Crux ex auro eminebat, stipantibus Romanis Principibus, atque Imperatrice proxime sequente, ad Lateranensem magna pompa perrexit, tanto apparatu, et concursu, ut Germanorum ad quinque, Italorum ad decem Equitum millia, et eo amplius, illam ornarent. Post* solemnes *vero* Epulas, *Venatus specie, ex Urbe se subduxit.*

Il *Platina* nella Vita di *Eugenio IV.* così descrive l' Incoronazione dell'Imperador *Sigismondo* nel 1433. *E Vaticano, ubi Coronam acceperat, ad Lateranum, ubi divertebat, proficiscitur; in Ponte Hadriani, ut Imperatorum mos est, multos tam Italos, tam Germanos in Equestrem ordinem ascivit.* Il *Rainaldo* da un Cod. ms. di *Paolo Benedetto*, Maestro di Cerimonie, ad an. 1433. n. 14. conferma lo stesso. *Imperator ad Aelium Pontem progressus, plures auratos Equites creavit, indeque ad Bas. Lat. perrexit.*

Il *Nauclero* presso lo stesso *Rainaldo* ad an. 1452. n. 2. così descrive l'Incoronazione di *Federico* III. *Caesar in Pontem Hadriani profectus est, ubi Albertum Fratrem, pluresque Duces, et Comites in militiae provexit honorem, ter quemque percutiens. Trecenti eo die percussi milites. Deinde, quum Sol occideret, ad Lateranum secesserunt, splendidum ibi Convivium habuit Imperator.*

Sentiamo ora da *Agostino Patrizio* lib. 1. Caer. §. 8. c. 4. in qual modo l' Imperadore era incontrato, e ricevuto dal *Capitolo Lateranense*. Ad Lateranum *cum suis progreditur, Canonici, et Capitulum Ecclesiae processionaliter Caesari in Porta principali occurrentes, illum honorifice suscipiunt; et postquam Cruces, et Reliquias osculatus fuerit, incensant; et praecedentes, atque cantantes* Te Deum laudamus, *ad Altare maius deducunt, ubi procumbens super Faldistorium orat, detecto Capite. Deinde surgens osculatur Altare. Tum resumpta Corona, recipitur in* Canonicum, *et in* Fratrem Ecclesiae Lateranensis, *et Canonicos omnes recipit ad osculum pacis. Quibus finitis, ascendit ad* Palatium Lateranense, *et cum suis celebrat* solemne Convivium, *suis moribus, et caeremoniis.*

Il Card. *Rasponi* de Bas. Lat. lib. 1. c. 4. p. 25. soggiunge. *Aug. Patricius tradit in Libro Rituum S. R. E., Imperatores, quum ad Urbem venirent, suscepturi Diadema Imperii, consuevisse post peractam Coronationem, in numerum se* Canonicorum Eccl. Lat. *cooptandos curare. Hinc de Friderico III. ei Collegio adscripto, deque ritibus eius celebritatis multa in Rituali Libro illorum temporum scribuntur. Idemque quoque Avorum nostrorum memoria de* Carolo V. *magno illo Serenissimae Austriacae Familiae homine, memoriae proditum est, quemadmodum testatur Auctor Coronationis eius Imp. Bononiae peracta*. V. p. 33.

sumus. Et dicens, *Statevi con Dio; e gran merce de la cortesia m'avete fatta*; sicque omnes valefecere, et nos in pace remansimus. Quare quum pertransierit per Civitates vestras, visitate eum, tamquam Canonicum nostrum, et petite privilegia sua, si indigetis, significando, quod estis Canonici Lateranenses (1). Sciomamque, quod perbenigne suscipiet vos. Valete. Datum ex Monasterio nostro Lateranensi, die 23. Martii 1452.

Num. XXI. pag. 35.

Bolla di Sisto IV., in cui fa menzione delle S. Teste.

Sixtvs IV. (2). Quamvis de cunctis etc. Lateranensi Ecclesiae Sponsae nostrae . . . et eam omnium aliarum Ecclesiarum Speculum, atque Caput, et Principatum S.Rom. et universalis Ecclesiae obtinere, et ipsam prae ceteris praecipua dignitate praeditam, ac quamplurimis sanctissimis reliquiis, et praesertim gloriosorum *Capitum* Apostolorum Petri, et Pauli decoratam. Datum Romae apud S. Petrum, anno Domin. Incar. 1475. IV. Kal. Julii Pont. Nostri anno IV.

Num. XXII. pag. 35.

Bolla di Sisto IV. in cui si nominano le S. Teste.

Sixtvs IV. (3) Quamquam universis etc. In qua Salvatoris nostri, Genitricis Virginis Mariae, aliorumque Sanctorum, et Sanctarum Dei reliquiae, et meritorum illorum Christianae Religionis Principum Petri, et Pauli Apostolorum *Capita* venerabiliter conservantur. Datum Romae apud S. Petrum anno Incarn. Domin. 1483. XVII. Kal. Julii Pont. nostri an. XII.

Num. XXIII. pag. 37.

Decreti di Vrbano VIII. per la custodia delle S. Teste, in cui proibisce l' ingresso nel Ciborio, a chi non è del Capitolo.

Decreta pro Reliquiis. In libro Actor. et Decretor. Visitat. fol. 32. (4). Circuitus Ambonis, in quo adservantur Capita SS. Apostolorum Petri, et Pauli, a pulvere singulis Mensibus per Deputatos Apostolorum purgetur.

Ac, ne imposterum eadem SS. Capita pulveri obnoxia sint, undique cooperiantur tegumento serico, instar Conopei, quod aperiri possit, dum Populo ostenduntur.

Expurgetur etiam, infra quindecim dies, Locus interior Tabernaculi, in quo SS.Capita adservantur, iisdemque expurgatis, eadem diligentia, fiat bis saltem in anno, ut omnia ibidem semper munda sint.

Inde quoque e Cistella amoveantur fragmenta, et res, quae ad nihilum deservient; imo et ipsa Cistella.

Gemmae deficientes in utraque Statua reponantur.

Ferrea Crates superior, quae est supra dicta SS. Capita, in ea parte, qua Clavis connectitur virgae ferreae, non solum roboretur, tribus Clavis, qui desunt, repositis, sed aliis quoque firmetur, ut undique firma consistat.

Quum minime liceat liberum esse unicuique ad Lacunar Ecclesiae descendenti, tractare Instrumentum, quo suspenditur tabulario, qua velantur SS. Capita Apostolorum, locus, in quo dictum Instrumentum super Lacunari existit, circumdetur tabulis solidis, clausis sera, et Clavi, a Capitulo, et Canonicis custodienda.

Lampades vitreae, quae circa Ambonem pendere conspiciuntur, amoveantur, et pro eis decentiores apponantur.

(1) Delle vicende de' Canonici Later., ora Secolari, ora Regolari, V. il ch. M. *Marini* nel T. II. degli Archiatri Pont. p. 200. (2) Ex *Sorensi* p. 195. (3) Ibid. p. 165. (4) Ibid. p. 96.

Supra Ambonem, in quo ostenduntur, nullus Laicus, vel qui non sit de gremio ipsius Ecclesiae, ascendere praesumat, sub poena excomunicationis.

Num. XXIV. pag. 38.

Descrizione de' Busti fatta da Vrbano Mellini. (1)

Ricordo, che Mercordì 22. Decembre 1649. si entrò dentro al Tabernacolo, laddove stanno le Teste delli SS. Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, Monsig. Vicegerente, come mandato da N. S., li Sig. Canonici Gio. Battista della Molara, e Mario de Fabj, et io Vrbano Mellini, insieme con Balduino Blavier Fiammingo Orefice, e D. Domenico Cherubini da Pescia pulitor di gioje, e di oro. E perchè in detto giorno non si potè finire, si ritornò il giovedì mattina 23. del sud. con li soprad. da Monsig. Vicegerente in poi, che non v' intervenne più, dalle 15. ore fino alle 20. sonate, e dalle 21. sino all' *Ave Maria*. E perchè sappiano li Posteri del modo di entrare, come stanno quelle Sante Reliquie, e che gioje, e ornamenti vi sono, ho voluto scrivere, e sottoscrivere la presente, com'anche far sottoscrivere dall'Orefici, che le pulirono.

Primieramente s'aprirono le quattro Chiavature, che serrano li Catenacci dello Sportellino di ferro della Ferrata dorata, le chiavi delle quali una ne tiene il Maggiordomo di N. S., una li Conservatori del Pop. Rom., una li Canonici, la quarta li Guardiani. Entrati dentro, si trovò gran quantità di polvere, e fu necessario levare quella poca, ch'era dinanzi al Tabernacolo, tutto di ferro, dentro, e fuori, che è come un Cassone, e vi sono tre Cateratte. Vna, che guarda verso l'Altare del SS. Sacramento, l' altra verso la Porta incontro, (e queste due quasi mai s'alzano), la terza verso la Porta grande, (e questa è solita alzarsi). Sempre queste Cateratte sono legate con grossissime Catene, nelle quali vi sono quattro gran Catenacci con le sue Chiavature, le Chiavi delle quali le tengono gli stessi di quell' altro. Vi sono anco quattro altre Catene grosse, che pigliano per di sopra nelle quattro Facciate della Ferrata dorata. Ci è una Catena per ciascuna con il suo Catenaccio, e Serratura di sopra (2). V'è anco una grossa Ferrata, di modo tale, che nel Tabernacolo non si può entrare, se non per lo Sportellino, che entrassimo noi. S' alzò la Cateratta di mezzo solita di aprirsi, e si viddero quelle SS. Teste piene di polvere. Fra l'una, e l' altra Testa vi era una Cassetta di Piombo picciola (3), a foggia di una Scatola quadrata con una Carta, dentro la quale vi erano delle Perle grosse, e piccole, Smeraldi, Zaffiri, ed altre gioje; segno certo, che l'ultima volta, che vi si entrò, non si rimisero gioje. Dalla parte di dietro v'è un Ormesino turchino, il Cielo è di cataluffo di più colori a foggia di trine grandi, da fianchi discoperti tutti, se bene vi sono quattro bacchette di ferro, che tengano tre bandinelle di broccato rosso antico; una delle quali è quella, che si suole alzare, et abbassare, quando si mostrano le S. Teste, che vi sono due Arme del Cardinal Colonna vecchio, et una Croce ricamata in mezzo, e non si può alzare questa Cortina, senza quell' altre due insieme.

A mano dritta sta la Testa di S. Paolo, tutta d' argento dorata, mezza figura del naturale con un Manto (4), le fasce del quale sono guarnite di preziosissime gioje. Tra le altre più cospicue è su la spalla dritta un Zaffiro grosso, dov'è intagliato il Salvatore. A mano manca verso il petto una pietra bianca con testa naturale, dicono, sia l' effigie di Nerone Imperatore. In mezzo al petto un Giglio grande d' oro massiccio con tre Rubini grossi, quattro Balasci, e certi Diamantini tramezzati, e sedici perle grosse tonde intorno. Sotto una medaglia d' argento vi sono tagliate l'infrascritte lettere.

(1) Ex *Soresino* p.33. *Crescimbeni* Chiesa Lat. p. 105. *Costanzi* App. ad *Cortes.* p.327. (2) V. p.67.

(3) Il *Soresino* avverte, che sembrò tale per l'antichità, che l' avea annerita; ma che poi essendo stata ripulita, fu riconosciuto, che era di argento. p. 35.

(4) O a dir meglio, con Tunica, a cui era soprapposto il Pallio Filosofico.

CEDIT APOSTOLICVS PRINCEPS TIBI PAVLE VOCARIS
NAM DEXTRAE NATVS (1) VAS TVBA CLARA DEO.

Nella man dritta tiene una Spada d'argento, fatta alla Damascena, e vi sono scritte in lettere dorate *Sanctus Paulus*. Nel dito piccolo vi sono tre Anelli d'oro, due con rubinetti grossi, l'altro con quattro rubinetti piccoli. A mano manca un Officio di argento smaltato (2) con due armi, una d'Vrbano V., l'altra con due Chiavi con il regno. Nel primo giro sotto il manto vi è una Balustrata traforata in quadrangolo, a foggia di mostacciolo. Sotto vi sono l'infrascritte Lettere di smalto VRBANVS PAPA V. FECIT FIERI HOC OPVS AD HONOREM BEATI PAVLI ANNO DOMINI MCCCLXIX. Nell'ultimo recinto vi è di smalto finissimo alcuni Quadretti, rappresentanti la vita, e morte di S. Paolo, tramezzati con armi del detto Papa, et arme con le chiavi, e regno. In mezzo vi è la Decollazione di S. Paolo. A mano manca la lapidazione di S. Stefano. A mano dritta, quando S. Paolo stava prigione, e di mano in mano la vita di detto Santo. Sotto vi sono l'infrascritte Lettere di smalto. CAROLVS DEI GRATIA REX FRANCORVM QVI CORONATVS FVIT ANNO DOMINI MCCCLXIV. DONAVIT PRAESENS LILIVM AD HONOREM CAPITIS B. PAVLI QVOD EST IN PECTORE EIVS. Sotto di questo vi è una Cornice di tavolone, dove sono quattro maniglioni di ferro grossi, abili a portare quella machina. La Testa di S. Paolo, oltre l'esser dorata, e la faccia, et il collo color di carne, barba bionda lunga, calvo in testa, con un ciuffetto di capelli in mezzo, verso la fronte. Più in dietro, verso la mezza Testa vi è un ferretto incastrato in modo di poter alzare, quando si apre, per vedere la S. Testa. Dietro vi è un Diadema grande, tutto smaltato di verde con stelle d'oro, attorno, attorno, pieno di gioje (3). Dietro detto Diadema è foderato; et alzandosi la fodera, vi è un Lucchetto, che deve aprire con una Chiavetta, per aprire da questa parte la S. Testa.

S. Pietro sta a mano manca, dell'istessa grandezza, e fattura, vestito alla Pontificale, con un regno in Testa (4), il fondo del quale è tutto di Perle piccole con tre Corone nel regno. Nella prima delle quali vi sono parecchi Gigli, pieni di gioje. Nel giglio di mezzo vi è sopra una Croce di gioje preziosissime, tra mezzo grossissime perle scaramazze, nella seconda, e terza Corona, Gigli pur pieni di gioje tramezzate pur di perle scaramazze, non tanto grosse. In cima una bella Croce con quattro grossi Smeraldi. Vn rubino in mezzo a quattro perle grosse tonde. Dai canti sostentata questa Croce da tre grossissimi Zaffiri. Li pendoni del regno (5), pieni di gioje finissime, e grosse, nel fine del-

(1) Allude alla mistica ragione, per cui *S. Paolo* è collocato alla destra di *S. Pietro*, discendendo egli dalla Stirpe di *Beniamin*, che in latino vuol dire *Filius dexterae*, come spiegano molti Autori. V. p. 47. 48.

(2) Chiuso da due Fermaglie.

(3) Donato da *Giovanna* Regina di Sicilia.

(4) Questa Tiara era di tre Corone a gigli, di perfetta figura Conica, qual doveva usarsi a' tempi di *Vrbano V.* Onde è da maravigliarsi, che di questa forma di Triregno non si valessero nè il Canonico *Marangoni*, nè Monsig. *Garampi*, poi amplissimo Cardinale, nè dotti loro Libri su la *Cronologia Pontificia della Bas. di S. Paolo*, e nel *Sigillo della Garfagnana*, ne' quali diedero incise le più antiche forme de' Pontificj Triregni.

(5) Il P. *Daniele Papebrochio* in Conatu Chronhist. ad Catalog. Pontif. Romanor. in Propylaeo ad Acta SS. Maii p. 91. fa queste osservazioni sopra questi due Busti, che meritano di esser qui riportate, per loro maggior illustrazione.

Sunt autem considerationis digna, ornamenta quidem Pontificalia omnia (quae nescio, an ad speciem aliquam vetustatis in idaea Artificis formatam, sic fuisse elaborata credam, an vero ex usu temporis illius) imprimis tamen Tiara, non alvearis in modum, formaque ovali turbinata, sed instar coni acuminata: qualem in nullis eius, aut alterius aevi Pontificum monumentis reperio. Hoc tamen bene, quo triplici amiciatur coronamento, sicut hic Vrbanus primus instituisse dicitur a Nicolao Alemanni, in Dissertatione Historica de Parietinis Lateranensibus pag. 129. Aliquod tamen tertii Coronamenti initium apparet in Circulo illo, qui desuper quasi claudit secundam Coronam in monumentis Johannis XXII. Benedicti XII. atque Innocentii VI.

Sub Lilio, ante pectus utriusque Statuae pendet Orbiculus Disticho inscriptus; quod quidem Distichon sic integre legitur ad S. Petrum.

Erigat ut propriam Sedem, in sua, Petre, redibit
Huc, Vaticana Pastor ab Arce Petri.

Soresinus tamen, omissa praepositione In, perficiendo sensui necessaria, legit tua, *quod obscu-*

li quali vi sono sei Campanelle lunghe dorate. Sotto alla Tonicella, attorno al Collo, un collare alto da sei dita, pieno di preziosissime gioje. La Pianeta, la Croce di mezzo piena di gioje, tramezzate con Perle assai grossette a quattro, a quattro. In mezzo o un diamantino, o un rubino, o un smeraldo. E tanto è dalla parte d' avanti, come dalla parte di dietro, siccome il Regno. Sopra vi è il Pallio (1) pieno di perle piccole con Crocette di pietre pavonazze; la mano dritta tiene in atto di dare la benedizione, con le maniche della Tonicella, piene di gioje preziosissime. Sopra la mano, il guanto alla Pontificale, sopra la quale vi è un giojelletto con tre perle grosse tra Zaffiri, e Smeraldi. Nel secondo dito ha tre anelli, uno grande con un Zaffiro, fatto a cuore, con perle tondette, attorno rubinetti, smeraldi, e granate. L'altro con un Cammeo. Il terzo un anelletto piccolo. A mano manca la manica della Tonicella, conforme l'altra. Il Manipolo picciolo, ornato di perle picciole, e l' Arme dell' istesso Papa. Sopra la mano un giojello simile all'altro. Vn paro di Chiavi lunghe d'argento dorate con una catenina attaccata, nel fine della quale vi è una palla smaltata di rosso con l'Arme del Papa sudetto. Nel petto vi è un giglio d'oro con quattordici perle tonde grosse; attorno quattro rubini grossi, e tre balasci, ed alcuni diamantini tramezzati con Medaglie d'argento. Sotto le infrascritte Iscrizioni.

ERIGAT VT PROPRIAM SEDEM TVA PETRE REDIBIT
HVC VATICANA PASTOR AB ARCE PETRI.

Il secondo giro simile all'altro di S. Paolo, con altro di smalto. VRBANVS PAPA V. FECIT FIERI HOC OPVS AD HONOREM CAPITIS B. PETRI ANNO DOMINI MCCCLXIX. Nel giro, simile all' altro di S. Paolo, nel mezzo vi è la Crocifissione di S. Pietro. A mano manca la Navicella, e quando N. S. gli dà le Chiavi. A mano dritta la caduta di Simon Mago; e così di mano in mano seguita la sua vita. E di sotto l' istesso letto CAROLVS etc. solo dice S. PETRVS. Dalle bande vi è scritto HOC OPVS FECIT IOANNES BARTOLI DE SENIS AVRIFABER (2). Sotto la Cornice con i maniglioni, come l' altre. La faccia di S. Pietro, come quella di S. Paolo (3). Ma la barba riccia bianca tondetta; un poco di zazzeretta nelli capelli ricci.

Attaccato a S. Paolo vi è un Voto d' argento, et un altro Quadretto con l'effigie di un Vomo armato, con un Cappello da Cardinale all' antica. Furono rimesse parecchie gioje, sì quelle, che erano nella cassetta di piombo, come altre, che cascarono nel ripulirle. Furono pulite tutte le parti, che si possono vedere dal Popolo, con tanta esquisitezza, per opera del Sig. D. Domenico Cherubini da Pescia, che parevano venute adesso dal Maestro, e per là brevità del tempo non si poterono pulire di dentro.

Finito l'opera, vicino l' *Ave Maria*, si coprirono le Sante Teste, abbassate le Cateratte. Si spolverò da tutte le bande tutta la polvere, che vi era, con scope, e code de

riorem etiam sensum facit. Existimo ego indicari, quod Vrbanus an. 1367. mense Octobri Romam reversus e Gallia, et eatenus in Vaticano Palatio commoratus, propositum habuerit migrandi ad Lat. Aedes, conceptum anno 1367. Kal. Martii.

Lo stesso *Papebrochio* riporta questo Distico, corretto in egual maniera, nel T.V. di Giugno p. 445. in Analectis de SS. Petro, et Paulo.

(1) Più ampio dell' odierno, con Crocette bianche sul fondo nero, equilatere, ma formate a modo della Croce di S. Andrea, quasi come una stella a 4. raggi, non acuti, ma ottusi. Teneva la destra, in atto di dare la benedizione con le tre prime dita elevate, e le altre due piegate verso la palma della mano, con le maniche dell' antica Casula, ripiegata su le braccia. V. Storia de' Possessi Pontificj p. 490.

(2) L'eruditissimo P. Guglielmo della Valle nel T. II. delle Lettere Sanesi p. 119. avverte, *che s' ingannò Giulio Mancini scrivendo, che i Busti d' argento de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo esistenti in S. Gio. Laterano, sieno opera di Paolo da Siena.*

Questi due Busti ordinati da Vrbano V. per custodire le S. Teste non sono di un lavoro cattivo per que' tempi. S. Pietro tiene con la sinistra due Chiavi rozze, e con la destra benedice. Nella fisonomìa del volto, che è d'un vecchio robusto, non ha l' Artefice conservati quei lineamenti, che in questo Santo soglionsi ritrovare, sin nelle sue più antiche imagini. Questo Busto è così carico di perle, che gli danno un' aria caricata, e pesante. Il S. Paolo, che ha il solo Giglio in petto, appare migliore. Ne' zoccoli de' Busti vi sono in alcuni specchietti espresse le principali azioni de' due nominati Apostoli.

(3) *M. Attilio Serrano de VII. Ecclesiis* p. 63. scrisse, che *sancto quodam ad ea accedentium tremore, quasi fulgura, coruscant.*

Volpi, e si rimise la Cassetta di piombo nel luogo, dov'era, con alcune perlette, e gioje, che vi erano restate, per non essersi trovato luogo a proposito di metterle. Spazzata che fu la polvere, si riaprì la Cateratta, e si diede un'altra pulitura. Fu poi riserrato con ogni diligenza con li soliti Catenacci. Questo è, quanto ho potuto cavare in questo tempo, perchè il numerare tutte le gioje, per la quantità, che sono, era cosa difficilissima; acciocchè resti in memoria ai Posteri del gran Tesoro, che sono ornate queste SS. Teste (1).

Num. XXV. pag. 38.

Descrizione del Tabernacolo, in cui si conservano le S. Teste, fatta da Benedetto Millini. (2)

La Machina dell' Altar Maggiore è alzata dal pavimento tre palmi, con una scalinata di tre gradi per ogni verso. Compresovi le Colonne, è palmi 22. Esso Altare è posto in Isola, col suo Ciborio sopra quattro Colonne di granito, d'ordine Corintio, con Capitelli messi a oro, grossi pal. 5. 6. e sopra il Ciborio è alzato un gran Tabernacolo di marmo, di fattura Gotica, chiuso d'ogn' intorno con grosse Cancellate di ferro, ornate con arme grandi, messe a oro, di N. S. Alessandro VII. Fra le Colonne di granito, in faccia alla Nave maggiore un Piedestallo continuato di Marmo con tre Armi, che sono, in mezzo quella di Gregorio XI., e dalle bande l' Arme di Vrbano V. defonto, e quella del Cardinale Frate Vgone, Fratello di esso Pontefice Gregorio. Dai lati dell' Altare l'Arme di S. Chiesa, e della Casa Regia di Francia (3), della stessa grandezza, come l'altre. In cima di esso Ciborio, similmente tra le Colonne, tre archetti per faccia di marmo traforati con Colonnette a otto faccie, e coll' arme degli stessi Ecclesiastici, e del Card. Egidio Carriglio. Sopra il Ciborio s' alza il Tabernacolo, largo per ogni verso pal. 20., intorno a cui gira una ringhiera di ferro con Lampade, che ardono di continuo, messa a oro, e di fuori nel fondo d'essa si legge da ogni lato in quattro linee.

INNOCENTIVS X. PONTIFEX MAXIMVS
ANNO IVBILAEI 1650. PONTIFICATVS VI.

Esso Tabernacolo ha per tutte le faccie un Piedestallo continuato, dipinto per tutto con figure della Passione, e della Vergine, e degli Apostoli, e d'altri Santi, pitture anticomoderne del Berna Sanese, il quale fiorì verso il 1370. (4) In cima similmente per ogni faccia l' Armi di Gregorio XI., e degli altri mentovati di sopra.

Nella parte interiore, in uno Stanzino riquadrato, oggi parato di Velluto cremisino,

(1) Fu inciso un Rame, in foglio grande, di questi Busti, con lo spaccato della Basilica, dopo il risarcimento fattone da *Innocenzo X.* con queste Iscrizioni.

Argentea D. Pauli Doctoris Gentium Statua intra quam eiusdem Apostoli Caput asservatur in Sacros. Eccl. Later. colitur

Argenteum D. Petri Principis Apostolorum Simulacrum quo eius venerandum Caput continetur in Sacros. Eccl. Later.

Pio et Rio Principi Benedicto S. Mariae in Via Lata Diacono S. R. E. Card. Pamphilio Archipresbytero Lateranensi.

V. Possessi Pontificj p. 336. 353. 361. 509. 511.

(2) Ex *Soresino* p. 43.

(3) *Mabillonius* in T. I. Mus. Ital. p. 53. *Ciborium Maioris Altaris insigne est, in cuius summo duo Apostolorum Petri, et Pauli Capita in duabus ex argento tboracatis Statuis asservantur. Has Thecas primum fabricari curavit Vrbanus V. et ad earum ornamentum Carolus V. Francorum Rex pretiosa donaria, gemmas, et alia id genus contulit, ac Lilium in pectore utrinsque curavit apponi. Inde est, quod in illo Ciborio Symbola gentilitia Vrbani V. ex una parte affixa sunt; ex altera Francorum Regis; itemque haec ad Portam australem Basilicae, quae Regem Christianissimum Protectorem agnoscit.* Su la Porta laterale della Basilica di *S. Paolo*, verso la Sagrestia, v' è lo Stemma della Religione Benedettina, del Braccio con la Spada impugnata, e intorno ad esso una Legaccia con la Fibbia, o sia *Giarrettiera*. Ciò deriva, perchè prima dello Scisma d'*Inghilterra*, stava sotto la protezione del Re, come la *Basilica Liberiana* sotto quella de' Re di *Spagna*. E però il Re *Giacomo III.*, finchè visse, vi mandò un Cereo per la *Candelora*. V. Possessi Pont. p. 86.

(4) Nè il *Vasari* nella sua Vita, ne' veruno de' suoi Commentatori ha fatta menzione di queste Pitture. Bensi il *P. della Valle*, nel T. II. delle Vite de' Pittori p. 284., ha avvertito, che *si vuole Discepolo del Berna, Gio. di Bartolo, Sanese Orefice, molto affetto a Papa Vrbano V., che gli fece fare i due Busti d'argento esprimenti i SS. Apostoli Pietro, e Paolo.*

sono riposte in due Busti le Teste de' Principi degli Apostoli. Essi Busti sono d'argento smaltati, d' altezza di sette palmi l'uno. La Spada, che tiene in mano S. Paolo, è alta cinque palmi. Sono ornati di molte gioje, e di perle grosse tonde. Ne' petti di ciascun Busto è appesa una Medaglia tonda di argento con i seguenti versi, intagliati con lettere majuscole ben fatte, che mi fan credere, che siano esse Medaglie state fatte molti anni, dopo i Busti. Nel petto di S. Pietro si legge ERIGAT etc. Nel petto di S.Paolo CEDIT etc. Sopra queste Medaglie è appeso un Giglio d'oro di Ducato, assai massiccio. Quello di S. Pietro ha tre Zaffiri, quattro Balasci, e quattordici Perle grosse. Quello di S. Paolo ha le stesse gioje in quantità, e sedici Perle simili all'altre. A' piedi de' posamenti de' Busti, in due giri, vi sono d' intorno in lettere Bollatiche le seguenti memorie. Nel primo giro VRBANVS etc. l' istesso si legge sotto l' altro Busto, mutato sotto il nome di Pietro, in Paolo. Nel secondo giro CAROLVS etc. Così al Busto di S. Paolo. Da piedi nelle Bande vi è scritto in lettere simili Bollatiche il nome dell'Orefice, che fu un Sanese, IOANNES etc.

S.Pietro ha molti Anelli nelle dita (1), uno de' quali è in modo di Sigillo, con una pietra, dov' è intagliato un Gallo (2). S. Paolo ha su la spalla destra impressa l'imagine del Salvatore (3), ed un Cammeo bianco coll'effigie di Nerone di rilievo. Tutto il resto de' Busti è ornato con numero grande di gemme, e perle; e ne' fondi de' basamenti, in più quadretti di smalto è dipinta la Passione di essi Principi degli Apostoli. Questi Busti pesano ciascuno mille, e settanta Marche d' argento, come scrive il P. Ciaccone; quale peso di Marche, ridotte al nostro Romano, viene a fare *695.* libbre, e mezza (4).

Num. XXVI. pag. 38.

Rescritto di Alessandro VII. per avere la descrizione, e il disegno del Ciborio. (5)

Quum jussu SS. D. N. describendum sit Sacrarium, seu Conditorium, ubi adservantur *Capita* SS. Apostolorum Petri, et Pauli in Bas. Lat., desuperque formandus sit Typus, ac specialis delineatio Sanctitati suae afferenda; ne ex controversia inter Capitulum, et Canonicos ejusdem Basilicae, ac nobiles Viros Vrbis Conservatores, et Guardianos Hospitalis SS. Salvatoris, super eorum praesentia, quotiescumque aperiendum est, diutius differatur accessus, mandavit Sanctitas Sua, sine praejudicio jurium partium, per modum provisionis, pro hac vice tantum, et ad effectum praedictum dumtaxat, consignari Claves omnes antedicti Sacrarii, seu Conditorii ab eisdem, penes quos adservantur, D. Virgilio Spadae, qui una cum Architecto, aliisque sibi bene visis Operariis, et in arte peritis, ad id etiam vocato D. Benedicto Millino, uno ex Cooperatoribus Visitationis praefatae, Ambonem ascendat, Cancellos aperiat, perlustret, et alia, quae in praemissis facienda fuerint, faciat, et exequatur. Contrariis quibuscumque non obstantibus. In quorum fidem etc. Romae 5. Aprilis 1656. *Hieronymus Archiepiscopus Patracensis Secretarius.*

Num. XXVII. pag. 38.

Relazione di un Progetto del Cav. Francesco Borromino, per adornare il Ciborio, ove sono riposte le S. Teste (6).

Dice il Borromino, che il Ciborio per le Teste degli Apostoli in S. Gio. Laterano,

(1) Il nuovo Busto non ne ha, che uno nel Dito Anulare della destra, con uno Zaffiro in mezzo, a forma di triangolo, contornato con Perle a sedere, legato in oro.

(2) Di questo Simbolo V. Possessi Pont. p. 526.

(3) Ora sta nella Fibula del Mantò, su la Spalla destra del Busto di *S.Pietro*, e consiste in uno Zaffiro coll'Imagine del *Salvatore*, in atto di benedire. Oltre, le due suddette, le altre Gioje ricuperate, sono Zaffiri, Crisoliti, Rubini, Granate, che sono state disposte ne' contorni de' due nuovi *Diademi*.

(4) Anche *Papirio Massonio* nella Vita di Vrbano V., e Monsig. *Angelo Rocca* de Imaginibus SS. Ap. Petri, et Pauli T. I. Oper. le fanno dello stesso peso. Ma il *Soresino* p. 46. corregge il *Millino*, e il *Ciacconio*, con dire, che il vero peso era di 1200. Marche, come risulta dalla Bolla riferita di *Vrbano* V. num. IX. p. 74.

(5) Ex *Soresino* p. 96.

(6) Ex Cod. Chis. G. III. 70. 5581. pag. 87. Il chiarissimo Sig. *Avv. Fea* ci ha cortesemente

a creder suo, starebbe bene di giallo di Siena scannellato, con le 12. Colonnette di verde antico, con li Scalini intorno di rosso, come se fussero coperte con un Tappeto; e sa, dove n' è dell' antico a sufficienza, e con li balausti intorno, sopra, e sotto, et alla Confessione di alabastro di Siena trasparente.

Posti i marmi in Roma, stima poter dar finita l'opera in meno di doi anni.

Calcula la spesa di detto Ciborio, con la Cappella sotto, dove celebrano solamente i Sommi Pontefici, e con l'altra Cappella sotterranea, e col Teatro avanti, detto la Confessione, presupposti i prezzi de' marmi, dati dal Drei, Scudi 15. mila, restando in pendente solamente i Fondamenti, il più, e il meno de' quali depende da ciò, che si troverà sotto terra.

La Gabbia di Cristalli, per bene conservare le S. Teste, stima, esser facilissimo aggiustarla, come si vorrà, cioè aprirla con Telari, inginocchiati, pezzo per pezzo, o in altra forma, che si stima migliore.

In S. Gio. è una Porticella di bronzo (1), quale era in una delle Cappelle gettate, che stimerebbe a proposito porre nella detta Cappella sotterranea, e che la Scala Lumaca da cavarsi dentro uno de' Pilastri, avesse solamente una Porta nella detta Cappella sotterranea; di modo che il Ladro non solo avesse la difficoltà di avere a sforzare la Porta della Scala, e quelle superiori del luogo delle Reliquie, ma questa di bronzo, per entrare nella Cappella Sotterranea.

Num. XXVIII. pag. 39.

Rescritto di Alessandro VII., con cui dichiara due Canonici Custodi delle S. Teste, e ne prescrive la visita nelle 4. Domeniche, precedenti i 4. Tempi. (2)

Vt Sacratissimae Reliquiae *Capitum* Apostolorum Petri, et Pauli, quae super Ambone Altaris Majoris Bas. Lat. sunt condita, accurate, et decenter custodiantur; SS. D. N. de consilio Emorum Cardinalium, et DD. Praelatorum S. Visitationis Apostolicae, mandavit deputari a Capitulo singulis annis duos Canonicos, qui in Capsula ad id destinata, duabusque S.ris clausa, in Sacristia retineant unam ex Clavibus Conditorii dictarum Reliquiarum, quae apud Capitulum adservantur, diligenterque invigilent custodiae, ac nitori praefatarum Reliquiarum, et ad id fideliter praestando, juramento se adstringant, ac saltem quater in anno, nempe qualibet Dominica praecedente Hebdomadam IV. Temporum, perlustrent Capsam, Thecas, Gemmas, et Seras; ac si quid repoliendum, aut aptandum erit, repoliri, et aptari faciant. Praesentibus uno ex Conservatoribus Vrbis, et uno ex Guardianis Cappellae ad Sancta Sanctorum, aliisque, penes quos reliquae Claves adservantur; qui omnes, quotiescumque ingredi contigerit praefatum Conditorium, semper adsistant, excepto tamen actu Visitationis Apostolicae. Romae die Mercurii VII. Junii *1656.*

Hieronymus Archiep. Patracensis Secretarius.

Num. XXIX. num. 39.

Indulgenza Plenaria per 15. anni concessa da Clemente X. per i 16. di Aprile.

Clemens PP. X. Vniversis Christi Fidelibus praesentes Litteras inspecturis, Salutem, et Apostolicam Benedictionem (3).

avvertito, che in un altro ms. della Chigiana, è notato. *Spesa fatta a S. Gio. in Laterano, per le Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, da' 13. Nov. 1656. alli 25. Maggio 1658. Scudi 1257. baj. 78 $\frac{1}{2}$.*

(1) N' esiste anche il Rame con questa Iscrizione. *Valvae aeneae in Lat. Bas. extructae ab Honorio III. dum Card. Camerarii officio fungeretur.* V. Storia de' Possessi Pontificj. p. 284. 507., 384. ove si fa l' Epilogo di tutte le rarità di questa Basilica.

(2) Ex *Soresino* p. 97. (3) Ibid. p. 127.

Ad augendam Fidelium religionem, et Animarum Salutem, caelestibus Ecclesiae Thesauris, pia charitate intenti, omnibus utriusque Sexus Christi Fidelibus, vere poenitentibus, et confessis, ac sacra comunione refectis, qui Sacrosanctam Lat. Bas. die XVI. mensis Aprilis a primis Vesperis, usque ad Occasum Solis diei hujusmodi, singulis annis visitaverint, et ibi pro Christianorum Principum concordia Haeresum extirpatione, ac S. Matris Ecclesiae exaltatione, pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, et remissionem, misericorditer in Domino concedimus, praesentibus ad xv. annos tantum valituris. Datum Romae apud S. M. Majorem sub die V. Aprilis 1533. Pontificatus nostri anno tertio. Gratis pro Deo, et Scriptura. *J. C. Ghesius.*

Num. XXX. p. 40.

Costituzioni Lateranensi per la Custodia delle S. Teste, e Reliquie nel Tabernacolo sopra l' Altar Maggiore.

Titvlvs I. Constit. Cap. Lat. de Sacris Lipsanis p. 65. Eorum cura commissa est Canonicis Camerariis, qui in Capsula Sacrarii retinere debent Claves Ciborii marmorei, siti supra Altare Pontificium, ubi SS. Ap. Petri, et Pauli Capita asservantur. Teneantur itidem invigilare custodiae, et nitori earumdem Reliquiarum, et ad id praestandum juramento adstringantur, quater in anno, nempe Dominicis praecedentibus Hebdomadas IV. Temporum perlustrandi Capsam, Thecas, Gemmas, et Seras, et si quid repoliendum, et aptandum erit, repoliendi, et aptandi. Et quotiescumque ingredi contigerit praedictum Ciborium, seu per absentiam Praefecti Palatii Apostolici, unus ex Conservatoribus Vrbis, unus ex Custodibus Hospitalis SS. Salvatoris ad Sancta Sanctorum, penes quos aliae Claves asservantur, et unus ex Custodibus Gremio Ecclesiae, nisi de licentia Praefecti Palatii Apostolici, aperire praesumet, sub poena excomunicationis. Sciant tamen iidem Camerarii, quod ipsi praecedere debent praefatos Conservatorem, et Custodem ex decreto S. C. Visitationis Apostolicae 16. Septembris 1683.

Ostendantur tantum statutis temporibus, nisi forte S. R. E. Cardinalibus, Principum Oratoribus, aut Personis dignitate conspicuis, semper tamen de licentia Capituli.

Ne quid vel minimum ex ipsis cuipiam demere liceat, nisi de Summi Pontificis assensu: qui secus fecerit, sciat sese excomunicationi latae Sententiae obnoxium (1).

Num. XXXI. pag. 41.

Articolo della Costituzione di Benedetto XIV. sopra la Cappella Cardinalizia, e Visita del Senato Romano, da farsi nel giorno dell'Ottava della Festa de' SS. Apostoli.

Demvm octava die, festiva BB. Petri, et Pauli Apostolorum Principum Solemnitas in Sancta Lat. Basilica absolvatur. Ibi enim supra Altare majus, in argenteis Imaginibus, Margaritis, lapidibusque pretiosis ornatis, Sacra Apostolorum Capita, quae olim in Eccl. S. Laurentii ad Sancta Sanctorum asservabantur, a fel. me. Vrbano Papa V. praedecessore nostro reposita fuerunt.

Mane Missarum Solemnia in Pontificalibus, praesente Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium Collegio, eo majori ritu, et solemnitate, qua sacri hujusmodi Cardinalium Conventus peragi unquam solent, celebrentur. Vespere autem Sacras Apostolorum Reliquias veneraturi, solemni cultu, et pari animi devotione ad eamdem Basilicam peragant dilecti Filii Nobiles Viri, Senator Vrbis, et Romanorum Civium, et Camerae Vrbis Conservatores. Quorum pietatis exemplo commotus, ad debitas immortali Deo gratias reddendas, pro ineffabili munere ei collato in BB. Apostolorum Petri, et Pauli patrocinio, universus Romanus Populus celebri frequentia, et aemula festinatione, accedere contendat.

(1) *Benedetto XIII.* confermò in forma specifica queste Costituzioni con Breve in data de' 20. di Settembre nel 1727., ivi prodotto alla pag. 97.

Num. XXXII. pag. 46.

Circolare d' Innocenzo III. sopra l' autenticità delle Bolle Pontificie dal sigillo di Piombo, coll' Impressione delle S. Teste.

Innocentii III. Epistola contra Falsatores, et Censores malignos (2). Vniversis Archiepiscopis, Episcopis, et aliis Ecclesiarum Praelatis, et Clericis, nec non universis Christi Fidelibus praesentes litteras inspecturis.

Pridem eo Bullae nostrae contracto Typario, quo Apostolorum Petri, et Pauli Capita signabantur, aliud utcumque fecimus continuo subrogari, ne ob Bullae defectum personis, et negotiis ex vacatione dispendium immineret. Porro quia subrogatum hujusmodi corpulentiores solito eorumdem Capitum effigies exprimebat, dum per hoc discrepabat notabiliter a priori, aliud postmodum, cujus impressione praesentes litterae muniantur, aptius in opus bullandi perpetuum fecimus, reposito in otium altero, alterius Officis ministerio fabricari, donec corruptione, seu vetustate defecerit, non mutandum. Verum quia Falsariorum perniciosa subtilitas, si parum vigilet cauta prudentia ex adverso, ex mutatione praedicta psaesumeret fortasse malignandi materiam, et moliendi sibi nova nequitiae Instrumenta, perspicaciori est considerationis oculo providendum, ut si lethalis sibi ipsi, et toti corpori suo manus falsis inentibus simile quidquam effigiare tentaverit intra pestilentes proprii latibuli officinas; id per transumptam de veris exemplaribus speciem, tollere nequeat oculos inspectoris arguti, vel evadere ad communis utilitatis incommodum severi Judicis ultionem. Quocirca mandamus, quatenus contra litterarum nostrarum Falsarios manus vehementer indignis porrigentes, iniquitatis ipsorum satagatis ad perfectum odium invenire; ita quod haec radix, quae per suffragia maligni temporis pullulavit, disciplinatis falcis acumine succidatur. Quum aliquibus vestrum Apostolicas Litteras contigerit praesentari, circa praesentantis personam, maxime si privilegium, vel litteras super concessionibus, vel indulgentiis, quae a nobis, nonnisi de certa scientia, conduntur, vel committuntur, obtulerit; diligens consideratio habeatur, utrum ex illius opinione, vel meritis aliquis in ejus actionibus sinistrae suspensionis scrupulus oriatur. Deinde qui litteras hujusmodi receperit, eas in Bulla, filo, charta, stilo dictaminis, scriptura, forma, et aliis, in quibus notari, vel deprehendi falsitas potest, circumspiciat diligenter; et si certum in illis falsitatis argumentum apparuerit, reprobentur protinus tamquam falsae, et contra impetrantes earum, vel scienter utentes eisdem, ad incarcerationem, et alias poenas, juxta rigorem Canonum procedat exacta diligentia Praelatorum. Contradictores etc. si et ipsi noluerint canonicam effugere disciplinam; proviso ut Litteris ea Bulla, quam subrogabimus, prioti confrictae signatis nullatenus derogetur; ita tamen quod si super earumdem Litterarum aliquibus de veritate Bullae contigerit rationabiliter dubitare, per subtilem collationem aliarum similium, de quibus non dubitatur, ad illam hujusmodi haesitatio sine difficultate qualibet dirimatur. Vt autem aliquibus super hoc de culpa, vel negligentia impetrantis nullum frivolum defensionis, vel excusationis pallium relinquatur, volumus, et districte praecepimus, ut singuli Praelatorum subditis suis, proposito eis publicae commonitionis edicto, praemuniant, et informent per litteras Apostolicas, quibus uti disponunt, et quas de aliorum, quam vestris, vel illorum, qui ad illud deputati noscuntur, officium manibus receperunt, apud se ipsos exhibito, si opus fuerit, peritorum consilio discutiant diligenter, et eas tunc in publicum proferant, quum districto fuerint judicio adprobatae. Si vero eas intellexerint reprobas, eas statim destruant, vel resignent. Quod si, postquam eis publice uti coeperint, ipsas contigerit argui falsitatis, sciant sibi seram ignorantiam, si tunc eam praetenderint, quominus canonicae poenae subjaceant, nullatenus profuturam. Caveant autem singuli, ne quod ad medelam cogitavimus in hac parte, per abusum tendat ad noxam; quia si nobis obviantibus sceleri falsitatis, aliqui ex hoc materiam sumpserint in

(2) Apud *Mabillon* de re Diplomatica pag. 633.

personas, vel negotia malignandi, hanc gravem malitiae culpam, quae facile poterit deprehendi, non dimittet apostolicae disciplinae severitas impunitam.

Num. XXXIII. pag. 46.

Circolare d'Innocenzo IV. sopra l' autenticità delle Bolle Pontificie dal Sigillo di Piombo, coll' impressione delle S. Teste.

Epistola Innocentii IV. ad Archiepiscopum Narbonensem de renovatione Bullae suae Plumbeae (1). Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei Ven. Fratri Archiep. Narbonensi Salutem, et Apost. Benedictionem.

Inter corruptibiles Corporum species nihil est omnino, vel vivit, quod praesertim, dum usu exercetur, et tempore, nesciat defectui subjacere; quum omne, quod diutina veteratur assentia, vel longa senescit aetate, ad interitum inevitabilem appropinquet. Nuper siquidem contigit alterum Bullae nostrae Typarium, quo veneranda videlicet Apostolorum Petri, et Pauli Capita exprimuntur, jam attritum innumeris malleationis diutinae percussuris, extrema tandem ictus soliti passione confringi. Propter quod, ut Bullae defectus cotidianam non interrumperet Apostolici Ministerii servitutem, ea ipsius Bullae parte, quae appellationem nostri nominis imprimit, non mutata, aliud Typarium Capitum praedictorum in bullandi usum fuimus subrogati. Verum, quia illud Sculptoris manus priori non omnimoda similitudine figuravit, Nos providere curantes, ne necessaria praedictae Bullae mutatio ex dissimilitudinis nota quacumque difficultatem ingerat negotiis, vel personis, aut falsitatis astutia, ex novae diversitatis ambiguo, aliquod adminiculum surreptionis assumat; Fraternitati tuae per Apostolica scripta mandamus, quatenus, si qua in tua Provincia in Litteris nostris de veritate Bullae dubitatio fortassis emerserit, Tu per diligentem collationem Bullae praesentis ad illam, de qua contigerit, sine difficultate aliqua judiciarii Ordinis, et onere, vel dispendio quolibet, celerem dubitationi finem imponas, Contradictores per Censuram Ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo, proposito tibi ante oculos divinae, et humanae animadversionis judicio, provisurus, ne cui ex hoc malignandi, vel fraudandi occasio praebeatur.

Datum Perusii III. Nonas Julii, Pontificatus nostri anno decimo.

Num. XXXIV. pag. 52.

Copia Simplex Instrumenti Extractionis, et Repositionis Sacrorum Capitum SS. Apostolorum Petri, et Pauli rogat. per Acta de Montibus Notarii Emi Vicarii.

Die Vigesimatertia Julii 1803.

Essendo, che nell' Anno 1799. per le luttuose vicende di quel tempo furono depredati i due antichi preziosi Busti, fatti fare da Vrbano V. per la custodia dell' insigni Reliquie delle Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, le quali furono perciò collocate in una Cassetta di latta, con fettuccia, e munita dai Sigilli di Monsig. Passari, allora Vicegerente, e de' Monsig. Mattei, e Marini, allora Camerlenghi del Rmo Capitolo Lateranense, e dovendosi formare ora due altri Busti a più decente custodia di dette Sacre Reliquie, onde faccia di mestieri di aprire ora la predetta Cassetta, affinchè l'Artefice possa prendere le dovute misure, per l' esecuzione esatta del suo lavoro; perciò la Santità di N. S. PP. PIO VII., si è compiaciuta di concedere tutte le facoltà necessarie, ed opportune all' Emo, e Rmo Sig. Card. Leonardo Antonelli, Penitenzier Maggiore, Vescovo di Porto, e S. Rufina, ed Arciprete della sud. Sagros. Basilica, per aprire, e riconoscere dette Reliquie;

(1) Ex Supplemento *Mabillonii* de re Diplom. p. 101.

come dal Memoriale, e Rescritto di Sua Santità apparisce, che si dà a me Notaro, per inserirlo dal tenore etc. In seguito di che recuperate le quattro Chiavi custodite dal *Senato Romano*, dai Provisori di *Sancta Sanctorum*, *da Monsig. Maggiordomo*, *e dal Rmo Capitolo Lateranense*, in questo dì 23. Luglio 1803. l' Emo Antonelli Arciprete sud. dopo l' ore 24. si portò alla Sagros. Basilica, ove trovatisi l'Illmi, e Rmi Sig. Canonici Sinibaldi Arcivescovo di Efeso, e Mattei Camerlenghi, Andosilla Decano, e Bisleti Segretario, e vestiti tutti in Abito, alla presenza di me Notaro si portarono in Chiesa, e i Monsig. Mattei, e Bisleti salirono sul Tabernacolo, ove si custodiscono le S. Reliquie, e coll' opra del Fabro aprirono le quattro Serrature, e ritrovarono la sopradescritta Cassettina, e la portarono in Chiesa, ove l' Emo Arciprete colla Stola al Collo la ricevette dalle mani del prelodato Monsig. Mattei, e recitando Salmi coll' accompagnamento di quattro Torcie la portò nella Cappella della Sagrestìa, dedicata a S. Anna, e la depose sull'Altare. Quindi riconosciuti intatti tutti i Sigilli, si tagliarono le fettuccie, e si aprì la Cassettina. Vi si trovò in due separate carte l' iscrizione recente, fatta nel 1799. col nome in una *Sanctus Petrus*, e nell' altra *Sanctus Paulus*. Tolti poi varj Setini rossi, che ricuoprivano le Sacre Reliquie, si trovarono ambedue rinchiuse in una Teca, a forma di una Palla d'argento, ricoperta al di fuori con un drappo bianco, tessuto in oro. Si diede principio alla ricognizione della Testa di S. Pietro; e toltole quel drappo, che ricuopriva la Teca, si rinvenne chiusa da tutte le parti, onde fu necessario, che l'Artefice la tagliasse colle forbici, per vedere, cosa vi era internamente, e vi si trovò un Involto di Setino rosso, in cui al tatto vi si riconoscevano delle Ossa sode, e il volume era tale, che ben si comprendeva contenervisi tutte le ossa di un Teschio, in parte infranto, e non intero. Questo Involto era legato con spaghi di Canape i più ordinarj, i quali erano muniti di più Sigilli, uno contenente l' arme di un Cardinale, gli altri un Uomo a cavallo, che poteva sembrar S. Michele. Non si credette dall' Emo Arciprete di rompere i Sigilli, e svolgere quest' Involto, e scuoprire quelle Sacre Ossa; ma fu presa solamente dall' Argentiere la misura del volume di quell' Involto, per formarne il proporzionato Reliquiario, ove dovrà poi riporsi. Entro la med. Teca d'Argento vi si trovò un Bollettino coll' Iscrizione in carattere antico, colle parole *Sanctus Petrus Apostolus*. Eravi pure riposta nella stessa Teca un' Asta ritorta, con una Crocetta in cima d'Argento, che non si sa, a qual uso abbia servito, e per qual fine sia stata ivi collocata, come altresì vi si trovarono alcuni pezzetti di legno, e de' piccoli cannelli, con coperchio parimente di legno, che pur è ignoto, come vi stassero. Fu tutto riposto nella stessa Teca d'Argento, e questa ricoperta dal di sopra accennato drappo tessuto in oro, fu rimessa di nuovo nella Cassettina di latta, e ricoperta cogli anzidetti Setini rossi. Si passò indi alla ricognizione dell' altra Testa di S. Paolo, la quale pure era ricoperta da un simil drappo, e rinchiusa in una consimil Teca d'Argento, a forma di Palla (1), come l' altra di S. Pietro, se non che in questa ivi si trovò un' apertura grande, ove poteva passarci anche la mano di un uomo. Fu necessario bensì di allargar quest' apertura per estrarne la Sacra Reliquia, che fu ritrovata parimente involtata in un Setino rosso, legata con consimili spaghi, e munita dei medesimi Sigilli, ma in maggior quantità. Vi si trovò pu-

(1) Abbiam letto nella Vita di *Niccolò III.*, p. 14., che *Capitum Apostolorum pars quaelibet in propria Capsa erat*; e che *argenteas Capsas ipsas reduxit in Altare Basilicae ad Sancta Sanctorum*; e nell' Istrumento prodotto al num. VII. p. 68., che *inventae fuerunt, et extractae duae Capsae argenteae*. Inoltre dalla Bolla di *Vrbano V.*, riferita al num. IX. p. 78., abbiam rilevata la cura, ch'egli si prese, affinchè *Crux, Capita, Reliquiae, et Imagines, duae Capsae parvae argenteae, in quibus praefata D. Capita, olim in Eccl. S. Laurentii ad Sancta Sanctorum, prope ipsam Lat. Eccl. consistente, retroactis temporibus fuerunt* conservata, *custodita, et intacta permaneant*. E' dunque evidente, che queste erano le *Teche*, o *Palle* identiche, in cui fin dall' anno 1280., a tempo di *Niccolò III.*, stavano riposte le Sacre Teste, e in cui rimasero fino ad *Vrbano V. Et quum*, come ci ha narrato il suo Biografo p. 16., *Thecae, seu Capsae, in quibus tunc erant reposita, essent satis modici, et parvi valoris, ex tunc alias novas ordinavit fieri pretiosiores*, che furono appunto i Busti descritti, entro di cui però volle conservare anche queste, che non può sapersi, quanto prima di *Niccolò III.* fussero state costrutte.

re la cartina coll'iscrizione dell' istesso carattere *Sanctus Paulus Apostolus*, coll' istessa Asta d' Argento ritorta (1), e un altro pezzo di lamina d'Argento, con altri pezzetti di legno. Presasi dall' Argentiere la misura del volume di questa Sacra Reliquia ancora; e lasciatisi intatti li Sigilli, e l' Involto, come quelle di S. Pietro, fu riposta nella medesima Teca, e indi l'una, e l' altra rimessa nella medesima Cassettina di latta, e ricoperte entrambi di varii pezzi di Setini, fu chiusa la Cassettina, e fu alla presenza di me Notaro legata con fettuccia di capicciola, e munita sopra, e sotto coi Sigilli dell' Emo Arciprete, e del Rmo Capitolo Lateranense. Indi il pred. Emo riprese la Stola, recitando Salmi, e col med. accompagnamento la riportò sino all' Altar Papale della Basilica, e ivi consegnata al Sagrestano, esso con l'accompagnamento di Monsig. Mattei Camerlingo, e di Monsig. Bisleti Segretario, risaliti per la solita Scala la deposero entro il gran Tabernacolo, e di poi chiusa la ferrata, per cui v'è l' ingresso, colle stesse quattro Chiavi furono anche ben chiuse le Serrature, e così fu compito tutto l' Atto.

Et absoluta d. descriptione etc.

BEATISSIMO PADRE

E' già noto alla Santità Vostra, che si stanno preparando due grandiosi Busti d' Argento per collocarvi le insigni Reliquie delle Teste de' due SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Queste Reliquie, dopo la rapina degli antichi Reliquiarj, furono collocate in una Cassetta coi Sigilli di Monsig. Passeri allora Vicegerente, e del Capitolo. Avendo ora l'Artefice bisogno di vedere queste Reliquie, e prenderne la misura, per collocarle in una Teca di Oro proporzionata, il Cardinale Arciprete della Basilica Lateranense supplica umilmente la S. V., affinchè, coll' assistenza di due Canonici Camerlenghi, del Segr. del Capitolo, ed altri inservienti, possa aprire, e dissigillare la soprad. Cassetta, far vedere all' Artefice le indicate Sacre Reliquie, e poi riporle col suo Sigillo, e del Capitolo nella stessa Cassettina, senza aver bisogno della presenza di Monsig. Vicegerente, di Monsig. Maggiordomo, e degli altri, che ritengono le Chiavi del Tabernacolo, ove le S. Reliquie si conservano, autorizando l' Arciprete stesso a dar ogni autenticità all' atto dell' estrazione, e riposizione delle medesime. Che della Grazia etc.

Foris. Alla Santità di N. S. PIO PP. VII.

Pro gratia, prout petit etc. 11. Julii 1803. PIVS PP. VII.

Per il Cardinal Arciprete della Basilica Lateranense.

Num. XXXV. pag. 52.

Copia Simplex, per Acta de Montibus Emi, ac Rmi D. Almae Vrbis Cardinalis Vicarii Not.

Die 3. Julii 1804. Essendo ultimato il lavoro de' due Busti di Argento, con i Volti di Oro,

(1) Queste due *Aste*, ovvero fili tondi d'argento, con picciola Pallina, sopra di cui s'erge una Crocetta quadrilatera, devono essere della stessa remota antichità delle *Palle*, di cui formarono l'ornamento, a guisa di due *Pissidi*, fino ad *Vrbano V.* Ma dopo la ricognizione delle S. *Teste*, essendo state risaldate le suddette *Palle*, (non si sa con qual arte, non essendovisi trovata alcuna mistura di stagno, in veruna saldatura) per collocarle entro la cavità de' Capi de' nuovi preziosi Busti, non vi si poterono più adattare queste *Aste*, che furono perciò ripiegate, e rinchiuse entro le medesime *Palle*, o sieno *Globi*, cogli altri pezzi di argento, e di legno, che forse ugualmente avean servito agli antichi Reliquiarj, ne' loro piedi. Ciascuna di esse è lunga pal. 1. $\frac{1}{4}$, ed il peso di ambedue unite insieme è di un' oncia, e den. 14. Furono date in dono al Sig. Ab. *Giuseppe Cartoni*, Beneficiato, e Maestro di Cerimonie della Basilica, in premio della premurosa assistenza, ed ottima direzione da lui prestata, in tutte le descritte laboriose funzioni. Egli poi le ha regalate al Sig. *Conte Pentenè*, Medico di S. M. il Re di Sardegna, *Carlo Felice Emanuelle*, avendo munita l' una, e l' altra con autentica, in pergamena, e col Sigillo della Sacros. Bas. Lat., in data de' 18. di Luglio del 1804.

ove il Sommo Pontefice gloriosamente Regnante PIO VII. aveva determinato di rinchiudere le S. Teste de' SS. Apostoli Pietro , e Paolo , fu scelto il Martedì , 3. di Luglio del presente Anno 1804. , quinto giorno fra l'ottava de' medesimi SS. Apostoli , per tal funzione da eseguirsi dentro la Cappella Corsini . Dalla parte del Deposito di Clemente XII. fu eretto un Altare , sopra del quale furono collocati i due sud. Busti in mezzo a varj Candellieri . All'ore 21. e mezza l' Emo , e Rmo Sig. Card. LEONARDO ANTONELLI , Arciprete della Basilica Lateranense , unitamente al Sig. Canonico Andosilla Decano , a Monsig. Bisleti Segretario del Capitolo , ai Monsig. Mattei , e Sinibaldi Camerlenghi , a sei Beneficiati i più anziani dell' Ordine de' Preti , e Ceremoniere , si portò alla sud. Cappella . Ivi essendosi parato d' Amitto , Camice , Croce Pettorale , Stola , Piviale rosso , Razionale , e Mitra semplice, fece la Benedizione dei due Busti, posta nel Pontificale *de Imaginibus Sanctorum* . Poscia si portò all'Altare di S. Andrea Corsini , e benedisse sopra la Mensa due Vasi di Cristallo con i loro piedi , e coperchi di Argento dorato , entro di cui doveano rinchiudersi , e sigillarsi dal S. Padre le sagre Reliquie , secondo le formole del medesimo Pontificale . Mentre il sud. Porporato eseguiva queste due benedizioni , Monsig. Mattei con Cotta , Rocchetto , e Stola rossa andò a prendere , con due torcie , portate da due Beneficiati , dal Ciborio sopra l'Altare Papale , la Cassetta , dove erano state interinamente collocate le S.Teste . Giunto alla Cappella Corsini , consegnò il sacro Pegno coperto di un prezioso velo rosso all'Eminentissimo Arciprete , che recitando Salmi lo collocò nel mezzo dell'Altare ; quindi , posto l' incenso nel Turibolo , incensò due volte , e recitata da' Beneficiati l'Antifona *Petrus Apostolus* etc. , e ℣. *Constitues* , fu da esso letta l' Orazione propria de *infra Octavam* . Poi spogliatosi de' sagri paramenti , assunse la Cappa per andare a ricevere il Sommo Pontefice , unitamente al Clero sopra descritto .

Alle ore 22. , e un quarto giunse il S. Padre alla Porta della Navata Clementina della Basilica ; e ricevuto l' Aspersorio dall' Emo Arciprete , benedisse gli Astanti , e si portò ad orare davanti l' Altare del SS. Sagramento , da cui passò alla Cappella Corsini , che dopo il suo ingresso , e di quelli precedentemente destinati ad assistere alla sagra Funzione , restò chiusa coi suoi Cancelli , armati dalla Guardia Svizzera . Ivi nel suo genuflessorio , situato nel mezzo della Cappella , venerò le S. Reliquie . Al suo cenno i Beneficiati recitarono le Antifone , e ℣. sud., che lesse ancora il Sommo Pontefice , con l'indicata Orazione , sostenendo il Libro Monsig. Odescalchi Arcivescovo d' Iconio , Maestro di Camera , e Vicario della Basilica , e la Bugìa Monsig. Sinibaldi , Arcivescovo di Efeso . Quindi essendosi posto a sedere sopra una Sedia di velluto , avendo alla sua sinistra , sopra uno sgabello l'Emo Arciprete , ed essendo rimasti tutti gli altri in piedi , io infrascritto Notajo del Rmo Capitolo Lat. , in abito talare , genuflesso a *Cornu Epistolae* dell' Altar di S. Andrea , incontro al Deposito di Clemente XII. lessi ad alta voce il seguente Istromento , fatto sotto Clemente X. , in cui fu inserita una copia autentica dell' Istromento dell' Invenzione , e translazione delle S. Teste , seguito sotto Vrbano V. Ved. pag. 67.

Dopo di questo lessi il seguente Istromento , rogato da me medesimo il dì 23. Luglio 1803. V. pag. 94.

Terminata questa lettura , il Sommo Pontefice si alzò per lavarsi le mani , essendogli stata somministrata l'acqua da Monsig. Coppiere , e il manutergio dall' Emo Arciprete , e unitamente al med. , a Monsig. Sagrista , ai quattro Canonici surriferiti , al Cerimoniere della Basilica , e ad altri , si portò all'Altare , per incominciare la ricognizione delle Sagre Reliquie .

Nel tempo della med. tre Beneficiati a *Cornu Evangelii* , e tre a *Cornu Epistolae in plano* recitarono ad alta voce , e con pausa alternativamente l' Inno *Decora lux* , con i due primi Salmi del primo Notturno del comune de' SS. Apostoli ; l' Inno *Beate Pastor* col terzo Salmo del primo Notturno , ed il primo del secondo , l' Inno *Exultet Orbis gaudiis* , col secondo , e terzo Salmo del secondo Notturno : l'Inno *Aeterna Christi munera* , col primo , e secondo Salmo del terzo Notturno , li quali Salmi , ed Inni furono ripetuti , finchè portò il bisogno . Mentre poi il S. Padre riconosceva la Testa di S. Pietro , fu recitato il 8.

Si vis Patronum quaerere, con la risposta intercalare, *O Sancte Coeli Claviger* etc.

Il S. Padre, dopo di avere riconosciuti li Sigilli dell' Emo Arciprete, e del Capitolo, co' quali era chiusa la Cassetta di latta, tagliò le fettuccie con forbici, ed apertala, n' estrasse la Palla di argento, dove era il Capo di *S. Pietro*, e da questa l' Involto del Setino rosso, legato con spago, e diversi sigilli, con una cartina, in cui era scritto *S. Petrus Apostolus*. Riconosciuti anche questi Sigilli, tagliò in varj luoghi anche li spaghi sud., e trovò l' involto cucito senz' ordine da tutte le parti; e postolo sopra un Bacile ovato, con carta sopra, e scucitolo non senza stento, con somma sua consolazione, e di tutti gli Astanti, prese riverentemente le S. Ossa, consistenti in Vertebra, Mandibula con denti, varj de' quali si trovarono sciolti, e porzione di Cranio (1), e con la maggior diligenza collocò tutto dentro l' Ampolla, destinata a ricevere il *Capo di S. Pietro*, adattandovi la med. carti-

(1) In questa circostanza si vidde l' insussistenza di ciò, che scrisse *Giovanni Enrico Pflaumern* (Mercurius Italicus Hospiti fidus. Augustae Vindelicorum. 1625. 8. p.232.), il quale asserì, che le S. Teste di quest' invitti Campioni della Fede, erano affatto incorrotte, ed intiere, avendole descritte in questo modo. *D. Petri Caput, cum Capite D. Pauli*, plane incorruptum, *supra medium Altare, in marmorea Aedicula, ferreis inauratis Cancellis clausa, adservatur. Haud sane dissimile formae, et cris lineamentum, quod nobis Nicephorus* (lib. 2. Histor. cap. 37.) *descripsit; Faciem videlicet subpallidam, et albam admodum; Capillos, et Capitis, et Barbae crispos, ac densos; sed non admodum prominentes; oculos nigros, et velut sanguine respersos, ab assiduo nimirum ploratu; supercilia prope evulsa. Nasum autem, longiorem quidem illum, non tamen desinentem in acumen, sed pressum, simumque magis. In Capite calvitium, quod habere Petrum Clemens in Periochis scripsit.*

Pauli vero Caput, ut ab eodem Nicephoro describitur (apud *Hieronym.* Epist. ad Galath. 1.), *mediocre, facies candida, annosque plures praeseferens; Supercilia deorsum vergentia; Nasus pulchre inflexus, idemque longior; Barba densior, et satis promissa, eaque non minus, quam Capitis Coma, canis respersa.*

Lo stesso *Niceforo* dice (lib. 2. cap. 17. 43. lib. 3. c. 37.), che S.Pietro non era *crassa Corporis natura, sed mediocri, et quae aliquanto esset erectior*. Chiama poi S. Paolo *corpore parvum, et contractum, atque incurvum*. Dal *Crisostomo* vien descritto per *Tricubitalis*. (Homil. de Princip. Apost. T.V. p. 1415. V. *Adriani* I. Epist. ad Carolum M. T. VII. Conc. Labbè col. 915. *Bianchini* T. III. *Anastasii* pag. 128. *Petr. Loggini* de antiquissimis fictis, pictisque D. Petri Imaginibus. de rom. D. Petri itinere p.463. *Jos. Sim. Assemanni* in Commentario Kalendarii Graeco-Moschi. *Garampi* de Nummo *Benedicti III.* p. 124. *Vinc. M. Costanzi* de antiquissimis quibusdam SS. Petri, et Pauli imaginibus. in Append. ad *Cortesium* p. 383.)

Ma non abbiam bisogno dell' altrui testimonianza, per conoscere la Statura, e la Forma di S. Paolo; poichè egli stesso confessa, ch'era (2. Cor. 10. 10. V. *Hieron.* in epist. ad Rom. I. ad Galat. 6. ad Ephes. 3.) *praesentia Corporis infirma*. E perciò potè esser da' suoi Discepoli facilmente calato in *Sporta* dalle mura di Damasco (Act. Apost. c. IX. 15.).

Se fusse toccato in sorte al *Crisostomo* di trovarsi presente alla sacra, ed augusta funzione di questa Ricognizione, da qual entusiasmo di divozione sarebbe rimasto rapito, e con qual trasporto di tenerezza, e di gioja, si sarebbe lanciato verso il grande Apostolo, suo diletto? Non dispiaccia adunque al pio, e devoto Lettore di trattenersi alquanto a contemplare questo Capo beatissimo, con le stesse ingegnosissime sue riflessioni. Egli così rivolge la sua Orazione all' Apostolo delle Genti (Orat. de SS. Petr. et Paulo). *Quisnam Gladius sanctum* Guttur *tuum pervasit? Dominicum, inquam, instrumentum, quod e Coelo habetur in admiratione, et quod Terra reveretur; Sit mihi Gladius ille pro Corona, et Clave Petri pro gemmis infixis in Diademate.*

Inoltre palesando l' acceso suo desiderio di venerare da vicino le sacre spoglie del Dottor delle Genti, che da lui fu chiamato (Homil. VIII. de laudibus Pauli) *alter Joannes pro Christo*, Capite *truncatus*, esclama (Homil. 32. in Epist. ad Romanos T. IX. edit. Maur. p. 350.) *Quis mihi nunc dabit circumfundi Corpori Pauli, affigi sepulchro, videre Pulverem Corporis illius, quae a hinc in Christo deerant, adimplentis, Stigmata illius gestantis, praedicationem Evangelii ubique seminantis? Pulveris, inquam*, Oris *illius, per quod lux emicuit, quovis fulgure clarior*; e che formò uno de' tre più gran desiderj di *S. Agostino*, che si augurò di vedere *Christum in carne*, Paulum in ore, *Romam in flore*? E di bel nuovo, poco dopo, per omettere altri passi consimili. Oris *illius pulverem videre vellem, per quod Christus magnalia, et ineffabilia loquutus est, et maiora etiam, quam per se ipsum. Quemadmodum enim maiora per Discipulos suos operatus est, ita et maiora loquutus est.*

Non solo però smaniava di vedere la polvere del suo Volto, ma, se fusse stato possibile, quella ancora del suo Cuore. *Cor, inquam, quod novam vitam, non hanc nostram vixit. Vivo enim, inquit, iam non ego, vivit vero in me Christus. Cor itaque Christi, erat Cor Pauli, Tabulaque Spiritus Sancti, atque charitatis volumen.* Finalmente, riepilogando ogni cosa, finisce con dire, *vellem videre Sepulchrum, quo recondita sunt arma illa justitiae, arma Lucis,*

na racchiusavi da Vrbano V. in modo, che dal Cristallo potesse restar sempre visibile a tutti. N' estrasse soltanto per l'insigne Benefattrice una piccola parte, quale consegnò all' Emo Arciprete, che la passò a Monsig. Cappelletti Agente della medesima, il quale sopra la Mensa dell' Altare, ove stavano i Busti, la involtò dentro una carta, e sigillò col sigillo dell' Emo Arciprete, scrivendovi sopra il nome di S. Pietro. Poscia coll' ajuto dello stesso Emo, di Monsig. Sagrista, e del Ceremoniere, chiuse con coperchio l'Ampolla, e l' involtò con un cordoncino rosso, nelle cui estremità da ambe le parti applicò il sigillo del suo Stemma con cera di Spagna, autenticando in tal forma la S. Reliquia.

Altrettanto fu eseguito per la Testa di S. Paolo, avendone estratta una particella per la sud. Benefattrice, che fu egualmente consegnata a Monsig. Cappelletti, il quale la rinchiuse, e sigillò dentro una carta, senza averne ritenuta per sè la più picciola porzione, che aveva ordinato, che molto meno si prendesse da verun altro. Ciò terminato, il Sig. Canonico Andosilla, e Monsig. Mattei si misero le Stole rosse, e genuflessi avanti di esso, il primo ricevè l' Ampolla, con le ossa del Cranio di *S. Pietro*, e l'altro quella di *S. Paolo*, ed unitamente al Sommo Pontefice, e a tutti gli altri portarono le S. Reliquie all'Altare, dove erano li gran Busti. Monsig. Mattei, salito sopra una Scaletta ivi già preparata, tolse coll' assistenza dell' Argentiere, per mezzo di una Molla, e di un Perno, dalle Teste di argento, i Visi d' oro, e dentro i loro respettivi vani collocò le S. Ampolle. Calato a basso, il Sommo Pontefice pose l' incenso nel Turibolo, che sosteneva il Ceremoniere genuflesso, dalla Navicella presentatagli dall' Emo Arciprete; quindi restando in piedi incensò *duplici ductu* ognuna delle S. Teste; poscia recitata da' Beneficiati l'Antifona *Gloriosi Principes* col *V. In omnem terram*, il S. Padre lesse l'orazione, *Deus, cujus dextera*, e rilavatesi le mani, come sopra, si trasferì alle Camere superiori della med. Cappella Corsini, dove l'Emo Arciprete lo fece servire di lauto rinfresco, unitamente alla Famiglia Pontificia, e a tutti gli altri, che avevano assistito alla S. Funzione. Il S. Padre dichiarò, che li Setini, che avevano involtato le S. Teste, dovessero essere tenuti, in conto di Reliquie da venerarsi, purchè munite da' Sigilli de' Canonici Camerlenghi fossero autenticate da qualche Vescovo. Onde per questo motivo fu tutto chiuso dal Ceremoniere Sig. D. Giuseppe Cartoni nella medesima Cassetta di latta, che presa da Monsig. Mattei fu collocata in luogo sicuro. Finalmente dopo l' ore 24. ringraziato dall' Emo Arciprete dell' onore compartito, risalì in Carrozza, per restituirsi con tutto il suo seguito alla Residenza del Quirinale. Et ita de praemissis ego infrascriptus Notarius testor, publicamque fidem facio.

Actum etc. praesentibus adm. R. D. Dominico Minocci fil. qu. Joannis Verulano, et D. Petro Diotallevi fil. qu. Mariani Rño Testibus etc.

... *Hoc Corpus Vrbem hanc munit, quod quavis Turri, innumerisque Moenibus, ac Vallis est tutius, et cum isto Corpus Petri.*

Di fatti quali grazie non possiamo sperare dall' intercessione dello stesso Apostolo, se, come ben ridette lo stesso Crisostomo (Homil. in SS. Juven. et Maxim.), *sicut Milites vulnera, quae in praeliis sibi inflicta Regi monstrantes, fidenter loquuntur; ita et ille absectum Caput gestans, et in medium aferens*, tutto potrà impetrare in favor nostro dal Re de' Cieli?

Se S. Luca ci attesta, che (Act. c. 19. v. 12.) *virtutes non quaslibet faciebat Deus per manum Pauli, ita ut etiam super languidos deferrentur a Corpore eius Sudaria, et Semicinctia, et recedebant ab eis languores, et Spiritus nequam egredebantur*; che cosa non dobbiam ripromettercì dal culto del venerando suo *Capo*?

Ma quali sentimenti non dovrà ispirarci la vista anche del *Capo* del Principe degli Apostoli, che Iddio ha voluto in ispecial guisa glorificare, anche in Terra, in compenso del ludibrio da lui sofferto in Antiochia, ove gli fu raso per ignominia? Il perspicacissimo S. *Germano*, Patriarca di Constantinopoli, (in Eccles. rer. Contempl. in T. XIII. Bibl. PP. Lugd. p. 50.), così spiega il significato di questa Corona Sacerdotale. (*Joh. Morin.* Exercitatio de Tonsura Clericali in P. III. de Sacr. Eccl. Ordin. p. 203. Amst. 1695. fol. *Joh. Mabillon* Observatio de Tonsura Laicorum, Clericorum, et Monachorum. in Praef. ad Acta SS. Ord. S. Ben. Sec. III. P. I. pag. 111. Paris. 1672. fol.) *Ex Capillorum significatione, imaginem refert venerandi* Capitis *Apostoli Petri, quod, quum missus esset ad praedicationem Domini, et Magistri, ei attonsum fuit ab iis, qui eius sermoni non credebant, ut illuderetur ab ipsis, eique Magister Christus benedixit, et infamiam in honorem, illusionem in gratiam convertit.* Se la sola sua *Ombra* era capace di operare i più stupendi prodigj, e di richiamare i Morti a vita, quanto bene non dobbiamo aspettarci dal possesso del sagrosanto suo *Capo*?

ELENCO DE' MONVMENTI

RIPORTATI NELL' APPENDICE

Num.I. Testimonianze de' Sommi Pontefici, degli Ordini Romani, e di vari Autori, in onore della Basilica Lateranense. Pag. 59

II. Elenco delle Diocesi d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Malta, Portogallo, Spagna, e Terra Santa, in cui esistono Chiese, e Luoghi Pii, soggetti al Rmo Capitolo Lateranense. 64

III. Bolla di Onorio III., in cui parla della Processione con le S.Teste a S.M. Maggiore. 65

IV. Processione con le S. Teste alla Bas. Vat. fatta da Gregorio IX. 66

V. Lettera di Clemente IV. ad Isabella, Sorella di S. Ludovico Re di Francia, in cui le avvisa, che la vera Testa di S. Paolo era in Roma al Laterano. *ivi*

VI. Elenco di Spese fatte per trasportare i Busti delle S. Teste nel 1369. dal Palazzo Vaticano alla Basilica Lat. *ivi*

VII. Instrumento rogato sotto Vrbano V. della Invenzione, e Traslazione delle S.Teste, che si conserva nell' Archivio di S. Angelo in Pescheria. 67

VIII. Bolla di Vrbano V. a' 13. di Giugno nel 1370. per 5. anni d' Indulgenza a' 16. di Aprile. 73

IX. Bolla di Scomunica dal medesimo fulminata, contro chiunque ne avesse sottratta la minima parte. 74

X. Constituzione della Bas. Lat. in suffragio perpetuo di Vrbano V. 75

XI. Bolla di Gregorio XI., in cui concede per la visita delle S. Teste, l'Indulgenza accordata per quella del Volto S. 76

XII. Constituzione per la deputazione di due Beneficiati, Custodi delle S. Teste. *ivi*

XIII. Bolla di Bonifazio IX., in onore delle S. Teste. 77

XIV. Altra del medesimo. *ivi*

XV. Relaz. di Stefano Infessura del Furto delle Gioje, e delle Perle, fatto alle S.Teste. *ivi*

XVI. Altra di Paolo di Liello Petrone de lo Rione di Ponte. 78

XVII. Altra di Paolo di Benedetto di Cola de lo Mastro. 80

XVIII. Bolla di Eugenio IV. per la Custodia delle S. Teste. *ivi*

XIX. Altra del medesimo, in onore della Bas. Lat. *ivi*

XX. Descrizione delle Cerimonie praticate nella Bas. Lat., per l'Incoronazione dell' Imperadore Federico III., tratta da Gabriello Pennotto, e da una Lettera del Priore de' Canonici Lateranensi. 82

XXI. Bolla di Sisto IV., in cui fa menzione delle S. Teste. 85

XXII. Altra dello stesso in onore delle Medesime. *ivi*

XXIII. Decreti di Vrbano VIII. per la custodia delle S. Teste, e in cui si proibisce l' ingresso nel Ciborio, a chi non è del Capitolo. *ivi*

XXIV. Descrizione de' Busti, fatta da Vrbano Mellini. 86

XXV. Descriz. del Ciborio, in cui si conservano le S. Teste, fatta da Bened. Mellini. 89

XXVI. Rescritto di Alessandro VII. per avere la descrizione, e il disegno del Ciborio. 90

XXVII. Relazione di un Progetto del Cav. Francesco Borromino, per adornare il Ciborio, ove sono riposte le S. Teste. *ivi*

XXVIII. Rescritto di Alessandro VII., con cui dichiara due Canonici Custodi delle S.Teste, e ne prescrive la visita nelle quattro Domeniche precedenti i 4. tempi. 91

XXIX. Indulgenza Plenaria per 15. anni concessa da Clemente X. per i 16. Aprile. *ivi*

XXX. Costituzioni Lateranensi, per la Custodia delle S. Teste, e Reliquie nel Tabernacolo sopra l' Altar Maggiore. 92

XXXI. Articolo della Costituzione di Benedetto XIV. sopra la Cappella Cardinalizia, e visita del Senato Romano, da farsi nel giorno dell'Ottava della Festa de' Santi Apostoli. *ivi*

XXXII. Circolare d' Innocenzo III. sopra l' autenticità delle Bolle Pontificie dal Sigillo di Piombo coll' Impressione delle S. Teste. 93

XXXIII. Altra d' Innocenzo IV. per lo stesso oggetto. 94

XXXIV. Instrumento di ricognizione, e reposizione delle S. Teste, rogato a' 23. di Luglio nel 1803. *ivi*

XXXV. Altro rogato ai 3. di Luglio nel 1804. dell' ultima ricognizione, e Traslazione delle S. Teste. 96

ex anaglyptico Æneo
in Coemeterio Callisti.
effosso.

ejusd. magnitud.

Fra tante immagini, che sono a noi pervenute de' SS. Apostoli, abbiamo la compiacenza di produrne due, che, come sono da annoverarsi fra le più antiche, così certamente sono fra le più belle, e le più commendevoli, per riguardo dell' arte. Queste sono elegantemente scolpite in bronzo; ed essendo state ritrovate nel Cemeterio di *Callisto*, sono state acquistate dal ch. Sig. Ab. *Giuseppe Velli*, che ne conserva l' originale nel suo scelto Musèo. Siamo poi debitori della loro esatta incisione, in cui è stata supplita in parte la Testa di *S. Paolo*, all'ottimo gusto, ed alla singolar gentilezza dell' incomparabile Mr. d'*Agincourt*, che ci ha graziosamente permesso di prevalercene, per ornamento del nostro Libro.

INDICE

Abelardo Pietro preferisce la Bas. Lat. ad ogni altra . 64.

Acheropita , Imagine nel S. Sanctorum . 7. 14. 15.

Adriano Ponte . Cavalieri ivi creati dagl' Imperadori , nella loro Cavalcata dal Vat. al Laterano . 6. 84.

Adriano IV. 45. VI. fu affrettato a venire a Roma , per venerar da vicino le Sacre Teste . 35.

Agabito II. 3.

Agatone usava i Sigilli di Cera . 43.

Agincourt (d') Cav. 99.

Agnelli benedetti nella Chiesa di S. Agnese . 5.

Agnese S. suo Capo al S. SS. 10. 14. 10. da Monte Pulciano . 6.

Agnus Dei perchè conclusi nella Bas. Lat. col *Miserere nobis* ? 5.

Agostino S. suo desiderio di conoscer S. Paolo . 98. (di S.) Canonici Regolari ebbero in cura la Bas. Lat. 62. 85.

Albornotz Card. Egidio Carillo . 18. 23. 71.

Alessandro II. 3. VI. nel suo Possesso s' incominciò l' uso di venerare le S. Teste . 35. VII. si distingue nel culto delle S. Teste . 38. 62. 80. 90. 91.

Altar maggiore della Bas. Lat. 3. 59. 72. 89. di legno in S. Pudenziana . 72.

Altari sette nella Bas. Lat. preparati dalle VII. Regioni . 4.

Ampolle di Cristallo , in cui sono state rinchiuse le S. Teste . 52. 53. 97. 99. degli Olj de' SS. Martiri . 73.

Anastasio S. alle tre Fontane . 69. IV. 3. 60.

Andosilla Canonico Ant. Camillo . 52. 53. 54. 56. 57. 95. 97. 99.

Andrea S. sua Testa incontrata da Pio II. a Ponte Molle , e condotta a S. Pietro con 30. mila Torcie . 34. perchè non vi potè trasportare anche le Teste de' SS. Apostoli ? 35.

Andrea S. Avellino . 40.

Anello Pescatorio . 45. delle Catene de' SS. Pietro , e Paolo . 72.

Angelo S. in Pescaria , Archivio di antichi Istrumenti ivi conservato . 23. 39. 67.

Anna S. sue Reliquie . 71. Altare . 72.

Annibaldi Annibaldo . 12.

Antonelli Card. Leonardo , Arciprete della Bas. Lat. fa la prima ricognizione delle S. Teste . 51. 94. 95. 96. benedice i due nuovi Busti , e i due Vasi di Cristallo . assiste alla seconda ricognizione , fattane dal Papa . 97. lo fa servir di rinfresco , con la sua Corte . 100. fa un donativo di Cera alla Bas. 55. canta Messa nella Cappella Papale . 55. celebra nel terzo giorno del Triduo . 56. assiste al Vespero, e intona il *Te Deum*. fa dispensare al Capitolo un lauto rinfresco . 59. fa a proprie spese la stampa di questo Libro , e lo dedica all' insigne Benefattrice . p. III.

Antonio (di) S. Abate , Ambasciadore del Prete Janni , venera le S. Teste . 31. 32.

Apollinare S. 69.

Apostoli SS. (de') Chiesa . 76. Statue della Cappella del Papa , disfatte nel Sacco di Borbone . 47.

Apparato del Tabernacolo . 86. 89. rinnovato . 58.

Arcidiacono . 2.

Arciprete . 2. 4.

Asino , uso di mandarvi i Rei a cavallo . 79.

Aste d' argento sormontate da una *Crocetta* quadrilatera , ritrovate entro le Palle , in cui erano rinchiuse le S. Teste . 95. 96. del Baldacchino , sotto di cui furono trasportati gli antichi Busti . 22. 67.

Augusti , ed Auguste albergate nel Palazzo Lat. 2. 84.

Avignone , valore delle sue monete . 67.

Bacolo di S. Pietro . 71. di S. Paolo . 72.

Baldacchino con 12. Aste per trasportare i due Busti da S. Pietro a S. Gio. 22. 67.

Barba di S. Pietro . 69. 70.

Barbarigo S. Gregorio . 81.

Barretta di S. Pietro . 71.

Bartoli Gio. di Siena forma i Busti de' SS. Apostoli . 22. 88. 89.

Bartolomeo S. (di) Chiesa de Capite Merulanei . 60.

Battisterio Lat. 4.

Bayan (de) Latier Card. Alfonso Vberto . 54.

Belforte (di) Card. 19. 20. 21.

Benedetto II. 3. 71. III. 44. XI. 55. 61. XII. 87. XIII. consacra la Bas. Lat. 4. vi canonizza 10. Santi , e un Beato . 6. conferma le Costituzioni per la Custodia delle S. Teste . 92. XIV. oltre la Cappella Cardinalizia , prescrive al Senato Rom. la visita delle S. Teste , nell' ultimo giorno dell' Ottavario de' SS. Apostoli . 40. 92. Dissertazioni recitate nell' Accademie , da lui instituite . 41. 63. 69.

Benedizione con la destra del Busto di S. Pietro . 88.

Beneficiati Lat. due di essi Custodi delle S. Teste. 26. 76. sei più anziani assistono alla loro ricognizione . 97.

Bene valete , formola ne' diplomi Pontificj . 44.

Benjamin , Filius dexterae . 87.

Berna Sanese , Maestro di Gio. Bartoli , sue Pitture del Piedestallo del Tabernacolo . 89.

Bernardo S. esalta la Bas. Lat. 63.

Biblioteca Lat. 2.

Bisleti Mons. Adeodato . 95. 96.

Blasco Fernandi Senatore. 18. 68.

Blavier Balduino , Orefice Fiammingo . 86.

Bonciari (de) Angelo Senatore legge pubblicamente la Bolla della Scomunica, fulminata da Vrbano V. 28. 77. 80.

Bonifazio I. 3. VII. 3. VIII. venera le S. Teste nel suo Posses. 15. 44. 61. IX. 61. 70. 77.

Borgia S. Francesco . 81.

Borromeo S. Carlo . 81.

Borromino Cav. Francesco progetta di adornare il Ciborio , la Confessione , e la Cappella . 36. 90.

Braccia de' SS. Pietro , e Paolo . 71.

Brandei cosa fussero ? 72.

Bricci Basilio , costruisce due

Scale per salire al Ciborio delle S. Teste . 39.

Brigida S. 81.

Busti d'argento, e d'oro, tempestati di gioje, in cui furon riposte le S.Teste . 17. 86. 89. Rami diversi, che se ne son fatti. 22.89. loro peso, e valore . ivi. 89. 90. altezza &c. nuovi d'argento, con i Volti d'oro. 51. loro descrizione e Rami. 1. 52. 90. collocazione nel Ciborio . 57. d'argento, di disegno consimile ai nuovi , entro di cui sono state rinchiuse le due Reliquie , estratte dalle S. Teste , e spedite all' insigne Benefattrice . VII.

Callisto II. 3. III. 61.

Cammei , che ornavano le S.Teste . 36. 90.

Campana , lor suono festivo ogni giorno ai Matutini , Messa , e Vespro nella Bas. Lat. 5.

Canonica Lat. incendiata . 15.

Canonici Lat. ora Secolari , ora Regolari . 60. 85. sospettarono , che Eugenio IV. volesse trasferire altrove le S. Teste . 32. ricevono nel loro Ceto Federico III. , e Carlo V. 33. Secolari contrasta uno con i Regolari , che vi erano stati ristabiliti da Eugenio IV. , per metter la Corta all'Imp. Federico III. 83. due fra di essi , destinati Custodi da Aless. VII. delle S.Teste . 39. 95.

Canonizzazioni celebrate nella Bas. Lat. 6.

Cantori . 2.

Capelli della B. V. 14. di S. Paolo . 69.

Capitolo Lateran. VII. 4. 39. 58.

Cappella Papale , tenuta nella Bas. Lat. nel primo giorno del Triduo , in onore delle S. Teste . 53.

Cappella sotterranea della Confessione . 90.

Cappelletti Monsig. Benedetto . 51. 58. 99.

Cappello Reale giojellato donato da Giovanna Regina di Sicilia a S. Paolo . 20. 21. 87.

Carafa Card. Marino . 54.

Cardinali Vescovi Ebdomadarj della Bas. Lat. e Collaterali del Papa . 3.

Carillo Card. Alfonso . 18. 89.

Carletti Giuseppe . 3.

Carlo Magno prende l'Investitura dell' Impero da Leone III. 6. 84. III. Re di Spagna venera le S. Teste . 42. IV. Imp. 71. 72. riceve un solenne Convito al Laterano . 84. V. Re di Francia dona due Gigli d' oro , con gioje alle S. Teste . 20. 21. 87. 89. V. Imp. è fatto Canonico Later. in S. Domenico di Bologna . 33. 84. sua Figlia venera le S. Teste . 36.

Cartoni Giuseppe . 96. 99. 100.

Casa maior , detto il Triclinio Lat. 6.

Cassetta con gioje , e perle , dentro il Tabernacolo delle S. Teste . 86.

Catacombe . Traslazione de'Corpi de' SS. Pietro , e Paolo . 8.

Catene de' SS. Apostoli . 69. loro limatura entro Chiavi , e Crocette d'oro , e d'arg. 75.

Catenatte tre nel Tabernacolo delle S. Teste . 86.

Caterina S. da Bologna . 40.

Cattedra di S. Pietro . 70.

Cavaglion . 69.

Cavalcata di Carlo IV. Imp. al Laterano , con 10. mila Italiani , e 5. mila Tedeschi . 84.

Cavalieri creati sul Ponte Elio dagl' Imperadori . 6. 84.

Cecilia S. (di) Chiesa . 70.

Celestino II. 3. III. 3. 10. 44. mostra le S. Teste a Filippo II. II. V. eletto Papa da semplice Monaco . 15.

Conti Gaetano . 2. 5. 9. 41. 45.

Cesarini Giuliano , dipinto nella Facciata del Campidoglio , per aver ferito il Governatore . 78.

Cherubini Dom. da Pescia pulitor di gioje . 85. 88.

Chiavi del Tabernacolo delle S. Teste . 39. 86. 91. di S.Pietro . 20. 88.

Chigi , Stemma della Famiglia , nel Ciborio delle S.Teste . 38.

Chiodi della Croce di S.Pietro . 70.

Ciborio nel Laterano , in cui sono rinchiuse le S. Teste . 17. 89. fu permesso di salirvi a tutto il Popolo, per vedere le perle , e gioje rubbate , rimesse ai loro luoghi . 29. 89.

Clemente III. 3. 79. IV. disinganna Isabella di Francia , che supponeva di possedere il Capo di San Paolo . 13. 66. V. 61. 83. VII. corona in Bologna Carlo V. 33. 78. VIII. sale a venerare le S. Teste , e ne accresce gli ornati . 37. X. fa costruire due Scale per salire alle S. Teste . 39. 91. XI. visita le S. Teste , prima della Canonizzazione di 4. Santi . 40. loda la Statua di San Giac. Mag. 54. XII. canonizza 4. Santi nella Bas. Lat. e vi fa una Beatificazione . 6. concede Indulgenza plenaria , a chi visita le S. Teste . 40. 62. 97.

Codici , pene fulminate contro i loro corrompitori . 75.

Colonna Card. Ascanio . 36. 40. 86. Rienzo . 31.

Coltello di S. Pietro . 71. 72. se sia quello usato da G. C. nell' ultima Cena ? 71.

Concili Ecumenici , e particolari Later. 4.

Confalonerio Gio. Batt. 41.

Confessione Vaticana . 72.

Confraternite andate processionalmente a venerare le S.Teste nel Triduo . 53. 54. 56.

Conone . 3.

Conservatori , uno di essi con i Guardiani del S. SS. interviene 4. volte l'anno alla visita , e ripulitura delle S. Teste . 39. 86. cedono la precedenza al Capitolo . 40. 90. 91. visitano le S. Teste nell' ultimo giorno dell'Ottava de' SS. Apostoli . 40. 92.

Convito nel Palazzo Lat. per l'incoronazione degl'Imperadori . 6. di 12. Portate per Federico III. a 3. mila persone . 83. 84.

Corneto . 31.

Coronati SS. IV. 60.

Corpo del Signore . Processioni per la sua Festa , fatte nella Bas. Lat. 6.

Corporale di S. Pietro . 72.

Corsini Cappella , in cui si è fatta la ricognizione delle S. Teste . 52. 97.

Cortona (di) S. Margherita . 6.

Costa di S. Pietro . 70.

Costantina Aug. richiede a San Gregorio la Testa di S.Paolo , per ornarne la Chiesa Palatina, eretta in CP. in onor suo. V. *Paolo* S.

Costantino fondatore della Bas. Lat. 1. Battistero . 4.

Crani de' SS. Apostoli , se sieno stati trovati intieri ? 98.

Cresima conferita nel Sabbato Santo . 4.

Crisma consacrato nel Giovedì S. 4.

Cristalli (di) Gabbia per conservare le S. Teste . 91.
Cristina Regina di Svezia venera le S. Teste . 38.
Critica , regole da tenersi nell' esame degli antichi Monumenti . 49.
Croce S. (della) Legno rinchiuso in nuovo prezioso Reliquiario a S. Croce in Gerusalemme . 51. (della) S. Gio. 6. di S. Pietro . 72.
Crocette bianche , sul fondo nero , nel Pallio del Busto di S. Pietro . 88.
Croci due inalberate nelle Processioni della Bas. Lat. 5. delle Patriarcali . 59. usuale del Papa . 59.
Crociati , detti dalla Croce . 45.
Crocifissione di S. Pietro . 88.
Cubicularj . 2.
Culla S. in S. M. Maggiore d'argento, col Bambino d'oro. 51.
Cursori del Vicariato . 6.
Damiani S. Pietro fa un magnifico elogio alla Bas. Lat. 63.
Danarj Pontificj con le S. Teste . 46.
Danaro di S. Pietro . 46.
Daniele S. (di) Chiesa . 60.
Degradazione . 77. 78.
Denti di S. Pietro nella Bas. Lat., a S. Pantaleo a' Monti , in S. Anastasio alle tre Fontane , in S. Pietro in Vincoli , in S. Cesareo , in S. Apollinare , in S. Lorenzo fuor delle Mura , in S. Croce in Gerusalemme, in Cavaglion, in Treveri . 69. trovati nella ricognizione delle S. Teste . 98. di S. Paolo . 70.
Destra , se convenga a S. Paolo ? 36. 47. 48.
Diadema , smaltato di verde , con gioje , e stelle d'oro , nel Busto di S. Paolo . 20. 21. 87.
Diavoli dipinti su la Mitra di un Reo . 79.
Diego S. 81.
Distici ne' Busti de' SS. Apostoli , come debbano esser intesi ? 87. 88.
Dita de' SS. Pietro, e Paolo . 70.
Dittici Sacri nella Bas. Lat. 5.
Dogi di Venezia a destra di S. Marco , nelle monete , e ne' Sigilli . 48.
Domenicale Orazione , perchè premessa alle Ore Canoniche , senza verun' altra , nella Bas. Lat. ? 95.
Domenico S. (di) Chiesa in Bologna rappresentante quella di S. Gio. Lat. , per riceverci Canonico Carlo V. 33. 84.
Donne illustri , che han presa cura del culto de' SS. Martiri . IV.
Ducato ricevuto dall' Imp. Federico III. , per distribuzione datagli da' Canonici Later. 83. 84.
Enrico VII. incoronato Imp. nel Laterano da' Legati di Clemente V. 83. V. Relat. Itineris Henr. VII. imp. in T. II. Vitar. Pap. Aven. Balutii . pag. 1203.
Episcopi primae Sedis , perchè chiamavansi i 7. Vescovi Cardinali ? 3.
Erbipoli (di) Vesc. 62.
Esaltazione della Croce , Processione con le S. Teste . 10.
Etelulfo rende il Regno d' Inghilterra tributario alla S. Sede . 46.
Evangelio , uso di collocarlo in alto Seggio ne' Concilj . 30.
Eucario S. risuscita San Materno . 71.
Eufemia S. sua Testa al S. SS. 10. 70.
Eugenio III. 60. IV. accusato da' Canonici di voler trasportare altrove le S. Teste , ne commette la cura a 10. Cherici Romani . 32. sigilla varie Bolle *sub Annulo Capitum Apostolorum* . 46. 61. suo trasporto per la Bas. Lat. 80. corona Imp. Sigismondo . 27. 84.
Eustachio S. 70.
Falconieri S. Giuliana . 6.
Fea Avv. Carlo . 38. 79. 90.
Federico II. abbandona l'impresa di Roma . 12. 13. III. è incoronato da Niccolò V. , ed è fatto Canonico di S. Giovanni Lat. , ove venera le S. Teste . 33. 82. torna a venerarle con Paolo II. 34. 83. crea 300. Cavalieri sul Ponte Elio. 83. 84. riceve un lautissimo Convito al Laterano . 83. 84.
Felice S. 81. da Cantalice . 4.
Fermento distribuito in *Consistorio Lat.* nel Sabbato *ante Palmas* . 4.
Ferrara , d'onde fu trasferito il Concilio a Firenze, se vi furon trasportate le S. Teste ? 30.
Ferrata del Ciborio . 85. indorata . 57.
Fico Ruminale . 79.
Fieschi Adorno S. Caterina . 6.
Filippo S. Apost. sua Statua . 62. II. Re di Francia venera le S. Teste . 11.
Fiorentini ribelli , dipinti su le Pareti del Palazzo Pubblico . 78.
Fiori (di) Campo . 78.
Firenze (di) Concilio . 30.
Foschi (de) Card. Angelotto fa dipingere a un muro la giustizia de' Ladri delle perle , e gioje rubbate alle S. Teste . 29. 31. 78. 80.
Francesca S. Romana . 81.
Francia , Diocesi , in cui sono Chiese , e Luoghi Pii *in Solo Later.* 64.
Francia (di) Stemma su l'Altar Maggiore , e su la Porta Australe . 89.
Fundatores Rom. Eccl. chiamati i SS. Apostoli . 46.
Fuoco preso da tre Lampadi nel Sabbato S. 4.
Furto delle gioje , e delle perle fatto ai S. Busti . 28. 31. 77. 78. 79. 80.
Gabbia , entro di cui furon messi i tre Ladri delle gioje delle S. Teste . 78. 79. 80.
Gallicano . 31.
Gallo in un Anello del Busto di S. Pietro . 90.
Garofani benedetti , e distribuiti al Clero della Bas. Lat. nella Vigilia di S. Gio. Battista . 5.
Gavotti Monsig. Giuseppe - 56.
Germania , Diocesi , in cui sono Chiese , e Luoghi Pii *in Solo Later.* 64.
Giacomo Maggiore . Statua celebre del Cav. Rusconi . 54. S. della Marca . 6. III. Re d' Inghilterra venera le S. Teste . 41.
Giannuzzi Canonico Vincenzo . 55.
Giarrettiera , intorno lo Stemma della Religione Benedettina , a S. Paolo . 80.
Gigliati , detti dal Giglio . 45.
Gigli in petto de' Busti de' SS. Apostoli . 20. 21. 86. 87. 88. 89.
Giovanna, Regina di Francia, dona una Croce d'oro giojellata al Busto di S. Pietro , e Giovanna , Reina di Sicilia , un Cappello Reale al Busto di S. Paolo . 20. 21. 87.
Gio. Batt. ed Evang. Bas. Lat. ad essi dedicata . 1. S. della Croce . 6. V. 3. 44. 69. X. 3. XIV. 3. XXII. 69. 87. XXIII. 44.

Giovedì S. riti usati nella Bas. Lat. 4.
Giudice (del) Card. Niccolò. 42.
Giudizio (del) giorno, in cui Roma vedrà risorgere i SS. Pietro, e Paolo. 41.
Giulio II. 46. 78.
Gola di S. Paolo. 71.
Gonzaga S. Luigi. 6. 81.
Greche Città, loro Medaglie con Teste. 45.
Greci tenevano per più degna la mano sinistra. 48.
Gregorio I. consacra la Bas. Lat. 4. 70. 72. 73. II. 3. IX. porta in processione le S. Teste dal Lat. al Vat. 12. 13. 44. 61. 66. XI. assegna dell' Indulgenze, a chi venera le S.Teste. 26. ne forma Custodi due Benefiziati. 26. gli sono mostrate le S. Teste al suo arrivo d' Avignone. 20. 44. XIII. dopo maturo esame, lascia il Busto di S. Paolo alla destra di quello di S. Pietro. 36. ne moltiplica le ostensioni nell' Anno S. 36. 62.
Grimaldi Card. Angelico. 20. 21.
Guelfi, e Gibellini, Concordia seguita sotto Giulio II. 78.
Guidobaguo Monsig. regala uno Smeraldo a un dito di S.Pietro. 70.
Jani Prete, perchè così detto? 31.
Imagini de' SS. Apostoli. 98.
Imperadori, ammessi fra i Canonici Lat. 6. 83. 84.
Indulgenze per chi visita le S.Teste. 21. 36. 37. 39. 40. 53. speciali della Bas. Lat. 5.
Inghilterra paga il Tributo del danaro di S. Pietro. 46. Diocesi, in cui sono Chiese, e Luoghi Pii *in Solo Later.* 64. i suoi Re tenevano sotto la loro protezione la Basilica di S. Paolo. 89.
Innocenzo II. 3. 60. 83. III. 11. 13. 44. dà per regola dell'autenticità delle Bolle il Sigillo con le S.Teste. 46. 60. 93. IV. prescrive la stessa norma. 46. 61. 94. V. 3. VI. 87. X. 27. fa fare una Ringhiera intorno al Ciborio, per mostrare le altre Reliquie ivi unite. 38. 89. XI. 62. 69. 89.
Intagliatori incisero ne' Piombi S. Paolo alla destra di S. Pietro. 48.
Isabella, Sorella di S. Lodovico Re di Francia, suppone di avere la Testa di S. Paolo. 13. 66.
Istrumento rogato per la reposizione, e traslazione de' Busti sotto Vrbano V. 23. 67. per le due ricognizioni delle S. Teste. 94. 96.
Italia, Elenco delle Chiese, e Luoghi Pii *in Solo Lat.* 64.
Kostka S. Stanislao. 6. 81.
Kreuzer, Crocigeri, Moneta in Germania con la Croce nel Campo. 45.
Ladri di varie gioje, e perle delle S. Teste, esemplarmente puniti. 28. 77. 78. 80.
Lampadi tre nascoste nel S.Sanctorum nel Giovedì Santo 4. d' argento, e d'ottone intorno alle S. Teste. 36. 37.
Lancia S. 36.
Lateranense Capitolo, sue prerogative. 2. 3. 59. gratitudine perenne ad Vrb. V. 25. 75. celebra la memoria dell'Invenzione, e Traslazione delle S. Teste con Vffizio, e Messa di rito doppio. 40. Priore de' Canonici mette la Cotta, la Cappa, e la Barretta di Canonico a Federico III. 33.
Laterano, sue diverse Etimologie. 1. Basilica, sue varie denominazioni. 1. elegione de' Papi ivi fatta. 3. Possesso ivi preso. Concilj generali, e particolari. sue rovine nella permanenza de' Papi in Avignone. 16.
Latta (di) Cassetta, in cui furono collocate le S.Teste. 94. 95.
Latte, e miele offerto nel Sabbato S. 4.
Laurenti Mons. Dom. Can. Lat. 37.
Laziosi S. Pellegrino. 6.
Lazzari Filippo. 58.
Lellis (de) S. Camillo. 81.
Leonardo B. da Porto Maurizio. 81.
Leone III. 3. 6. IX. tre notti della Settimana andava scalzo, e salmeggiando da S.Pietro a S. Gio. 19. introduce ne' Diplomi il Monogramma con la Formola *bene valete*. 44. X. 46. 62.
Leonessa (da) B. Giuseppe. 6.
Leonini versi, in onore della Bas. Lat. 60.
Liberiana Bas. 12. 51. 59. 65.
Litanie Stazionali nella Basilica Lat. 5.
Lo Iroussea Famiglia se provenga dal Laterano? 1.
Loiola S. Ignazio. 81.
Lorenzo S. in Damaso. 28. 70. 71. S. fuor delle Mura. 59. S. ad S. Sanctorum. 6. Teste de' SS. Apostoli ivi custodite. 10. 14. risarcito da Niccolò III. 14. incendiato sotto Clemente V. 15.
Lotario incoronato nel Laterano. 83.
Lucca, suo Crocifisso, detto il Volto S. 49.
Lucia S. della Chiavica. 82.
Lucina seniore, e juniore. 8.
Lucio II. 3. 45. 60.
Ludovico Re venera le S. Teste. 27. I. Re di Sicilia dona 12. mila franchi per i due Busti. 24. II. 70. XI. Re di Francia. 72.
Lupa di bronzo, dal Foro Boario trasferita al Laterano, e poi al Campidoglio. 79.
Maggiordomi Pontificj. 2. conserva una delle 4. Chiavi del Ciborio delle S. Teste. 39. 57. 86. 91. 92.
Malta, Chiese, e Luoghi Pii *in Solo Later.* 64.
Mancurti del Carretto Monsig. Gio. Batt. Coppiere. 97.
Mani, amputazione di esse. 78.
Manipolo del Busto di S. Pietro. 88.
Manto del Busto di S. Paolo. 86.
Marcellino, e Pietro SS. 60.
Marci Gio. Orefice. 22. 67.
Marco S., alla sinistra del Doge, nelle Monete, e ne'Sigilli. 48.
Maria Maggiore S. 12. 51. 59. 65.
Marianna Arciduchessa d' Austria venera le S. Teste. 56.
Marini Monsig. Callisto. 94. Mons. Gaetano, insignemente benemerito di questa edizione. 11. 69. 75. 85.
Martina S. suo braccio. 70.
Martino I. 43. 59. II. 43. IV. 42. V. 3. sepolto avanti le S. Teste. 27. 38. 44. 61.
Massa minuta, Libri così detti del Cap. Lat. 42.
Materno S. risuscitato da S.Eucario. 71.
Mattei Monsig. Lorenzo. 52. 53. 56. 57. 94. 95. 96. 97. 99. 100.
Menochio Monsig. Gius. Bartolomeo Sagrista. 97. 99.
Merulana. 60.

Millini Benedetto , ed Vrbano fanno una esatta descrizione delle S. Teste . 38.
Mitra di Carta, in Testa ai Rei . 79.
Monaldeschi (de) Bernardo di Corrado Senatore . 18. 21. 68.
Monete col Volto S. 46. coniate nel Sacco di Roma , con argenti dorati . 47. Avignonesi . 67. Veneziane . 48.
Monogramma con la Formola *bene valete* . 44.
Monstrio Card. Rogerio . 18. 25.
Muti (de) Giacomo , Vescovo d'Arezzo, e Vicario di Roma . 18. 68.
Nari Caterina . 33. Francesco . 33.
Navicella di S. Pietro . 88.
Nepomuceno S. Gio. 6.
Neri S. Filippo . 81.
Nerone effigiato in un Cammeo nel Busto di S. Paolo . 86. 90.
Niccolò S. de forma . 60. dell' Ospedale . 60. I. 44. III. 6. risarcisce l'Oratorio di S.Lorenzo , e vi riporta le S. Teste . 14. 95. IV. 44. 61. V. incorona l' Imper. Federico III. 33. 83.
Norciá Avv. Stanislao . 68.
Notaj , e Scriniarj della S. Sede usarono i Sigilli con le Teste de' SS. Apostoli . 43.
Oblazione fatta da Federico III. all' Altar Magg. Lat. 83. 84.
Odescalchi Monsig. Ant. Maria , Vicario della Bas. Arciv. d'Iconio , Vescovo di Jesi . 56. 57. 97.
Officio d'argento , in mano del Busto di S. Paolo . 86.
Olj , che ardevano ai Sepolcri de' SS. Martiri . 73.
Olivieri Monsig. regala un Anello di Brillanti a un Dito di S. Pietro . 70.
Ombra vivificante di S.Pietro . 99.
Onorio II. 3. 45. III. porta in processione le S. Teste . 11. 44. 60. 65. 69. IV. 44.
Orazioni da recitarsi avanti le S. Teste , prese dall' antiche Liturgie, e Sacramentarj . 50. stampate pel Triduo celebrato in loro onore . 53.
Organo sonato al solenne Convito , fatto al Laterano , per Federico III. 83. 84.
Orsini Napolione . 12. molti Baroni di questa Famiglia venerano le S.Teste . 27. Card. Rinaldo . 18. 19. 20. 31. 68.
Ossa de' SS. Pietro , e Paolo . 71.
Ostensione delle S. Teste in varj giorni dell' anno . 50.
Ostiense Basilica . 8.
Otricoli (da) Federico III. venne per Fiume . 34.
Pacini Monsig. Domenico . 43.
Paderbona (di) Vesc. 62.
Padiglioni due nelle Processioni del Capitolo Lat. 5.
Palatini Vfficiali . 2.
Palco fatto per salire alla venerazione delle Teste . 34. 37. finchè furono fatte due Scale stabili . 39.
Paleologo Tommaso , Despota del Peloponneso . 33.
Palle d'argento , in cui furon trovate rinchiuse le S. Teste . 95. 96.
Palli formati dalla lana degli Agnelli , e benedetti a Sant' Agnese . 5. di S. Pietro . 71.
Pallio Filosofico del Busto di S. Paolo 86. di S. Pietro , come fusse? 88.
Palme donate da Celestino III. a Filippo II. 11.
Pancrazio S. 70.
Panfili Card. Benedetto . 89.
Pantaleo S. ai Monti . 69. in Parione . 70.
Paoli (de) S. Vincenzo . 6.
Paolo S. decollato alle Acque Salvie . 8. 86. sua Testa scolpita in marmo nella Basilica Ostiense . 8. rimasta sempre in Roma . 13. negata da San Gregorio I. a Costantina Imp. V. Lib. III. Epist. 30. T. II. Oper. S. Gregorii . p. 708. sua ricognizione . 99. sua forma , e Statura . 98. trasporto verso il medesimo di S. Gio. Crisostomo . 98. 99. paragonato al Precursore pel taglio della Testa . 99. sua Basilica. 59. V. *Agostino* . *Ampolle* . *Bacolo*. *Busto* . *Capelli* . *Cappello* . *Catacombe* . *Catene* . *Crani* . *Denti* . *Destra* . *Dita* . *Giarrettiera* . *Gigli* . *Gola* . *Imagini* . *Inghilterra* . *Intagliatori* . *Manto* . *Nerone* . *Officio* . *Palle* . *Pallio*. *Pereriis* . *Reliquie* . *Spada* . *Tunica* . *Veli* . *Vesti* .
Paolo S.Vesc. di CP. confuso con l'Apostolo . 13. I. Pont. se gli si debbano attribuire i Piombi col suo nome in greco ? 43. II. fa salire Federico III. al Ciborio per venerare le S. Tesre . 34. paragona uno smeraldo , che teneva in dito , con uno della Mitta di S. Pietro . 34. 61. 83. III. nel suo Possesso si riprese l' uso di venerare le S.Teste . 35. 36. V. 62.
Parrochia della Bas. Lat. sua estensione . 60.
Pasquale II. 44. se il primo introduttore dell'uso d' imprimere le Teste de' SS.Apostoli ne' Piombi Pontificj ? 45. 60. 69.
Passari Monsig. Franc. Sav. Vicegerente . 94. 96.
Patriarcali di Roma . 59.
Patriarchio Lat. 2.
Pazzaglia Giuseppe . 39.
Penitenzier Maggiore . 4.
Penitenzieri della Bas. Lat. 4.
Pentenè Conte Felice , possessore di due Aste d' argento delle Palle , in cui stavan rinchiuse le S. Teste . 96.
Pereriis de Guillelmo erigge una Memoria in onore della Testa di S. Paolo . 8.
Pescatorio Anello . 45.
Petrarca invita a Roma Vrbano V. 16.
Petronio S. (di) Chiesa in Bologna , trasformata in quella di S. Pietro , per l'Incoronazione di Carlo V. 33.
Pianeta del Busto di S. Pietro . 88.
Pico Card. Ludovico . 40.
Piedistalli di Noce dipinti , e indorati sotto i Busti de' SS. Apostoli . 22. 67.
Pietro S. in Vinc. 69. sua forma, e Tonsura. 99.sua Basilica. 59. V. *Ampolle* . *Anello* . *Bacolo* . *Barba* . *Barretta* . *Benedizione* . *Busti*. *Catacombe*. *Catene*. *Cattedra* . *Chiavi* . *Codici* . *Coltello* . *Confessione* . *Corporale* . *Costa* . *Crani* . *Croce* . *Danaro* . *Denti* . *Dita* . *Gallo* . *Gigli* . *Imagini* . *Manipolo* . *Ombra* . *Ossa* . *Pallio* . *Pianeta* . *Piombi* . *Primato* . *Reliquie* . *Sigilli* . *Sinistra* . *Spada* . *Statua*. *Teste* . *Tonicella*. *Tonsura*. *Trireguo* . *Veli* . *Vesti* .
Pio II. voleva estrarre le S.Teste per incontrare con esse quella di S. Andrea . 33. ma non potè per varie ragioni . 34. IV. 62. V. 40. 62. 81.
PIO VII. fa la solenne ricognizione delle Teste de' SS. Apostoli . 8. 52. 97. n'estrae soltanto una picciola parte per

Pinaigne Benefattrice . 91. chiude, e sigilla le Ampolle, in cui sono riposte . VI. fa ristaurare il Ciborio, e indorare la Ferrata . 57. 63.

Piombi Pontificj, uso d'incidervi le S. Teste . 42. 93. 94.

Pittura de' Rei . 29. 55. 89.

Pizzo Laterano . 1.

Ponzetci, loro residenza nel Laterano . 2. elezione . 3. sepolture . 3.

Popoli (del) Porta . 34. permissione datagli di salire a vedere le gioje rimesse ne' S. Busti . 80.

Porcinari (de) Niccolò Senatore scaccia un Canonico, che volea metter la Cotta all'Imp. Federico III. 83. 84.

Porta di bronzo, fatta da Onorio III. 91.

Porto Carrero Card. Lud. Emanuelle . 62.

Portogallo (di) Re . 62. Diocesi, in cui sono Chiese, e Luoghi Pii *in Solo Later.* 64. Figlia del Re, Sposa di Federico III. 82. V. *Zecca*.

Possessi de' Papi . 2.

Prepuzio di N. S. 14.

Presbiterio, cosa fusse ? 5.

Prescrizion Centenaria, concessa alla Bas. Lat. 5.

Prete assistente alla Cappella Pontificia è sempre un Canonico della Bas. Lat. 5.

Primato di S. Pietro . 48.

Primicerio . 2.

Principes Romani, chiamati i SS. Apostoli in una moneta . 47.

Processioni nel Possesso de' Papi . 2. con le Teste de' SS. Pietro, e Paolo . 27. 65. 66. per quella di S. Andrea con 30. mila Torcie da Ponte Molle a S. Pietro . 34.

Proco S. suo Corpo regalato alla Metropolitana di Bologna da Benedetto XIV. 69.

Protonotarj . 2.

Pudenziana S. (di) Chiesa . 72.

Rainaldi (de) Bertrando Senatore . 19.

Ratti Niccola . 78.

Reliquie de' SS. Pietro, e Paolo . 70. precauzioni prese contro le false da' Sommi Pont. 13. 49. nel S. SS. e nella Bas. Lat. 7.

Renazzi Avv. Filippo . 2.

Rezzonico Principe D' Abondio Senatore . 54.

Ringhiera di ferro intorno al Tabernacolo . 89.

Roma lodata da S. Gio. Crisostomo per l' invidiabile possesso de' Corpi de' SS. Apostoli . 49. sue prerogative . 49. 50.

Romescot, danaro di S. Pietro, pagato dall' Inghilterra . 46.

Rota S. Decisione a favore della preeminenza della Bas. Lat. 62.

Rusconi Cav. Camillo . 54.

Sabbato S. diversi Riti della Bas. Lat. 4.

Sacco di Roma, in cui furono preservate le S. Teste . 36. Croci, ed Argenti disfatti, per batter moneta . 47.

Salisburgo (di) Arciv. 62.

Salvatore (del) Basilica . 1. Custodi . 33. i Guardiani conservano una delle 4. Chiavi del Ciborio delle S. Teste . 39. cedono la precedenza ai Canonici . 40. imagine intagliata in un grosso Zaffiro del Busto di S. Paolo . 86. 90. rame del Salvatore, comparso nella Tribuna . VII. dell' imagine Acheropita al S. SS. 7.

Sancta Sanctorum . 4. 6. 12. 11. 13. 14. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 23. 27. 39.

Sandali di G. C. nel S. SS. 15.

Sardegna (di) Re Carlo Emanuele . 96.

Scala S. 7. 31. 36. 37. 39.

Scomunica terribile fulminata da Vrbano V. contro chiunque avesse sottratta la minima parte de' due Busti . 32. 74.

Scrutatarii . 2.

Scudi, mezzi, e quarti di scudi, battuti con le Teste de' SS. Apostoli nel Sacco di Roma . 47.

Sebastiano S. (di) Chiesa . 51.

Secretario . 2.

Seminario Rom. Alunni addetti al servizio della Bas. Lat. 4.

Senato Rom. visita con tutta la Curia Capitolina le S. Teste nell'ultimo giorno dell' Ottavario . 40. 55.

Sergio I. 44. IV. 3.

Setini rossi, in cui erano involte le S. Teste . 95. 100.

Severo Settimio (di) Arco . 79.

Siena (da) Paolo non fu l'Artefice de' Busti de' SS. Apostoli . 88.

Sigilli Pontificj con le S. Teste . 42. trovati negl' Involti delle S. Teste . 95.

Sigismondo incoronato Imperadore venera le S. Teste . 27. crea molti Cavalieri sul Ponte Elio, nell'andare al Laterano . 84.

Sigmaringa (da) S. Fedele . 6.

Silvestro S. Chiesa presso la Bas. 10. in Arcione . 70. S. consacra la Bas. Lat. I. 4. II. 3.

Simmaco . 3.

Simon Mago (di) Caduta . 88.

Sinibaldi Mons. Benedetto . 54. 56. 95. 97.

Sinistra, se convenga, che tocchi a S. Pietro ? 36. 47. 48.

Sisto IV. 35. 61. 72. 85. V. trasporta la Scala Santa al S. SS. 7. 31. concede la facoltà di eriger Luoghi Pii, Chiese, ed Altari *in Solo Lateranensi* . 7.

Solano S. Francesco . 6.

Sommaglia (della) Giulio Maria Card. Vicario . 53. 94. 96.

Soresino Gius. Maria illustra le S. Teste con un Opuscolo . 39.

Spada d' argento del Busto di S. Paolo . 20. 87. altezza . 79.

Spade de' SS. Pietro, e Paolo . 51.

Spagna, Diocesi, in cui sono Chiese, e Luoghi Pii *in Solo Later.* 64. Re Protettori della Bas. Liberiana . 89.

Statua di bronzo di S. Pietro . 72.

Stefaneschi Card. Giacomo . 14.

Stefano S. 71. sua lapidazione . 87. in Monte Celio . 60. in Piscinula . 83. II. 3. III. 3. 5. 44.

Subiescki Clementina, Regina d'Inghilterra venera le S. Teste . 41.

Suddiaconi Palatini . 3.

Tavola magna Lat. 7. di G. C. 52. 57.

Tebaldeschi (de) Card. Franc. 18. 68.

Teodelinda . 72. 73.

Terra Santa, Diocesi, in cui sono Chiese, e Luoghi Pii *in Solo Later.* 64.

Teste de' SS. Apost. nel S. SS. trasferite entro la Bas. sopra un Ciborio. 17. 89. se sieno state trasportate in Ferrara al Concilio ? 30. se sieno state mai rubbate ? 31. se Eugenio IV. pensò di trasferirle altrove ? 32. perchè Pio II. non potè trasferirle incontro a quella di S. Andrea ? 34. ostensioni diverse . 10. 11. 31. 65. 66. processioni con le medesime . 10. 11.

12. 27. devono esser visitate, e ripulite 4. volte l'anno . 39. uso d'imprimerle ne' Sigilli, o Piombi Pontificj . 45. loro ricognizione, e reposizione . 94. 96.
Tevere (del) inondazione . 31.
Toccalcielo Girolamo Benefiziato Lat. 37.
Todi, Reliquie de' SS. Pietro, e Paolo ivi conservate . 70.
Tommasi B. Card. 81.
Tommaso S. sua Statua . 62.
Tonicella del Busto di S. Pietro . 88.
Tonsura del Capo di S. Pietro . 99.
Toribio S. Arc. d. Lima . 6.
Trajetto (di) Card. Franc. Caraffa . 54.
Triclinio Lat. 6.
Triregno di figura conica sul Busto di S. Pietro . 87.
Tunica del Busto di S.Paolo . 86.
Valadier Giuseppe forma i nuovi Busti d' argento, con i Volti d' oro . 51. 95. 96. 99.
Valentino P. 3.
Valle (della) P.Guglielmo . 78. 88. 89.
Varano (di) Gentile Senatore . 19.
Veli santificati dal contatto de' Corpi de' SS. Apostoli, in cui sono state involte le S.Teste, dispensate per Reliquie . 60. 100.
Velli Giuseppe . 99.
Venceslao Re venera le S. Teste . 27.
Venerdì S. ostensione delle S.Teste . 10.
Veneziani, pensano di regalare al Papa il Colello di S.Pietro . 71.
Veneziano compra le gioje rubbate alle S. Teste . 29. infermo fa voto di mandarne alcune alle S. Teste, e così scoprest il Furto . 29.
Vercelli (di) Card. Niccolò . 19. 21.
Vergani Monsig. Paolo . 57.
Veronica Volto S. 11. 26. 31. 32. 76.
Vescovi Suburbicarj . 3. 59.
Vestarario . 3.
Vesti de' SS. Pietro, e Paolo . 71.
Vestiario Lat. 2.
Vicario della Bas. Lat. 4.
Vicegerente Monsig. per ordine d' Innocenzo X. fa la visita delle S. Teste . 38.
Vico (de) Franc. Prefetto di Roma, dipinto alla Porta del Campidoglio, col capo all'ingiù . 78.
Villa Hermosa (di) Duchessa fa formare per la Bas. Liber. un Bambino d'oro, con la Culla d'argento . 51. un Reliquiario degli stessi preziosi metalli pel Legno della S.Croce, nella Sessoriana . 51. fa rifare con insigne generosità due Busti d' argento, con i Volti d'oro, per rinchiudervi le S. Teste . 51. 94. fa rinnovare l'interno apparato del Ciborio . 58. le sono riservate due porzioni delle Sacre Ossa dal Santo Padre . 97. il Capitolo Lat. le fa rinchiudere in 2. piccioli Busti d' argento, di consimil disegno ai grandi, che sono trasmessi con un Breve Pontificio . VI. fabbrica nel suo Palazzo di Madrid un Oratorio, dedicato in onore de' SS. Apostoli, per collocarvèli . VI.
Vitaliano P. 7.
Vitelleschi Patriarca . 28. 31.
Viterbo (da) Card. Marco . 18. 68.
Vito (di) S. Arco . 28.
Ungaria (di) Re intervenne al Convito fatto nel Later. per Fed. III. Imp. 83. 84.
Urbano II. 44. III. 60. V. eletto Pontefice da semplice Monaco . 15. suo ingresso in Roma . 16. scuopre le S. Teste nel S. SS. 15. le rinchiude in due Busti ricchissimi. 17. concede dell' Indulgenze, a chi le visita . 23. 73. fulmina una Scomunica, a chiunque ardisse involarne una minima parte . 24. 74. suffragj, che gli si fanno dal Capitolo Lat. 25. 75. introduce il Triregno . 87. progetto di trasferire la sua Sede dal Vat. al Laterano . 88. 89. 95. VIII. vieta di salire alle S. Teste, chi non è del Capitolo Lat. 37. 85.
Usuraj . Lupa di bronzo formata col danaro, cavato dalla loro condanna . 79.
Zagarolo . 31.
Zecca (della) Franc. di Toscanella alloggia nella sua Casa sopra la Chiavica di S.Lucia, l' Imperadrice, Sposa di Federico III. 82.
Zelada Card. Saverio regala un Topazio, lasciatogli in Legato dal Principe Barberini, a un Dito di S. Pietro . 70.

INDICE DE' RAMI

Confessione della S. Bas. Lat., con la Chiesa Romana, sedente in Cattedra, e l'Antiochena, Costantinopolitana, Alessandrina, e Gerosolimitana all'intorno, avanti il Frontespizio .
Stemma della Sacrosanta Bas. Lat., nel Frontespizio .
Immagine del SS.Salvatore, apparsa nella Sommità della Tribuna, mentre S. Silvestro consacrava la Basilica . pag. VII.
I due antichi Busti de' SS. Apostoli, nel prospetto della pag. 1
Immagine Acheropita del SS.Salvatore, che si venera nell' Oratorio di S. Lorenzo, al *Sancta Sanctorum* . 7
L'antico Busto di San Pietro, e quello di San Paolo . 22
Il nuovo Busto di San Pietro, e quello di San Paolo . 52
Le due Teste de' SS. Apostoli, ricavate da un antichissimo Bronzo, estratto dal Cemeterio di S. Callisto . 101

AGGIVNTE E CORREZIONI

Pag. 13. lin. 16. aggiungi. *Odorico Rainaldi* riferisce un' altra Lettera dello stesso *Clemente IV.*, spedita pur da Viterbo, a' 3. di Maggio, nel 1268. (n. 27.), e diretta al Proconsolo de' Romani *Gio. Annibaldo*, nella quale esponendo le sue doglianze, per i molti danni, che soffriva la Città di Roma, dice, *quid enim superest, nisi ut Veronica*, cum Apostolorum Capitibus, *transportetur, et Vrbs toto spoliata Thesauro, confusionis induta diploide, habeat in aeternum, quod lugeat, et a tantis dilapsa divitiis non adjiciat in perpetuum, ut resurgat?* Soggiugne lo stesso *Rainaldi*, che la medesima Formola di Lettera fu inviata dal suddetto Pontefice a *Pietro*, e *Giacomo*, similmente Proconsoli, perchè si animassero con le loro forze a prender le difese della Chiesa.

Pag. 18. l. 5. da Bernardo — di. 23. l. 33. pel terzo — secondo. 38. l. 24. torreggian — torreggiavano. p. 45. n. 6. Il Comm. *Vettori* nel Fiorino d' oro p. 260. riporta molte Monete con le *Teste* di varj Pontifici, ed altri Principi, che ve le fecero scolpire, e che perciò volgarmente sono state chiamate *Testoni*.

Pag. 46. not. 2. aggiungi. *Gio. de Grassi* nel T. I. de Trattati Magni p. 93., ove ragiona de' Rescritti Apostolici dice. *Sigillum vero debet esse de plumbo perforatum ad longum, per quod Cordula ducatur appensa, taliter firmata, quod extrahi non possit. Ab una parte Sigilli sunt* Capita Apostolorum Petri, et Pauli, *diversa in crinibus, barba, et statura; quia* Caput Pauli *debet esse calvum, et hirsutum cum barba prolixa.* Caput Petri *debet esse gravatum, et pilosum cum barba rotunda, et gravata; et utrumque Caput circumducitur circulo punctorum, et desuper sunt nomina breviata* S. P. *cum Cruce prolixa, et nomen* S. P. *in medio habente duo puncta, et coronati.*

Pag. 47. l. 19. Bossio — Bosio. p. 47. n. 1. In ambedue i modi sono chiamati in due Monete di *Paolo V.*, riportate nel Fiorino d'oro p. 148. p. 48. n. 2. *Varrone* lib. V. Quaest. Epist. e *Dionisio Alicarnasseo* lib. II. Ant. Rom. riferiscono, che la parte *sinistra* da' Romani era stimata favorevole, nel prendere gli augurj, secondo gl'insegnamenti degli Etrusci. 52. l. 11. collossali — colossali. pag. 70. l. 9. Mons. *Ciampini* Par. I. Vet. Mon. p. 149. e 272. fa varie riflessioni sopra i *Capelli*, e la *Barba* di S. Pietro, credendo, che la radesse in Antiochia, per uniformarsi al costume di quella Città, riassumendola in Roma, dove si usava di portarla. V. i Vetri Cemeter. del *Buonaroti* pag. 75. 76. Pag. 96. col. 2. l. 10. Conte Pentenè — Felice Pentenè. *ivi*. Carlo Felice — Carlo Emanuelle. 101. col. 2. Ab. Giuseppe Velli — Lelli. *ivi* al fine. E' osservabile, che nelle Immagini de' SS. Apostoli, si vede il labro superiore, se non raso affatto, certamente molto accortato, e tosato. Il Comm. *Francesco Vettori* nel Fiorino d'oro illustrato p. 149. ha creduto, che lo facessero, per prendere il *Sangue* senza pericolo, comunicandosi sotto le *due Specie*, e forse ancora per pronunziare al Popolo più speditamente la parola di Dio. Vn simile costume si usava presso gli Spartani, con la testimonianza di *Plutarco*, presso *Gio. Meursio*, Misc. Lacon. lib. 1. c. 16. Poichè si prescriveva a quei, che dovessero ascendere a qualche Magistrato, che prima si radessero il Labro superiore, forse per rendere più sonora la pronunzia ne' frequenti Discorsi, che doveano fare nelle pubbliche assemblee, per ragione de' loro affari.

Pag. 108. col. 3. Vrbano V. introduce il Triregno — Clemente V. V. Card. *Garampi* Sigillo della Garfagnana p. 97.

1386-506

3440G
Ob